

Il tempo del Leone

IL LUNGO VIAGGIO DELLE ASSICURAZIONI
GENERALI DAL 1831 AL TERZO MILLENNIO





La prima sede della Compagnia.

Riva Carciotti in Trieste, Marco Moro (1854), litografia acquerellata, g.c. Collezione Stelio e Tity Davia, Trieste. In primo piano la chiesa greco-ortodossa eretta alla fine del Settecento, a seguire l'ex Hotel de la Ville e palazzo Carciotti, prima sede delle Assicurazioni Generali Austro-Italiche, sormontato dalla caratteristica cupola emisferica in rame.

Il tempo del Leone

IL LUNGO VIAGGIO DELLE ASSICURAZIONI
GENERALI DAL 1831 AL TERZO MILLENNIO



La narrazione della Storia è un'arte affascinante e impegnativa. In particolare, il racconto dell'Ottocento e del Novecento è diventato un genere a sé, arrivando a comporre una storiografia immensa. *Il tempo del Leone* ha un'altra ambizione, ed è in questo senso un testo unico: vuole raccontare per immagini la storia, ormai quasi bicentenaria, di uno dei maggiori gruppi assicurativi del mondo, ma lo fa avendo sempre presente come fondale la Grande Storia con un continuo sistema di rimandi e di interconnessioni. E non può che essere così: il Gruppo Generali è figlio della storia europea, non solo di quella economica in senso stretto; le sue vicissitudini, a partire dalla fondazione avvenuta nel 1831, riverberano quelle del nostro continente e sono a volte la conseguenza diretta di eventi grandiosi ed epocali. Diventerà poi una moderna multinazionale presente ovunque.

Le assicurazioni sono state una grande invenzione della borghesia commerciale, un'innovazione che ha contribuito potentemente allo sviluppo economico dell'Occidente, al miglioramento del suo tenore di vita e poi di quello del resto del mondo, e riteniamo che le avventure dei loro protagonisti valgano la pena di essere raccontate. Ci auguriamo che il lungo viaggio delle Generali, iniziato a Trieste quando l'Italia ancora non esisteva e che sta proseguendo per le strade nel mondo, vi possa affascinare.



Gabriele Galateri
di Genola
Presidente
di Assicurazioni Generali

Mario Greco
Group Ceo
di Assicurazioni Generali

sommario

prefazione VIII

introduzione XXIV

storia 1

profili 151

focus 175

postfazione 251

indici 259



L'anima delle Generali

di Paolo Rumiz

Metti un pomeriggio di gennaio, anno 1877, a Trieste. Le finestre della sede delle Assicurazioni Generali tremano squassate dalla bora; il mare è coperto di creste bianche sotto un cielo grigio topo. Sui moli, velieri e piroscafi rinforzano gli ormeggi. Bandiere austro-ungariche, inglesi, turche, italiane e francesi sono strattonate dalle raffiche. C'è una folla di alberature agitate sul lungomare, il Mediterraneo sembra non essere mai stato così pieno, ma quel giorno d'inverno sbarchi e imbarchi sono momentaneamente congelati. Capita, nel ventoso porto dell'Impero. Le osterie sono zeppe di facchini, marinai e fumo. Uomini, navi, carrucole e paranchi aspettano solo che cali la buriana.

In uno studio sobriamente arredato c'è un uomo sugli ottanta, completo grigio con panciotto e farfalla, piccolo, sopracciglia forti, criniera bianca divisa in due da una fronte ampia e densa di pensieri. Alza la testa dalle carte – calcoli attuariali, polizze in tedesco, greco, cirillico bulgaro, perfino alfabeto armeno – e depone l'asticella col pennino in acciaio per alzarsi con inaspettata energia. Si affaccia sull'anticamera, chiama un impiegato ed esce con lui per imboccare un corridoio che porta nel ventre del palazzo, dove è deposto il tesoro azionario. Ha percorso cento volte quella strada. Il parquet scricchiola, i dipendenti di passaggio salutano senza ombra di servilismo. Tutti stimano Masino Levi, da quarant'anni segretario generale della Compagnia. Sanno che è un uomo schivo, capace di lavorare come pochi.

Quarant'anni sono tanti. Dopo mille ripensamenti, il vecchio sente che è arrivato il momento di mollare. Non è solo la stanchezza o l'età. È che tempi grandi sono alle porte, tempi che richiedono uomini nuovi. Il secolo è a uno snodo. L'Europa cresce, governa il mondo in libertà di traffici e dopo decenni di pace relativa, interrotti solo da guerre di breve durata. Le navi a vapore, il telegrafo, il globalizzarsi delle reti commerciali, l'aggancio delle valute all'oro e la stabilità del sistema bancario dicono che per le as-

sicurazioni sta per aprirsi una stagione di crescita incalcolabile. Il vecchio, che ha pilotato la Società in mezzo a mille tempeste – le tre guerre d'indipendenza dell'Italia contro l'Austria avrebbero potuto far saltare tutto in aria – sente che la fase di consolidamento, di cui è stato garante, è finita.

...

Un anno dopo, a passaggio di consegne già consumato, Masino Levi prende carta e penna e scrive alla Direzione. Ma non è una lettera quella che manda. È un intero quaderno, rilegato in pelle marrone. Cinquantuno pagine manoscritte con mano ferma e commovente ordine scolastico, in cui riassume una vita al servizio delle Generali. Non avrebbe mai osato parlare di sé stesso essendo in carica. Ora può farlo: non ha più bisogno di “mettersi in evidenza”. Ma è contento di sé, ha allargato l'attività della Compagnia in settori inediti, come quello rischiosissimo della grandine, ha esportato l'idea di assicurazione dal traffico navale alle semplici famiglie, ha pilotato la barca con la saggezza sparagnina di un vecchio nocchiero, ma anche con larghezza di vedute. Con lui, l'anima italiana della Società non è mai entrata in conflitto con l'appartenenza all'Impero d'Austria-Ungheria. Anzi, ha sempre tratto vantaggio dalla sua capacità di “stare in mezzo”.

Il lusinghiero bilancio di Levi – cui la Direzione ha nel frattempo già dedicato un busto in marmo, onore concesso raramente ai vivi – è riassunto in calce da una decina di pagine di cifre bene incolonnate anno per anno, con elegante scrittura e ampio margine sinistro. Vi leggi la volontà dell'uomo di sparire come persona e di far parlare le cifre, i numeri, gli utili. Una vita che si identifica in tutto e per tutto con il servizio. Il vecchio è soprattutto contento per la successione, che vede al suo posto come segretario generale (qualcosa di simile all'amministratore delegato) Marco Besso, uomo energico e garante della continuità. Sa che la barca può navigare anche senza di lui.

“Da quanto sono andato esponendo sono ben lungi dal voler fare ritenere che nulla possa trovarsi da ridire

Masino Levi.

Il busto in marmo di Masino Levi, opera dello scultore triestino Francesco Pezzicar. (ph. Duccio Zennaro, Collezione Gruppo Generali)



contro il sistema ed i fatti inerenti alla mia amministrazione. Infallibile è soltanto l'Onnipotente e molte cose [...] dovrebbero o potrebbero essere fatte meglio, ma dal complesso delle risultanze finali della mia Gerenza vorrei lusingarmi che si riconoscerà che essa raggiunse in misura eminente i due scopi principali della Istituzione, cioè l'utile pubblico colla grande importanza dei risarcimenti pagati, e quello degli azionisti i quali incassarono con annui dividendi fiorini 5.863.900 ed aumentarono il capitale di altri 1.611.325". E conclude: *"Insomma ritengo che la Compagnia possa ripromettersi una sempre miglior sorte, tanto più che le redini del suo successivo andamento poterono affidarsi alle mani di un Segretario Generale che la Direzione ebbe già per un lungo corso d'anni ad sperimentare per esperto, energico nella condotta degli affari ed affezionato alla Compagnia, il quale poté già in larga misura attivare quelle riforme d'interna amministrazione di cui negli ultimi tempi della mia gestione sentivo il bisogno, avuto riflesso allo sviluppo sempre crescente della Compagnia".* In lui non parla solo la ricerca del profitto, ma l'ultimo lampo del secolo dei Lumi, la fede illimitata nel progresso umano attraverso la libertà mercantile, intesa come affrancamento del commercio da ogni ostacolo e premessa-base di ogni felicità individuale.

"Ci sono stati momenti – scriverà molti anni dopo Tito Favaretto, grande e poco ascoltato esperto triestino dei mercati dell'Europa centro-orientale – in cui risorse, investimenti e la stessa possibilità di accesso e di esistenza di molti mercati sono stati messi duramente a rischio. Ma sempre, di fronte a ogni caduta e alla base di ogni ripresa, si è manifestata una rinnovata spinta all'internazionalizzazione che, al di là della ricerca dell'opportunità di una ridistribuzione dei rischi, sembra legata a qualcosa di genetico, a un'esigenza vitale connessa alle origini e alla natura stessa della Compagnia".

...

E siamo già al mattino del nuovo secolo, un giorno di febbraio del 1914. Da trent'anni la Compagnia abita in una sede nuova, ancora più prestigiosa, il palazzo Geiringer, sulle rive prospicienti il porto vecchio. In quegli anni il tempo si è messo a correre come mai prima. Grazie a un prolungato periodo di pace internazionale, gli affari della Compagnia hanno raggiunto livelli mai visti. Anche Trieste è cresciuta alla grande. Dopo l'entrata a regime

del canale di Suez, i traffici sono aumentati al punto che Vienna ha dovuto costruire un secondo porto e una seconda stazione ferroviaria, sul lato occidentale della città. Ci sono tensioni sociali e linguistiche, ma lo scalo dell'Impero vive a gonfie vele la sua posizione di cerniera logistica e commerciale fra Mediterraneo e Mitteleuropa. Le banche vedono crescere depositi e investimenti e nulla, scriverà anni dopo Stefan Zweig ne Il mondo di ieri, nemmeno le sanguinose guerre balcaniche, sembrano incrinare la certezza che tutto possa continuare senza mutamenti.

Il cuore di questa certezza si nasconde nella parte più segreta del labirinto, un luogo che non cambierà nei successivi cent'anni. Dalla fine dell'Ottocento in poi esso incarna l'anima, o forse lo stomaco dell'Azienda. Un impiegato che attende il Principale, con una chiave da cassaforte, sottile e lunga una quarantina di centimetri, pari allo spessore della porta blindata. La liturgia d'accesso, immutabile. La firma del registro in presenza di testimoni accreditati; l'apertura della pesante anta d'acciaio con la scritta Arnheim, lo stemma dell'orso e la dicitura Berlin; la discesa negli inferi per una scaletta a chiocciola in ferro dal corrimano decorato.

In fondo alla scala, qualcosa di più importante di un forziere in oro o moneta corrente. È il tesoro delle azioni, tombato nella pancia dell'edificio, un posto dove nemmeno la bora si sente attraverso i canali d'aerazione. Intorno, solo pareti di pietra bianca ruvida, botole e finestre interne in acciaio. Una cripta dove ogni minima variazione dell'assetto proprietario si riflette negli schedari allineati sugli scaffali. L'interezza del mondo esterno è riassunta in quell'antro, attorno al quale il palazzo dà quasi l'impressione di essere cresciuto solo dopo, per aggiunte successive. In principio era il caveau, ed è al dio di carta che lo abita che i direttori dell'Azienda, giorno dopo giorno, per decenni, hanno reso devotamente conto del loro operare.



Il caveau.

Un particolare della porta blindata esterna (con il logo della ditta produttrice) della cosiddetta "cella" al primo piano della sede di Trieste e la scala a chiocciola che porta al vano inferiore.

(ph. Duccio Zennaro, Archivio fotografico Gruppo Generali)



L'Alba di Trieste.

Il manifesto disegnato da Glauco Cambon pubblicizza le automobili prodotte dall'Alba, fabbrica triestina che vede Edmondo Richetti tra i fondatori. (g.c. Claudio Ernè)

Ma ecco, c'è un uomo corrucciato che sale lo scalone d'ingresso della Compagnia. Conosce come le sue tasche i labirinti del palazzo ed è conscio delle floride prospettive degli affari. Giacca lunga nera, occhiali pince-nez, baffi e barbone grigio scuro da comandante di nave, ha molti motivi per guardare al futuro con fiducia. Negli ultimi anni le novità del ventesimo secolo hanno generato in città uno stato di frenetica effervescenza. Sono arrivati il gasometro, l'estensione delle reti tranviarie, le nuove officine meccaniche, la ferriera, le prime raffinerie, i bagni galleggianti, l'ippodromo, e soprattutto la flotta di moderni piroscafi che affollano le banchine e hanno mandato la vela definitivamente in pensione. L'erede al trono d'Austria, Franz Ferdinand, ha assistito da poco all'inaugurazione della pescheria sulle rive, la più grande del Mediterraneo; per Trieste, la legittimazione di un ruolo.

Ma anche la vita culturale ha raggiunto uno stadio di straordinario fermento. I cartelloni del 1913 sono stati memorabili. Decine di prime teatrali e musicali, in anticipo sulle più rinomate sale d'Europa. Ibsen, Schönberg, Schnitzler, Verdi, Smetana, Sibelius. E poi gli scritti avveniristici di Slataper e Marinetti. E ancora l'operetta, e le uscite caustiche di Cecchelin, e i caffè pieni di orchestre e incontri culturali. Trieste è diventata un sensore di tutte le fibrillazioni di inizio secolo: notizie via telex dai Balcani inquieti, quotazioni di Borsa sui prezzi del grano, e ancora giornali in tedesco, croato, greco, sloveno. Periodici satirici, economici, alpinistici, politici. Circoli dopolavoristici, sportivi, musicali. Anche questo l'uomo col pince-nez, che sale al piano direzionale della Compagnia, lo sa benissimo. L'atmosfera di fiducia non è mai stata così alta. Eppure...

Il nome del notevole in abito scuro che sale le scale è Edmondo Richetti, successore di Masino Levi e di Marco e Giuseppe Besso al timone della Compagnia. Per diciott'anni è stato segretario generale. In quei diciott'anni, appena scaduti, è stato ossessionato da una sola parola, che riassume tutto il suo mondo: Versicherung, sicurezza. Sicurtà. Assicurazione. Si-

nonimi di uno stesso concetto, o di una stessa utopia salvifica. E così, alla fine dello scalone, l'uomo si sofferma davanti alla statua di marmo che sembra rappresentare al meglio l'idea: una bella donna che protegge con lo scudo un'adolescente impaurita e schiaccia la testa di un drago. Potrebbe essere anche la Vergine Maria se non fosse che la salvatrice appoggia la mano destra su una cassaforte, offrendo l'immagine di una religione al cento per cento laica: quella basata sulla certezza del nesso tra il profitto e un quadro di valori consolidati, e sul bisogno di rendere credibile la promessa di protezione con una garanzia visibile che ne assicuri il mantenimento. Richetti ha sempre in mente le parole del fondatore, Lazzaro Morpurgo: "L'interesse, il dovere e la riputazione" impongono all'assicuratore "una commendevole condotta, e ciò con la sua esattezza, colla sua lealtà e colla sua facilità nel rinunciare talvolta anche ai mezzi legali e di diritto, piuttosto che divenir litigioso contro assicurati in buona fede".

Ma allora perché è così cupo lo sguardo del segretario generale uscente? Richetti è un borghese austero, ebreo come Levi. È stato fino a pochi mesi prima anche venerabile presidente della comunità ebraica di Trieste e, come tale, avrebbe ulteriori motivi, personali, per sentirsi tranquillo. Ha fatto raggiungere alla Società obiettivi impensabili solo quindici anni prima.

Ha appena inaugurato la nuova, monumentale sinagoga della città, la più grande d'Europa. È tra i fondatori di una fabbrica di automobili con sede a Trieste, e la sua reputazione è così solida che il Kaiser Franz Josef gli ha concesso il titolo nobiliare di "von Terralba", col quale viene cerimoniosamente salutato anche alla Corte di Vienna. È da un po' che gli ebrei dell'Impero sono nominati conti e baroni dal vecchio imperatore, il quale, con i

La nuova sinagoga.

Edmondo Richetti, quale capo della comunità ebraica di Trieste, è tra i promotori della costruzione della sinagoga progettata dagli architetti Ruggero e Arduino Berlam, inaugurata nel 1912.

(ph. Pietro Opiglia, g.c. Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte, inv. F_034293)



suoi eterni favoriti e la divisa, appare garanzia di pace, tolleranza e sicurezza. In definitiva, della continuità del mondo.

Ma c'è un cancro, un tarlo, che corrode questo magnifico edificio, e Richetti se n'è accorto da tempo. È l'impennata delle spese militari, che scava una voragine nei conti degli stati. È l'allarmante consolidarsi di una lobby di generali e proprietari terrieri (spesso coincidenti nelle stesse persone) che temono proprio ciò che sta facendo crescere l'Europa e di conseguenza la sua Compagnia: la fiducia nel futuro e la libertà dei transiti. In una parola, la pace. Notizie riservate da Londra, Parigi, Berlino e persino da Vienna gli dicono che, dopo una non belligeranza così prolungata, i militari non si rassegnano ad andare in pensione senza un briciolo di gloria. Ma è il sismografo dell'economia a dire che vi sono anche altre forze oscure in campo: i titolari delle rendite di posizione – la vecchia Europa feudale, soprattutto gli Junker, i latifondisti tedeschi – spiazzati da un mondo di concorrenza pura che consente di acquistare merci dove costano meno, ribalta le vecchie gerarchie e fa salire al vertice armatori, banchieri, industriali, assicuratori e mercanti.

...

È proprio allora, mentre quasi nessuno manifesta ancora timori di un conflitto e gli istituti di credito scommettono alla grande sul futuro, che l'uomo in nero lancia l'allarme. "Un conflitto è impossibile – ha appena scritto Norman Angell – perché getterebbe nella bancarotta vinti e vincitori", ma il vecchio timoniere delle assicurazioni è di diverso avviso. La sua torre d'osservazione gli fa vedere più lontano di altri. Tranne la Riunione Adriatica di Sicurtà, pure essa triestina, non esiste in Austria o in Italia nessuna banca e istituto assicurativo di quelle dimensioni internazionali, nessuna entità economica così capace di "sentire" il mondo. Con filiali in decine di paesi, le Generali sono il mondo. Ne avvertono ogni tremito come un sismografo.

Richetti fa qualcosa che non ha fatto mai in vita sua. Si blinda nel suo studio e scrive, disperatamente scrive. In pochi giorni partorisce un documento in lingua tedesca che è il suo appassionato testamento spirituale. Titolo: Fondazione dell'alleanza degli stati europei, nel senso di una potente unione continentale – eine mächtige Vereinigung – fra popoli come unico antidoto alle forze oscure e alle spese degli armamenti che rischiano di gettare sul la-

strico i risparmiatori. Se non nascerà l'Europa unita, egli scrive, per 420 milioni di europei sarà il disastro, die Katastrophe, sotto forma di guerra, rivoluzione o anarchia. Il suo ragionamento, minuziosamente corredato da tabelle, uscirà come manifesto a Vienna nel maggio del 1914, a soli due mesi dall'inizio della macelleria mondiale.

Organisieren wir uns! Organizziamoci!, proclama con parole febbrili, quasi profetiche, inusuali per un assicuratore. Sono i popoli che devono mettere i governi di fronte all'obbligo di compiere il loro volere, cioè la pace. Man will nicht den Krieg haben, la guerra non la vuole nessuno. Richetti è solo in apparenza un grillo parlante solitario: dietro di lui parla la dea di marmo che nel palazzo della Compagnia a Trieste schiaccia la testa del drago e protegge il mondo con lo scudo e la cassaforte. S'ha da fare dunque un'unione, "più potente degli eserciti, più forte dei parlamenti e dei governi", che costruisca sull'Europa qualcosa di simile a un immenso albero protettivo. E se il Kaiser Franz Josef si facesse apostolo di questa idea, aggiunge, l'Europa tutta lo acclamerebbe. Non lo sa, il buon Edmondo Richetti von Terralba, che sarà proprio il vecchio Franz, ormai quasi incapace di intendere e volere, a tradire la pace e gettare l'Europa nella catastrofe.

L'analisi è tragicamente chiara. Le due triplici alleanze (Francia-Inghilterra-Russia e Germania-Austria-Italia) pretendono di realizzare la pace attraverso la deterrenza, attraverso cioè un equilibrio di armamenti, ma così facendo guidano l'Europa direkt zur Anarchie. È un meccanismo "inesorabile e spietato" che spinge milioni di uomini verso una guerra di cui non sentono nessun bisogno, una guerra costruita da stati che si lanciano sguardi sempre più arcigni, aspettando di aggredirsi. Non c'è via d'uscita dall'aumento delle spese militari e quindi, di conseguenza, dei debiti. Ma com'è possibile, si chiede Richetti, affidare il ruolo di garanti della pace a potenze disperatamente indebitate? E soprattutto, quanto costerebbe, in termini di vite umane, questa nuova guerra combattuta con i mezzi micidiali della



La dea di marmo.

La composizione allegorica di Ivan Rendić che simboleggia l'importanza della previdenza assicurativa abbellisce il piano nobile della Direzione di Trieste. (ph. Massimo Goina, Collezione Gruppo Generali)

modernità? Milioni di morti, per non parlare degli invalidi, dei costi per l'erario e dell'impovertimento generale. E con scrupolo da assicuratore allega, a supporto del suo ragionamento, inoppugnabili specchietti sulla situazione demografica, produttiva, militare e di bilancio dei singoli paesi.

Il sistema per opporsi a tutto questo è molto semplice: dar vita a un'Unione che abbia come obiettivi il disarmo generale, un'unica tassazione diretta, la libertà totale del mercato e del transito di merci e, attenzione, un'assicurazione obbligatoria sulla vita per tutti i cittadini. È sempre la dea di marmo che parla: la convinzione incrollabile, commovente e quasi messianica, che il concetto di sicurezza vada molto al di là di una banale operazione economica e contenga in sé la salvezza stessa della specie. A tutto pensa l'ex capo della Compagnia triestina. La direzione dell'organismo dovrebbe essere collegiale, svolgersi con riunioni mensili e articolarsi sul territorio con una rete di rappresentanze che fatalmente prendono il nome di "filiali".

L'Europa c'è già tutta in embrione, ma per realizzarsi dovrà aspettare ancora mezzo secolo e due guerre catastrofiche. La prima inizierà di lì a qualche settimana. Ricchetti farà in tempo a veder andare in briciole il suo sogno e morirà subito dopo, il 12 agosto del 1914, mentre migliaia di triestini in divisa austro-ungarica sono già allo sbaraglio sul fronte orientale contro il più grande esercito del mondo, quello russo.

Prigionieri sul fronte orientale.

Soldati dell'esercito austro-ungarico catturati dai russi e detenuti in un campo di prigionia in Carelia nel 1915.

(ph. Sergej Michajlovič Prokudin-Gorskij, Library of Congress, Washington)



Ma torniamo indietro di tre anni, al 1911. Ettore Kers, vicedirettore del ramo vita delle Assicurazioni Generali è convocato al commissariato. È un funzionario stimato e irreprensibile, ma il suo nome è nella lista dei sospetti per via delle convinzioni filo-italiane. Il cognome straniero, in una città plurale come Trieste e ancor più in una Società multinazionale in bilico fra Italia e Austria-Ungheria, non depone automaticamente sulla sua fede nazionale e quindi non

significa assolutamente nulla. Nelle terre di frontiera come la Dalmazia, l'Istria o Trieste, uno può chiamarsi Slataper o Stuparich ed essere di fede italianissima. La casa di Kers ha subito ripetute perquisizioni, ma finora nulla è stato trovato a suo carico e l'alto funzionario della Compagnia si chiede che cosa potrà volere ancora da lui il commissario mandato da Vienna. "Si accomodi" gli dice l'ispettore con un impercettibile accento tedesco, offrendogli un sigaro. L'aggancio del poliziotto è all'antica, nel segno del più assoluto rispetto. L'uomo in grigio si rilassa e subito si rende conto di essere finito in qualcosa di assai diverso, e forse assai più pericoloso, di un interrogatorio. "Gentile dottor Kers – scandisce con lentezza l'inquisitore – come lei sa è da tempo che indaghiamo su di lei, ma dobbiamo ammettere che non siamo riusciti a trovare nessuna conferma dei nostri sospetti. Tuttavia..."

"Stimato ispettore – replica un po' teso l'inquisito, ma ricambiando il fair play – sappia che la mia casa e il mio ufficio restano a sua disposizione per tutte le verifiche che desidera".

"... tuttavia, Herr Kers – prosegue il segugio dando una tirata al suo sigaro, come ritenendo irrilevante la contromossa – il mio fiuto mi dice che lei realmente complotta contro il nostro imperatore. Ci sono cose che si sentono. Ripeto, non ho prove. Ma, avendo avuto modo di conoscerla in questi mesi, so anche che esiste un modo sicuro per saperlo. Un modo che non ha niente a che fare con le mie indagini e le mie domande".

Tra i due si apre un varco, anzi una voragine di silenzio. L'inquisito non sa assolutamente cosa dire né che atteggiamento prendere. Non può permettersi né l'imbarazzo né l'ironia.

"Io le faccio una sola richiesta, caro direttore, e le giuro che sarà anche l'ultima. Questa: mi dia la sua parola d'onore che lei non ha mai agito contro l'autorità del nostro Kaiser e in favore del passaggio di Trieste al regno d'Italia". Ettore Kers dà una tirata al sigaro e tace. Ormai la stanza è segnata da nuvole di fumo azzurrino. Ma ha pochi dubbi. Non può sconfessare una vita basata sulla lealtà e la parola data. Essa è parte integrante del sistema di fiducia in cui mette radici la sua vita, il suo lavoro, la sua azienda. Dunque non può tirarsi indietro. Il suo avversario ha vinto, ha trovato la mossa vincente. E così Herr Direktor si alza in piedi, quasi sull'attenti

e, con un leggero inchino, senza dire parola di ammissione, offre le mani incrociate a pugno chiuso al commissario perché le ammanetti. Cosa che l'inquisitore, pur dichiarandolo in arresto, si guarda bene dal fare.

Con altri irredentisti Kers è deportato in Stiria, in stato di carcere duro, ma – come racconterà al nipote Sandro mezzo secolo dopo – sarà trattato benissimo. È dalla fine dell'Ottocento che la fede irredentista di molti esponenti delle Generali riflette il crescere delle divisioni nazionali, ma queste non mettono mai in crisi il rapporto di lealtà verso l'Azienda. Quando venticinque anni prima il grande ruolo del segretario generale Marco Besso – una vera macchina di lavoro dalle fortissime convinzioni filo-italiane – viene riconosciuto dall'imperatore, che gli comunica l'assegnazione di un'alta onorificenza chiamata Corona Ferrea, costui si rifiuta di recarsi a Vienna per la cerimonia di consegna, creando profondo imbarazzo nella Compagnia. Eppure, Besso non smetterà mai di produrre iniziative a vantaggio della Società in pieno accordo con Vienna e la Direzione Centrale. Negli uffici e nella Direzione, filo-italiani e filo-austriaci continueranno fino al 1918 a coesistere rispettandosi. È questo, forse, il vero miracolo di una Società nata e cresciuta in bilico fra due stati.

...

A fine guerra, dopo il lungo esilio, Kers riprende il suo ruolo, in una Trieste italiana, aderendo al fascismo. Si illude che tutto possa continuare come prima. In fondo, la Società ha resistito a una lacerazione inaudita. I dipendenti della Direzione veneziana e delle sue filiali nella penisola hanno combattuto per i Savoia; quelli della Direzione triestina, di Vienna e Budapest sono partiti a far la guerra sotto bandiera austriaca. Le loro file sono state falciate: circa venti caduti per il Tricolore e una cinquantina per la bandiera giallo-nera dell'Impero. La polizia asburgica ha schedato impiegati e dirigenti sospettati di collusione col nemico e addirittura di girare dei soldi verso l'altra parte. La stessa cosa, simmetricamente, è avvenuta in Italia, con indagini e rapporti dei commissariati sul personale in odore di infedeltà. Ma alla fine la Società ha ritrovato il suo equilibrio e la determinazione di risalire la china dopo il disastro mondiale.

In questo gioco curioso di destini simmetrici, accade che il nostro direttore

finisca nuovamente sotto inchiesta, ma stavolta per mano della Finanza italiana, la quale dubita sulla veridicità della sua dichiarazione dei redditi. Non sanno, gli inquirenti, che nel mondo assicurativo triestino gli stipendi sono più bassi che nelle realtà gemelle del Regno. Ignorano che per tradizione austro-ungarica la sicurezza è una fede che implica dedizione quasi monacale, e che nella Società triestina il salario degli alti dirigenti non è mai stato abissalmente distante da quello degli uscieri. Non possono credere che i capi delle Generali siano degli straccioni confronto a quelli della Banca Commerciale Italiana o del Monte dei Paschi di Siena. Ma c'è dell'altro.

Gli uomini in divisa non chiamano più il direttore col suo cognome, perché nel frattempo Kers è diventato Chersi per decreto. Il fascismo non si è accontentato del suo pedigree italianissimo e del carcere sofferto per mano imperiale, ma ha voluto appiccicargli un'italianità posticcia col cambio del cognome. È una cosmesi che egli accetta volentieri ma che cambia i connotati a mezza città, manomettendone l'identità plurale, come dire il pilastro stesso della sua vocazione internazionale. Gli Schweizer sono diventati Sbaizero, i Vodopivec Bevilacqua, i Desković Deschi, e così via. Sfuggono alla truffa solo i morti, specialmente quelli caduti in guerra per l'Italia, i "martiri" irredentisti di origine straniera come Slataper, ai quali sono intitolate scuole e vie di mezza Italia.

Ma torniamo alle indagini fiscali sui redditi del nostro irreprensibile direttore. L'ufficio e la casa sono perquisiti esattamente come al tempo dell'Austria. Armadi, schedari, incartamenti, cassetti, comodini. Ma qualcosa è cambiato. L'atteggiamento degli agenti per prima cosa. Alcuni di essi mostrano una tendenza assolutamente nuova, quella a interpretare



Il campo profughi di Wagna.

Civili evacuati dal litorale dalmata arrivano nel Campo profughi di Wagna, in Stiria, dove nel 1915 vengono raccolti anche i sospetti politici, arrestati e internati allo scoppio del conflitto con l'Italia.



Onore ai caduti.

Nel 1926 l'altorilievo dedicato ai dipendenti delle Generali morti combattendo per l'Italia, scolpito da Gigi Supino, viene collocato nell'atrio d'ingresso della sede triestina della Compagnia, sormontato dalla scritta "Onore ai caduti nostri nella guerra di redenzione".

(ph. Duccio Zennaro,

Archivio Storico Assicurazioni Generali, Versamenti, OGG001114928)

il loro ruolo in termini di potere anziché di servizio. C'è un velo di malfidante arroganza nel loro approccio. I conti sono esemplarmente in ordine, ma essi si mostrano egualmente convinti che il direttore non possa aver guadagnato così poco. E insistono, insistono con esasperante pignoleria, a rovistare in cerca della prova o del pretesto per dimostrare l'assunto.

È lì che l'indagato rivive come in un lampo il dialogo di dieci anni prima con

il commissario di polizia mandato da Vienna e capisce, o si illude, che vi sia un'unica via d'uscita da quella situazione imbarazzante. La stessa di allora.

“Ma insomma – sbotta Ettore Chersi durante l'ennesima esasperante perquisizione, rivolgendosi al più alto in grado degli uomini in divisa – io vi giuro, io vi do la mia parola d'onore che i miei conti sono questi e io non ho mai truffato lo Stato”. Parole scandite solennemente, sull'attenti e con la mano sul cuore.

“Eeeh, la parola d'onore, la parola d'onore – replica con un largo gesto della mano l'ufficiale della Finanza italiana – cosa vuole che conti la parola d'onore... Non penserà mica che per questo noi la faremo finita col nostro lavoro... Ci lasci in pace e si rassegni, dottor Chersi”.

È allora che improvvisamente il direttore comprende che il suo mondo è finito. Tace, umiliato, davanti agli agenti, ma non perché tema i risultati della perquisizione. La sua sconfitta si gioca su un altro piano. Gli è che la guerra mondiale si è portata via l'individuo, ha rinnegato il tempo della fiducia basata sulla stretta di mano e sulla parola data, per fare spazio alla società di massa, all'epoca degli slogan, della propaganda, dei brevi messaggi brutali e della finzione scenografica. Accendendosi un sigaro come dieci anni prima, Chersi vede con chiarezza il cambiamento: la vecchia Europa è finita, nel mondo si è instaurata la legge della forza e del fatto compiuto, una militarizzazione delle società nazionali che è parte integrante dell'economia e non più la sua antitesi, come egli ha sempre creduto.

Gli Stati Uniti d'Europa non sono mai stati così lontani.

Forse allora, per un attimo, Chersi ha dei dubbi. Si chiede che fine farà la dea di marmo che fino a quel momento ha garantito la sicurezza di milioni di individui. Non riesce certo a immaginare che la Compagnia ce la farà ancora, e che dopo il fascismo e l'epurazione della dirigenza ebraica della Società, dopo una seconda guerra catastrofica e una successiva guerra fredda che ruberà alle Generali i mercati centro-europei, la vecchia macchina sarà ancora capace di mettersi in moto e ritroverà la strada della crescita nel segno della tradizione e di un'Europa ritrovata.

...

Tre vite e una sola storia, un unico fattore di continuità nelle tempeste. Una curva di sviluppo incollata per centosettant'anni al grado di apertura dei capitali in movimento e quindi alla pace del continente. Una dedizione totale all'Azienda e un rispetto quasi maniacale delle gerarchie. Queste erano le Generali. Una realtà economica rimasta all'antica più a lungo delle altre. Qualche esempio: ancora negli anni Sessanta del ventesimo secolo era impensabile che in teatro un dipendente della Compagnia si sistemasse nei palchi o in platea alla pari dei capi, o che una donna in ufficio non portasse il grembiale. La "flaida" era qualcosa di simile a una tonaca, implicava dedizione esclusiva e assoluta, tanto è vero che pochissime dipendenti erano maritate. La vecchia dirigenza non ammetteva altro legame indissolubile che non fosse quello con l'Azienda.

Da sempre ha imperato sugli affari della Compagnia un rigoroso understatement capace di disinnescare in partenza ogni sorta di protagonismo personale. I giornali stessi – inclusi quelli aziendali o di categoria – non pubblicavano quasi mai la fotografia degli amministratori in carica, si chiamavano Merzagora o Randone. Il secondo – e qui siamo già nell'ambito dei ricordi personali – girava per Milano e Trieste a piedi, al pari di Enrico Cuccia, leggendario capo di Mediobanca. Personalmente lo vidi un giorno prendere il sole durante la pausa pranzo sulle panchine (oggi tolte) di piazza Venezia. E intanto i dirigenti scendevano a farsi un panino di "porzina" in piedi in un vecchio buffet contiguo a piazza della Borsa.

La distanza dalla politica era granitica; le visite ai capi del Governo o ai

presidenti della Repubblica limitate alle occasioni eccezionali. Per il resto, erano i ministri e i sottosegretari a bussare alla porta dell'assicurazione, non viceversa. Persino Gino Baroncini, in gioventù uno degli esponenti più in vista del partito fascista e poi salito ai vertici delle Generali, nel 1938 si era impegnato a difendere energicamente gli ebrei dell'Azienda – tradizionale nerbo dei suoi affari – e, non potendo incidere sulle leggi razziali appena proclamate da Mussolini proprio a Trieste, aveva favorito in tutti i modi il trasferimento di quei dipendenti nelle filiali del Sudamerica o dell'Europa dell'Est, in stati dove analoga discriminazione non era in vigore.

Vista da oggi, la Compagnia dei tempi andati apparirà certamente come un pachiderma poco dinamico. Ma la sua affidabilità totale, la saldezza del timone, il suo essere “di periferia”, lontano dai poteri forti, e il suo forte patrimonio etico non credo vadano guardati come archeologia ingombrante o cristalleria da esporre solo agli ospiti di riguardo. Sono fermamente convinto che se oggi alcune grandi banche internazionali fossero state nelle mani di un Masino Levi o di un Edmondo Richetti, milioni di risparmiatori non sarebbero stati gabbati dalle spregiudicate operazioni di investimento che hanno portato il mondo sull'orlo della crisi nell'anno 2008.

Sono stato nell'Archivio della Compagnia e ho assistito al rito dello sfoglio di alcuni manoscritti. C'era amore in quell'operazione, compiuta con guanti speciali. Ho visto aprire documenti parlanti, in particolare le scatole contenenti le vicende più antiche dei dipendenti minori, con i

documenti relativi alle loro posizioni personali. Un mondo lontano da quello ovattato dei vertici, eppure di un'umanità attualissima e facente parte di quello stesso mondo triestino da cui tutto nacque. Se le società hanno un'anima, talvolta appariscente, altre volte schiva o nascosta, ebbene in quelle scatole l'ho trovata. Per questo mi piace chiudere il mio breve prologo a Il tempo del Leone con il dettaglio di

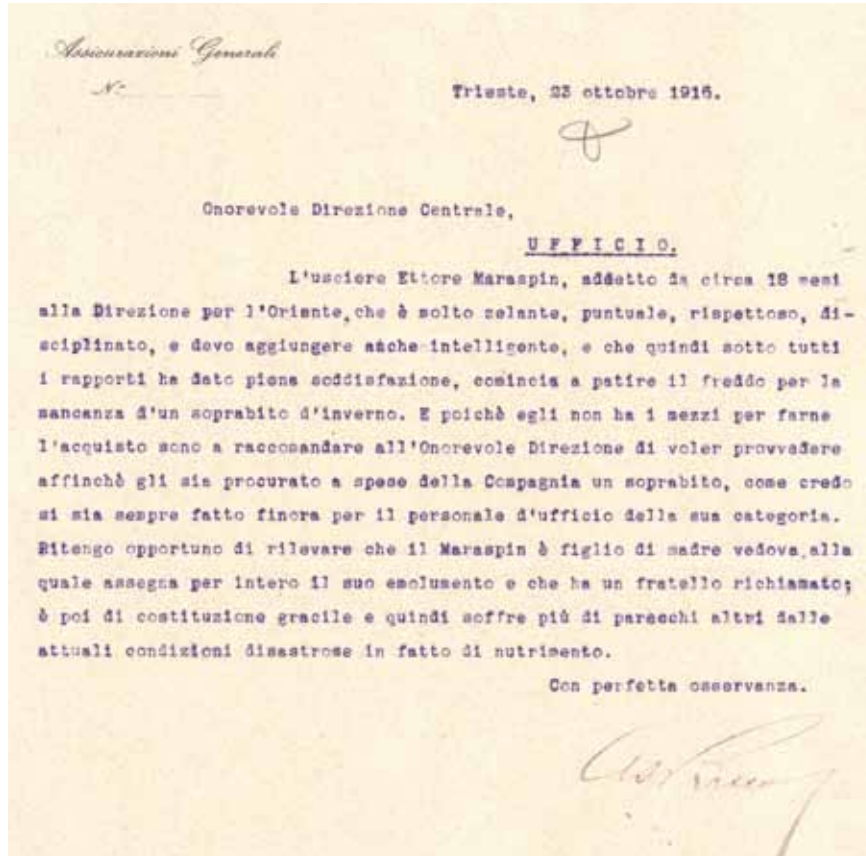
L'Archivio della Compagnia.

Presso l'Archivio Storico delle Assicurazioni Generali è conservato un ricchissimo patrimonio documentale, la cui conservazione richiede particolare cura.

(ph. Duccio Zennaro, Archivio fotografico Gruppo Generali)



un'ultima storia, quella di un umile usciere. Una lettera dattiloscritta su carta intestata con data 23 ottobre 1916, dunque nel pieno della prima guerra mondiale. Eccola.



Storia di un usciere.

La lettera del 1916 relativa all'usciera Ettore Maraspin è siglata A.S. Besso; a firmarla è Abramo Besso, responsabile della Direzione per l'Oriente. (Archivio Storico Assicurazioni Generali, Direzione Centrale, Servizio del Personale, Posizioni Personali, U2GE042858)

Paolo Rumiz

Scrittore, giornalista e instancabile viaggiatore, ha una predilezione per scenari e itinerari poco battuti, che sono diventati spesso oggetto di avventurosi reportage. Ha seguito gli eventi dei Balcani e dell'area del Danubio e ha visto da vicino l'attacco degli Stati Uniti in Afghanistan nel 2001. Ha raccontato viaggi magici e inaspettati, realizzati con i mezzi di trasporto più inusitati, compresa una Topolino nera con cui ha attraversato l'Italia. Scrive come editorialista per *La Repubblica* e come inviato speciale per *Il Piccolo*, il quotidiano di Trieste, sua città natale. Ha vinto numerosi premi di giornalismo, tra cui il Premio Hemingway 1993 per i suoi servizi dalla Bosnia e il Premio Max David 1994 come migliore inviato italiano dell'anno, nonché il Premio Stresa per la narrativa nel 2007 con *La leggenda dei monti naviganti*.

“ Raccontare la storia di un’azienda vuol dire seguire il filo rosso che congiunge il progetto d’impresa concepito dai fondatori con la realtà produttiva che opera oggi nel mercato. Significa compiere un viaggio ideale, tanto più affascinante quanto maggiore è la distanza temporale che separa il punto di arrivo dalla partenza e rende talvolta arduo riconoscere, nella pianta rigogliosa di oggi, il seme gettato un giorno lontano. Nella storia delle Assicurazioni Generali fra questi due momenti intercorrono ormai quasi 200 anni, nel corso dei quali straordinarie tensioni hanno messo alla prova la capacità della Compagnia di procedere nel suo itinerario di crescita. Per ricostruire con maggiore chiarezza le principali tappe di questo percorso non ci siamo dunque limitati a scrutare il sentiero dei fatti aziendali, ma abbiamo volto il nostro sguardo al paesaggio circostante: un ambiente mutevole, a volte ospitale, ma in altri momenti impervio se non addirittura ostile, che la Compagnia ha saputo affrontare con la sicurezza di chi conosce il terreno e ne anticipa le insidie, aggirando gli ostacoli senza perdere la rotta. ”



Valore storico e pregio estetico.

Ad arricchire il presente volume contribuiscono le foto di vari documenti dell'Ottocento che, oltre a rappresentare fonti preziose per ricostruire le vicende aziendali, risultano interessanti anche per il loro pregio estetico: nella foto, una polizza vita del 1862.

(ph. Duccio Zennaro, Archivio Storico Assicurazioni Generali, Versamenti, scheda 8068)

Queste parole, tratte dall'introduzione alle precedenti edizioni, riassumono la filosofia che ha ispirato *Il tempo del Leone* fin dalla sua prima pubblicazione, curata nel 2002 da Giuliano Pavesi e Roberto Rosasco. Ne deriva la scelta, confermata anche nel presente volume, di dare ampio spazio a notizie e foto d'epoca che illustrano avvenimenti politici e bellici, scoperte scientifiche ed esplorazioni geografiche, opere eccelse in campo culturale e memorabili imprese sportive, alternandole nelle pagine del libro a immagini e fatti strettamente inerenti alla vita aziendale.

Al tempo stesso, la nuova versione si differenzia sostanzialmente dall'edizione del 2002 e da quella pubblicata nel 2007 in occasione dei 175 anni della Compagnia, perché racconta in maniera ancor più dettagliata gli eventi e i protagonisti che hanno fatto grande il Gruppo Generali. L'arricchimento dei contenuti, attestato anche dal numero di pagine quasi triplicato, si deve innanzitutto al prezioso apporto dello staff dell'Archivio Storico Assicurazioni Generali, il gruppo di lavoro costituito da alcuni anni che con un'attenta opera di censimento e schedatura ha reso fruibile il prezioso patrimonio documentale della Compagnia, fonte essenziale per ricostruire la storia aziendale. Altre notizie sono state tratte da testi editi in questi ultimi anni, elencati nella bibliografia.

Inoltre, è stata creata la nuova sezione "profili" dedicata agli uomini della Compagnia: amministratori e dirigenti che hanno determinato l'evolversi delle strategie aziendali, ma anche persone di cultura che hanno lavorato per le Generali lasciandovi in qualche modo la propria impronta intellettuale, pur non ricoprendo posizioni di vertice.

La presente edizione, infine, può contare su un maggior numero di schede di approfondimento, anch'esse raccolte in un'apposita sezione denominata "focus", su nuove immagini reperite grazie a ricerche mirate e su un'aggiornata impostazione grafica, che propone numerosi rimandi fra le varie parti del volume per rafforzarne l'unitarietà.

Auspichiamo che questo libro riesca a trasmettere ai lettori l'essenza di quella forte cultura aziendale che caratterizza la storia delle Generali e che si tramanda generazione dopo generazione, misurandosi costantemente con i cambiamenti del mondo e con le sfide sempre nuove che ne derivano.

Buona lettura!

Storia

- 2 / Trieste, terreno fertile per l'assicurazione
- 6 / *Tra due imperi: da Roma agli Asburgo*
- 8 / La Compagnia muove i suoi primi passi
- 16 / *Stranieri negli stati italiani: un ostacolo da superare*
- 18 / Coinvolti nel Quarantotto
- 24 / Nuovi e interessanti settori d'investimento
- 30 / *Il primo leone*
- 31 / *L'amico di Parigi*
- 32 / Il canale di Suez apre nuovi orizzonti
- 38 / Al vertice del mercato italiano
- 42 / *La geografia nei bilanci delle Generali*
- 44 / Nasce il Gruppo
- 50 / L'età dell'oro
- 56 / L'impiegato Franz Kafka
- 62 / *Balcani in fiamme*
- 63 / *Un prezioso collaboratore per Albert Einstein*
- 64 / Un provvidenziale certificato di nazionalità
- 72 / Cambia la geografia dell'Europa
- 78 / *La spedizione Nobile*
- 80 / In piena salute al traguardo del secolo
- 88 / *Sette anni di guerra*
- 90 / Nella bufera bellica
- 100 / Nuovo slancio al termine della tempesta
- 106 / *Trieste: lacrime per i caduti, gioia per la redenzione*
- 108 / Gli anni del miracolo economico
- 114 / Un bilancio da Oscar
- 120 / Ritorno all'Est
- 126 / *La civiltà dell'acqua, tradizione veneziana*
- 127 / *Guerra civile a Beirut*
- 128 / Sulle orme di Marco Polo
- 134 / *Un forte impegno per le vittime dell'Olocausto*
- 135 / *Film da Grand Prix*
- 136 / Il mondo insicuro del terzo millennio
- 144 / Disciplina, semplicità e focalizzazione

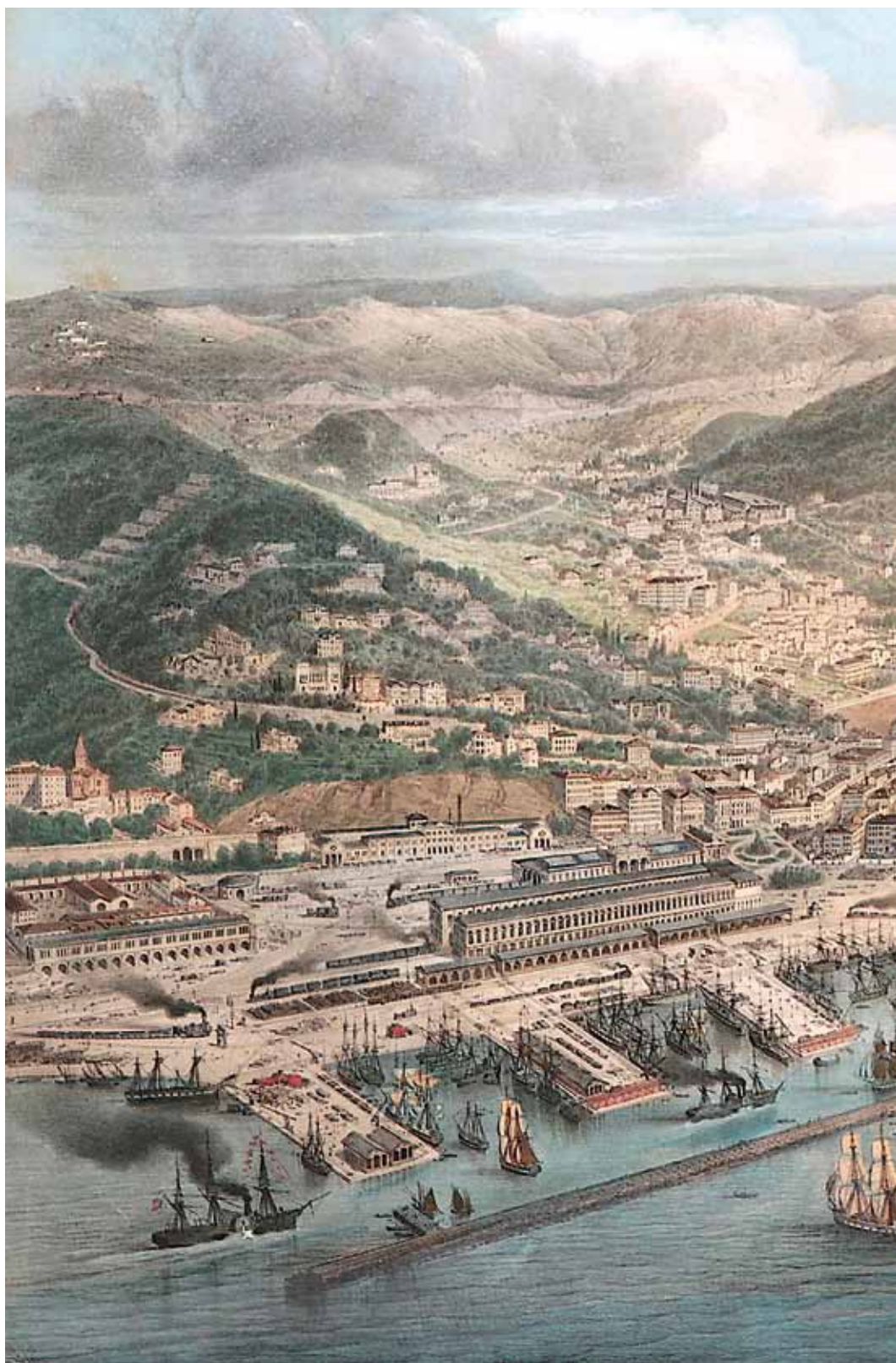
Trieste, terreno fertile per l'assicurazione

1800

L'inizio del secolo porta grande prosperità a Trieste: sono anni di fervente attività, in cui si espandono i traffici, cresce la popolazione, si costruiscono quei palazzi neoclassici che ancora oggi abbelliscono la città. Fiorisce anche l'attività assicurativa, presente a Trieste sin dal 1766, allorché per iniziativa della stessa sovrana d'Austria Maria Teresa, già promotrice dello sviluppo del porto franco, era nata la Compagnia d'Assicurazione.

Diverse altre compagnie sorgono tra la fine del Settecento e i primi anni dell'Ottocento: nel 1804, a seguito dei danni provocati dalla violenza della bora, quindici di esse si consorziano per dar vita al primo "concordato" della storia dell'assicurazione marittima, al quale viene affidata la determinazione di condizioni e tariffe comuni.

Ben presto però il quadro esterno muta: durante la seconda e soprattutto la terza occupazione napoleonica (quest'ultima protrattasi dal 1809 al 1813), Trieste – separata dal suo entroterra naturale e stretta dal blocco navale posto dalla flotta britannica – subisce un vero tracollo economico. Soltanto con la Restaurazione, il ritorno della sovranità



Trieste a volo d'uccello.

Il disegno acquerellato di Alberto Rieger lascia intuire l'importanza economica della Trieste ottocentesca, porto fiorente e centro di traffici commerciali.





L'assicurazione a Trieste intorno al 1800.

L'Archivio Storico della Compagnia conserva alcuni documenti che attestano lo sviluppo dell'attività assicurativa a Trieste tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento: qui sopra una polizza incendi del 1834 dell'Azienda Assicuratrice, fondata nel 1822 da Giuseppe Lazzaro Morpurgo e prima compagnia triestina a disporre di un ingente capitale sociale; a destra un biglietto d'azione emesso probabilmente nel 1794 dall'Unione di Assicuratori e intestato a Ignazio Hagenauer.

Giuseppe Lazzaro Morpurgo (1759-1835)

profi p. 152

Fonti al servizio della storia

focus p. 234



agli Asburgo e il ripristino degli “anteriori privilegi di porto franco” si ricreano le condizioni per una nuova fase di espansione, che favorisce una vivace ripresa dell’attività assicurativa e il moltiplicarsi di iniziative in questo settore, come attestano anche alcuni documenti conservati presso l’Archivio Storico della Compagnia.

1814 Tra le personalità più dinamiche in questo periodo si segnala Giuseppe Lazzaro Morpurgo, uomo d'affari affascinato dalla scienza e dalla pratica assicurativa: nel 1814 è il primo a rilanciare l'attività nel settore – costituendo l'Accomandita di Assicurazioni – e nel 1822 fonda l'Azienda Assicuratrice, raccogliendo nell'iniziativa capitali particolarmente elevati. Ma il suo sogno di dare vita a un'impresa di assicurazioni di vasto respiro finanziario, operativo e geografico, dovrà aspettare ancora quasi dieci anni per realizzarsi.

inoltre/nel mondo...

1800 ~ Alessandro Volta rende pubblica l'invenzione della pila, descrivendola con precisione in una lettera rivolta a Joseph Banks, presidente della Royal Society di Londra.

1805 ~ La spedizione di Meriwether Lewis e William Clark attraversa le Montagne Rocciose e raggiunge il Pacifico, aprendo la strada alla conquista del West.

1806 ~ Si dissolve formalmente il Sacro Romano Impero con la rinuncia al relativo titolo da parte dell'imperatore d'Austria, Francesco I.

1815 ~ Napoleone viene sconfitto a Waterloo e il Congresso di Vienna decide l'assetto europeo, applicando i principi di legittimità e di equilibrio fra le potenze.

1819 ~ Simon Bolivar, detto El Libertador per il ruolo svolto nella lotta per l'indipendenza del Sudamerica dal dominio spagnolo, costituisce la Grande Colombia. / Viene dato alle stampe il romanzo storico *Ivanhoe* di Walter Scott, considerato dagli studiosi come il primo vero esempio di questo genere letterario.

1820 ~ Rivolta carbonara a Napoli, guidata da Guglielmo Pepe; il re delle Due Sicilie, Ferdinando I, concede la Costituzione che revocherà l'anno successivo chiedendo l'intervento dell'Austria.

1824 ~ A Vienna si esegue per la prima volta la *Nona sinfonia* di Ludwig van Beethoven, che nell'ultimo movimento include parte dell'ode *An die Freude* (Inno alla gioia) di Friedrich Schiller.

1825 ~ In Inghilterra entra in servizio il primo treno commerciale della storia, sulla linea Stockton-Darlington; sia la locomotiva che la tratta sono progettate da George Stephenson.

1827 ~ La coalizione di navi francesi, inglesi e russe annienta la flotta ottomana nella baia di Navarino determinando il corso della guerra d'indipendenza greca; il nascente stato ellenico sarà riconosciuto dalle potenze europee cinque anni dopo.

1830 ~ Luigi Filippo d'Orleans viene proclamato re dei francesi dopo la Rivoluzione di Luglio (celebrata nel dipinto *La libertà che guida il popolo* di Eugène Delacroix) con cui viene destituito Carlo X, fautore di un intransigente neoassolutismo.

La libertà che guida il popolo.

Olio su tela di Eugène Delacroix
(Museo del Louvre, Parigi).



TRA DUE IMPERI: DA ROMA AGLI ASBURGO

178 a.C.

Tre anni dopo la fondazione dell'avamposto di Aquileia, i romani intraprendono la seconda guerra istrica per sottomettere l'antica civiltà dei castellieri. Recenti studi archeologici ipotizzano che il primo nucleo di Tergeste sia un accampamento militare edificato in tale circostanza ad alcuni chilometri dall'attuale centro cittadino.

33 a.C.

Il console Ottaviano (poi imperatore col nome di Augusto), reduce dalle campagne illiriche, fa cingere di alte mura la colonia romana di Tergeste, fondata attorno alla metà del secolo nell'area corrispondente al centro della Trieste moderna. Tra il I e il II secolo d.C. vengono edificati il teatro e l'area forense sul colle capitolino.

568

Trieste – che nel 476, con la caduta dell'Impero romano d'Occidente è passata sotto il dominio di Bisanzio – viene occupata e saccheggiata dai Longobardi, guidati dal re Alboino che muove alla conquista dell'Italia. La città torna poi sotto la dominazione bizantina fino al 788, quando sono i Franchi a occuparla.



Storia e arte.

Due momenti fondamentali della storia di Trieste vengono evocati nei dipinti di Cesare Dell'Acqua: la dedizione all'Austria nel 1382 con il giuramento del conte Ugo di Duino sugli statuti comunali tergestini (in questa pagina) e la dichiarazione di porto franco nel 1719 (a fronte).

**948**

Re Lotario II d'Italia concede al vescovo triestino Giovanni III e ai suoi successori la completa autonomia della diocesi, estendendo tale autorità fino a tre miglia dalle mura cittadine. Nei secoli successivi i vescovi sono costretti a cedere parte del loro potere ai *boni homines*, rappresentanti dei cittadini, per coprire le spese di guerra.

1382

Dopo quasi un secolo di conflitti con Venezia, per proteggersi Trieste firma l'atto di dedizione all'Austria. Le autorità comunali consegnano i simboli del potere al conte Ugo di Duino, delegato e primo capitano del duca Leopoldo III d'Asburgo.

1719

Carlo VI d'Asburgo dichiara Trieste porto franco. I vantaggi derivanti da privilegi ed esenzioni imperiali richiamano mercanti e imprenditori da tutta Europa: inizia così quell'integrazione di esperienze culturali diverse che porta la città ad assumere un'impronta cosmopolita.

1740

Alla morte di Carlo VI sale al trono la figlia Maria Teresa, che dà forte impulso allo sviluppo di Trieste quale principale scalo marittimo dell'Impero asburgico. L'abbattimento delle mura favorisce l'amalgama del vecchio nucleo aristocratico con il mondo mercantile già insediato nella parte nuova della città: il Borgo Teresiano.

1797

A marzo le truppe di Napoleone Bonaparte entrano a Trieste, ma in ottobre il trattato di Campoformido conferma l'appartenenza della città all'Austria. Altre due occupazioni francesi hanno luogo negli anni 1805-1806 e 1809-1813, dopo di che Trieste ritorna agli Asburgo.

1815

Il 9 giugno si conclude il Congresso di Vienna, iniziato a novembre dell'anno precedente. Nell'art. 93 dell'atto finale viene ribadita l'appartenenza di Trieste all'Impero asburgico; la città diviene capoluogo della provincia del Litorale austriaco, che comprende anche il territorio di Gorizia e l'Istria.

La Compagnia muove i suoi primi passi

La prima sede a Trieste.

Palazzo Carciotti, costruito in stile neoclassico agli inizi dell'Ottocento da un facoltoso mercante di origine greca, ospita gli uffici della Direzione Centrale delle Generali dalla fondazione fino al 1866.

1831 Nel 1831 sono attive a Trieste una ventina di compagnie di assicurazione, tutte – salvo l'Azienda Assicuratrice – dotate di mezzi finanziari modesti e concentrate quasi esclusivamente sull'assicurazione dei trasporti. I tempi sono maturi per la nascita nella città di un'impresa di maggiori dimensioni, in grado di competere con le società che da qualche anno si stanno affermando nel resto d'Europa e nel vicino Lombardo-Veneto.



A farsi promotore di una simile iniziativa è ancora Giuseppe Lazzaro Morpurgo, che – forte dell’esperienza, ma anche consapevole dei limiti dell’Azienda Assicuratrice – riesce, non senza qualche difficoltà, a raccogliere intorno a sé un gruppo di imprenditori animati dallo stesso spirito, con i quali varare l’ambizioso progetto che da tempo ha maturato. Così, nel novembre 1831 viene costituita la società Ausilio Generale di Sicurezza, che ha vita molto breve a causa di discordanti vedute sulla sua organizzazione. Sulle sue ceneri, il 26 dicembre 1831 (lo stesso giorno in cui al Teatro alla Scala di Milano si tiene la prima rappresentazione della *Norma* di Vincenzo Bellini), vengono fondate le “Assicurazioni Generali Austro-Italiche”. L’appellativo “Generali” sottolinea la volontà della Compagnia di operare in tutti i rami assicurativi, scelta che viene esplicitamente affermata e motivata in un manifesto pubblicato con grande evidenza sul “Foglio di annunci” dell’*Osservatore Triestino*, qualche settimana dopo la fondazione.



Biglietto azionario di Samuele Minerbi.

Il capitale sociale di fondazione della Compagnia è fissato in due milioni di fiorini ed è suddiviso in duemila azioni da 1.000 fiorini ciascuna, cifra rilevante per l’epoca; fra i principali sottoscrittori si leggono, tra gli altri, i nomi di Giovanni Cristoforo Ritter de Záhony, Giovanni Battista de Rosmini, Giuseppe Lazzaro Morpurgo, Samuele Della Vida, Samuele Minerbi.

1832 La Società nasce con un capitale di due milioni di fiorini austriaci, costituito da duemila azioni da 1.000 fiorini ciascuna, dieci volte più elevato della dotazione media delle altre compagnie triestine. Fra i principali sottoscrittori si leggono, tra gli altri, i nomi di Giovanni Cristoforo Ritter de Záhony, Giovanni Battista de Rosmini, Giuseppe Lazzaro Morpurgo, Samuele Della Vida e Samuele Minerbi. Una volta sottoscritte più di mille azioni, si procede alla nomina della Direzione da parte del Congresso Generale indetto per il 16 febbraio 1832, nel corso del quale viene eletto presidente Giovanni Cristoforo Ritter de Záhony. La Compagnia adotta fin dall’origine una doppia struttura direzionale: a Trieste, nel prestigioso palazzo fatto

pro
fili
Giovanni Battista
de Rosmini
(1777-1847)
p. 152

pro
fili
Giovanni Cristoforo
Ritter de Záhony
(1782-1838)
p. 153

pro
fili
Samuele
Della Vida
(1788-1879)
p. 153

fo
cus
Ai vertici della
Compagnia
p. 230

26 dicembre 1831.

La data di fondazione delle Assicurazioni Generali è ricordata dalle cronache triestine per una violenta tempesta abbattutasi sulla città, immortalata in un dipinto dell'epoca (Civici Musei di Storia ed Arte, Trieste).







6

Lo Stampato qui unito sotto
Sigillo d'Ufficio da fogli undici, pagine
vent'una di capitoli otto. Articoli quaranta
sette, è il Contratto sociale delle
Assicurazioni Generali Austro-Italiane
approvate da quest' Eccell. I. R. Governo
con Ordinanza di data 18 Maggio 1832.
Trieste li 20 Febre 1832.

La Direzione centrale
delle Assicurazioni Generali Austro-Italiane

Il Presidente

Directori in Trieste (J. B. Deller de Lakony)
Minardi, Springer

Alipull, Marcocombat

Il Direttore residente
in Venezia

Il Consultor legale
G. W. D. Dehoppm

L'Ispettor Referente
G. De Morpurgo

Attesto e certifico che le proprie firme e l'illuminazione di G.
Deller de Lakony, J. Minardi, G. Springer, A. Alipull, Marcocombat,
J. B. Deller de Lakony, e G. De Morpurgo, firmate fatte
di propria loro pugno - Trieste li 21. Settembre 1832.



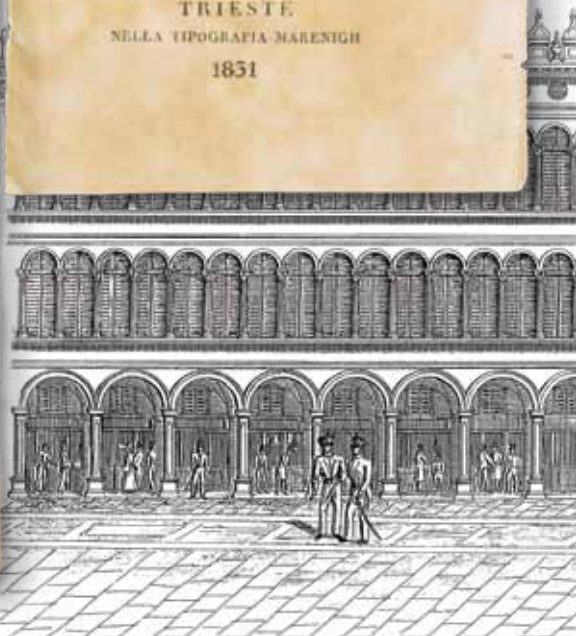
Francois P. Kapeloff
Cap. Leg. giurato Notaro -

N. 4512

Si certifica per parte dell' I. R. Tribunale

Contratto Sociale delle Assicurazioni Generali Austro-Italiane.

Il certificato di autenticità con le firme dei fondatori e il sigillo dell'I.R. Governo accompagna una delle prime riproduzioni a stampa del Contratto Sociale delle Assicurazioni Generali Austro-Italiane. "Li Registri e tutti gli atti della Direzione Centrale sono tenuti in lingua italiana" prevede l'articolo 58 del Regolamento Organico del 1832.



costruire circa trent'anni prima dal mercante Demetrio Carciotti, sulle rive, viene collocata la sede della Direzione Centrale, preposta – oltre che alla sovrintendenza sulla gestione nel suo complesso – allo sviluppo degli affari nell'Impero austriaco. A Venezia viene istituita la Direzione Veneta, che prende sede in alcuni locali affittati nel palazzo delle Procuratie Vecchie, in piazza San Marco: ad essa viene affidata la responsabilità delle operazioni nel Lombardo-Veneto e nel resto della penisola.

L'espansione nel corso del primo decennio è rapida: agenzie vengono aperte in tutti gli stati italiani, nei maggiori centri dell'Impero, da Vienna a Praga e Pest, e nei principali porti d'Europa, a cominciare da Bordeaux e Marsiglia.

1835 Nel frattempo emerge un forte contrasto fra Ritter de Záhony e il consultore legale Giovanni Battista de Rosmini, che nel 1835 porta alle dimissioni del presidente e degli alti funzionari a lui più vicini. Si decide quindi di ripartire fra la Direzione e il Consiglio di Amministrazione le varie attribuzioni della presidenza, che rimane ufficialmente vacante per quasi trent'anni. Al Congresso Generale del 1864 viene adottato il nuovo Statuto in cui non si contempla più l'esistenza della carica di presidente, stabilendo che “la Presidenza sarà devoluta al Direttore più anziano d'età fra quelli intervenuti”. Si dovrà quindi attendere fino al 1909 perché alle Assicurazioni Generali venga reintrodotta la carica di presidente.

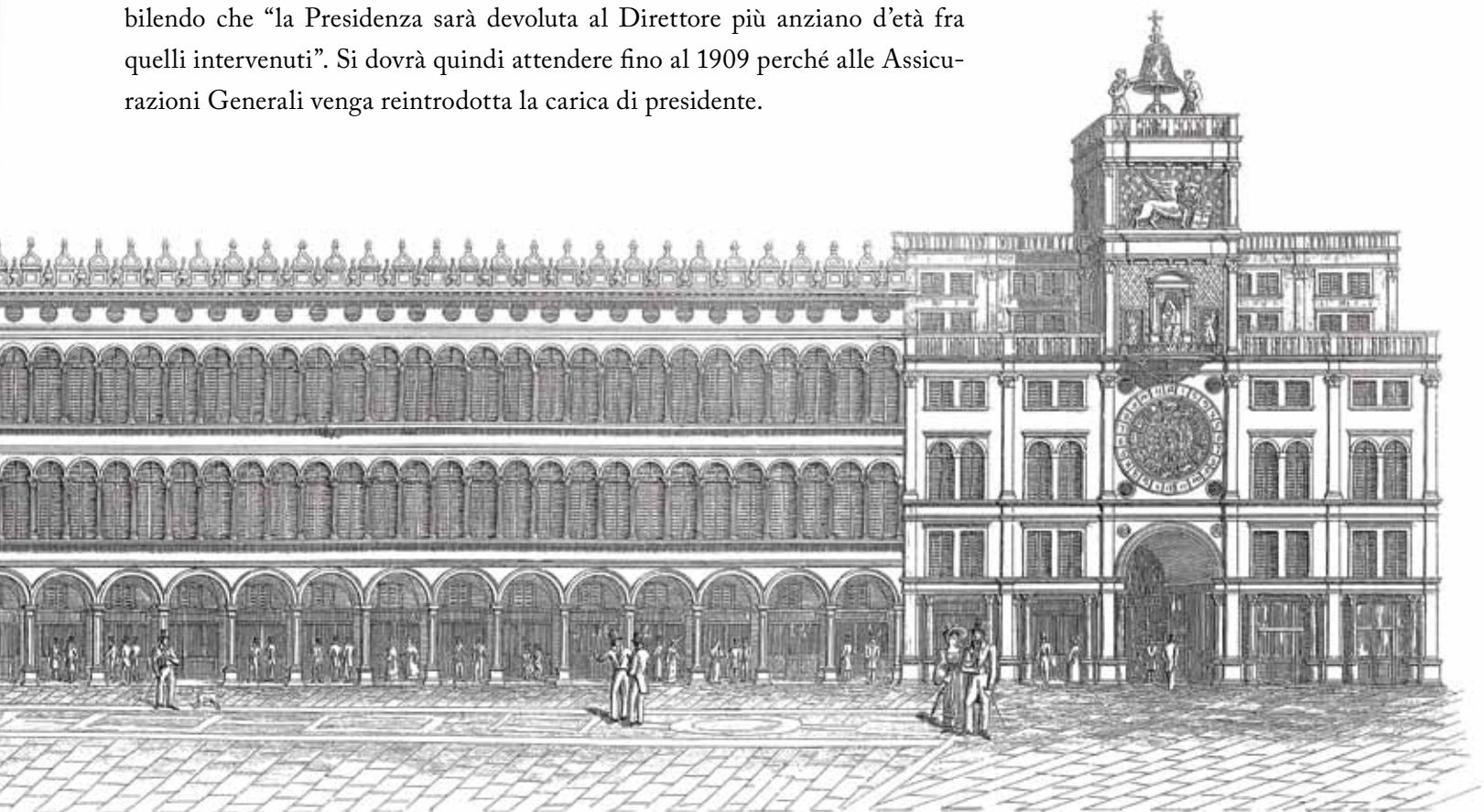


Risarcito l'incendio della Fenice.

Dopo l'incendio che tra il 12 e il 13 dicembre 1836 aveva distrutto parte del teatro La Fenice di Venezia, assicurato dalle Generali, l'indennizzo di 240.000 lire austriache prontamente riconosciuto dalla Compagnia consente di avviare in tempi brevi i lavori di rifacimento e di inaugurare i nuovi ambienti il 26 dicembre 1837; qui sopra, nella litografia di Giovanni Pividor, l'interno del teatro ricostruito con il sipario di Cosroe Dusi su cui è raffigurata *L'apoteosi della Fenice*.

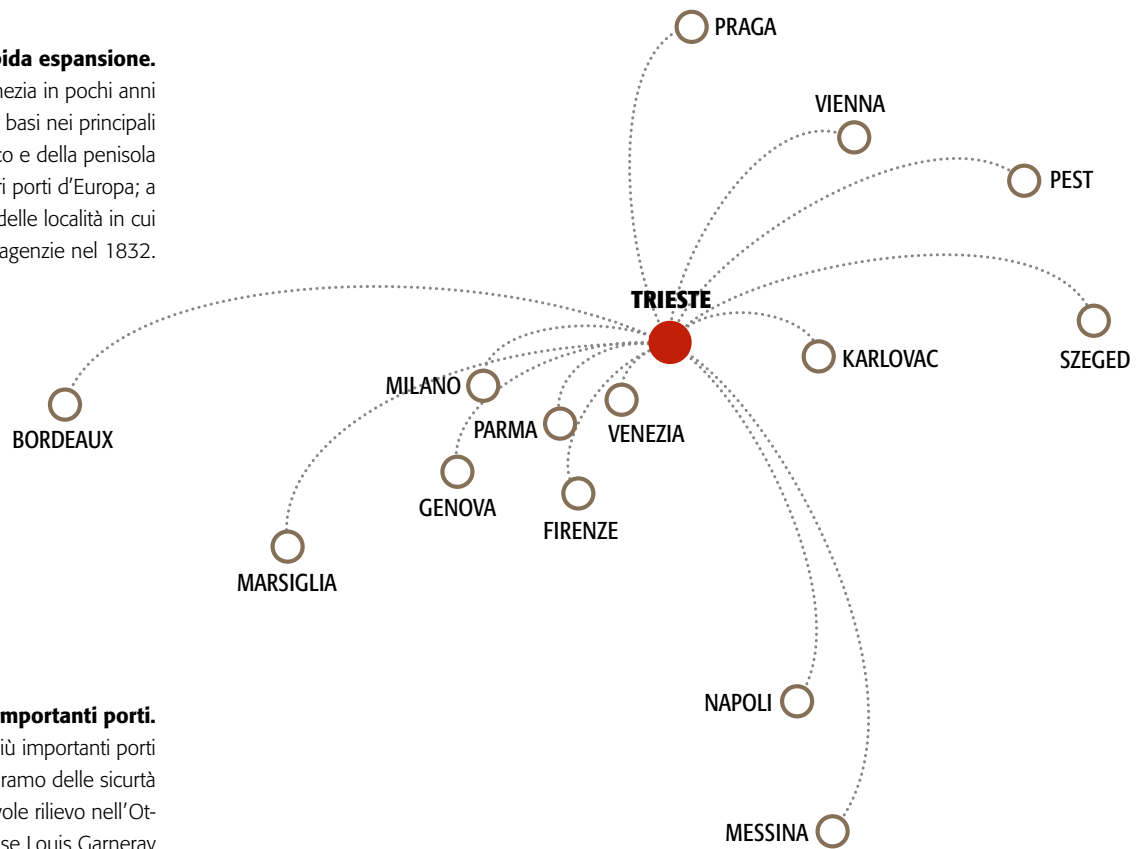
La prima sede a Venezia.

Nel luglio del 1832 le Generali affittano una parte del palazzo delle Procuratie Vecchie in piazza San Marco, destinandola a sede della Direzione Veneta preposta al controllo delle operazioni nei territori italiani.



Una rapida espansione.

Dalle Direzioni di Trieste e Venezia in pochi anni la Compagnia pone le proprie basi nei principali centri dell'Impero asburgico e della penisola italiana, oltre che nei maggiori porti d'Europa; a fianco sono evidenziate alcune delle località in cui vengono aperte le prime agenzie nel 1832.



Agenzie nei più importanti porti.

Dall'apertura di agenzie nei più importanti porti trae beneficio in particolare il ramo delle sicurtà marittime, comparto di notevole rilievo nell'Ottocento (il dipinto di Ambroise Louis Garneray mostra il porto di Marsiglia all'epoca).



inoltre/nel mondo...

1831 ~ Giuseppe Mazzini, esiliato a Marsiglia a causa della sua affiliazione alla Carboneria, fonda la Giovine Italia, associazione politica i cui principi sono libertà, indipendenza e unità. / Michael Faraday rivoluziona le nozioni sull'elettromagnetismo realizzando una prima rudimentale dinamo.

1833 ~ Il parlamento britannico approva lo Slavery Abolition Act che bandisce la pratica della schiavitù in tutto l'Impero e il Factory Act che regola il lavoro minorile in fabbrica.

1834 ~ L'unione doganale tra diversi stati tedeschi (Zollverein) dà una spinta fondamentale allo sviluppo dell'economia germanica e predispone le basi per l'unità politica.

1836 ~ Nel corso della guerra tra il Messico e il Texas, Davy Crockett muore nella battaglia che conclude l'assedio alla vecchia missione fortificata di El Alamo, vicino a San Antonio.

1837 ~ In Gran Bretagna sale al trono la **regina Vittoria** che regnerà fino al 1901, legando il suo nome a un'epoca della storia inglese contrassegnata dall'espansione commerciale e coloniale. / Il poeta russo Aleksandr Sergeevič Puškin muore dopo due giorni di agonia per la ferita riportata in un duello.

1838 ~ I coloni boeri, di origine olandese, iniziano la grande migrazione (Die Groot Trek) dalla Colonia del Capo controllata dai britannici; diretti a nord-est, si trovano a combattere contro gli zulu.

1839 ~ In Spagna viene firmata la convenzione di Vergara, che pone fine alla prima delle tre guerre civili alimentate dal ramo carlista dei Borboni contrario alla successione femminile al trono. / Viene presentata al pubblico la dagherrotipia, primo procedimento fotografico per lo sviluppo di immagini messo a punto da Louis Jacques Mandé Daguerre da un'idea di Joseph Niépce.

1840 ~ In Gran Bretagna viene emesso il primo francobollo del mondo, noto come *penny black* per via del suo valore e del colore nero. Fino ad allora l'onere della spedizione era di regola a carico del destinatario.

La regina Vittoria.

Ritratto in abiti da incoronazione eseguito da George Hayter, primo pittore di corte della regina (Royal Collection).



STRANIERI NEGLI STATI ITALIANI: UN OSTACOLO DA SUPERARE

Regno di Sardegna

1832 ~ Un'agenzia dipendente dalla Direzione di Trieste viene aperta a Genova con competenza anche sul Piemonte.

1840 ~ Carlo Alberto autorizza le Generali a operare nei rami vita, grandine, trasporti fluviali e terrestri.

1855 ~ Vittorio Emanuele II estende l'autorizzazione al ramo incendi in tutto il Regno di Sardegna.

1860 ~ Il governatore delle regie province dell'Emilia consente alle compagnie già autorizzate nel Regno di Sardegna di riprendere l'attività anche nei Ducati appena annessi.

Lombardo-Veneto

1832 ~ Vengono aperte agenzie a Milano, Padova, Pordenone, Treviso e Verona.

Granducato di Toscana

1832 ~ Dopo l'apertura di agenzie a Firenze e Livorno, l'attività viene avviata senza incontrare difficoltà formali.

Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla

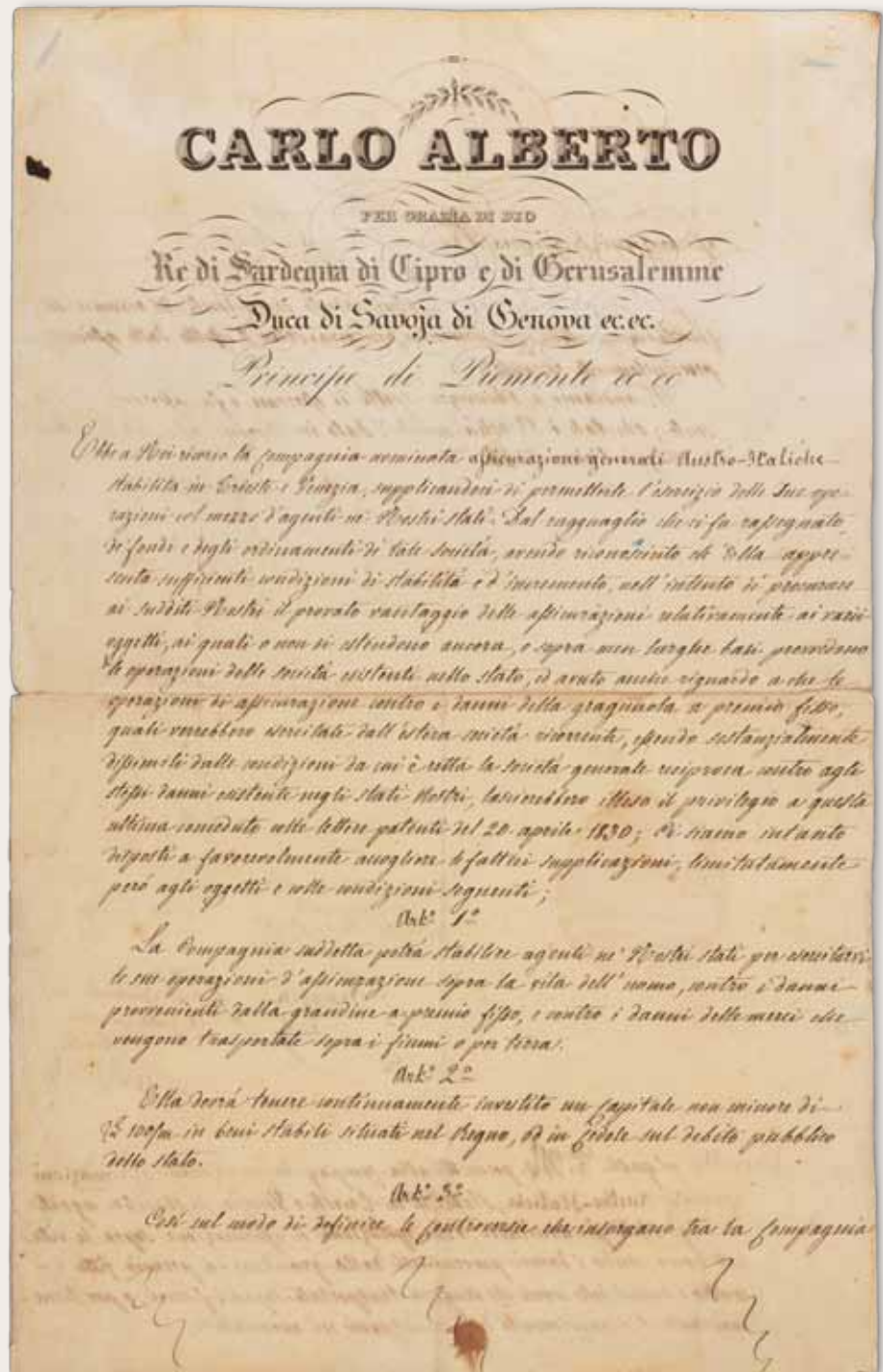
1832 ~ Vengono aperte agenzie a Parma e Piacenza.

1849 ~ L'autorizzazione a operare, formalmente concessa nel 1837, viene revocata dopo l'introduzione del monopolio assicurativo.

Ducato di Modena

1839 ~ Ottenuta l'autorizzazione a operare, vengono aperte agenzie a Modena e Reggio Emilia.

1841 ~ L'introduzione del monopolio assicurativo porta all'espulsione delle compagnie straniere.



Autorizzazione di Carlo Alberto.

Il 26 maggio 1840 la Compagnia viene autorizzata a esercitare nel Regno di Sardegna i rami vita, grandine, trasporti terrestri e fluviali.

Stato della Chiesa

1832 ~ Vengono aperte agenzie ad Ancona e Ferrara, cui seguono nell'arco di pochi anni Bologna, Forlì e Roma.

1863 ~ La Società Pontificia, che dal 1838 aveva operato in regime di monopolio, cessa l'attività e cede l'intero portafoglio alle Generali.

Regno delle Due Sicilie

1833 ~ Un anno dopo l'apertura dell'agenzia di Napoli, le Generali sono autorizzate a operare nelle province "al di qua del Faro", esclusa cioè la Sicilia (dove pure l'attività era stata avviata).

1846 ~ Vengono introdotte misure fortemente restrittive all'attività delle compagnie straniere.

1855 ~ Le Generali riprendono l'attività in forza dell'accordo di contributo e cooperazione con il corpo dei pompieri di Napoli.

Regno d'Italia

1873 ~ Con regio decreto "è riconosciuta e rinnovata" alle Generali "la facoltà di operare in tutte le province italiane".



Le tappe dell'unità d'Italia.

Mappa tratta dall'*Historical Atlas* di William R. Shepherd (1911).

Coinvolti nel Quarantotto

Masino
Levi
(1795-1879)

pro
fili
p. 154

1841

A un decennio dalla fondazione le Generali possono guardare con soddisfazione al cammino compiuto. La Compagnia dispone già di una rete di agenzie disseminate in una dozzina di stati; i risultati sono soddisfacenti, sia in termini di espansione degli affari che per l'entità dell'utile netto. A guidare le sorti della Società in questa delicata fase di avvio è Masino Levi, già agente a Padova, chiamato nel 1837 a ricoprire la massima carica operativa, quella di segretario generale, che manterrà per quarant'anni.

Manin e Tommaseo liberati dal carcere.

L'episodio da cui nasce la Repubblica di San Marco è immortalato nell'olio su tela di Napoleone Nani (Fondazione Querini Stampalia, Venezia).



Lo sviluppo dell'attività però, soprattutto negli stati italiani, non procede come desiderato: notevoli sono infatti le diffidenze, da parte dei diversi governi, nei confronti delle compagnie "straniere". Ne fanno le spese le operazioni delle Assicurazioni Generali nel Ducato di Modena, dove l'autorizzazione a esercitare, concessa nel 1839, viene ritirata già agli inizi del 1841 a seguito dell'introduzione del monopolio assicurativo; analogo provvedimento porterà alla fine del decennio all'espulsione dal Ducato di Parma. Difficoltà s'incontrano nello Stato borbonico, dove l'agenzia di Napoli si vede rifiutare nel 1846 la richiesta di estendere l'attività anche alla Sicilia, mentre in Piemonte la concorrenza della Società Reale Mutua di Torino, favorita da un trattamento privilegiato e dal monopolio nel ramo incendi, crea non pochi ostacoli. All'estero, la Compagnia rivolge particolare cura in questo periodo al rafforzamento della propria organizzazione negli stati tedeschi: nel 1836 inizia l'attività in Prussia e Sassonia; nel 1844 viene aperta l'agenzia di Monaco, mentre nella Germania centro-settentrionale, dalle agenzie di Amburgo e Lipsia istituite rispettivamente nel 1837 e nel 1839, le operazioni vengono estese nel 1847 al Regno di Hannover.

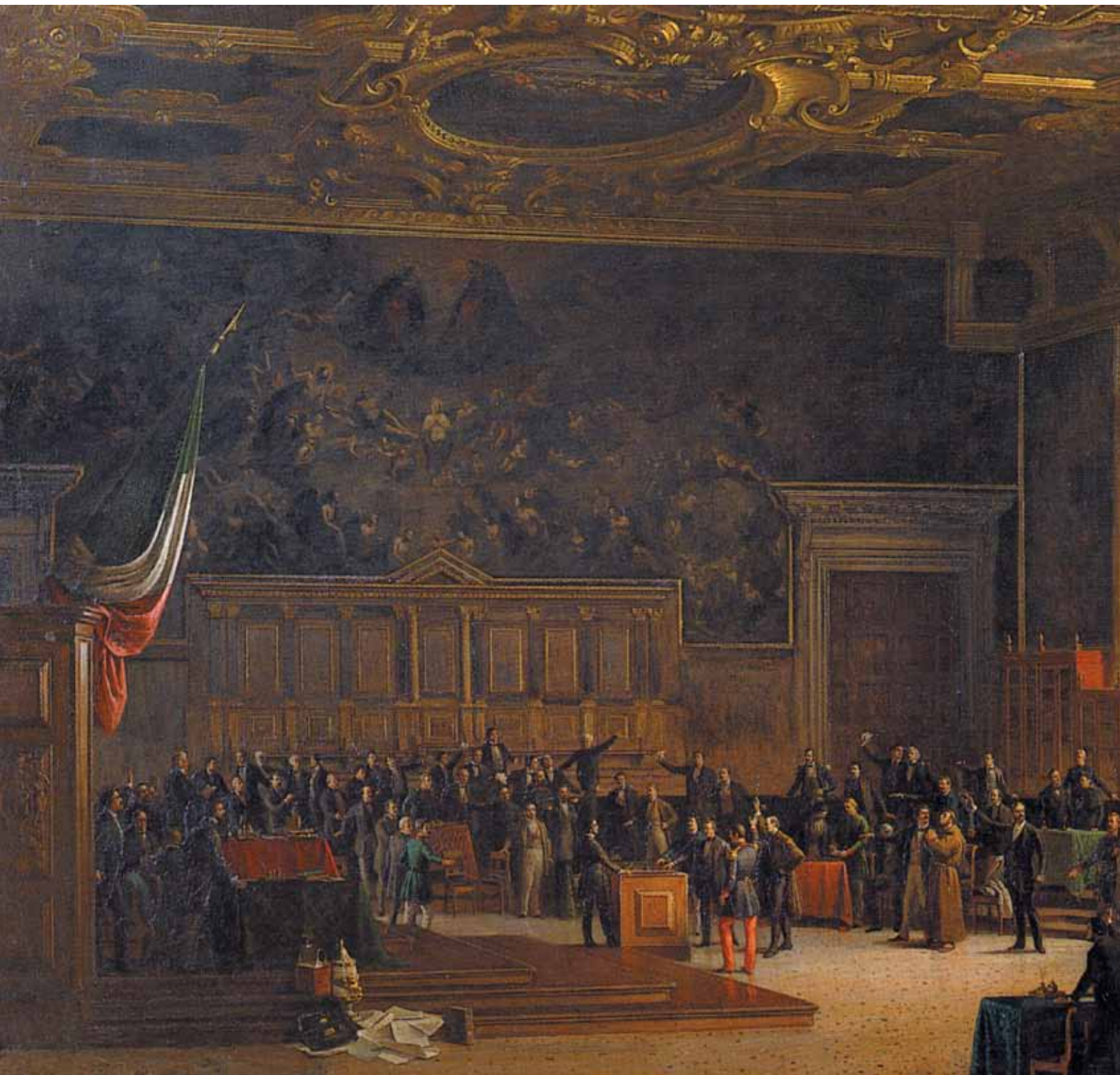


La Primavera dei popoli.

Con il nome di "Primavera dei popoli" si identifica l'ondata di moti rivoluzionari che nel 1848 sconvolge l'Europa. Nel dipinto di Eugène Hagnauer, l'insurrezione parigina che porta all'abdicazione del re di Francia Luigi Filippo e alla proclamazione della Seconda Repubblica.

1848 Nel frattempo un complesso di aspirazioni liberali, democratiche e sociali alimenta in tutta Europa un vasto movimento di ribellione alle vecchie istituzioni. All'inizio del 1848 le tensioni sfociano in veri e propri moti rivoluzionari che toccano le grandi capitali da Parigi a Berlino, da Vienna a Praga. I fermenti indipendentisti che scuotono l'Impero asburgico si manifestano in particolare in Ungheria e in Italia: a Milano scoppia la rivolta delle "Cinque giornate", mentre a Venezia Daniele Manin e Niccolò Tommaseo, imprigionati nelle carceri austriache per la loro attività patriottica, vengono liberati a furor di popolo e guidano gli insorti alla proclamazione della Repubblica di San Marco.

Gli eventi politici si intersecano a questo punto con le vicende della Compagnia: i maggiori esponenti della Direzione Veneta abbracciano infatti con entusiasmo la



Daniele
Francesconi
(1810-1875)



Leone
Pincherle
(1814-1882)



Isacco Pesaro
Maurogonato
(1817-1892)





Le Generali e la Repubblica di San Marco.

Il quadro *Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo, 2 aprile 1849* di Giovanni Battista Dalla Libera descrive in maniera analitica la composizione dell'assemblea e i suoi protagonisti, tra i quali sono raffigurati diversi dirigenti delle Generali. Tre di loro assumono ruoli di particolare rilievo nella Repubblica di San Marco – a Leone Pincherle e Isacco Pesaro Maurogonato vengono affidati rispettivamente i Ministeri del commercio e delle finanze, mentre Daniele Francesconi è al comando della Legione Trevigiana – e dopo la capitolazione di Venezia (agosto 1849) sono costretti a prendere la via dell'esilio.



Identificazione dei personaggi basata sullo studio di Alessandro Paglia pubblicato sul *Bollettino delle Generali* nel 1999:

1. Daniele Francesconi
2. Leone Pincherle
3. Isacco Pesaro Maurogonato

TRIESTE, li 8 Aprile 1848.

Ci rechiamo a dovere di prevenirvi, che in seguito a deliberazione presa di concerto col Consiglio d'Amministrazione del nostro Stabilimento approvata da quest' I. R. Presidio Governativo, la Compagnia da noi rappresentata, istituita col contratto sociale 26 Dicembre 1831, sostituisce all'attuale denominazione, quella più semplice di „**Assicurazioni Generali**.”

Questa modificazione del nome, non apporta la benché minima mutazione nei rapporti di diritto e nelle obbligazioni dello Stabilimento, talchè ogni qualunque impegno contratto sotto l'attuale denominazione, si riferisce in tutta la sua pienezza alle *Assicurazioni Generali*, restando sempre una identica ed inalterata in tutte le sue basi la nostra Società come fu originariamente istituita, comunque abbia adottato la detta limitazione nel primitivo suo nome.

Pregandovi per tanto di prenderne notizia, approfittiamo dell'incontro per protestarci con stima.

LA DIREZIONE CENTRALE

DELL'IMP. REG. PATR. COMPAGNIA ASSICURAZIONI GENERALI AUSTRO-ITALICHE

Pa. Revoluti *G. Hoffm.* *F. Borgia* *M. Pavesi*
J. L. Kersch
Il segretario generale
M. L.

La Compagnia cambia nome.

Prendendo atto che “la popolare effervescenza riguardando l’austriaca Potenza come contraria ai cambiamenti desiderati dalle Popolazioni, cominciò coll’insultare ed abbattere le Insegne della nostra Compagnia portanti la gloriosa aquila Imperiale”, la Direzione propone “che il nome della Compagnia si riduca a quello di Assicurazioni Generali eliminando le successive parole Austro-Italiche”; l’8 aprile 1848 una circolare a stampa informa gli azionisti e il pubblico che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato in tal senso con l’approvazione del I.R. Presidio governativo.

Dall’aquila
al leone

fo_{cus}
p. 228

Fonti
al servizio
della storia

fo_{cus}
p. 234

causa della Repubblica di Daniele Manin, creando imbarazzi a Trieste. Gli assalti ad alcune sedi della Compagnia in Italia per abbatte le insegne con l’aquila imperiale inducono il Consiglio di Amministrazione a eliminare dal nome della Società l’aggettivo “Austro-Italiche”, inviso sia nella penisola che nell’Impero. L’8 aprile del 1848 la Compagnia annuncia di aver ottenuto dall’Imperial Regio Presidio governativo di Trieste l’autorizzazione ad assumere la ragione sociale semplificata di “Assicurazioni Generali”. Tre giorni dopo, il cambio di nome viene approvato anche dal Governo provvisorio della Repubblica di San Marco, aprendo la strada ad analoghi provvedimenti da parte degli altri stati italiani. Con ogni probabilità è in quegli anni e nel clima di quegli eventi che matura anche la volontà, da parte della Direzione Veneta della Compagnia, di adottare per l’attività in Italia, in sostituzione dell’aquila bicipite, il simbolo logo del leone marciano, il cui effettivo utilizzo, tuttavia, sembra iniziare un decennio circa più tardi. Infatti, tra i vari documenti d’epoca conservati presso l’Archivio Storico delle Generali, la prima attestazione del leone su atti ufficiali della Compagnia è del 1860.

inoltre/nel mondo...

1841 ~ La convenzione di Londra sugli Stretti, siglata dalle grandi potenze europee (Russia, Gran Bretagna, Francia, Austria e Prussia), sancisce il diritto del sultano di vietare il passaggio attraverso il Bosforo e i Dardanelli alle navi da guerra non appartenenti all'Impero ottomano.

1842 ~ Con la cessione di Hong Kong da parte della Cina alla Gran Bretagna, sancita dal trattato di Nanchino, si conclude, dopo tre anni, la prima guerra dell'oppio. / Giuseppe Verdi compone il *Nabucco*, il cui coro "Va, pensiero" rivolto alla "patria sì bella e perduta" diventa un simbolo delle lotte risorgimentali.

1844 ~ Viene inaugurata la prima linea telegrafica tra Washington e Baltimora; per trasmettere messaggi si utilizza l'alfabeto inventato da Samuel Morse.

1845 ~ In Irlanda la rovina del raccolto di patate segna l'inizio di una grande carestia, a seguito della quale milioni di abitanti emigrano negli Stati Uniti e in altri paesi.

1846 ~ Il cardinale Giovanni Maria Mastai Ferretti viene eletto Papa, assumendo il nome di Pio IX, e inaugura il suo pontificato con aperture alle richieste liberali della popolazione.

1847 ~ Viene dichiarata l'indipendenza della Liberia, nazione nata da un "progetto per la colonizzazione dell'Africa da parte delle persone di colore libere residenti negli Stati Uniti".

1848 ~ Dopo la scoperta di un filone aurifero lungo l'American River, migliaia di cercatori affluiscono in California per la **corsa all'oro** determinando la rapida crescita di San Francisco e altre città. / Viene dato alle stampe a Londra il *Manifesto del Partito Comunista*, scritto da Karl Marx e Friedrich Engels per i quali è la lotta tra le classi sociali, spinte da interessi economici, a muovere la storia.

1849 ~ Dopo l'insuccesso della prima guerra d'indipendenza italiana, prosegue l'eroica resistenza dei patrioti insorti a Brescia, Ancona, Roma e in altre città; Venezia è l'ultima a cadere. / Inizia la pubblicazione a puntate di *David Copperfield*, romanzo di Charles Dickens dai molti tratti autobiografici che riscuote subito un enorme successo.

La corsa all'oro.

Miners in the Sierras, olio su tela di Charles Christian Nahl e Frederick August Wenderoth (Smithsonian American Art Museum, Washington).



Nuovi e interessanti settori d'investimento

1851 Dopo le traversie del Quarantotto, nel decennio successivo le Generali beneficiano delle favorevoli condizioni create da una generalizzata ripresa dell'economia e intraprendono varie iniziative degne di nota. Per diversificare i propri impieghi, sempre più ingenti, la Compagnia si rivolge all'investimento fondiario: su impulso di Daniele Francesconi, rientrato a Venezia grazie a un'amnistia e nominato segretario della locale Direzione al posto dell'esule Leone Pincherle, nel 1851 viene acquistata una vasta area paludosa nel Veneto, denominata Ca' Corniani. La Compagnia s'impegna in un'opera pionieristica: innanzitutto viene costruita l'abitazione del medico con annesso ambulatorio per le visite, a cui fanno seguito l'asilo, la scuola, l'ufficio postale, la chiesa e la canonica, tutti edifici necessari per creare sul posto una comunità di coloni. I lavori di bonifica si completano con la realizzazione degli argini del fiume Livenza e di un sistema di fossi e canali per espellere l'acqua mediante idrovore.

Ca' Corniani.

Nel 1851 le Generali acquistano un terreno di circa 2.000 ettari vicino a Caorle, al margine nord-orientale della grande zona lagunare adriatica. L'area si chiama Ca' Corniani, dal nome della famiglia patrizia che l'aveva posseduta nella prima metà del secolo, ed è in gran parte paludosa, come evidenzia la mappa dell'epoca (a fronte); vi sorgono solo alcune capanne di paglia dei pescatori. Dalla radicale opera di bonifica, realizzata con estesi lavori di canalizzazione e con la costruzione di un impianto idrovoro, nascerà una fiorente azienda agricola.

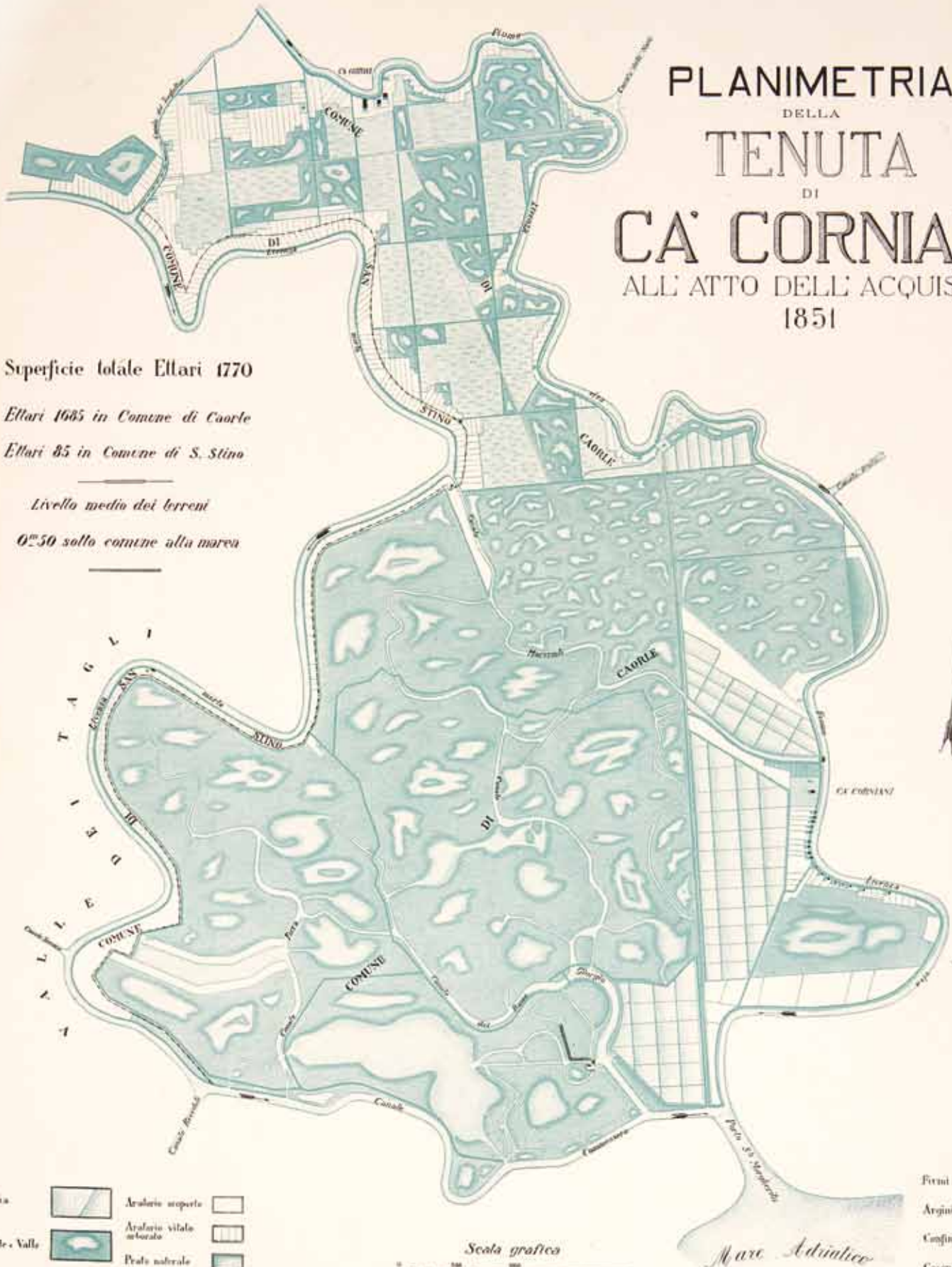
La sfida
terriera

focus

p. 188



PLANIMETRIA DELLA TENUTA DI CA' CORNIANI ALL' ATTO DELL' ACQUISTO 1851



Superficie totale Ettari 1770

Ettari 1665 in Comune di Caorle

Ettari 85 in Comune di S. Stino

Livello medio dei terreni

0^m50 sotto comune alla marea

Riviera		Analisi scoperta	
Palude, Valle		Analisi vitale autorale	
Terrino umido		Prato naturale	
		Otto	



Scala grafica
Rapporto metrico 1:8000

Fiumi e Canali	
Argini	
Confine di Comune	
Caselli demoliti	
Casie conservate	

Interessante è anche la partecipazione delle Generali alla costituzione e alla gestione della Società delle Tontine Sarde, una formula di corresponsione di vitalizi a beneficio degli aderenti che trova particolare favore in Francia. Promossa dal Governo piemontese per arginare l'esodo di capitali oltralpe, l'iniziativa in realtà non incontrerà il successo sperato.

Inoltre, nel 1855 la Compagnia, con l'intento di promuovere interventi a tutela dell'avvenire dei suoi impiegati, attiva una Cassa Pensioni a favore delle loro famiglie. A idearla è il segretario generale Masino Levi, che ne spiegherà in seguito le motivazioni nel suo *Sunto Storico*. Scrive infatti: "trovai preferibile di istituire il contributo di pensione a favore delle famiglie degli Impiegati decessi, a modo che gl'interessati conseguissero la certezza che non averrebbe in verum tempo il caso che le pensioni stabilite avessero a mancare a quelli che dovevano percepirle. Con questo provvedimento, l'impiegato ha un eccitamento a sapersi conservare la posizione che occupa presso la Compagnia".

Le Generali entrano in Borsa.

A partire dal 1857, l'azione Generali viene quotata alla Borsa valori di Trieste a conferma di un periodo molto positivo per l'economia cittadina e per la Compagnia in particolare (la litografia di Marco Moro raffigura piazza della Borsa all'epoca).



1856

La ripresa della produzione porta la raccolta premi a svilupparsi di oltre due volte e mezza nell'arco degli anni Cinquanta, mentre l'utile medio registra un aumento del 50%. Le Generali salgono così ai vertici del mercato assicurativo nell'Impero asburgico e, fedeli a una visione imprenditoriale che guarda alla crescita, non solo accantonano costantemente quote significative dei profitti annui, ma nel 1856 decidono anche di raddoppiare il capitale sociale per mantenerne adeguato il rapporto con l'accresciuto volume di affari. Grazie a questa operazione il totale dei fondi di garanzia sale alla considerevole somma di 11,4 milioni di fiorini, con una crescita di quasi sei volte rispetto al capitale versato dai soci solo venticinque anni prima.



Trieste vive in questi anni un periodo di notevole prosperità economica. Il suo porto è il primo dell'Impero e il secondo, dopo Marsiglia, dell'Europa meridionale. Nel 1857 il completamento della Südbahn, la ferrovia Meridionale che attraverso il Semmering unisce Trieste alla sua capitale, apre nuovi orizzonti per il porto. La città è in pieno sviluppo: le case sono circa duemila e gli abitanti oltre 61.000, dei quali 2.500 di confessione greco-ortodossa, 3.100 di rito protestante e 3.400 ebrei. Venti piroscafi del Lloyd Austriaco collegano Trieste, oltre che con il Mediterraneo e il Levante, anche con la Svizzera attraverso il Po e il lago Maggiore. Le compagnie di assicurazione presenti in città sono ventidue.

Un fondamentale collegamento.

Nel 1857 viene inaugurata la ferrovia Meridionale che unisce il porto di Trieste a Vienna e al resto dell'Impero, contribuendo allo sviluppo dei traffici.

Verso l'unità d'Italia.

La seconda guerra d'indipendenza (nel dipinto, l'imperatore dei francesi Napoleone III durante la decisiva battaglia di Solferino) consente a Vittorio Emanuele II di Savoia di liberare la Lombardia, mentre la Sicilia e le regioni meridionali vengono conquistate dalla spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi; nel frattempo i Ducati di Parma e Modena, la Toscana, l'Emilia, le Marche e l'Umbria si ribellano ai rispettivi sovrani e con plebisciti chiedono l'annessione al nascente Regno d'Italia.

1859 La fine del decennio è segnata dal succedersi di eventi determinanti per la storia d'Italia e, di conseguenza, anche per quella delle Generali. Nel 1859 Vittorio Emanuele II di Savoia raccoglie il "grido di dolore" dei patrioti e, con l'alleato Napoleone III, muove contro gli austriaci. Nel 1860, il successo dell'impresa dei Mille guidata da Giuseppe Garibaldi porta alla liberazione della Sicilia e del Meridione, mentre le truppe piemontesi occupano le Marche e l'Umbria appartenenti allo Stato pontificio. Pochi mesi dopo, il 17 marzo 1861, i rappresentanti di tutte le regioni, riuniti nel parlamento di Torino, proclameranno il Regno d'Italia.



inoltre/nel mondo...

1851 ~ Carlo Luigi Napoleone Bonaparte, dal 1848 presidente della Seconda Repubblica francese, assume poteri dittatoriali e l'anno seguente viene proclamato imperatore col nome di Napoleone III. / A Londra, presso Hyde Park, si tiene la prima Esposizione universale, promossa dal principe Alberto e da altri membri della Royal Society of Arts come celebrazione delle moderne tecniche industriali.

1852 ~ Nell'Africa meridionale gli inglesi sottoscrivono la convenzione di Sand River con cui riconoscono l'indipendenza dei boeri del Transvaal.

1853 ~ Con la **battaglia di Sinope**, in cui le navi della Marina imperiale russa sconfiggono quelle dell'Impero ottomano, inizia la guerra di Crimea, che l'anno seguente vedrà l'intervento di altre nazioni europee.

1854 ~ Negli Stati Uniti, in seguito alla spaccatura dei whig sulla questione dello schiavismo, nasce il Partito Repubblicano, che sei anni più tardi porterà alla presidenza Abraham Lincoln. / Con la convenzione di Kanagawa il commodoro Matthew Perry della Marina americana impone al Giappone l'apertura al commercio con l'estero.

1857 ~ In India scoppia la rivolta dei Sepoy, considerata da non pochi storici una vera guerra d'indipendenza, a seguito della quale il governo passa dalla Compagnia delle Indie alla corona britannica.

1858 ~ La 14enne Marie-Bernarde Soubirous, detta Bernadette, racconta di aver assistito a diciotto apparizioni della Madonna presso la grotta di Massabielle a Lourdes.

1859 ~ John Brown, controverso paladino della causa abolizionista, viene impiccato per l'attacco all'arsenale federale di Harper's Ferry con cui intendeva provocare una rivolta degli schiavi della Virginia. / Il naturalista britannico Charles Darwin pubblica il saggio *L'origine delle specie* in cui spiega la sua teoria evolutivista, sostenuta dai dati raccolti oltre vent'anni prima alle Isole Galápagos.



La battaglia di Sinope.

Olio su tela di Ivan Konstantinovič Ajvazovskij
(Museo Navale Militare Centrale, San Pietroburgo).

IL PRIMO LEONE

È sicuramente nel clima del Quarantotto e dei drammatici eventi della Repubblica di San Marco che tra i responsabili della Direzione Veneta della Compagnia matura la decisione di adottare il leone marciano come simbolo per l'attività in Italia, in sostituzione dell'aquila bicipite. Tuttavia, l'effettivo utilizzo del nuovo logo sembra iniziare circa un decennio più tardi: infatti, tra i vari documenti d'epoca conservati presso l'Archivio Storico delle

Generali la prima attestazione del leone su atti ufficiali della Compagnia è costituita da un mandato dell'agenzia principale di Parma, qui riprodotto, datato 19 maggio 1860. Solo successivamente su documenti, atti e carteggi relativi alle Generali ed emanati in territorio italiano inizia a comparire con regolarità il simbolo marciano, declinato nelle varie versioni riportate nella sezione "focus" di questo volume.

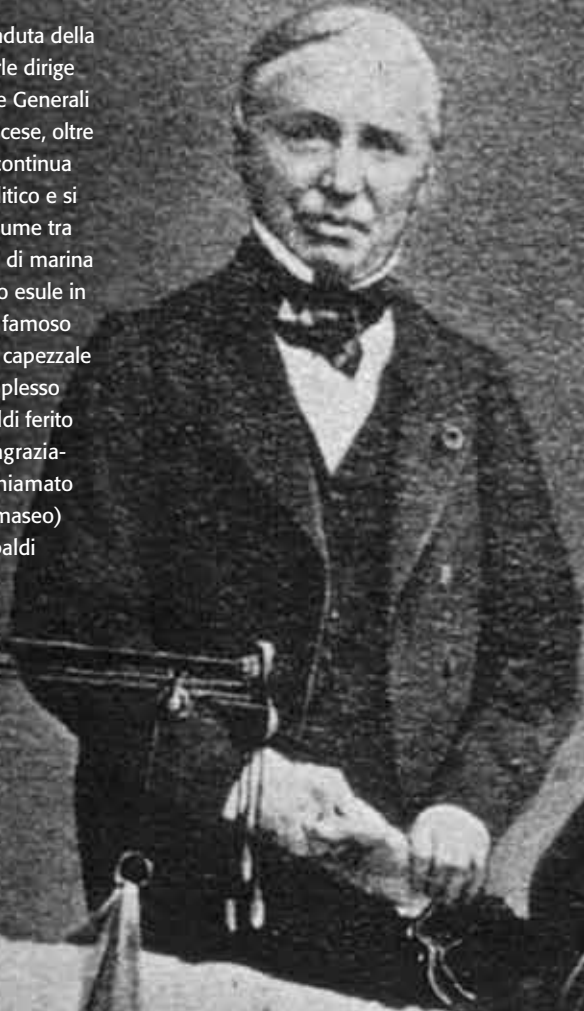


Leone in maestà.

Sul mandato dell'agenzia di Parma del 1860 il leone marciano appare andante verso sinistra, con il volto di fronte (in maestà, secondo la terminologia araldica), la coda a doppia voluta e la zampa a protezione del Vangelo.

L'AMICO DI PARIGI

Costretto all'esilio da Venezia dopo la caduta della Repubblica di San Marco, Leone Pincherle dirige dal 1852 al 1882 la rappresentanza delle Generali a Parigi da lui avviata. Nella capitale francese, oltre a sviluppare gli affari della Compagnia, continua a mantenere i rapporti con il mondo politico e si adopera per chi ha bisogno di aiuto. Assume tra l'altro come proprio segretario l'ufficiale di marina Giuseppe Marini, un altro patriota veneto esule in Francia, e nel 1862 interviene affinché il famoso chirurgo Auguste Nélaton (qui ritratto al capezzale dell'eroe dei due mondi) si rechi al complesso militare del Varignano per curare Garibaldi ferito sull'Aspromonte. In alcune lettere di ringraziamento per le sue attività, Pincherle è chiamato "il veneziano di Parigi" (da Niccolò Tommaseo) o "l'amico di Parigi" (da Giuseppe Garibaldi nella lettera inviata a Timoteo Riboli, suo medico personale, qui riprodotta).



Caprera 2 Dicembre 1862

Mio caro Riboli

Grazie per l'invio delle lettere - e ripreso
di ringraziare per me l'amico di Parigi -
Io sto bene - prendo bagno freddo a pioggia tutto
la mattina - e sono sempre di cuore -
piro
G. Garibaldi

Il canale di Suez apre nuovi orizzonti

La terza guerra d'indipendenza.

Il Regno d'Italia viene solennemente proclamato dal parlamento di Torino il 17 marzo 1861, ma l'unificazione del paese non è completa.

Venezia viene congiunta alla nazione con il Veneto e il Friuli nel 1866, al termine della terza guerra d'indipendenza, nel corso della quale gli italiani sono sconfitti dagli austriaci a Custoza (nel dipinto) e nella battaglia navale di Lissa, ma beneficiano della decisiva vittoria degli alleati prussiani a Sadowa.

1860 Periodo chiave per il processo di unificazione dell'Italia, gli anni Sessanta del XIX secolo non rappresentano per la Compagnia un momento facile: il clima economico risente pesantemente dei conflitti italo-austriaci i cui costi deprimono lo sviluppo di entrambi i contendenti, ma in particolare dell'Austria che ne esce sconfitta. Il porto di Trieste vive in questi anni un lungo periodo di ristagno dell'attività, dovuto anche ai ritardi nella realizzazione del collegamento ferroviario con l'entroterra, che hanno spostato a nord il baricentro dei traffici.





Le Assicurazioni Generali ne registrano le conseguenze, come sottolinea sul finire del 1860 la relazione del Comitato di Direzione: “Le complicazioni politiche, paralizzando le industrie e i commerci, rincarando oltre modo le cose di prima necessità, arrestarono naturalmente [...] lo sviluppo ed anche l’ordinario procedere dei principali rami di assicurazione”.

Ma il peggio deve ancora venire. Infatti, ben otto compagnie di assicurazione a Trieste sono costrette a chiudere e le Generali iscrivono a bilancio nel 1865 il peggiore risultato della loro storia: una perdita di quasi 400.000 fiorini; non molto meglio vanno i conti l’anno dopo, anche a causa del dilagare in città della quarta epidemia di colera del secolo.

Gli anni Sessanta sono portatori di alcuni importanti cambiamenti nell’assetto della Compagnia. Nel 1864 gli azionisti approvano il nuovo Statuto, che apporta consistenti innovazioni in merito a temi fondamentali quali l’organizzazione dei Congressi Generali ordinari e straordinari, la suddivisione delle competenze tra la Direzione Centrale e quella Veneta, la composizione del Consiglio di Amministrazione.

Il nuovo Statuto.

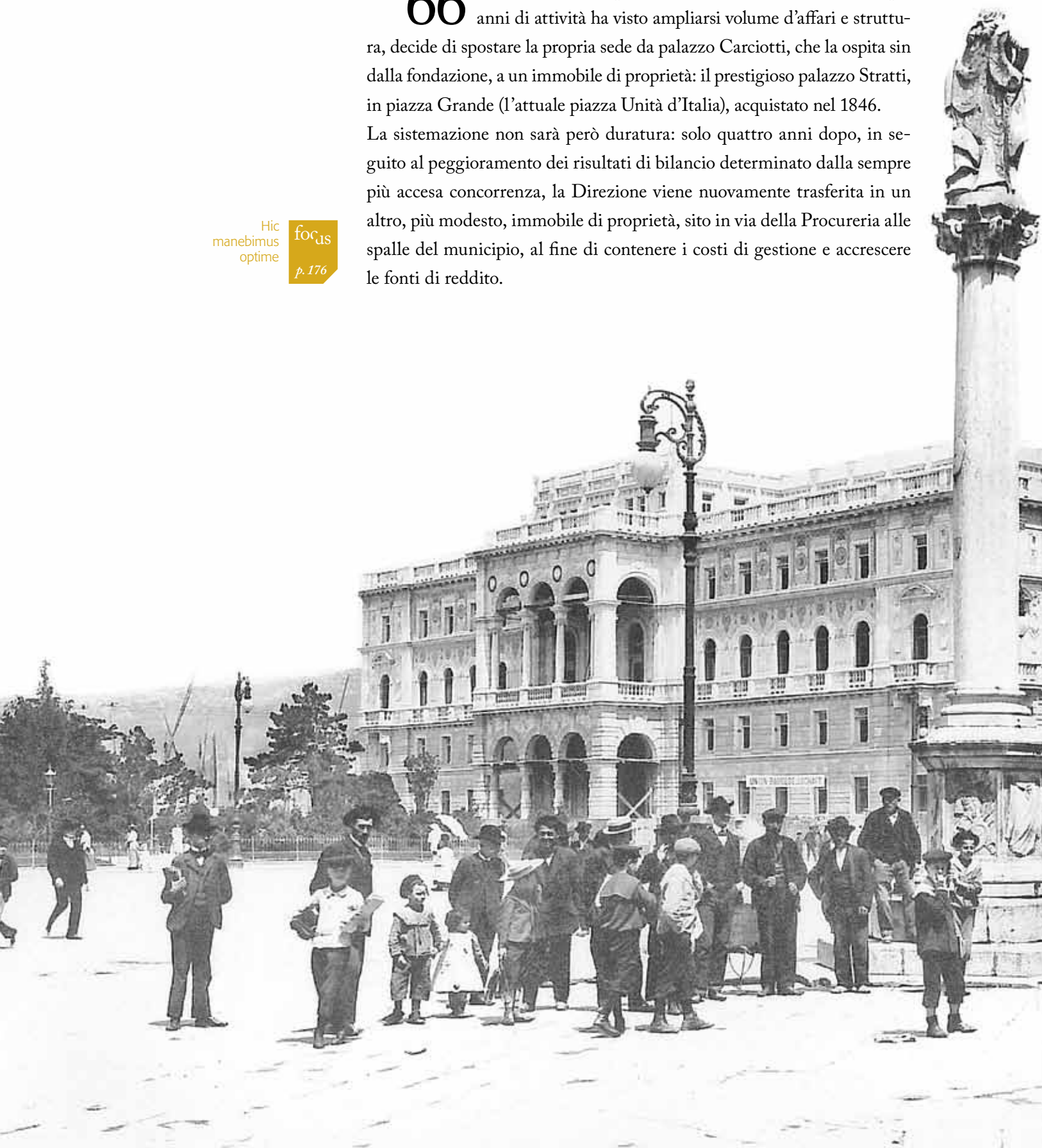
Elaborato da una Commissione composta da sette azionisti e quattro sostituti, il nuovo Statuto viene sottoposto al voto dei soci durante il Congresso Generale del 6 e 7 giugno 1864. Nella foto, alcuni statuti ottocenteschi della Compagnia.

1866 Nel 1866 la Compagnia, che nel corso dei trentacinque anni di attività ha visto ampliarsi volume d'affari e struttura, decide di spostare la propria sede da palazzo Carciotti, che la ospita sin dalla fondazione, a un immobile di proprietà: il prestigioso palazzo Stratti, in piazza Grande (l'attuale piazza Unità d'Italia), acquistato nel 1846. La sistemazione non sarà però duratura: solo quattro anni dopo, in seguito al peggioramento dei risultati di bilancio determinato dalla sempre più accesa concorrenza, la Direzione viene nuovamente trasferita in un altro, più modesto, immobile di proprietà, sito in via della Procureria alle spalle del municipio, al fine di contenere i costi di gestione e accrescere le fonti di reddito.

Hic
manebimus
optime

foças

p. 176



Una nuova sede a Trieste.

Dal 1866 al 1870 la Direzione Centrale della Compagnia ha sede in piazza Grande, oggi piazza Unità d'Italia, nel prestigioso palazzo costruito nel 1839 per il commerciante greco Nicolò Stratti, da cui l'edificio prende il nome, e acquistato dalle Generali nel 1846. Il palazzo è caratterizzato sulla sommità da un gruppo scultoreo che raffigura Trieste con allegorie di fortuna e progresso.



Il canale di Suez.

La realizzazione del canale artificiale progettato da Ferdinand de Lesseps richiede lo scavo e lo spostamento di 74 milioni di metri cubi di terra. La grandiosità dell'opera è ben resa da questo dipinto di Alberto Rieger, commissionatogli da Pasquale Revoltella che nel 1861, quale vicepresidente della Compagnia universale del canale di Suez, si reca personalmente in Egitto per verificare l'andamento dei lavori.



1869

In questo periodo, Trieste si trova ad avere un ruolo di rilievo in un'impresa economica epocale: l'apertura del canale di Suez, che consente di evitare la circumnavigazione dell'Africa e rilancia quindi l'importanza commerciale del Mediterraneo. L'imprenditore Pasquale Revoltella, che dal 1837 è anche direttore delle Assicurazioni Generali, è tra i principali promotori dell'opera. Il canale viene inaugurato il 17 novembre 1869; Revoltella è però scomparso due mesi prima ed è un altro dei direttori, Giuseppe de Morpurgo, a recarsi in Egitto per rappresentare Trieste e la Compagnia alla solenne cerimonia. Ben presto il Lloyd Austriaco attiva le rotte per Port Said e Bombay, cui faranno seguito numerosi altri collegamenti con le regioni asiatiche.

Pasquale
Revoltella
(1795-1869)

pro
fli
p. 155

Giuseppe
de Morpurgo
(1816-1898)

pro
fli
p. 156

inoltre/nel mondo...

1861 ~ Nonostante l'opposizione della nobiltà, lo zar riformatore Alessandro II abolisce la servitù della gleba nel tentativo di modernizzare la Russia.

✓ Robert Burke e William Wills guidano una spedizione attraverso l'entroterra australiano, ma entrambi muoiono di stenti nel corso dell'impresa.

1862 ~ Otto von Bismarck viene nominato primo ministro della Prussia, assumendo anche la guida degli affari esteri; resterà al potere per ventotto anni.

1863 ~ La vittoria dell'esercito nordista nella battaglia di Gettysburg rappresenta un episodio decisivo per l'esito della guerra civile che divide gli Stati Uniti.

✓ Il dipinto *Colazione sull'erba* di Edouard Manet suscita scandalo al Salon des Refusés, l'esposizione parigina dedicata, per volere di Napoleone III, alle opere rifiutate dalla rigida giuria del Salon de Peinture et de Sculpture.

1864 ~ Le truppe della milizia del Colorado comandate dal colonnello John Chivington attaccano un villaggio di cheyenne e arapaho sul fiume Sand Creek, massacrando donne e bambini. / La prima convenzione di Ginevra regola l'attività della Croce Rossa, nata l'anno prima da un'idea di Henri Dunant e dal suo libro sulle sofferenze dei feriti nella battaglia di Solferino.

1865 ~ Lev Tolstoj inizia la pubblicazione di *Guerra e pace*, grande romanzo epico incentrato sulla storia di due famiglie russe all'epoca delle guerre napoleoniche.

1867 ~ Massimiliano d'Asburgo, imperatore del Messico, viene fucilato dai ribelli guidati da Benito Juarez; era sbarcato tre anni prima a Veracruz partendo dalla sua dimora triestina, il castello di Miramare. / Dal compromesso tra la nobiltà magiara

e la monarchia asburgica nasce l'Impero austro-ungarico, formato da due regni distinti che hanno in comune il sovrano, Francesco Giuseppe, e alcuni ministeri.

1868 ~ In Giappone viene deposto l'ultimo *shōgun*, titolo conferito ai capi militari che da secoli governavano il paese, e inizia la rapida modernizzazione del periodo Meiji ("del regno illuminato").

1869 ~ Viene completata la prima ferrovia transcontinentale che attraversa gli Stati Uniti: le due tratte costruite da Union Pacific e Central Pacific si congiungono a Promontory Summit, nello Utah.

Colazione sull'erba.

Olio su tela di Edouard Manet
(Museo d'Orsay, Parigi).



Al vertice del mercato italiano

Nuovi scenari europei.

La guerra franco-prussiana scoppiata nell'estate del 1870 cambia ancora una volta gli scenari europei: Napoleone III viene deposto dopo la sconfitta di Sedan, i bersaglieri italiani possono muovere alla conquista di Roma (nel dipinto) e, nel 1871, gli stati tedeschi si uniscono nel Secondo Reich, di cui Guglielmo I viene proclamato imperatore.

1870 Con la conquista di Roma nel 1870, il processo di unificazione dell'Italia compie un passo fondamentale verso il suo coronamento: se sul piano ideale è forte il rimpianto per non aver potuto ricongiungere alla patria l'estremo lembo orientale della Venezia Giulia e quello settentrionale del Trentino, non vi è dubbio che da un punto di vista geopolitico la costruzione della nazione può dirsi realizzata.



A Roma, la rivista *L'Assicurazione* pubblica la prima statistica del mercato italiano, che vede le Assicurazioni Generali, con sede a Venezia, al primo posto, seguite da un'altra compagnia triestina, la Riunione Adriatica di Sicurtà (Ras), che ha la sua Direzione italiana a Milano. Lo sviluppo del giro d'affari nella penisola appare promettente e per tutto il decennio l'interesse delle Generali sembra privilegiare il rafforzamento su questo versante, anche perché nel frattempo l'Austria è sconvolta da una violenta crisi finanziaria, seguita a una fase di forte speculazione borsistica e di incontrollata espansione del credito, che porta al fallimento di ben 74 banche.

La posizione di supremazia sul mercato italiano non manca di sollevare i malumori dei concorrenti che, facendo leva sul fatto che le Generali sono una società "straniera", cercano di ostacolarne la penetrazione. Ciò non impedisce alla Compagnia, il cui nome è ormai abbinato in tutta la penisola a quello di Venezia, di procedere senza soste nello sviluppo degli affari, ma anche di veder crescere la componente italiana in seno al proprio azionariato: agli originari soci di Venezia, Padova e Milano, si sono infatti affiancati negli ultimi decenni nuovi investitori di altre città come Torino, Roma e Napoli, tanto che, come si legge in una nota dell'epoca, ormai i quattro quinti del capitale sono in mani italiane. Proprio nella direzione di una miglior tutela degli interessi degli azionisti va un provvedimento adottato nel 1875 e che rimarrà in vigore fino allo scoppio della prima guerra mondiale: la decisione di pagare il dividendo in pezzi da 20 franchi oro, in modo da salvaguardarne il valore a prescindere dal domicilio del titolare.

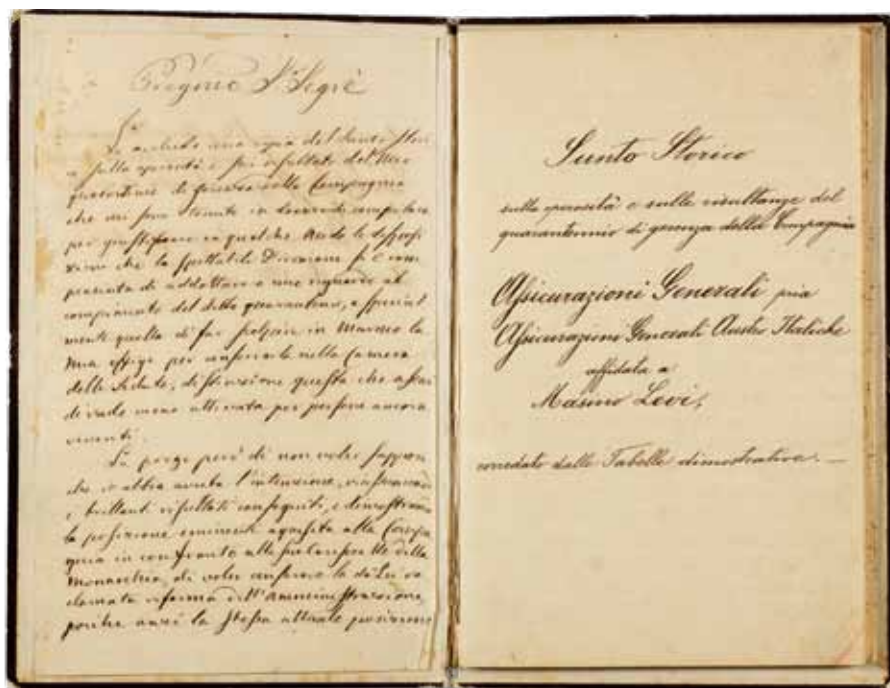


La prima grande depressione.

La crisi economica del 1873, la prima a essere chiamata grande depressione, ha inizio dopo il fallimento della banca newyorkese Jay Cooke & Company che dà il via a un'ondata di panico rapidamente diffusasi dall'America a tutti gli altri paesi industrializzati.

Il Sunto Storico di Masino Levi.

La lettera dedicatoria e il frontespizio del *Sunto Storico*, un quadernetto autografo di 51 pagine in cui nel 1878 l'ex segretario generale Masino Levi, da poco nominato direttore, ripercorre lo sviluppo delle Generali nel quarantennio della sua gestione.



Ambrogio Ralli
(1790-1886)

pro
fili
p. 154

Marco Besso
(1843-1920)

pro
fili
p. 159

Matematica
in azienda

fo
cus
p. 236

Nel corso del 1877 Masino Levi lascia dopo quarant'anni la guida delle Generali, "allorchè sorpassato l'ottantunesimo anno di età e le forze mie non corrispondendo pienamente alla mia volontà – scriverà poi nel suo *Sunto Storico* – venni eletto a Direttore della Compagnia in unione ai Signori Baroni Giuseppe Morpurgo, ed Ambrogio di Stefano Ralli, passando la carica di Segretario Generale nel Cavaliere Marco Besso". Quest'ultimo, dopo aver lavorato a lungo per la Compagnia a Roma, dal 1870 era ispettore a Firenze e si era segnalato come pioniere degli studi attuariali pubblicando, tra l'altro, un saggio di innovativo valore scientifico su caratteristiche e funzionamento delle casse pensioni.

1880

Nel 1880 le Generali diffondono il primo numero di *Mittheilungen*, bollettino informativo in lingua tedesca destinato ai collaboratori e agli agenti che operano nei territori dell'Impero austro-ungarico. La pubblicazione riporta dati sull'attività della Compagnia, cifre di mercato, articoli di approfondimento su temi d'interesse tecnico. Negli stessi anni s'intensifica anche l'attività di comunicazione verso la clientela attraverso manifesti e locandine che reclamizzano l'attività delle agenzie. Sempre nel 1880 viene istituita, in sostituzione della Cassa Pensioni operante dalla metà degli anni Cinquanta, una nuova Cassa di Previdenza che introduce interventi a favore dei dipendenti in caso di malattia e di vecchiaia, in aggiunta alle prestazioni precedentemente riservate alle famiglie dei collaboratori deceduti.

inoltre/nel mondo...

1871 ~ Nella città di Ujiji, sulle sponde del lago Tanganica nell'Africa orientale, il giornalista Henry Morton Stanley ritrova David Livingstone, missionario ed esploratore di cui mancano notizie da anni. / La Francia cede l'Alsazia e la

Lorena alla Germania; la notizia provoca l'insurrezione parigina e la nascita della Comune, esperimento di governo di sinistra radicale che verrà ben presto represso.

1872 ~ Il presidente statunitense Ulysses Grant inaugura a Yellowstone, nelle Montagne Rocciose, il primo parco naturale del mondo.

1873 ~ Gli austriaci Julius von Payer e Karl Weyprecht scoprono nell'Artico un arcipelago formato da 191 isole coperte dal ghiaccio e in onore del loro imperatore lo battezzano Terra di Francesco Giuseppe. / Jules Verne pubblica *Il giro del mondo in ottanta giorni*, uno dei più fortunati romanzi della sua lunga serie di "viaggi straordinari".

1874 ~ Si tiene a Parigi la prima esposizione degli impressionisti, il cui nome deriva da un ironico commento del critico Louis Leroy che prende spunto dal quadro *Impressione. Sole nascente* di Claude Monet.

1875 ~ A Parigi, presso il Ministero degli esteri, diciassette nazioni firmano la "convenzione del metro" con cui si stabiliscono linee guida utili a definire unità di misura valide internazionalmente.

1876 ~ Guidati da Cavallo Pazzo e Toro Seduto, i nativi americani che difendono le loro terre sconfiggono nella **battaglia del Little Bighorn** il 7° Cavalleggeri del generale Custer.

1877 ~ Thomas Alva Edison annuncia l'invenzione del fonografo, il primo strumento in grado di registrare e riprodurre i suoni.

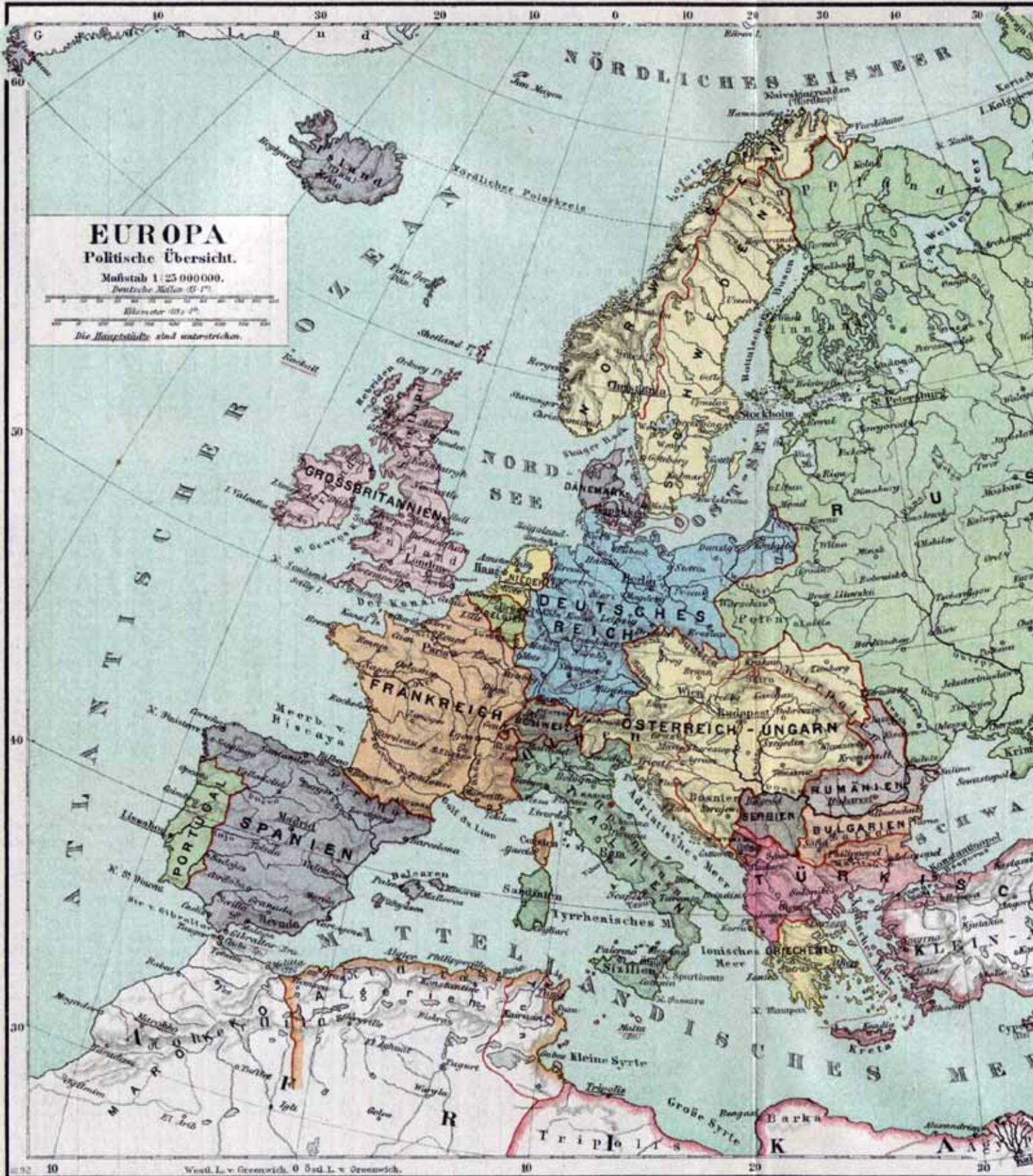
1878 ~ Nel Congresso di Berlino le grandi potenze definiscono il nuovo assetto dell'area balcanica, garantendole un precario equilibrio che reggerà per circa trent'anni.

1879 ~ La sanguinosa guerra anglozulu segna la fine dell'indipendenza della nazione africana. Nel conflitto muore il 23enne principe Napoleone Eugenio Luigi Bonaparte, figlio del deposedo imperatore francese.

La battaglia del Little Bighorn.

Custer's Last Stand, olio su tela di Edgar Samuel Paxson (Buffalo Bill Historical Center, Cody).







LA GEOGRAFIA NEI BILANCI DELLE GENERALI

Come già evidenziato nei precedenti capitoli, l'espansione internazionale delle Generali nell'Ottocento passa attraverso l'insediamento di molte agenzie in tutta Europa e, in particolare dopo l'apertura del canale di Suez, anche in altri continenti. L'elenco di tali "Rappresentanze" viene inserito nelle ultime pagine del bilancio annuale, a partire da quello relativo al 1879. Poiché dal 1866 la Direzione Veneta si trova in territorio italiano, a differenza della Direzione Centrale, anche la classificazione delle agenzie nei documenti ufficiali non è omogenea. Il bilancio stampato a Trieste riporta le suddivisioni "Nella Monarchia Austro-ungarica" (con Trieste, Bolzano, Budapest, Cracovia, Praga, Vienna...) e "All'Estero" (con Amburgo, Atene, Bombay, Lipsia, Parigi insieme a Bari, Firenze, Milano, Roma, Venezia); quello pubblicato a Venezia, al contrario, distingue fra le agenzie nel Regno d'Italia, indicate per prime, quelle nell'Impero asburgico e quelle in altri stati esteri.

Una delle più importanti agenzie dell'epoca è senz'altro quella di Amburgo da cui dipendono circa centocinquanta subagenzie. A guidarla, per molti anni, "trasfondendovi il dinamico impulso della lucidissima mente di studioso e d'organizzatore" (come si legge nel volume *Il centenario delle Assicurazioni Generali*), è Wilhelm Lazarus: riceve l'incarico nel 1845, quando è ancora minorenne e pertanto gli affari della Compagnia vengono formalmente affidati a una ditta intestata a suo zio, e lo mantiene fino alla scomparsa nel 1890.



Studioso e organizzatore.

Opuscoli tecnici curati da Wilhelm Lazarus, innovatore dell'assicurazione vita e agente delle Generali ad Amburgo per quarantacinque anni. A sinistra, l'Europa intorno al 1890 in una carta tedesca dell'epoca.

pro
fili
p. 158

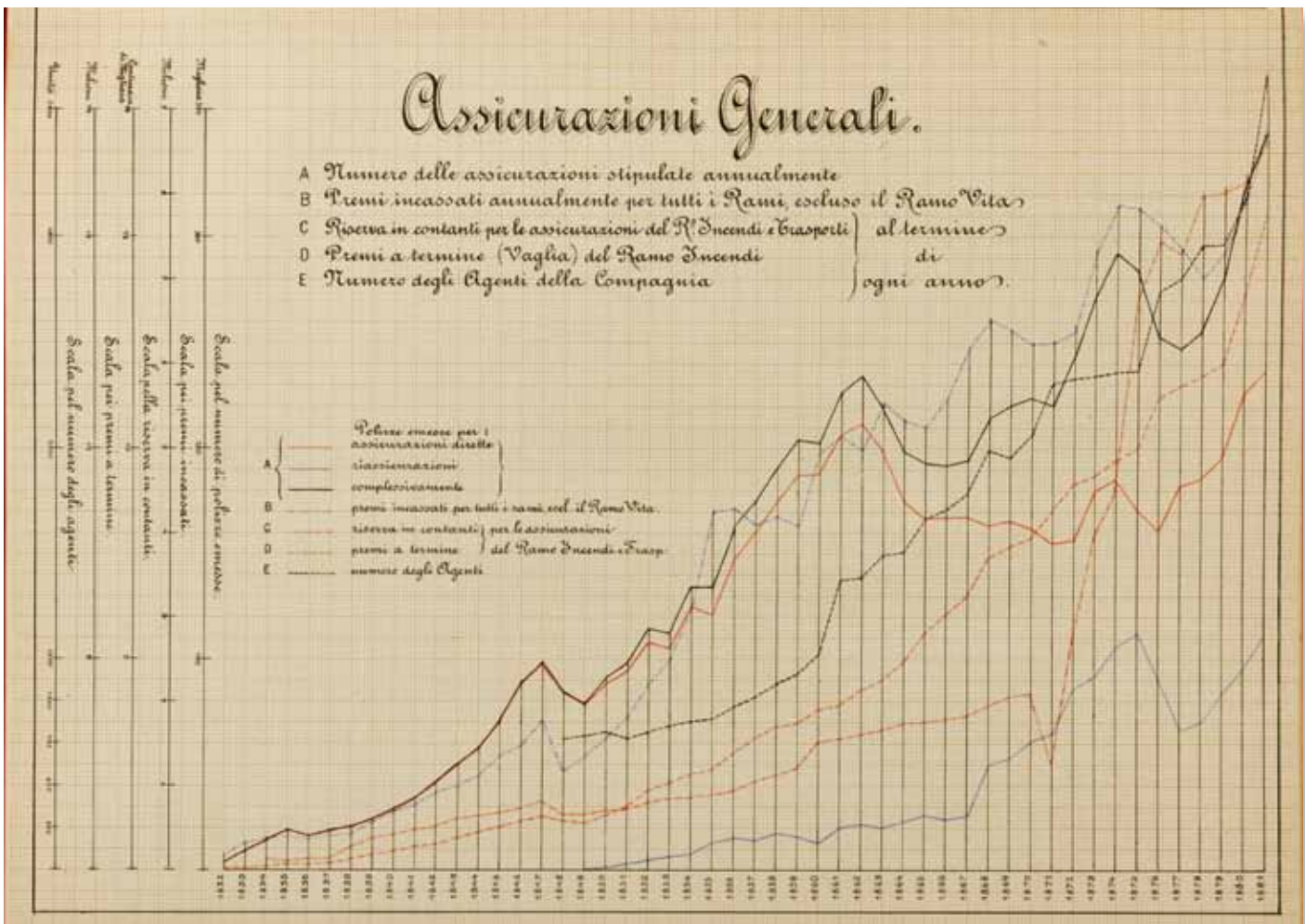
Wilhelm
Lazarus
(1825-1890)

Nasce il Gruppo

1881 Cinquant'anni sono trascorsi dalla costituzione delle Generali, mezzo secolo impegnato a costruire un invidiabile patrimonio di esperienza, solidità finanziaria, presenza internazionale. Consolidata la posizione in Italia, sotto la sovrintendenza della Direzione Veneta, e saldamente insediata nei paesi dell'Impero asburgico, la Compagnia cerca nuovi sbocchi. Tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta una quindicina di nuove basi vanno a rinforzare la già ampia rete di succursali nel mondo. Due

Cinquant'anni di lavoro.

Il bilancio commemorativo del cinquantesimo anniversario della Compagnia viene arricchito con tabelle e grafici riassuntivi dell'attività assicurativa dal 1832 al 1881.



sono le direttrici dell'espansione: l'area del Mediterraneo, dalla Grecia al Medio Oriente e al Nordafrica, e i maggiori porti d'oltreoceano verso i quali si stanno sviluppando i collegamenti marittimi, sia nelle Americhe (San Francisco, Valparaiso) sia nel lontano Oriente (Bombay, Colombo, Shanghai, Hong Kong).

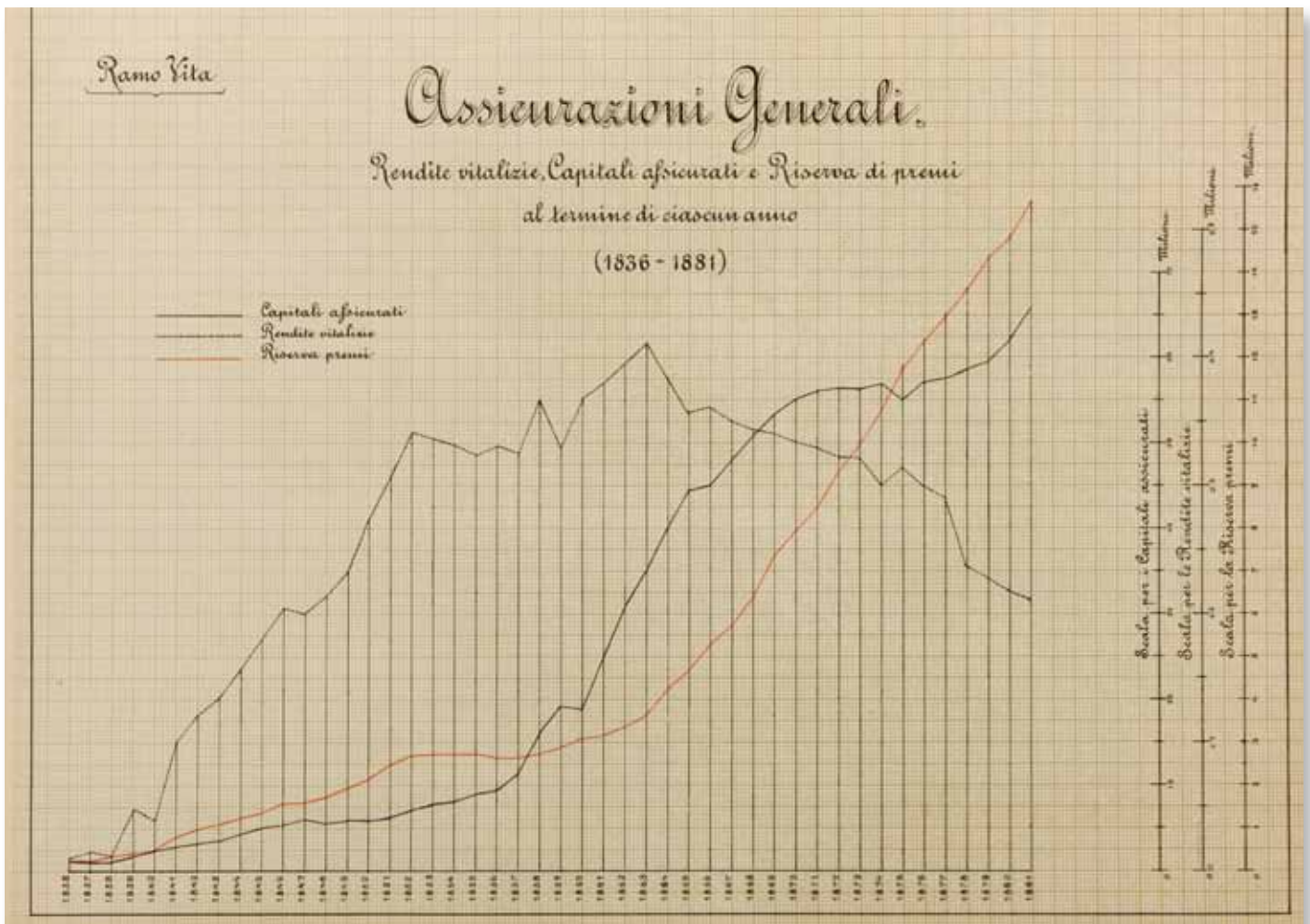
La vera svolta è però rappresentata dalla decisione di dare alla presenza nei mercati chiave un carattere di maggiore stabilità e autonomia, con la costituzione di unità operative specializzate, dotate di mezzi patrimoniali e strutture separati da quelli della casa madre.

È Marco Besso a proporre questa riorganizzazione come testimonia il protocollo direttoriale n. 1459 del 25 aprile 1881: "Il signor segretario generale fa presente come nello svolgimento degli affari d'assicurazione va sempre più accentuandosi il principio di nazionalità e che è perciò necessario premunirsi contro una conseguente possibile diminuzione di lavoro per la nostra Compagnia, che in nessun paese può calcolarsi di carattere assolutamente locale [...] perciò egli propenderebbe per la fondazione di una società speciale con sede



Verso nuovi lidi.

Le direttrici dell'espansione delle Generali s'intersecano con quelle dei collegamenti marittimi del Lloyd Austriaco che, dopo l'apertura del canale di Suez, da Trieste si spingono sino a raggiungere i lontani porti dell'Estremo Oriente.





a Vienna, nel cui consiglio, composto in parte di delegati nostri, dovrebbero raccogliersi alquanti industriali fra i primari, ottenendosi così dai primi col mezzo dei secondi quelle influenze a nostro vantaggio di cui dispongono le compagnie che hanno la propria sede e il proprio consiglio di amministrazione nei grandi centri”.

1882 Nasce così, il 24 gennaio 1882, la Erste Allgemeine Unfall und Schadensversicherung, con sede a Vienna, prima società controllata, capofila di quel Gruppo che nei decenni successivi s’imporrà come uno dei protagonisti della scena assicurativa europea. La nuova società opera nel settore delle coperture infortuni che anche le Generali hanno da poco iniziato a esercitare, in risposta al manifestarsi nel mercato di nuove istanze di sicurezza.

Alla fine del decennio altre due società vedranno la luce, in Italia e in Ungheria: dopo una serie di annate particolarmente sfavorevoli, le Generali decidono, infatti, di abbandonare il settore delle assicurazioni grandine e di affidarne la gestione a società specializzate di nuova costituzione.

Besso dà anche avvio a un ampio programma di insediamento immobiliare in Italia e in Europa (“così volli – scriverà nella sua *Autobiografia* – che le Assicurazioni Generali scegliessero le più cospicue posizioni nelle nostre maggiori città per costruirvi le proprie sedi”) a cominciare proprio da Trieste.

A FRONTE

La prima “figlia”.

Nel 1882 viene costituita a Vienna la Erste Allgemeine, prima compagnia di assicurazione controllata dalle Generali, la cui sede è collocata nel palazzo raffigurato in un acquerello dell’epoca. Nel dipinto, in basso a sinistra, è ritratto anche Marco Besso assieme alla famiglia, mentre sulla destra sono raffigurati i suoi genitori.



focus

Hic
manebimus
optime

p. 176

La nuova sede della Direzione Centrale.

Il palazzo, appositamente costruito sulle rive di Trieste su progetto di Eugenio Geiringer, risponde alla necessità delle Generali di disporre di spazi più ampi per i propri uffici direzionali e, al tempo stesso, attesta l’importanza ormai raggiunta dalla Compagnia nel mondo economico internazionale.

Mór
Jókai
(1825-1904)

pro
fili
p. 157

1886

Protese verso ambiziosi traguardi, le Generali sentono infatti il bisogno di dotarsi di una sede più ampia e prestigiosa: nel 1886 la Direzione Centrale si trasferisce così dalla vecchia casa di via della Procureria che occupava dal 1870 nel nuovo palazzo in riva del Sale, oggi piazza Duca degli Abruzzi, già dimensionato per rispondere agli auspicati futuri ampliamenti. L'edificio è in stile neogreco, realizzato su progetto dell'ingegner Eugenio Geiringer, cui è affidata anche la direzione dei lavori, e con la collaborazione di Luigi Zabeo. Gli uffici sono spaziosi e dotati di illuminazione elettrica, innovazione di rilievo per l'epoca.

Un palazzo moderno e ben illuminato.

La nuova sede della Direzione Centrale è il primo edificio di Trieste dotato di luce elettrica e propone soluzioni innovative anche sotto altri aspetti; un esempio è costituito dai tre ambienti separati da colonne e pareti mobili che, in occasione dell'annuale Assemblea, diventano un unico grande salone d'onore, adatto a ospitare i sempre più numerosi azionisti.

È in questa cornice di dinamica espansione che uomini insigni nei campi delle scienze e delle lettere, oltre che della finanza e della politica, vengono chiamati a far parte dei Consigli sociali della Compagnia, portandovi il contributo del loro ingegno e delle loro esperienze; è il caso, per fare un solo esempio, dello scrittore e drammaturgo ungherese Mór Jókai, noto anche per aver preso parte attiva alla rivoluzione del 1848 contro gli Asburgo.



inoltre/nel mondo...

1881 ~ Dopo l'assassinio dello zar Alessandro II ad opera del gruppo terroristico "Volontà del Popolo", in Russia inizia l'era dei *pogrom*, sommosse popolari antisemite che portano a massacri e saccheggi.

1882 ~ Austria-Ungheria, Germania e Italia firmano un patto militare difensivo, denominato Triplice alleanza; visto da un'ottica risorgimentale, per molti patrioti è una rinuncia alle terre irredente. / Guglielmo Oberdan viene impiccato per aver progettato un attentato contro l'imperatore Francesco Giuseppe, in visita a Trieste in occasione dei 500 anni di dedizione della città all'Austria.

1883 ~ In Indonesia esplode il vulcano Krakatoa, causando la morte di circa trentaseimila persone e generando un boato tra i più forti mai registrati nel mondo.

1885 ~ I seguaci di Muhammad Ahmad, autoproclamatosi Mahdī ("ben guidato da Dio"), conquistano la città di Khartum e uccidono il generale britannico Charles George Gordon, governatore del Sudan.

1886 ~ A New York viene inaugurata la statua della Libertà, donata dalla Francia agli Stati Uniti d'America in segno di amicizia tra i due popoli. / L'ingegnere tedesco Karl Benz brevetta la Motorwagen, consacrando così come l'inventore della prima autovettura al mondo.

1889 ~ La Tour Eiffel viene eretta a Parigi in occasione dell'Esposizione universale per il centenario della Rivoluzione francese; tra i padiglioni realizzati per l'evento spicca la **Galleria delle macchine**. / In Inghilterra la prima edizione della Football League, il campionato di calcio per club più antico del mondo, è vinta dal Preston North End davanti all'Aston Villa.

1890 ~ Toro Seduto viene ucciso dalla polizia nella riserva indiana di Standing Rock; pochi giorni dopo, il massacro di alcune centinaia di sioux a Wounded Knee è l'ultimo atto della "conquista del West".



La Galleria delle macchine.

Le dôme central à l'exposition universelle de 1889, olio su tela di Louis Béroud (Museo Carnavalet, Parigi).

L'età dell'oro

1893 L'ultimo decennio del XIX secolo si apre con un quadro economico internazionale che sembra avviato al miglioramento, anche se la “grande depressione”, protrattasi per tutti gli anni Ottanta, non è ancora completamente superata.

Anni prosperi per Trieste.

A fine Ottocento la città vive un periodo fiorente per i traffici commerciali e di grande incremento demografico ed edilizio.

Trieste vive una fase di espansione particolarmente felice: negli ultimi vent'anni gli abitanti sono passati da 70.000 a 120.000, il numero delle case è quasi raddoppiato e così pure il valore dei traffici.



Uno degli avvenimenti più significativi di questo periodo nella storia delle Generali è la nascita del *Bollettino*, la più antica rivista aziendale italiana tuttora edita. Nel 1893, infatti, l'esigenza di stabilire con gli appartenenti a un'organizzazione sempre più ampia e decentrata un canale di comunicazione periodica, utile a far circolare le informazioni nonché a promuovere la professionalità e lo spirito di corpo, porta la Direzione Veneta a realizzare una pubblicazione mensile destinata ai propri funzionari e agenti distribuiti su tutto il territorio nazionale. La rivista, inizialmente composta da non più di otto pagine, va ad affiancare il notiziario in lingua tedesca edito da alcuni anni a Trieste per il personale delle sedi aperte nell'Impero e nel centro Europa.

A rendere più moderna la comunicazione d'impresa contribuiscono anche i primi calendari murali illustrati diffusi dalla Compagnia, che riproducono le medaglie d'oro assegnate alle Generali nelle mostre e fiere internazionali, a testimonianza della posizione di primato già allora raggiunta nel

focus
p. 240

Il Bollettino
dall'Ottocento
a oggi

Il primo numero del Bollettino.

Nelle quattro pagine del *Bollettino* pubblicato nel marzo 1893 trovano spazio l'editoriale di presentazione (parzialmente riprodotto qui sotto) e varie notizie sull'attività assicurativa, divise per ramo, nonché sugli spostamenti del personale.

Signori Funzionari ed Agenti

Mossi dal desiderio che tutto il nostro Personale sia informato periodicamente dell'andamento e dell'importanza delle operazioni della nostra Compagnia, e che abbia ad usare un modo uniforme nell'apprezzarle e trattarle, siamo venuti nella determinazione di provvedervi ogni mese di un Bollettino, nel quale non solo sieno indicate tali operazioni, ma sieno anche accennate le norme ed i criteri giusta i quali si effettuarono, ed abbiano ad effettuarsi in una guisa anziché in un'altra.

Nel Bollettino troverete quanto di saliente accadde nel mese circa le nostre assienrazioni, nonché i più rilevanti avvenimenti che abbiano rapporto coll'industria nostra.

Queste notizie saranno divise per Rami, e dovranno servirvi di guida e d'aiuto nella trattazione degli affari relativi; vorrete quindi non solo leggere ma conservare ordinatamente questo Bollettino, che spesso volte avrà il compito di supplire alle circolari che fino ad ora solevamo spedirvi.

All'effetto poi che possiate tra di voi conoscervi almeno di nome, ed al caso mettervi più facilmente in contatto per affari concernenti la Compagnia, daremo nel Bollettino ogni mese il movimento del nostro Personale, aggiungendo intorno ad esso quant'altro vi potrebbe interessare.

L'importanza della notorietà

focus

p. 246

La polizza vita del Papa.

Nel 1897 il cardinale Sarto, futuro Pio X, sottoscrive una polizza con le Generali; all'epoca la Compagnia raccoglie premi pari al 22% del mercato vita italiano.

mercato, nonché l'ormai abituale immagine del leone alato e quella della statua allegorica della previdenza assicurativa realizzata da Ivan Rendić per il palazzo della Direzione Centrale.

1896

Nel frattempo le Generali proseguono nell'opera di rafforzamento delle proprie strutture. In Italia, per dare maggiore impulso al promettente settore delle

coperture infortuni, viene costituita nel 1896 una compagnia specializzata, denominata per l'appunto Anonima Infortuni, cui la casa madre cede l'intero portafoglio del ramo, frutto di circa quindici anni di attività diretta.

L'anno dopo viene costituita a Brai-la, in Romania, la Generala: dotata di mezzi finanziari adeguati a operare nel ramo trasporti, la nuova compagnia amplia ben presto i propri orizzonti e, dopo aver trasferito la sede a Bucarest, estende la propria attività alle assicurazioni incendi, infortuni, grandine e vita.

Cresce inoltre, nel giro di pochi anni, la notorietà dell'Anonima Grandine, grazie anche alla partecipazione della giovane società a importanti eventi, come l'Esposizione generale italiana del 1898 a Torino per il cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto albertino e l'Esposizione universale del 1900 a Parigi. Le medaglie vinte in queste manifestazioni adoreranno, negli anni successivi, gli almanacchi dell'Anonima Grandine.



Una prestigiosa sede a Milano.

Le due controllate Anonima Grandine e Anonima Infortuni trovano una nuova sede a Milano nel palazzo costruito tra marzo 1898 e settembre 1899 in piazza Cordusio.





Nascono nuove compagnie specializzate.

Nelle due immagini, uno dei primi manifesti dell'Anonima Infortuni, compagnia "figlia" costituita nel 1896, e il frontespizio del bilancio presentato nel 1900 all'Esposizione universale di Parigi dall'Anonima Grandine, che negli anni successivi adorerà i propri almanacchi con la medaglia ottenuta in Francia e con l'altra ricevuta a Torino nel 1898.

Edmondo Richetti
de Terralba
(1857-1914)

pro
fili
p. 160

Il positivo sviluppo dell'attività nei rami gestiti dalle due Anonime, i cui uffici direzionali si trovano a Milano, induce la Compagnia a progettare un'ideale sede per le sue controllate. I lavori per la costruzione del palazzo, sito nella centralissima piazza Cordusio, iniziano nel marzo 1898 e terminano nel settembre 1899; l'immobile è il primo in città e il secondo in Italia costruito in cemento armato.

Nuovi protagonisti si avvicendano intanto alla guida della Compagnia. Già nel 1885 Marco Besso aveva lasciato l'incarico di segretario generale, e con esso gli impegni della gestione corrente, per dedicarsi al duplice ruolo di direttore e consulente tecnico. La segreteria era stata affidata a suo fratello Giuseppe, a sua volta sostituito nel 1895 da Edmondo Richetti che manterrà l'incarico per i successivi diciotto anni.

A fine Ottocento le Generali si trovano dunque a capo di un complesso sempre più articolato, che gradualmente sta assumendo la fisionomia, allora non comune, di "gruppo".

inoltre/nel mondo...

1891 ~ Iniziano i lavori per la costruzione della Transiberiana, la più lunga ferrovia del mondo; il completamento in tutto il territorio dell'Impero russo avviene nel 1916. / Papa Leone XIII promulga l'enciclica *Rerum Novarum* in cui espone la dottrina sociale della Chiesa, proponendo una terza via tra capitalismo e socialismo.

1894 ~ L'ufficiale francese Alfred Dreyfus, ebreo alsaziano, viene condannato per spionaggio a favore della Germania; l'intensa campagna innocentista porta alla grazia nel 1899 e alla riabilitazione nel 1906.

1895 ~ I fratelli Auguste e Louis Lumière organizzano a Parigi la prima proiezione pubblica del cinematografo.

1896 ~ Dopo la sconfitta di Adua, l'Italia riconosce con il trattato di Addis Abeba l'indipendenza dell'Etiopia (allora chiamata anche Abissinia), mentre il negus accetta la sovranità italiana sull'Eritrea. / Per iniziativa del barone francese Pierre de Coubertin rinascono le Olimpiadi; in omaggio alle origini, la prima edizione dell'era moderna si tiene ad Atene.

1897 ~ A Basilea si tiene il primo Congresso sionista mondiale; il fondatore del movimento Theodor Herzl annuncia il programma di creare uno stato ebraico indipendente in Palestina. / Il chimico tedesco Felix Hoffmann sintetizza l'acido acetilsalicilico nella forma stabile che la Bayer registra con il nome di Aspirina.

1898 ~ Scoppia la guerra ispano-americana, che pone fine al dominio spagnolo su Cuba; al conflitto prende parte il futuro presidente statunitense Theodore Roosevelt con il reggimento dei Rough Riders.

1899 ~ Nonostante sia datata 1900, esce a novembre dell'anno precedente la prima edizione del libro *L'interpretazione dei sogni* di Sigmund Freud, il fondatore della psicoanalisi.

1900 ~ La **rivolta dei Boxer**, originata in Cina dal diffuso risentimento anticolonialista, viene sedata dall'Alleanza delle otto nazioni: in ordine di contribuzione Giappone, Russia, Regno Unito, Francia, Stati Uniti, Germania, Italia e Austria-Ungheria.

La rivolta dei Boxer.

Le ingerenze delle principali potenze dell'epoca sono una delle cause della ribellione scoppiata a fine Ottocento in Cina; la vignetta satirica pubblicata da *Le Petit Journal* nel 1898 raffigura il paese come una torta che Gran Bretagna, Germania, Russia, Francia e Giappone sono pronti a spartirsi.



L'impiegato Franz Kafka

Sedi prestigiose.

I quattro palazzi raffigurati in questo capitolo, a partire da quelli in piazza Solferino a Torino (qui sotto) e in piazza Venezia a Roma (a fronte), vengono tutti costruiti tra fine Ottocento e inizio Novecento; le immagini sono tratte da *Novo incepto saeculo*, album fotografico edito dalle Generali negli anni Trenta.

1901 Il Novecento si apre sotto i migliori auspici: l'economia mondiale è nel pieno di quella che passerà alla storia come la Belle Epoque, un lungo periodo di pace e di prosperità di cui beneficeranno tutti i paesi e che terminerà definitivamente solo con lo scoppio della grande guerra, mentre la scienza e la tecnica continuano a stupire l'umanità con grandi invenzioni.



1906

Anche le Generali, che nel 1906 celebrano il 75° anniversario, sono al culmine di una fase di vivace sviluppo: negli ultimi venticinque anni il volume premi complessivo realizzato nei rami danni è più che raddoppiato (da 13,5 a 31 milioni di corone), mentre la raccolta nel ramo vita è letteralmente esplosa (da 5 a 39 milioni). In Italia, la Compagnia si conferma al primo posto nel ramo vita – che anche nella penisola sta conoscendo un vero boom – e nel ramo incendi, mentre le due controllate sono rispettivamente al primo posto nel ramo grandine e al secondo in quello infortuni. A ritmi ancora più vivaci è progredita la consistenza dei fondi di garanzia, passati da 56 a 293 milioni di corone.

Il rafforzamento patrimoniale dà ulteriore impulso al vasto programma di investimenti immobiliari varato per volontà di Marco Besso (nominato presidente nel 1909), il cui fine è quello di dare alla Compagnia una sede nel centro delle principali città e, al tempo stesso, un'adeguata visibilità della potenza finanziaria raggiunta. Tra il 1900 e il 1910 vengono così edificati alcuni dei palazzi più prestigiosi che ancora oggi arricchiscono il patrimonio immobiliare della Società, come quelli siti in piazza Venezia a Roma e in piazza Solferino a Torino. All'estero, tra fine Ottocento e inizio Novecento si costruisce in varie città, fra cui Belgrado, Budapest, Costantinopoli, Il Cairo, Leopoli, Lubiana, Parigi, Praga, Tunisi, Vienna e Zagabria.



Al vertice della Direzione Veneta.

Da sinistra a destra: il vicedirettore Nicolò Papadopoli, il segretario sostituto Carlo Ara, l'allora direttore Marco Besso, il segretario Arturo Kellner e il vicedirettore Giacomo Levi in una foto scattata a Venezia intorno al 1900.

pro
fili
p. 159

Nicolò Papadopoli
Aldobrandini
(1841-1922)

fo
cus
p. 196

Porte aperte
alla cultura



Ramo Amministrazione.

Registrato sotto il N. _____

Personale.

ASSICURAZIONI GENERALI

Atti relativi al Sig. *J. H. Dr. Franz Kafka*

Indicazioni rilevate dalla domanda d'impiego:

Luogo e data della nascita *Praga, 3 Luglio 1883*
 Studi *Ginnasio e Università*
 Conoscizioni linguistiche *tedesca & ceco; dice francese & inglese*
 Impieghi recenti *funcionario presso L. avv. P. Löwy - Gratificante presso il Tribunale di Praga*
 Assunto dal _____
 posto _____ il _____
 Fedele dal _____
 Raccomandato dal *Lg. Weinberger*

Assunto in servizio della Compagnia il *1 Ottobre 1917* presso Agenzia di *Praga*
 Inscritto alla cassa di previdenza il _____

Prove d'abilitazione

Nell'anno	1917	1918	1919	20	21	22	23	24	25
Carattere e funzioni	<i>imp. (militare)</i>								
Stipendio annuo	<i>960-</i>	<i>1200</i> <i>200</i>							
Gratificazioni									
Permessi									
Assistenze									

Cassa dal servizio il *15 Luglio 1908* per causa di *dimissioni*

Presso la sede di Praga, tra l'altro, viene assunto nel 1907 anche lo scrittore Franz Kafka, "attraverso un complicato giro di raccomandazioni internazionali" come ricorda Claudio Grisancich nel volume *La cultura* (2009), incentrato sui collaboratori della Compagnia noti anche in campo letterario o artistico. "Un fratello della madre, Alfred Löwy, direttore generale delle Ferrovie spagnole a Madrid – racconta Grisancich – parla del nipote Franz all'amico fraterno José Weissberger, rappresentante nella capitale spagnola delle Assicurazioni Generali di Trieste, che a sua volta ne scrive al padre Arnold, viceconsole degli Stati Uniti d'America a Praga". La raccomandazione è in effetti annotata, al pari delle conoscenze linguistiche e dei precedenti impieghi, nel fascicolo personale di Kafka, il quale peraltro lascia la Compagnia meno di un anno dopo.



La Concorde.

Costituita dalle Generali a Parigi nel 1905, La Concorde si è poi fusa con La France nel 1997 dando vita a Generali France. La locandina qui riprodotta è del 1910 circa.

Kafka e le Generali.

Il fascicolo personale di Franz Kafka (a sinistra) conservato presso l'Archivio Storico della Compagnia e la sede delle Generali a Praga (qui sotto).

profili Franz
Kafka
(1883-1924)
p. 163

focus La Compagnia
si racconta
p. 220





Il panico del 1907.

Nell'ottobre del 1907 una speculazione fallita semina il panico fra i piccoli risparmiatori che si affrettano a ritirare i loro risparmi dalle banche americane: in poche settimane il sistema finanziario e di conseguenza anche quello della produzione industriale vengono paralizzati, portando l'economia statunitense sull'orlo del collasso (nella foto, la folla si ammassa a Wall Street).

L'espansione del Gruppo a livello internazionale nel primo Novecento prosegue, oltre che con gli investimenti immobiliari, anche con la costituzione o l'acquisizione di compagnie in vari paesi. In particolare, viene costituita a Parigi nel 1905 La Concorde, specializzata nelle assicurazioni infortuni e furti, oggi confluita in Generali France.

1907 Ma i tempi stanno cambiando. Nel 1907 una grave depressione economica si propaga dagli Stati Uniti in tutta Europa, seguita poco dopo dalla crisi diplomatica e dalle guerre balcaniche provocate dall'annessione della Bosnia da parte dell'Austria. Le Generali, come si legge nelle cronache aziendali, risentono pesantemente del blocco delle operazioni assicurative nei paesi in conflitto, della discesa dei titoli del debito pubblico e dei valori a reddito fisso, dell'incertezza che va diffondendosi nei rapporti internazionali.



Il Cairo.

Gli investimenti immobiliari del Gruppo nel primo Novecento coinvolgono anche il Nordafrica: il palazzo in Qasr el-Nil Street al Cairo è tra quelli edificati all'epoca.

inoltre/nel mondo...

1901 ~ In Gran Bretagna la scomparsa della regina Vittoria segna la fine di una lunga era; le succede il figlio Edoardo VII che si guadagnerà l'appellativo di "conciliatore" per le sue notevoli doti diplomatiche. / Guglielmo Marconi realizza la prima trasmissione radio transatlantica, inaugurando l'era delle telecomunicazioni; nel 1909 vincerà il Premio Nobel per la fisica.

1902 ~ Con il trattato di Vereeniging i boeri dell'Orange e del Transvaal accettano la sovranità inglese in cambio della promessa di autogoverno che si concretizza nel 1910 con la nascita dell'Unione Sudafricana. / Il grande tenore napoletano Enrico Caruso riscuote uno straordinario successo incidendo su disco, per la prima volta nella storia della lirica, alcune delle più note arie d'opera.

1903 ~ Con il **primo volo** di un mezzo a motore compiuto dai fratelli Wright ha inizio la storia dell'aviazione. / Si disputa il primo Tour de France, che vede al via circa sessanta ciclisti, ventuno dei quali completano la corsa; il vincitore è Maurice Garin, italiano naturalizzato francese.

1905 ~ Albert Einstein, all'epoca ancora impiegato presso l'ufficio brevetti svizzero, pubblica una memoria in cui espone la teoria della relatività ristretta. / L'ammutinamento dei marinai della corazzata *Potëmkin*, che si ribellano all'obbligo di consumare cibo avariato, s'inserisce nei moti rivoluzionari bolscevichi come gesto di ribellione contro lo zar.

1906 ~ Un devastante terremoto conseguente all'attività geologica della faglia di Sant'Andrea colpisce San Francisco. Il sisma e soprattutto i successivi incendi provocano circa tremila morti. Quasi due terzi dei 400.000 abitanti della città californiana perdono la propria casa.

1907 ~ *I ragazzi della via Pál* di Ferenc Molnár, forse il più popolare romanzo ungherese, nonché uno dei più noti classici della letteratura per l'infanzia, esce a puntate su un settimanale e poi in volume.

1909 ~ Filippo Tommaso Marinetti pubblica a Parigi il primo *Manifesto del futurismo*, lanciando l'idea di un'arte rivoluzionaria per il nuovo immaginario dell'età industriale. / L'esploratore Robert Edwin Peary annuncia di aver raggiunto il polo nord geografico; oggi gli storici ritengono che in realtà, a causa di errori di calcolo, sia solo passato molto vicino a esso.



Inizia l'era del volo.

Il 17 dicembre 1903 i fratelli Wright riescono a far sollevare da terra un biplano a elica di loro costruzione: dapprima Orville percorre 36 metri in 12 secondi, poi Wilbur si mantiene in volo per 59 secondi coprendo la distanza di 260 metri.

BALCANI IN FIAMME

Il precario assetto dell'area balcanica definito dal Congresso di Berlino del 1878 entra in crisi nel 1908, quando l'Impero ottomano è indebolito dalla ribellione dei "giovani turchi" contro il sultano e l'Austria coglie l'occasione per annessere al proprio territorio la Bosnia-Erzegovina, fino ad allora governata a titolo di amministrazione provvisoria. Questa mossa inasprisce i rapporti dell'Impero asburgico con la Serbia e la Russia, che peggiorano ulteriormente a seguito delle due guerre balcaniche del 1912 e 1913. La coalizione antiturca (Serbia, Montenegro, Grecia e Bulgaria) sconfigge infatti l'Impero ottomano, che perde gran parte dei domini europei, ma i trattati di pace sanciscono – su impulso dell'Austria e dei suoi alleati – l'indipendenza dell'Albania, togliendo alla Serbia lo sbocco sul mare appena conquistato e alimentando in quest'ultima la spinta nazionalista e l'ambizione di riunire tutti i popoli slavi sotto la propria corona.

Dai giornali dell'epoca.

La vignetta satirica in copertina de *Le Petit Journal* rappresenta Francesco Giuseppe che si impossessa della Bosnia-Erzegovina e il principe Ferdinando che proclama l'indipendenza della Bulgaria, due regioni strappate ai possedimenti del sultano Abdul Hamid II (1908); il disegno di Achille Beltrame per *La Domenica del Corriere* mostra invece re Nicola I del Montenegro acclamato dal popolo dopo la capitolazione della fortezza turca di Scutari (1913).



La resa di Giannina.

Nel corso della prima guerra balcanica le piazzeforti ottomane nei Balcani vengono progressivamente espugnate dalle forze della coalizione antiturca; la litografia di Sotirios Christidis illustra la resa della guarnigione di Giannina nel 1913. Nello stesso anno la spartizione dei territori tolti all'Impero dà origine alla seconda guerra balcanica fra la Bulgaria e i suoi ex alleati; il conflitto si conclude con la pace di Bucarest che modifica profondamente la geografia politica dell'area.



UN PREZIOSO COLLABORATORE PER ALBERT EINSTEIN

Il valore innovativo delle analisi di Marco Besso in campo attuariale è un esempio della spiccata attitudine agli studi scientifici ricorrente nella sua famiglia: il fratello Davide è ancora oggi ricordato tra i fondatori del *Periodico di matematiche*, il nipote Michele per essere stato amico e collaboratore di Einstein svolgendo anche importanti parti di calcolo per alcuni lavori del grande scienziato (assieme al quale è raffigurato in un racconto a fumetti della serie *Storie da Altrove* curata da

Alfredo Castelli e Carlo Recagno). Michele Besso e Albert Einstein studiano entrambi al Politecnico di Zurigo e sono poi colleghi all'Ufficio Brevetti svizzero a Berna. Nel saggio del 1905 *Sull'elettrodinamica dei corpi in movimento* Einstein ringrazia Besso per la preziosa collaborazione e gli interessanti suggerimenti, mentre in un manoscritto redatto tra il 1912 e il 1913 i due scienziati sviluppano un embrione della teoria della relatività generale.



Un provvidenziale certificato di nazionalità

1912 Nel clima tempestoso che anticipa lo scoppio della grande guerra, un nuovo ostacolo allo sviluppo delle Generali viene nel 1912 dall'introduzione in Italia del regime di monopolio dell'assicurazione sulla vita, motivato proprio dalla volontà di limitare il predominio che le compagnie straniere (tali risultano le società con sede a Trieste) esercitano sul settore. Mentre molti operatori abbandonano il mercato e cedono il portafoglio al nuovo Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le Generali decidono di continuare l'attività nei termini consentiti dalla legge.

Si restaurano le Procuratie.

Tra il 1909 e il 1914 il palazzo delle Procuratie Vecchie viene sottoposto a radicali interventi di restauro per adattare lo storico edificio, ormai quasi interamente di proprietà delle Generali, alle esigenze funzionali della Direzione Veneta.



1914 Malgrado le difficoltà che già da alcuni anni incidono sul lavoro, i bilanci della Compagnia continuano a produrre risultati lusinghieri, tanto che persino il rendiconto dell'esercizio 1914, ormai in pieno contesto bellico, si chiude con un utile di oltre sette milioni di corone e con il pagamento di un dividendo di 500 franchi oro. Terminano nel frattempo a Venezia i lavori di ristrutturazione dello storico palazzo delle Procuratie Vecchie, intrapresi nel 1909 quando le Generali acquisiscono gran parte dell'edificio, compiendo un notevole sforzo economico per riuscire ad avere il controllo su quasi tutto il settore attribuito a Jacopo Sansovino, il più importante architetto del Cinquecento a Venezia.

L'ingresso dell'Italia nel conflitto, il 24 maggio 1915, condiziona pesantemente i rapporti tra la Direzione Centrale e quella Veneta ed espone la Compagnia a limitazioni operative su entrambi i fronti. Il Governo austriaco guarda con diffidenza alle iniziative della casa madre e al comportamento dei suoi uomini,



Il monopolio dell'assicurazione vita.

Fondato con la legge 305/1912 come ente pubblico per esercitare il monopolio delle assicurazioni sulla vita in Italia, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni adotta quale suo simbolo il seminatore, ideato da Andrea Petroni (autore del manifesto riprodotto qui sopra) e ripreso poi da altri grafici pubblicitari.

focus Tradizione
d'immagine
p. 210



L'Italia in guerra.

Dopo aver ottenuto dagli stati membri della Triplice Intesa (Francia, Gran Bretagna e Russia) la promessa di cospicui compensi territoriali in caso di vittoria, il 24 maggio 1915 l'Italia dichiara guerra all'Austria. Gli alpini saranno protagonisti in un conflitto che spesso vedrà i due eserciti fronteggiarsi in alta quota.

ritenuti simpatizzanti del movimento irredentista, arrivando a minacciare il sequestro del patrimonio per evitare possibili fughe all'estero. Nella relazione del comando austriaco *Die italienische Irredenta* le Generali figurano fra gli istituti sospetti, con la lunga lista dei dirigenti e degli impiegati riparati in Italia allo scoppio delle ostilità.

La guerra nei calendari dell'Anonima Grandine.

La guerra, sia pur "depurata" dei suoi aspetti più drammatici, viene evocata anche nei dipinti di Achille Beltrame per i calendari dell'Anonima Grandine.

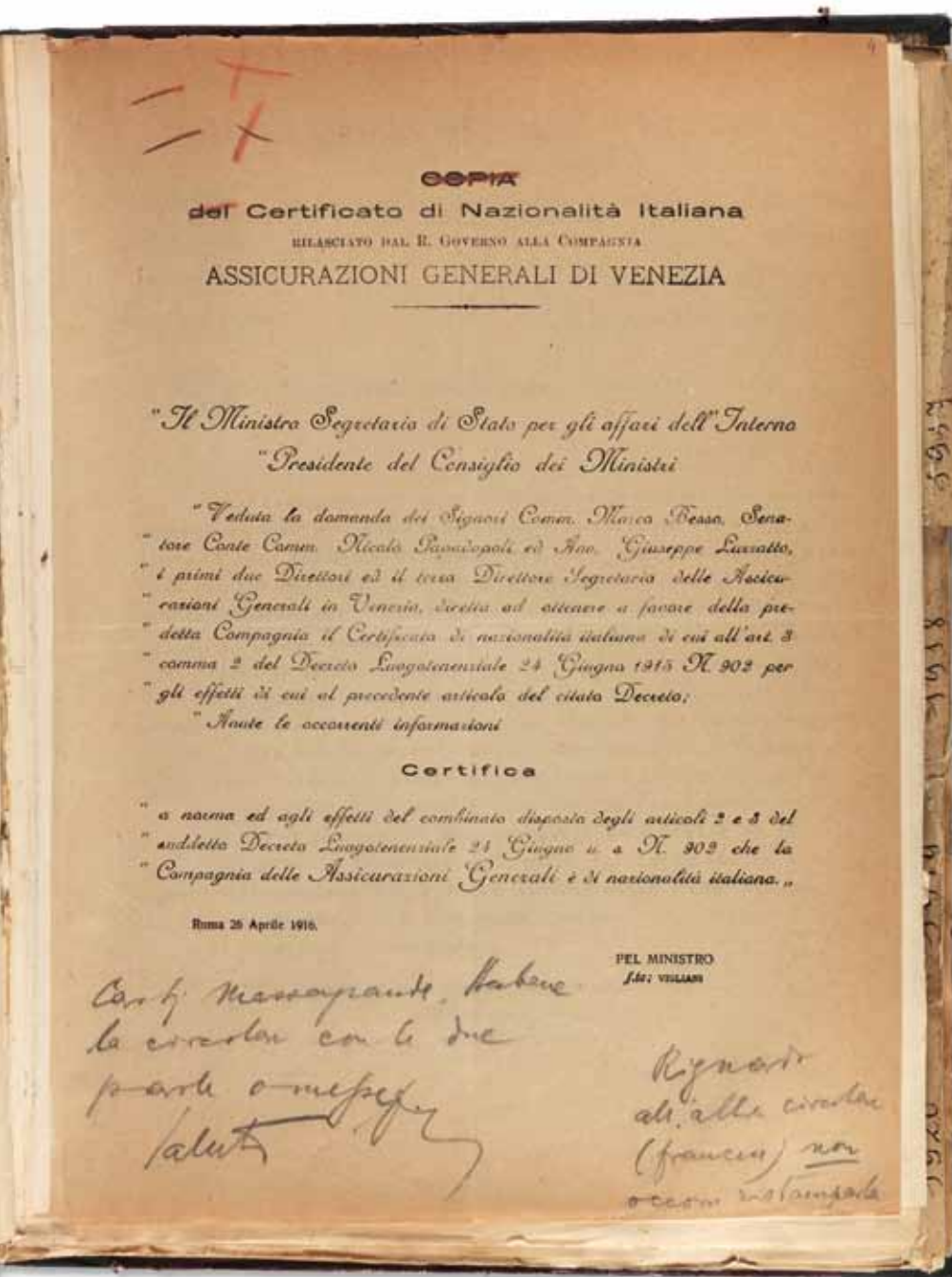




SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
 ASSICURAZIONI
GRANDINE
 MILANO

RAPPRESENTANTE
 DELLA
 ASSICURAZIONE
 CONTRO
 LA
 GRANDINE
 E
 LE
 NEVATE
 IN
 TUTTE
 LE
 PROVINCE
 DEL
 NORD
 E
 DEL
 CENTRO
 D'ITALIA

De Vito



Nazionalità italiana.

Il 26 aprile 1916 il Governo rilascia alle Generali un certificato di nazionalità italiana che permette alla Compagnia di continuare a svolgere la propria attività nella penisola anche durante il periodo bellico.

L'incertezza delle circostanze suggerisce il trasferimento a Vienna di parte degli uffici della Direzione Centrale, mentre a Roma viene istituita una Direzione Speciale per il Ramo Trasporti, affidata al romeno Mihail Schwefelberg, che in seguito otterrà la cittadinanza italiana e cambierà nome in Michele Sulfina.

A rendere ancora più complessa la situazione aziendale contribuiscono le notevoli pressioni esercitate in Italia dai concorrenti per interdire alla Compagnia, come già avvenuto in Francia e Inghilterra, la possibilità di svolgere la propria attività; provvidenziale giunge quindi, nel 1916, il certificato di nazionalità italiana rilasciato dal Governo alle Assicurazioni Generali in seguito alla richiesta presentata dal presidente Marco Besso, dal direttore Nicolò Papadopoli Aldobrandini e da Giuseppe Luzzatto, direttore segretario a Venezia.

Dopo la disfatta di Caporetto nel 1917, mentre la tenuta di Ca' Corniani viene allagata per fermare l'avanzata del nemico, i timori di possibili rappresaglie austriache sulla città lagunare consigliano alla Compagnia di trasferire provvisoriamente a Roma gli uffici direzionali rimasti ancora attivi a Venezia, mentre Vienna continua a operare per il centro Europa.

1918 Una testimonianza di come, anche in pieno periodo bellico, la reputazione delle Generali resti comunque altissima in tutti i paesi in cui operano è data dalla polizza sottoscritta nel 1918 dall'imperatore Carlo I d'Austria. L'11 novembre dello stesso anno il conflitto ha termine e la Compagnia – che paga un pesante bilancio in vite umane (con diverse decine di impiegati caduti in combattimento sui vari fronti) – si trova a operare in uno scenario profondamente mutato. Il capitale sociale viene convertito in lire e il 4 novembre 1919, per la prima volta, la Compagnia può convocare in Trieste italiana l'Assemblea Generale dei propri azionisti. Nel 1920 Edgardo Morpurgo viene eletto alla presidenza della Compagnia, dopo la repentina morte di Marco Besso, e sarà lui a dover gestire la riorganizzazione del Gruppo per adeguarne la struttura alla nuova geografia politica dell'Europa, dove profondi cambiamenti territoriali fanno seguito alla dissoluzione degli Imperi centrali.

proffili Edgardo Morpurgo
(1866-1948)
p. 160

proffili Michele Sulfina
(1883-1957)
p. 164

focus L'importanza della notorietà
p. 246

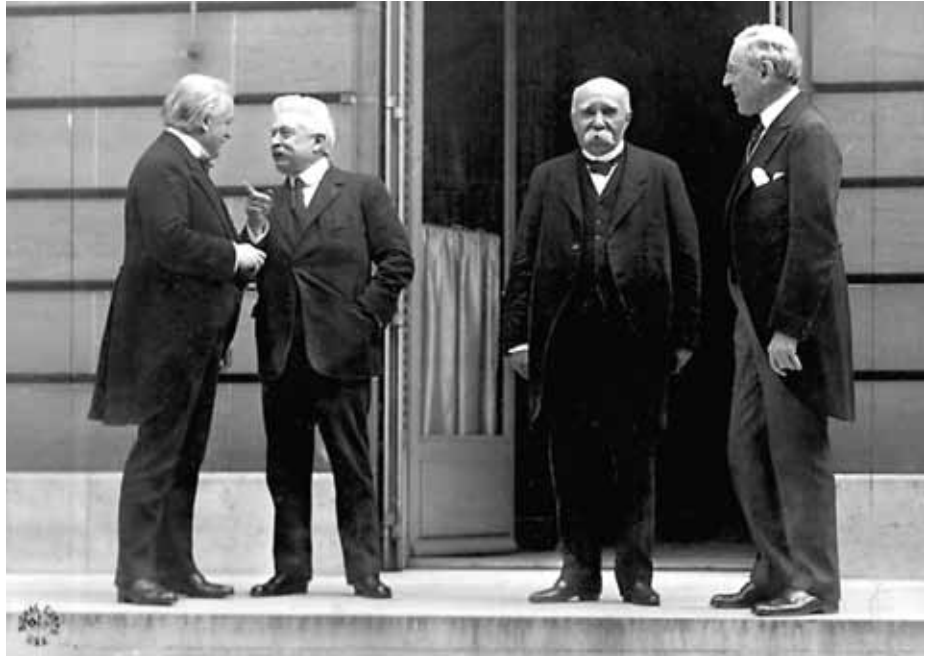


La polizza dell'imperatore.

Nel 1918 la Compagnia può vantare fra i propri assicurati Carlo I d'Austria. L'imperatore, salito al trono due anni prima al termine del lungo regno di Francesco Giuseppe, sarà deposto e costretto all'esilio dopo la sconfitta degli Imperi centrali.

La conferenza di pace di Parigi.

I "quattro grandi" (da sinistra a destra David Lloyd George, Vittorio Emanuele Orlando, Georges Clemenceau e Thomas Woodrow Wilson) alla conferenza di pace di Parigi del 1919, in cui i paesi usciti vincitori dalla guerra delineano la nuova situazione geopolitica in Europa.



Trieste italiana.

Il 3 novembre 1918 una folla immensa e festante saluta l'attracco del cacciatorpediniere italiano *Audace* al molo che da allora ne porterà il nome; pochi giorni dopo re Vittorio Emanuele III visita la città ricongiunta alla madre patria.



inoltre/nel mondo...

1912 ~ Dopo l'abdicazione dell'ultimo imperatore Pu Yi, in Cina viene proclamata la repubblica e Sun Yat-sen, fondatore del partito nazionalista Kuo-mintang, è nominato presidente provvisorio. / Si conclude la guerra di Libia con il riconoscimento della sovranità italiana sulle regioni nordafricane della Tripolitania e della Cirenaica, fino ad allora appartenenti all'Impero ottomano.

1913 ~ La suffragetta Emily Davison muore travolta dal cavallo di re Giorgio V mentre tenta di compiere un'azione dimostrativa al Derby di Epsom.

1914 ~ S'inaugura il canale di Panamá, costruito e gestito dagli Stati Uniti, che collega l'oceano Atlantico con il Pacifico; il canale è lungo 81 chilometri e largo da 90 a 300 metri.

1916 ~ Pancho Villa e i suoi guerriglieri mettono a ferro e fuoco la città di Columbus, nel Nuovo Messico, nonostante la presenza di una guarnigione di seicento soldati americani. / L'economista Vilfredo Pareto pubblica il *Trattato di sociologia generale*, sostenendo la teoria delle élite che si avvicendano al comando e mantengono il potere finché non cadono in decadenza.

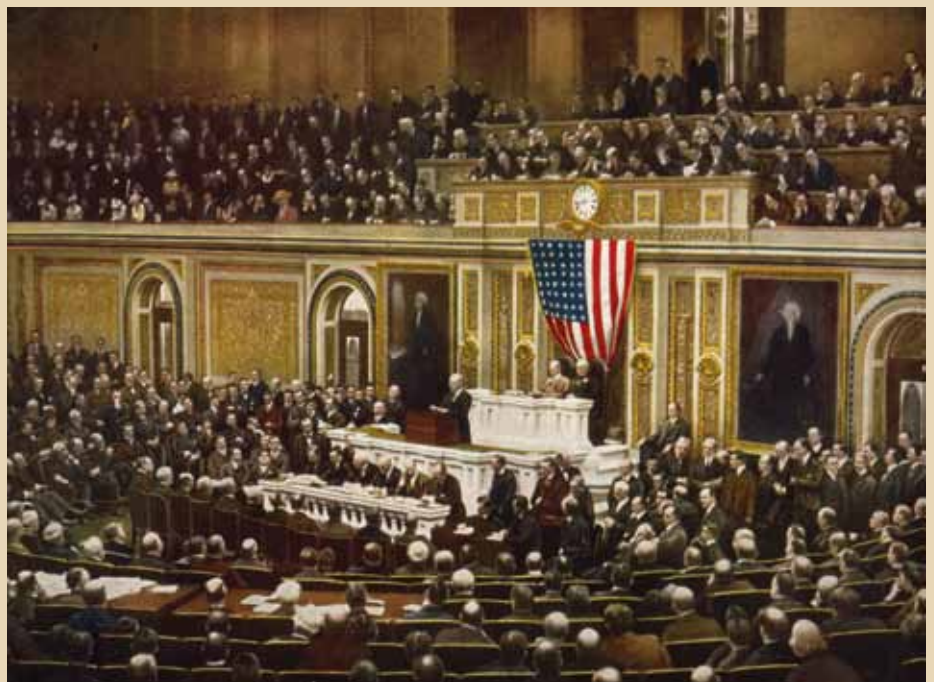
1917 ~ **L'entrata in guerra degli Stati Uniti** contribuisce a volgere le sorti del conflitto in favore delle potenze alleate. / Con la dichiarazione Balfour sulla spartizione dell'Impero ottomano, il Governo britannico si dice favorevole alla creazione di una sede nazionale per il popolo ebraico in Palestina.

1918 ~ L'ultimo zar di Russia, Nicola II, viene ucciso con l'intera famiglia dai bolscevichi che l'anno prima, con la Rivoluzione d'ottobre, si erano impadroniti del potere.

1919 ~ Nella città francese di Versailles viene firmato il trattato di pace con la Germania, alla quale sono imposte condizioni durissime in quanto considerata l'unica responsabile della prima guerra mondiale. / Gabriele D'Annunzio occupa Fiume e l'anno dopo istituisce la Reggenza italiana del Carnaro, la cui Carta costituzionale anticipa molti elementi della dottrina corporativa fascista.

Gli Stati Uniti entrano in guerra.

Il presidente statunitense Woodrow Wilson annuncia al Congresso la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania il 3 febbraio 1917.



Cambia la geografia dell'Europa

1920 All'inizio degli anni Venti, le Generali si trovano a dover affrontare un'enorme mole di problemi di carattere organizzativo, amministrativo e finanziario.

Con il crollo della monarchia asburgica, a uno stato politicamente unitario si sono sostituiti una pluralità di stati nazionali, ciascuno dotato di un proprio ordine economico, monetario e giuridico e di autonoma disciplina dell'attività assicurativa. Si pone quindi la necessità di dar vita a nuove strutture organizzative adeguate a gestire, in maniera decentrata, le operazioni nelle diverse realtà: in quest'ottica, le principali agenzie generali situate nelle capitali dei nuovi stati (Vienna, Praga, Budapest, Varsavia) vengono trasformate in direzioni territoriali con sovrintendenza sulla rete agenziale operante nei rispettivi paesi e con larga autonomia.

Nuovi stati indipendenti.

Il dissolvimento degli Imperi centrali porta alla nascita di nuovi stati indipendenti, in particolare nell'area dell'Europa centro-orientale dove le Generali hanno da sempre una presenza di rilievo. Qui la Compagnia rilancia ben presto l'attività, iniziando da Cecoslovacchia e Jugoslavia ed estendendo poi l'operatività agli altri paesi.

A fianco, un manifesto relativo all'Ungheria; a fronte, una carta politica dell'Europa nel 1923.



Particolari difficoltà presentano i problemi monetari, collegati al fortissimo deprezzamento (quando non all'azzeramento) di molte delle antiche valute. Oltre a dover ridefinire, in conformità ai trattati di pace o a una serie di convenzioni interstatali, i rapporti di debito e credito progressi, la Compagnia si trova a sostenere notevoli oneri a causa della radicale svalutazione

delle riserve, che erano in gran parte investite in titoli di stato.

Positivo è invece l'evolversi della normativa dell'assicurazione vita in Italia, dove le tesi delle Generali trovano ascolto presso il Governo: l'entrata in vigore del monopolio assoluto, prevista per l'aprile 1923, viene revocata e la



Compagnia può quindi riprendere regolarmente la propria attività, anche se con l'obbligo della cessione all'Ina di una quota dei premi. Il migliorato clima favorisce la partecipazione delle Generali a molteplici iniziative e investimenti che si realizzano in Italia sia in campo assicurativo sia a sostegno del rilancio economico del paese.



L'ascesa del fascismo.

Il 28 ottobre 1922 si svolge la "marcia su Roma" delle squadre fasciste, a seguito della quale il re Vittorio Emanuele III incarica Benito Mussolini (in primo piano nella foto con i "quadrumviri" De Bono, Balbo e De Vecchi, che assieme a Bianchi guidano la marcia) di formare un nuovo Governo.

Tradizione
d'immagine

foCAS

p. 210

La famiglia Dudovich e le Generali.

A partire dagli anni Venti la comunicazione delle Generali si arricchisce del contributo di un nuovo grande maestro: Marcello Dudovich. I suoi manifesti, prodotti nell'arco di oltre un decennio di collaborazione con la Compagnia, sono entrati nella storia della cartellonistica italiana. A fianco, l'artista con il padre Antonio, impiegato delle Generali e volontario garibaldino a Bezzeca; a fronte, un manifesto realizzato intorno al 1930.

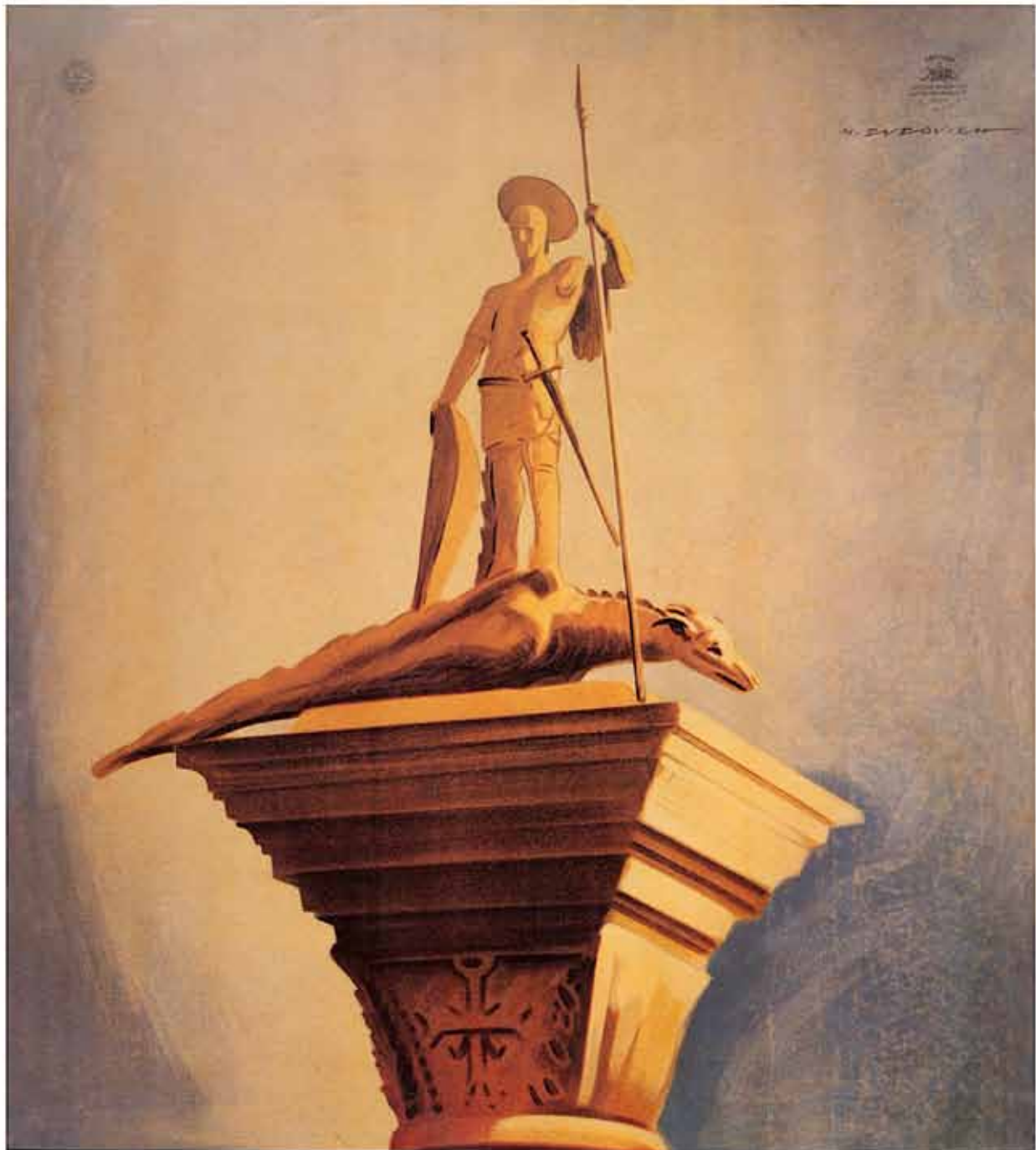


Nel contempo, anche all'estero, man mano che la situazione dei diversi paesi ritrova stabilità, viene riavviata una politica di rafforzamento della presenza attraverso la costituzione e la partecipazione in società locali: entrano a far parte del Gruppo, in quegli anni, oltre una decina di compagnie, per la maggior parte insediate nell'area centro-europea, ma anche nelle Americhe.

1924 Nel 1924 l'attività internazionale, come si desume dai dati esposti all'Assemblea dell'anno successivo, si sviluppa attraverso otto direzioni estere (Francia, Belgio, Spagna, Gran Bretagna, Austria, Jugoslavia, Ungheria e Cecoslovacchia), una sessantina di succursali e agenzie dislocate in trenta paesi, alcuni dei quali extraeuropei (Palestina, Siria, Sudan, Egitto, Cina, India, Indocina, Filippine, Messico e Brasile) e sedici compagnie controllate o collegate, tutte situate in stati europei.

In questo periodo caratterizzato da un forte slancio imprenditoriale ha inizio anche la collaborazione della Compagnia con Marcello Dudovich, una delle firme più prestigiose del cartellonismo pubblicitario. Nell'arco di circa dieci anni l'artista crea per le Generali numerosi manifesti, alcuni dei quali presentano come soggetto Venezia e la laguna, mentre altre opere traggono ispirazione dal mondo contadino e, più avanti, dall'impresa coloniale fascista in Africa.

1929 Alla fine degli anni Venti, che verranno poi ricordati come *Raring Twenties* per sottolinearne il clima effervescente sia dal lato economico che da quello culturale, l'Europa e il mondo sembrano avviati a superare i traumi e le ferite del primo conflitto mondiale. In un quadro di apparente stabilità e di diffusa prosperità, scoppia però l'imprevista e catastrofica crisi del Ventinove, che dà origine alla "grande depressione" degli anni



ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA



La crisi del Ventinove.

La crisi economica innescata dal crollo della Borsa di New York lascia milioni di persone senza lavoro. Al Capone, il noto gangster dell'epoca del proibizionismo, ordina alle sue aziende "lecite" della ristorazione e dell'abbigliamento di distribuire gratuitamente cibo e vestiti a chi ne ha bisogno; in tal modo la malavita si crea una rete di consenso tra i disoccupati che si mettono in coda per ricevere sostentamento.



successivi. A fine ottobre il valore dei titoli quotati alla Borsa di Wall Street crolla di colpo, dopo un lungo periodo di incontenibile euforia speculativa che in realtà poggiava su basi assai fragili. I primi a farne le spese sono i ceti benestanti, ma la drastica riduzione della loro capacità di acquisto e di investimento si ripercuote sull'e-

Il personale della Direzione Centrale.

I dipendenti della Direzione Centrale disposti sullo scalone d'onore (che verrà demolito nel 1965 per far posto al nuovo salone delle assemblee) in una foto del 1927 scattata per i 25 anni di lavoro di Michele Sulfina.

conomia statunitense nel suo complesso, portando di conseguenza il tasso di disoccupazione a livelli elevatissimi, e ben presto la recessione si diffonde in tutto il mondo. Ne soffrono, in particolare, quei paesi europei che, come la Germania, si erano affidati ai prestiti americani per risollevare le proprie sorti finanziarie nel dopoguerra.



inoltre/nel mondo...

1921 ~ Il trattato firmato dal Governo britannico e dai rappresentanti irlandesi stabilisce la creazione dell'Irish Free State, *dominion* autonomo all'interno dell'Impero, e dell'Irlanda del Nord. / Il trionfale debutto del film *Il monello* consacra quale star mondiale del cinema Charlie Chaplin, che ne è il regista e, assieme al piccolo Jackie Coogan, il protagonista.

1922 ~ Viene fondata l'Unione Sovietica, stato federale basato sulla dottrina marxista, sotto la guida di Lenin; alla morte di quest'ultimo, due anni dopo, Stalin prevale nella lotta per il potere emarginando Trotsky. / In Egitto la spedizione diretta da Howard Carter e sovvenzionata dal conte di Carnarvon scopre, praticamente inviolata, la tomba del faraone Tutankhamon, vissuto nel XIV secolo avanti Cristo.

1923 ~ In Spagna il generale Miguel Primo de Rivera con il consenso del re Alfonso XIII instaura una dittatura militare appoggiata dalla Chiesa e dai ceti conservatori.

1927 ~ Nonostante l'indignazione pubblica internazionale, negli Stati Uniti si esegue la condanna a morte degli anarchici Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, accusati ingiustamente di omicidio e riabilitati nel 1977. / Sul circuito del Nürburgring, in Germania, si corre il primo Campionato del mondo di ciclismo su strada per professionisti, vinto dall'italiano Alfredo Binda sui connazionali Girardengo e Piemontesi.

1928 ~ Walt Disney, regista americano e produttore di cinema d'animazione, crea il personaggio di Mickey Mouse, il topolino umanizzato che raccoglie immediatamente un clamoroso successo di pubblico.

1929 ~ Il primo ministro Benito Mussolini e il cardinale Pietro Gasparri siglano i Patti Lateranensi, accordi di mutuo riconoscimento tra il Regno d'Italia e la Santa Sede.

1930 ~ Si disputa in Uruguay il primo Campionato del mondo di calcio, ideato da Jules Rimet; vi partecipano tredici squadre nazionali e in finale i padroni di casa sconfiggono l'Argentina per 4-2.

Charlot diventa celebre.

Charlie Chaplin e Jackie Coogan in una scena del film *Il monello*, il primo lungometraggio che ha per protagonista il personaggio del vagabondo Charlot.



LA SPEDIZIONE NOBILE

Il 25 maggio 1928 il dirigibile *Italia* al comando del generale Umberto Nobile (nella foto con la cagnetta Titina che lo segue anche in quest'avventura) si schianta sui ghiacci dell'Artide; i sopravvissuti si riparano nella "tenda rossa", colorata con fiale di anilina per essere più visibile dall'alto, in attesa dei soccorsi che giungono quasi due mesi dopo. L'equipaggio è assicurato contro gli infortuni e le Generali partecipano alla polizza con una quota significativa.



L'IDROVOLANTE "FOKKER 3" DELLO SVEDESE E LUNDBORG (CAPOTATO IN ATTERRAGGIO)

IL CAPITANO SORA (2° TENTE)





IDROVOLANTE "S 55" DEL C.º U. MADDALENA
AVVISTA PER PRIMO LA TENDA ROSSA



LA "TENDA ROSSA" E I SUPERSTITI

(25 maggio - 15 luglio 1928)

IL RADIOTELEGRAFISTA G. BIAGI

G. Tinacci

In piena salute al traguardo del secolo

1932 Le Generali raggiungono il significativo traguardo del secolo di attività e lo celebrano, nel maggio 1932, con adeguato risalto. Il capo del Governo, Benito Mussolini, interviene alla manifestazione ufficiale indetta dalla Compagnia a Roma. Nel suo discorso il presidente Edgardo Morpurgo ripercorre sinteticamente la storia della Società evidenziando, tra gli applausi degli intervenuti, che “[...] già nel secondo anno la sua attività si estende dalla Francia al Mar Nero, dal Mare del Nord al Golfo di Napoli. Bisogna riportarsi a quei tempi per intendere la grandiosità dello sforzo che i fondatori compirono”. A Trieste, invece, è il duca Amedeo d’Aosta a portare il saluto della casa reale all’Assemblea dei soci. Per la solenne occasione l’Azienda fa coniare una medaglia celebrativa, opera di Gigi Supino, e dà alle stampe un volume sulla propria storia, curato da Giuseppe Stefani con la collaborazione di Oscar de Incontrera.

Giuseppe
Stefani
(1887-1966)

pro
filii
p. 164

Una storia
di medaglie

fo
cus
p. 248

Un prestigioso traguardo.

Nel maggio 1932 la Compagnia celebra ufficialmente il proprio centenario con una grande manifestazione organizzata nella sede di piazza Venezia a Roma alla presenza del capo del Governo Benito Mussolini. Nella foto, il presidente Morpurgo legge il suo discorso nella sala gremita. La ricorrenza viene evocata anche dal calendario murale realizzato da Pollione Sigon (a fronte).





1831

1931

—ASSICURAZIONI GENERALI—

DI TRIESTE E VENEZIA

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NEL 1881

CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO

LIRE 80.000.000



FURTI
INCENDI
INFORTUNI

VITA
TRASPORTI
GRANDINE

GIAMBI &
MODIANO
TRIESTE





Il Dopolavoro.

Nel 1933 le Generali, adeguandosi al vasto programma avviato nel 1925 dal Governo per "promuovere il sano e proficuo impiego delle ore libere dei lavoratori con istituzioni ed iniziative dirette a sviluppare le capacità morali, intellettuali e fisiche nel clima spirituale della Rivoluzione Fascista", istituiscono presso la Direzione Centrale di Trieste il primo Dopolavoro aziendale, che trova sede al primo piano di palazzo Stratti e che inizia subito a organizzare viaggi, manifestazioni culturali e attività sportive per i dipendenti e le loro famiglie.

Mario
Gasbarri
(1898-1983)

pro
fili
p. 167

Gli anni Trenta vedono le Generali in piena salute, forti di una presenza internazionale e di una solidità patrimoniale che hanno poche rivali, dopo aver superato un conflitto di portata mondiale e le gravi crisi finanziarie che, dalla grande depressione del 1873 a quella del 1929, hanno sconvolto l'economia a livello globale. Possiedono fondi di garanzia per quasi un miliardo e mezzo di lire e investimenti immobiliari e agricoli per quasi 300 milioni; il capitale sociale, da 13 milioni nell'immediato dopoguerra, è salito a 60 milioni e tra qualche anno verrà raddoppiato gratuitamente; il pagamento del dividendo non ha mai subito interruzioni, nemmeno nei momenti più critici.

1935 In questi anni nuove compagnie si aggiungono al Gruppo – in Italia, Germania, Spagna, Olanda, Ungheria e Polonia – portando così nel 1935 il totale delle controllate a trentasei: ventinove in Europa, quattro nelle Americhe, due in Africa e una in Asia. Spicca, fra le operazioni del periodo, l'acquisizione di Alleanza Assicurazioni nell'ottica di un'espansione nel mercato italiano delle polizze vita popolari. A dirigerla operativamente viene chiamato Mario Gasbarri, che resterà ai vertici della compagnia per oltre quarant'anni.

Grande impulso ricevono gli investimenti immobiliari, tanto che alla fine del decennio il valore del patrimonio arriva a superare i 700 milioni. L'importanza attribuita al settore trova una sintesi efficace nella "città delle Ge-



Publicità per le rappresentanze estere.

La copertina, illustrata da Antonio Quaiatti, di un opuscolo edito nel 1932 per la Direzione del Levante delle Generali.



La città delle Generali.

Il calendario murale realizzato da Pollione Sigon raffigura l'originale paesaggio ideale costituito dai palazzi della Compagnia, soggetto utilizzato anche in altre stampe pubblicitarie degli anni Trenta.

profile
Bruno de Finetti
p. 169 (1906-1985)

focus
Matematica in azienda
p. 236

nerali”, rappresentazione di un paesaggio ideale costruito accostando le sagome dei più prestigiosi stabili di proprietà della Compagnia e raffigurato in diversi calendari e stampe pubblicitarie.

Intenso è anche l’impegno nel settore agricolo, dove ai primi possedimenti, acquistati ancora a metà Ottocento, si aggiungono, tra il 1933 e il 1936, cinque nuove aziende, con un’estensione di quasi 5.000 ettari.

La crescita, continua e rapida, degli interessi aziendali, dell’organizzazione e del patrimonio impone un parallelo adeguamento delle strutture amministrative e di gestione e l’adozione delle più moderne apparecchiature che la tecnologia ha cominciato a sviluppare. Le prime macchine Hollerith a schede perforate vengono introdotte già nel 1932 per il calcolo delle riserve matematiche; la positiva esperienza porta nel 1937, su impulso del grande matematico Bruno de Finetti, dipendente e poi consulente della Compagnia, alla creazione di un vero e proprio centro elettrocontabile funzionante come reparto autonomo, al servizio



Tecnologie avanzate.

Nel 1932 presso la Direzione Centrale vengono introdotte le macchine da calcolo inventate da Herman Hollerith (fondatore dell’attuale Ibm), il meglio della tecnologia dell’epoca; cinque anni dopo viene istituito un vero e proprio reparto elettrocontabile.



principalmente della Direzione Vita a fini di ragioneria, ma anche delle esigenze tecniche dei rami; i nuovi calcolatori Hollerith utilizzati, infatti, sono in grado di gestire, fra l'altro, dati alfabetici oltre a quelli numerici. In questo decennio s'intensificano ulteriormente anche le attività promozionali: alle immagini veicolate dai già citati manifesti di Marcello Dudovich, dai calendari murali di Pollione Sigon e dalle opere di altri artisti, si affiancano la partecipazione a molte manifestazioni fieristiche in Italia e all'estero nonché vari esempi di quella che viene definita "piccola pubblicità", ma che non di rado riscuote grande successo; è il caso, ad esempio, dell'*Agendina del calcio*, ideata dall'arbitro internazionale Rinaldo Barlassina (agente delle Generali) e rimasta nella memoria degli appassionati, e del pieghevole intitolato *I risparmi di Faccetta nera*, ai cui testi lavora il noto giornalista e scrittore Orio Vergani.



L'espansione internazionale.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale l'espansione internazionale del Gruppo raggiunge l'apice, come ben evidenzia una cartina dell'epoca. Un'occasione per insediarsi in nuovi territori è fornita anche dalle conquiste italiane in Africa orientale che offrono spunti per originali iniziative pubblicitarie, come l'opuscolo *I risparmi di Faccetta nera* dispiegato qui a fianco.

1938 Per celebrare solennemente il ventennale della vittoria nella prima guerra mondiale il capo del Governo Benito Mussolini compie nel 1938 un viaggio nelle Tre Venezie, recandosi nelle terre dove si era combattuto e visitando i sacrari edificati a ricordo dei caduti. Nel corso di questo itinerario, in un discorso tenuto il 18 settembre a Trieste in piazza Unità d'Italia, annuncia l'imminente introduzione delle nefaste leggi razziali, effettivamente varate a novembre dello stesso anno. Anche le Generali sono colpite dal provvedimento: oltre sessanta dipendenti devono abbandonare la Compagnia, ma la solidarietà dell'Azienda verso i propri collaboratori non viene meno, come riportano vari storici fra i quali Tito Favaretto nel volume *Assicurare 150 anni di Unità d'Italia* e Anna Millo nel suo intervento alla giornata di studi *Le leggi razziali e l'economia italiana* (Università Bocconi, 2008). Scrive in particolare quest'ultima, riferendosi anche alla persecuzione del personale ebraico nei



Giuseppe
Volpi di Misurata
(1877-1947)

prc
fili
p. 162

Ottocaro
Weiss
(1896-1971)

prc
fili
p. 166

L'ascesa del nazionalsocialismo.

Nel 1934, alla morte del presidente Paul von Hindenburg, Adolf Hitler (cancelliere dall'anno prima) si proclama Führer del III Reich, accentrando definitivamente tutto il potere nelle sue mani e avviando una politica di rimilitarizzazione della Germania e di espansione dei suoi confini.



Mussolini a Trieste.

Il 18 settembre 1938 Benito Mussolini giunge a Trieste a bordo del cacciatorpediniere *Camicia Nera* e sbarca sul molo Audace dove nel 1918 aveva attraccato la prima nave italiana. Dal palco allestito davanti al Municipio, in un discorso al quale assistono duecentomila persone, annuncia l'introduzione delle leggi razziali.

paesi conquistati dai tedeschi nel corso della seconda guerra mondiale: “[...] fin dove fu possibile e senza risparmio di mezzi, impiegati e dirigenti costretti ad abbandonare il lavoro per motivi razziali furono aiutati a trovare una diversa collocazione in altre sedi della Compagnia oppure a emigrare all'estero”. Della bufera che si abbatte su chi ha origini ebraiche resta vittima anche Edgardo Morpurgo: alcuni giorni prima che le nuove leggi vengano pubblicamente annunciate, dichiara di ritirarsi dalle cariche di presidente e amministratore delegato delle Generali, per poi trasferirsi in Argentina.

Il nuovo presidente della Compagnia è il conte Giuseppe Volpi di Misurata, imprenditore di successo, già governatore della Tripolitania e ministro delle finanze del Regno d'Italia. Tra gli alti dirigenti che nel 1938 lasciano le Generali e si rifugiano all'estero vi è anche Ottocaro Weiss, che dopo la guerra curerà gli affari della Compagnia negli Stati Uniti.

Nel 1939 le Generali sono all'apice delle loro fortune per patrimonio ed espansione degli affari: la rete di vendita in Italia poggia su oltre 3.000 tra agenzie e subagenzie, mentre direzioni e rappresentanze della casa madre sono insediate in quaranta paesi e il Gruppo può contare su sessanta compagnie. Ma il secondo conflitto mondiale è ormai alle porte.



inoltre/nel mondo...

1932 ~ Il film *Tarzan l'uomo scimmia*, dedicato al personaggio ideato da Edgar Rice Burroughs, dà immediata fama mondiale all'attore Johnny Weissmuller, già vincitore di cinque ori olimpici nel nuoto.

1934 ~ In Germania, nella "notte dei lunghi coltelli", Adolf Hitler fa uccidere i maggiori esponenti delle Squadre d'assalto, che gli imputano di essersi discostato dall'originario progetto anticapitalista. / Viene pubblicato *Assassinio sull'Orient Express*, uno dei più fortunati romanzi gialli di Agatha Christie con protagonista l'investigatore belga Hercule Poirot.

1935 ~ Si conclude la Lunga Marcia, la gigantesca ritirata militare intrapresa un anno prima dall'esercito comunista di Mao Zedong per sfuggire all'accerchiamento delle truppe del Kuomintang.

1936 ~ Con la sollevazione delle truppe di stanza in Marocco, guidate dal generale Francisco Franco, ha inizio la guerra civile spagnola che durerà tre anni e vedrà scendere in campo consistenti forze straniere. / Alle Olimpiadi di Berlino la Germania trionfa nel medagliere per nazioni, ma il campione più applaudito è il velocista americano di colore **Jesse Owens**, vincitore di quattro medaglie d'oro.

1937 ~ L'Italia esce dalla Società delle Nazioni per protesta contro le sanzioni decretate da quest'ultima in seguito alla guerra d'Etiopia, rafforzando per contro l'intesa con la Germania e il Giappone. / Il dirigibile di linea tedesco *Hindenburg* si incendia in volo; il disastro, che provoca trentasei vittime, segna la fine di questo mezzo di trasporto.

1938 ~ L'adattamento radiofonico del romanzo di fantascienza *La guerra dei mondi* di H.G. Wells interpretato da Orson Welles scatena il panico tra gli ascoltatori, convinti che l'invasione marziana sia reale.

1939 ~ Il fumettista e pittore americano Bob Kane crea il personaggio di Batman, l'uomo pipistrello che agisce di notte per combattere criminali e soprusi. / Escono sugli schermi i film *Ombre rosse* e *Via col vento*.

1940 ~ In Francia viene scoperto casualmente un complesso di caverne, le grotte di Lascaux, di inestimabile valore archeologico e paleografico in quanto decorate da pitture risalenti al paleolitico superiore.



I quattro ori di Jesse Owens.

Ai Giochi del 1936 Jesse Owens vince nell'ordine i 100 metri, il salto in lungo, i 200 metri (nella foto) e la staffetta 4x100; con quattro ori in atletica leggera nella stessa Olimpiade stabilisce un record che verrà eguagliato solo nel 1984 da Carl Lewis.

SETTE ANNI DI GUERRA



1939 – 1° settembre
La Germania invade la Polonia, provocando la dichiarazione di guerra di Gran Bretagna e Francia.



1940 – 10 luglio
Dopo la resa della Francia, la Luftwaffe tedesca dà il via a una lunga serie di incursioni aeree sull'Inghilterra.



1941 – 7 dicembre
La flotta statunitense viene attaccata dai giapponesi a Pearl Harbor, nelle Hawaii, e subisce gravi perdite.



1942 – 4 novembre
L'Ottava Armata britannica comandata dal generale Montgomery sfonda il fronte a El Alamein, in Egitto, nonostante l'eroica resistenza italo-tedesca.



1943 – 2 febbraio
Dopo mesi di battaglia a Stalingrado, la Sesta Armata tedesca viene annientata dalle truppe sovietiche.



1944 – 6 giugno
Le forze alleate sbarcano in Normandia avviandosi a liberare la Francia e invadere la Germania da ovest.



1945 – 4 febbraio
Si apre la conferenza di Jalta, in cui Churchill, Roosevelt e Stalin gettano le basi della spartizione dell'Europa in blocchi contrapposti.



1945 – 15 agosto
Il conflitto termina con la resa del Giappone dopo i bombardamenti atomici che distruggono Hiroshima e Nagasaki.

Nella bufera bellica

1943 La seconda guerra mondiale si rivela subito come un evento di portata catastrofica e dalle nefaste conseguenze per l'attività delle Generali. Immediata è la perdita di contatti con le sedi operanti in territorio nemico e anche le relazioni con molti paesi non belligeranti incontrano crescenti ostacoli. L'entrata in guerra degli Stati Uniti porta al sequestro di beni per 2,5 milioni di dollari che la Compagnia non ha avuto la possibilità di trasferire.



L'Italia divisa.

Nel 1943 le truppe alleate sbarcano in Sicilia. Dopo la caduta del fascismo e l'armistizio annunciato l'8 settembre dal generale Badoglio, al nord viene costituita la Repubblica Sociale Italiana; la penisola è divisa in due e le Generali perdono i contatti con la loro rete agenziale nel centro-sud.



Roma 4 novembre 1943

Caro Baroncini,

ti avevo fatto dire dal Dott. Arturo che nelle mie condizioni attuali non eredo di essere autorizzato a prendere importanti decisioni ma che in massima io volevo uscire da tutte le cariche.

Ora che so' che nulla osta a questa mia decisione ti mando con questa mia le dimissioni da Presidente delle Assicurazioni Generali e Società affiliate augurando alla nostra grande impresa il migliore successo anche in questi tempi difficili.

Ti ringrazio per la fedele ed abilissima tua collaborazione e ti saluto cordialmente

Key

Gr. Uff. Gino Baroncini
Direttore Generale
Assicurazioni Generali
Roma

proffili Gino
Baroncini
(1893-1970)
p. 165

Le dimissioni di Volpi di Misurata.

Nel novembre 1943, dopo essere stato arrestato dai tedeschi, il presidente Volpi annuncia le proprie dimissioni al direttore generale Gino Baroncini con la lettera qui riprodotta.

Quando la guerra arriva sul territorio italiano, nel 1943, si fanno difficili anche i rapporti con la vasta rete operativa nel paese: se in qualche modo si riescono a mantenere i contatti con le agenzie situate al nord, le altre passano sotto la giurisdizione dell'agenzia di Roma divenuta Direzione Speciale; quest'ultima subentra dunque nell'esercizio delle funzioni che la Direzione Veneta è impedita a svolgere nelle regioni del centro-sud. All'estero, nel frattempo, la Direzione Centrale mantiene collegamenti solo con Austria e Germania.

Anche i vertici aziendali vengono coinvolti nella bufera bellica. "Volpi, presidente dei Wagons Lits e delle Assicurazioni Generali, amico di finanzieri francesi, belgi e americani, doveva apparire a Berlino particolarmente sospetto" scrive in proposito il giornalista e storico Sergio Romano, autore di una documentata biografia del conte. "Il *Völkischer Beobachter* del 15 ottobre 1943 – prosegue lo studioso, citando il quotidiano ufficiale del Partito Nazionalsocialista – accusò Volpi di avere acquistato alcuni terreni a Roma per conto delle



Quelli di Praproce.

La prima pagina del giornalino realizzato dai dipendenti delle Generali a ricordo del periodo trascorso al lavoro coatto nel piccolo paese di Praproce.

Antonio
Cosulich
(1875-1957)

prco
fili
p. 161

germanico dopo l'armistizio dell'8 settembre. Nel 1944 molti cittadini si vedono costretti a prestare servizio per la costruzione di opere fortificate in difesa della penisola istriana; tra questi, una sessantina di impiegati delle Generali sono destinati per circa due mesi al lavoro coatto nel paesetto di Praproce.

1945

Anche nel corso del secondo conflitto mondiale, tra i dipendenti della Compagnia impegnati sui diversi fronti si contano numerosi caduti, dispersi e mutilati. Per una narrazione più dettagliata degli eventi rimandiamo al volume dedicato al Novecento della serie incentrata sui docu-

Assicurazioni Generali permettendo così alla 'Sinagoga di venire in aiuto al re traditore'. Lo stesso giornale scrisse il 14 novembre che le Generali erano una centrale ebraica da cui venivano diffuse le peggiori notizie sulla Germania, sulla sua situazione interna e militare". Nel frattempo, il 23 settembre 1943, a Roma, Volpi è stato arrestato dai tedeschi e, dopo aver trascorso circa due mesi nel carcere di Regina Coeli, viene trasferito in clinica a causa delle precarie condizioni di salute, dove resta piantonato fino al 24 febbraio dell'anno successivo. In questa situazione, il 4 novembre 1943 scrive al direttore generale Gino Baroncini per dimettersi dalla presidenza della Compagnia. Al suo posto, poche settimane dopo, viene nominato Antonio Cosulich. Il capoluogo giuliano, nel frattempo, si trova a far parte dell'*Operationszone Adriatisches Küstenland*, la zona d'operazioni del litorale adriatico comprendente le province di Trieste, Udine, Gorizia, Pola, Fiume e Lubiana, costituita sotto il comando



menti dell'Archivio Storico, che uscirà nel corso del 2016. Qui diamo solo breve notizia di alcuni episodi emblematici, a partire dalla tragica fine del cassiere Umberto Fegitz, una tra le tante vittime dei quaranta giorni di occupazione jugoslava che nel 1945, a guerra finita, costano a Trieste un ulteriore pesante tributo di sangue. Arrestato il 4 maggio dalle truppe titine – presumibilmente perché, dato il suo lavoro, ha un porto d'armi – Fegitz viene successivamente deportato per destinazione ignota e di lui non si avranno più notizie.

Ci sono anche, fortunatamente, numerosi collaboratori del Gruppo il cui destino viene segnato in positivo dalla conclusione delle ostilità. È il caso, innanzitutto, delle molte persone di religione ebraica che avevano dovuto lasciare le Generali alla fine degli anni Trenta e spesso avevano scelto di espatriare. Dopo il 1945 alcuni di questi esuli rientrano in patria e riprendono servizio presso le sedi italiane della Compagnia, mentre altri assumono nuovi importanti incarichi presso le filiali estere. Anche tra quanti escono sconfitti dalle vicende belliche non mancano uomini notevoli che lavorano o hanno lavorato alle Generali: tra loro, ad esempio, Fulvio Balisti, legionario fiumano in gioventù e poi impiegato presso la Direzione Veneta della Compagnia. Nella seconda guerra mondiale è al comando del I Battaglione Giovani Fascisti e viene gravemente ferito nella battaglia di Bir el Gobi, in Libia, perdendo la gamba sinistra. Aderisce poi alla Rsi e nel gennaio 1944 viene designato quale nuovo segretario del Partito Fascista Repubblicano al posto di Alessandro Pavolini, ma il sostegno garantito a quest'ultimo dai tedeschi fa tramontare l'avvicendamento nel giro di un paio di giorni. Balisti

focus
p. 220

La Compagnia
si racconta

Quaranta tragici giorni.

Il 1° maggio 1945 le formazioni partigiane jugoslave agli ordini del maresciallo Tito entrano a Trieste. L'occupazione dura quaranta giorni, durante i quali la città, come tutta l'Istria, vive il dramma delle foibe, cavità carsiche in cui vengono gettate migliaia di cittadini italiani. Solo dopo il 12 giugno Trieste passa sotto il controllo delle forze alleate che la governeranno sino al 1954. Nelle foto di questa pagina, la bandiera jugoslava sul municipio e un posto di blocco delle truppe americane.







Il palazzo delle Generali requisito.

Nei nove anni di amministrazione del Governo Militare Alleato il palazzo della Direzione Centrale viene parzialmente requisito e destinato a sede del Comando inglese; sopra il portone si può notare l'insegna H.Q. Betfor (British Element Trieste Force).





L'incorporazione delle Anonime.

Gli incartamenti relativi all'incorporazione dell'Anonima Grandine e dell'Anonima Infortuni nella casa madre alla fine degli anni Quaranta.

I processi di epurazione.

Nel 1945 una disposizione del colonnello Alfred Connor Bowman (nella foto), ufficiale superiore degli affari civili del Governo Militare Alleato, porta all'allontanamento di Michele Sulfina dalle Generali nell'ambito del processo di defascistizzazione, procedimento che rientrerà una volta caduta ogni accusa a suo carico.

viene arrestato nel 1945, ma presto rimesso in libertà senza conseguenze giudiziarie (la sua personalità integerrima emerge anche dai giudizi degli storici: per Renzo De Felice è “forse la figura moralmente più limpida di tutto il gruppo dirigente repubblicano”, mentre Francesco Paolo Calvaruso lo definisce “ufficiale e gentiluomo dalla stoffa d'altri tempi”). Si ritira quindi nel suo podere sul Mincio, dedicandosi principalmente all'attività di poeta e scrittore.

Una personalità di rilievo nella storia europea dell'immediato dopoguerra è Oskar Helmer, collaboratore della Erste Allgemeine, la compagnia che il Gruppo Generali aveva fondato a fine Ottocento, ma anche esponente di rilievo del Partito Socialista. Nel 1945 Helmer viene nominato ministro dell'interno nel Governo della rinata repubblica austriaca e manterrà tale incarico fino al 1959.



Tornando alle vicende aziendali vere e proprie, va rilevato che le Generali, malgrado l'irrimediabile deteriorarsi della situazione, sino al 1944 erano riuscite comunque a chiudere puntualmente i bilanci e a tenere l'Assemblea dei soci; la regolarità degli adempimenti istituzionali sarà ripresa immediatamente all'indomani della fine del conflitto, con l'Assemblea del febbraio 1946 che approva il bilancio

1944. La Compagnia deve inoltre fare i conti con le inchieste giudiziarie e con i processi di epurazione che alla fine della guerra vengono avviati in Italia, tanto nel settore pubblico quanto in quello privato, nei confronti della vecchia classe dirigente, ritenuta in collusione con il fascismo. Nel 1945 sia l'amministratore delegato Gino Baroncini che il direttore generale Michele Sulfini lasciano l'Azienda per farvi ritorno negli anni successivi, una volta prosciolti da ogni accusa. Le indagini coinvolgono anche l'ex presidente Volpi, ma all'inizio del 1947 la Corte d'Assise di Roma stabilisce di non rinviarlo a giudizio. Il conte, la cui salute va rapidamente declinando, muore nel novembre dello stesso anno. Nel dopoguerra il futuro di Trieste appare incerto: la città è soggetta all'amministrazione del Governo Militare Alleato e il suo territorio è diviso in due zone d'occupazione militare affidate rispettivamente agli anglo-americani e agli jugoslavi. La Compagnia, pertanto, nel 1947 decide di trasferire la sede legale a Roma, per formalizzare la propria posizione di impresa italiana, mentre la Direzione Centrale viene mantenuta nel capoluogo giuliano, nonostante la parziale requisizione del palazzo che viene adibito a sede del Comando inglese.

Sempre nel 1947, con l'obiettivo di ridurre le spese di gestione, viene decisa la fusione per incorporazione dell'Anonima Grandine e dell'Anonima Infortuni nelle Assicurazioni Generali, operazione che sarà portata a compimento l'anno seguente.

Nella seconda metà degli anni Quaranta le Generali devono far fronte alla perdita di una parte consistente dell'organizzazione internazionale e del giro d'affari del Gruppo. Tutti i beni e gli interessi detenuti nell'Europa centro-orientale – soprattutto in Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia e Romania, ma anche in Bulgaria, Jugoslavia, Albania e Germania dell'Est – sono infatti irrimediabilmente perduti: una vasta rete di succursali e agenzie, quattordici compagnie assicurative, spesso ai vertici dei



Una forte presenza in America Latina.

Nel dopoguerra il Gruppo Generali estende all'Argentina la propria rete di compagnie e succursali in America Latina, a completamento di una presenza già significativa che copre Brasile (nella foto, la sede di Rio de Janeiro), Guatemala, Venezuela, Ecuador e Colombia.

Mario
Abbate
(1872-1954)

pro
fili
p. 161

Il Bollettino
dall'Ottocento
a oggi

for
as
p. 240

L'espansione negli Stati Uniti.

La sede della Buffalo, compagnia statunitense il cui controllo viene acquisito dalle Generali nel 1950.

rispettivi mercati, un patrimonio immobiliare di 186 stabili e ogni altro attivo facente capo alle Generali sono confiscati a risarcimento dei danni di guerra o nazionalizzati.

1948

Nelle altre aree l'opera di ricostruzione, per quanto ardua, viene subito avviata e nel 1948 – quando la presidenza della Compagnia viene affidata a Mario Abbate – l'attività è già ripresa in buona parte dell'Europa occidentale, dove i beni sono stati completamente sbloccati, mentre qualche anno in più sarà necessario per ristabilire la normalità nei territori del Medio Oriente e d'oltremare. Tra gli uomini delle Generali maggiormente coinvolti in queste problematiche giuridiche, ri-

cordiamo Ranieri Babboni, responsabile dell'Ufficio Legale fino al 1942 e poi consulente della Compagnia, nonché primo presidente dell'Ania (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici), in carica dal 1944 al 1953, e successivamente del Cea (Comité Européen des Assurances).

Le Generali, alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali, si rivolgono all'America Latina, con l'apertura di una succursale e l'acquisizione della Providencia nel 1948 in Argentina, a completamento di una presenza già significativa che copre Brasile, Guatemala, Venezuela, Ecuador e Colombia, e al Nordamerica, dove nel 1950 viene acquisito il controllo della Buffalo, compagnia con sede nello Stato di New York. La presidenza di quest'ultima società viene affidata proprio a uno dei triestini espatriati prima della guerra a causa delle leggi razziali, Ottocaro Weiss.

Il 1950 è anche l'anno in cui, volendo dare un "segno della serena fiducia nell'avvenire della Compagnia", le Generali tornano a pubblicare il *Bollettino*, "un fiore dell'antica nostra organizzazione – scrive il presidente Abbate – ripiegato su lo stelo nel turbine delle guerre".



inoltre/nel mondo...

1944 ~ Con gli accordi di Bretton Woods, che danno vita al Fondo monetario internazionale e alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, il sistema monetario viene vincolato alla convertibilità del dollaro in oro.

1945 ~ A guerra finita lo scrittore britannico George Orwell pubblica il romanzo *La fattoria degli animali*, in precedenza rifiutato da vari editori per le chiare allusioni critiche al totalitarismo sovietico.

1946 ~ La prima Assemblea Generale delle Nazioni Unite si riunisce a Londra nella Westminster Central Hall; è composta dai rappresentanti di cinquantuno stati e il norvegese Trygve Lie viene nominato segretario generale. / Il sarto francese Louis Réard inventa il costume a due pezzi moderno (analoghi costumi erano indossati già nell'antichità), che chiama "bikini" come l'atollo sede dei test nucleari statunitensi.

1947 ~ A Parigi sedici nazioni europee accettano il "piano Marshall" proposto dal segretario di stato americano per aiutare l'economia dei loro paesi nell'opera di ricostruzione postbellica. / Un pastore beduino scopre nei pressi di un antico insediamento chiamato Qumran, nell'attuale Cisgiordania, i **rotoli del Mar Morto**, antichi manoscritti ebraici.

1948 ~ Il Mahatma Gandhi viene assassinato da Nathuram Godse, un fanatico indù che lo ritiene responsabile di cedimenti al nuovo Governo del Pakistan e alle fazioni musulmane.

1949 ~ Il prestigioso Premio Bollingen per la poesia è assegnato allo statunitense Ezra Pound, accusato di alto tradimento per la sua adesione al fascismo e internato in un manicomio criminale dal 1945. / Il campionesimo Fausto Coppi vince il Giro d'Italia e il Tour de France, primo ciclista a realizzare la doppietta nella stessa stagione, nonché la Milano-Sanremo e il Giro di Lombardia.



I manoscritti di Qumran.

I rotoli del Mar Morto, rinvenuti tra il 1947 e il 1956 in undici grotte nei pressi di Qumran, comprendono circa 900 documenti, fra cui alcune delle più antiche copie superstiti dei libri biblici.

Nuovo slancio al termine della tempesta

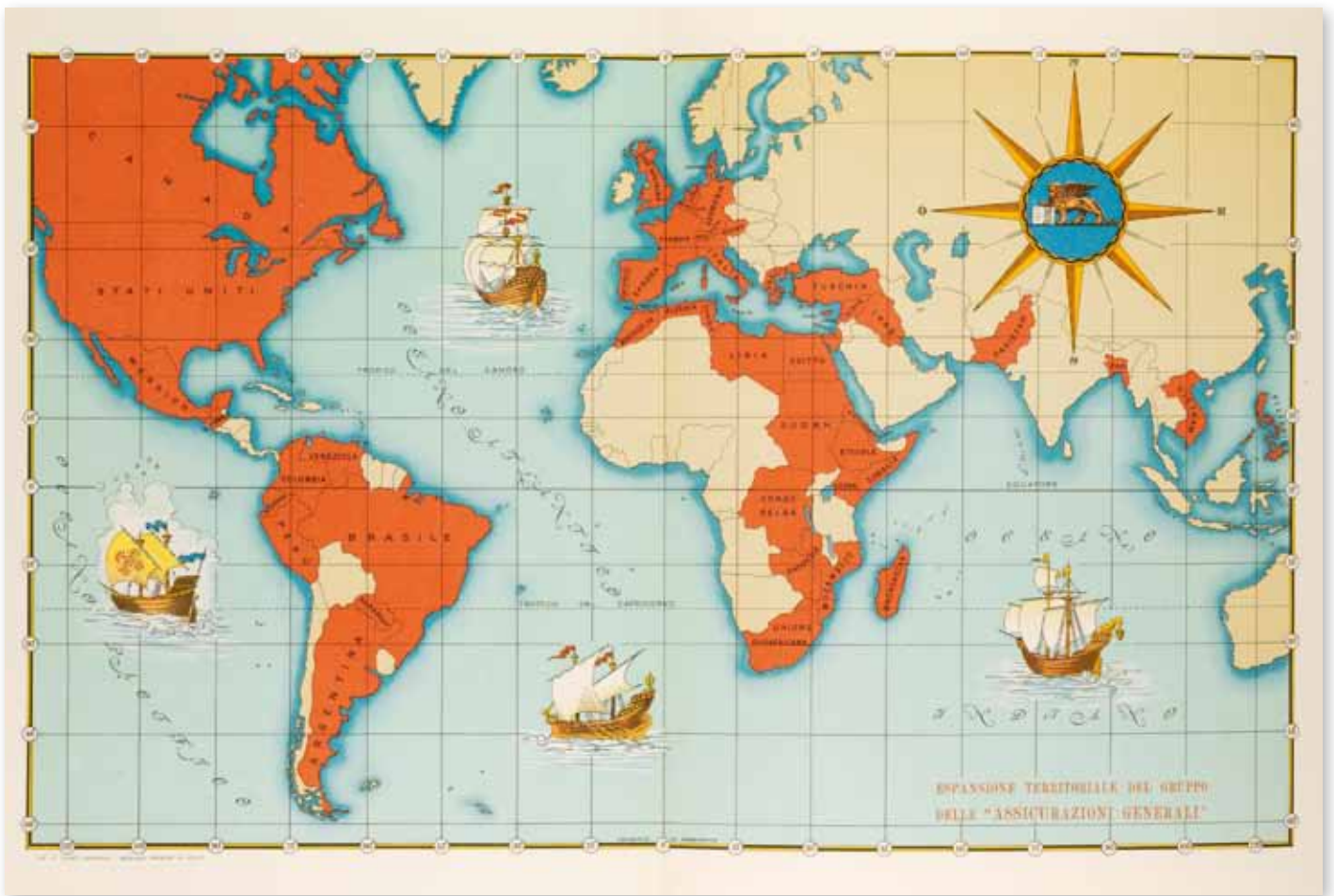
1952

Grazie all'intenso lavoro di ricostruzione attuato nel quinquennio precedente, le Generali si presentano alla soglia degli anni Cinquanta in una situazione di ritrovata normalità. Una relazione di bilancio dell'epoca riferisce che "la Compagnia, il cui prestigio è passato indenne fra avvenimenti tempestosi, ha potuto estendere la propria organizzazione a nuovi importanti mercati e rafforzarla in quelli tradizionali".

Al fianco di chi ha perduto tutto.

Nel 1951 le Generali sono in prima fila nel sostenere la popolazione dopo l'alluvione del Polesine con un cospicuo contributo finanziario, cui si aggiungono le donazioni dei dipendenti, e l'ospitalità offerta a cento bambini presso la tenuta di Ca' Corniani.





Tralasciando le perdite registrate nell'est europeo, in qualche territorio nell'area di influenza britannica (India, Birmania) e in Cina, dopo la proclamazione della Repubblica Popolare, la rete di presenze internazionali è praticamente ritornata alla situazione precedente il conflitto. Parallelamente, l'attenzione è stata indirizzata verso nuovi e più dinamici mercati: oltre all'America Latina, l'Australia e, maggior mercato mondiale, gli Stati Uniti, dove – dopo l'acquisto della Buffalo – nel 1952 viene riaperto il Branch di New York. A metà del decennio troviamo il Gruppo presente in una sessantina di paesi dei cinque continenti, un'ampiezza territoriale mai raggiunta in passato, e saldamente insediato in posizioni di rilievo nei mercati chiave europei (Francia, Spagna, Austria e Germania), dove le Generali operano ormai da più di un secolo.

L'espansione dell'attività è certamente favorita dalla congiuntura economica internazionale e interna: la ripresa si presenta ovunque regolare e vigorosa, soprattutto in virtù della massiccia opera di ricostruzione avviata dai paesi maggiormente colpiti dalle conseguenze del conflitto. In Italia una delle espressioni più significative della ricostruzione è il Piano Ina Casa: un programma edilizio e sociale di grande portata, che negli anni dal 1949 al 1963 vede la realizzazione di 350.000 alloggi destinati ai lavoratori. Il settore assicurativo e, in particolare, le Generali dimostrano il loro impegno sociale anche quando, nel 1951, una catastrofica alluvione sommerge

Nuovi territori.

Una mappa dei primi anni Cinquanta evidenzia la rinnovata presenza internazionale del Gruppo Generali.

Le gare di produzione.

Nel 1953 la Compagnia lancia le gare di produzione per incentivare la rete commerciale; il *Bollettino* dedica ai risultati gli inserti illustrati da Mario Missaglia.





Il Piano Ina Casa.

Varato nel dopoguerra su proposta del ministro del lavoro Amintore Fanfani, il Piano Ina Casa è un intervento pubblico che mira a ricostruire il patrimonio edilizio italiano con i fondi gestiti dall'apposita organizzazione creata presso l'Ina.

Grandi artisti firmano le piastrelle che identificano gli immobili realizzati.

125 anni festeggiati a Venezia.

Le Generali celebrano il 125° anniversario della fondazione con due grandi manifestazioni a Trieste e a Venezia (nella foto, la cerimonia a Palazzo Ducale).



l'intera area del delta del Po, causando ottantaquattro morti e costringendo migliaia di persone ad abbandonare le proprie case. La Compagnia, oltre a partecipare alla raccolta fondi promossa dall'Ania con un sostanzioso contributo finanziario, cui si aggiungono le generose offerte dei dipendenti di sedi e agenzie, provvede a ospitare nella propria azienda agricola di Ca' Corniani cento bambini di età tra i sei e i dodici anni provenienti dalle zone alluvionate.

L'impegno sociale della Compagnia emerge anche dalle deliberazioni del Consiglio Generale, organo già operante nel periodo tra le due guerre mondiali e ricostituito nel 1951 con funzioni di alta consulenza aziendale allo scopo di affermare il carattere e l'azione internazionale delle Generali, snellire l'attività e la composizione del Consiglio di Amministrazione e occuparsi di problematiche di ordine assicurativo e finanziario. Nella riunione del 13 giugno 1953 viene approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si raccomanda l'assunzione in ambito nazionale ed europeo di "ogni provvedimento diretto alla sicurezza della circolazione stradale e al risarcimento dei danni da essa causati", precorrendo, di fatto, i tempi, poiché la legge sull'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile degli automobilisti in Italia entrerà in vigore solo diciotto anni dopo. Nell'occasione Mario Abbiate esprime "l'auspicio che questo Consiglio possa essere l'embrione di un futuro Consiglio internazionale della libera assicurazione per conseguire, gradualmente e con senso di responsabilità, un alto fine di solidarietà umana". Questo discorso, vivamente applaudito, è sostanzialmente l'atto finale della sua presidenza: pochi giorni dopo, alla scadenza del mandato a fine giugno, Abbiate chiede di non essere rieletto per motivi di salute; lo sostituisce al vertice aziendale il conte Mario Tripovich.

1954 Il 26 ottobre 1954, al termine del suo lungo calvario, Trieste torna all'Italia. Anche il *Bollettino*, in un toccante editoriale del direttore Giuseppe Stefani, si fa portavoce "di quei sentimenti che in quest'ora solenne accomunano gli italiani tutti in un palpito solo d'amore, in una sola commossa esultanza". Il poeta Biagio Marin, bibliotecario delle Generali dal 1942 al 1956, ricorderà in seguito nei suoi scritti il fervente patriottismo di Stefani, grazie al cui appoggio la biblioteca della Compagnia era divenuta il centro di organizzazione del nascente Circolo della cultura e delle arti di Trieste, sorto negli anni dell'occupazione anglo-americana a sostegno dell'italianità del capoluogo giuliano.

L'economia italiana, oltre a inserirsi nel clima di espansione generale, trova una propria vocazione esportatrice che rappresenterà il vero propulsore dello sviluppo, grazie al saldo fortemente positivo della bilancia dei pagamenti: negli anni Cinquanta il volume delle merci vendute all'estero cresce di quattro volte, quello delle riserve valutarie di otto. In una prima fase, a trainare le esportazioni sono soprattutto i prodotti del settore agricolo che dà ancora lavoro al 40% della popolazione attiva; nella seconda parte del decennio anche la nascente industria italiana, tessile e metalmeccanica, comincia a farsi strada nel mercato internazionale, gettando le basi di quello che sarà il boom degli anni Sessanta.

In questo quadro positivo, le Generali dedicano particolare cura alla riorganizzazione delle proprie strutture secondo criteri di più razionale gestione, di coordinamento e di economicità amministrativa. In particolare, nel 1955

ASSICURAZIONI GENERALI

V Serie - Anno V - N. 10-11

BOLLETTINO

Ottobre-Novembre 1954

TRIESTE NOSTRA

Trieste è ritornata all'Italia, l'Italia è ritornata a Trieste. La città che or sono centocentitrent'anni creò questa nostra operosa Compagnia, accomunando le speranze, il lavoro e il destino con l'antica Dominante, madre a tutti i Veneti dell'Adriatico, ha veduto dopo un decennio di sofferenze, di umiliazioni e di delusioni la fine del suo lungo calvario. I fatti hanno resa giustizia al diritto e han dato a Trieste il premio, che ben meritavano il coraggio impavido e la fede intemerata dei cittadini: sul suo Municipio e sul suo colle romano è ritornato a garrire al vento della libertà, ardentemente invocato, il tricolore d'Italia.

Da tutti i nostri collaboratori sparsi nel mondo, da ogni angolo della Penisola, come dai più lontani paesi stranieri, dove le "Generali" hanno portato l'onorato nome e la secolare insegna, è giunta alla Direzione Centrale l'eco di quei sentimenti, che in quest'ora solenne accomunano gli

italiani tutti in un palpito solo d'amore, in una sola commossa esultanza, anche se velata dal cocente rimpianto per le terre dell'Istria sventuratamente perdute. Questo plebiscito ci ha offerto una nuova prova di quella solidarietà di pensieri e di opere, che fa della nostra Compagnia veramente una sola grande famiglia e ne ha costituito attraverso tanti anni e tanto mutamenti vicende il privilegio e l'usbergo.

Siamo riconoscenti a ciascuno ed a tutti per i messaggi, vibranti di patriottici sensi, che hanno voluto inviarcì in così fausta occasione ed accompagnarci i nostri ringraziamenti

con qualche immagine delle due storiche giornate triestine: quella del 5 ottobre, che vide risalire sui pili della piazza Unità la nostra bandiera, e quella del 26 ottobre, che ricondusse l'esercito d'Italia a Trieste per la seconda volta redenta.



Trieste nostra.

Nel 1954 anche il *Bollettino* si unisce alla gioia per la seconda redenzione della città natale della Compagnia pubblicando un commosso editoriale.

prc fili Biagio Marin
(1891-1985)
p. 165

prc fili Mario Tripovich
(1893-1964)
p. 166



Nasce la Comunità economica europea.

I rappresentanti dei governi di Germania, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo, riuniti a Roma il 25 marzo 1957, appongono la firma ai trattati istitutivi della Comunità economica europea (Cee) e dell'Euratom; è il primo tassello dell'integrazione europea, che si pone come obiettivo immediato la creazione di un'unione doganale in grado di assicurare la libera circolazione delle merci tra gli stati membri.

viene costituita la Direzione di Milano, preposta alle operazioni sul mercato italiano nei rami responsabilità civile, infortuni e malattie. Due anni prima, per incentivare l'attività di vendita, erano state introdotte le gare di produzione vita e danni.

Altro evento di rilievo per la Compagnia, in quegli anni, è la ricorrenza del 125° anniversario della fondazione: le celebrazioni culminano in due grandi manifestazioni, il 20 maggio 1956 a Trieste e il giorno seguente a Venezia, dove si incontrano oltre ottomila collaboratori del Gruppo provenienti da trentuno paesi. Nello stesso anno Camillo Giussani viene chiamato alla presidenza.

Il 25 marzo 1957 viene firmato a Roma il trattato istitutivo della Comunità economica europea e della Comunità europea dell'energia atomica, primo atto del processo che porterà alla nascita dell'Unione economica e monetaria. Le Generali, da sempre europee per vocazione, sono già pronte per affrontare le sfide che si profilano sul nuovo scenario.

inoltre/nel mondo...

1952 ~ In Argentina muore a soli trentatré anni Evita Duarte, seconda moglie del presidente Juan Domingo Perón e carismatica protagonista della vita politica del paese.

1953 ~ Con il film *Un uomo tranquillo*, interpretato da John Wayne, il regista John Ford vince il suo sesto Oscar; il quarto gli era stato assegnato per il documentario sulla battaglia delle Midway in cui aveva perso un occhio. / Il neozelandese Edmund Hillary e lo sherpa nepalese Tenzing Norgay, componenti di una spedizione britannica, conquistano l'Everest, la montagna più alta del mondo.

1954 ~ Un anno dopo aver ricevuto il Premio Pulitzer per la narrativa, assegnatogli per il romanzo *Il vecchio e il mare*, **Ernest Hemingway** vince anche il Nobel per la letteratura.

1955 ~ Vicino a Los Angeles apre Disneyland, il primo parco divertimenti per famiglie strutturato per aree tematiche con attrazioni ispirate ai cartoni animati e ai film di Walt Disney.

1956 ~ Il popolo ungherese si solleva contro il regime comunista e contro il dominio di Mosca, ma l'intervento militare sovietico stronca il nuovo corso riformista avviato da Imre Nagy, che verrà poi fucilato. / Scoppia la crisi di Suez: l'Egitto nazionalizza il canale, gli israeliani entrano nel Sinai appoggiati da Francia e Gran Bretagna, il rischio di un coinvolgimento russo porta al "cessate il fuoco".

1957 ~ Il Ghana, ex colonia britannica, è il primo paese dell'Africa nera ad acquisire l'indipendenza; con una pacifica transizione politica il potere viene trasferito al nuovo Governo del primo ministro Nkrumah.

1959 ~ La rivolta del popolo di Lhasa contro l'occupazione cinese del Tibet viene repressa nel sangue dalle truppe di Pechino; il Dalai Lama è costretto a fuggire in India per non rischiare l'arresto.



Ernest Hemingway.

Dopo l'uscita del romanzo *Il vecchio e il mare*, pubblicato per la prima volta sulla rivista *Life* nel 1952, Hemingway riceve il Premio Pulitzer nel 1953 e il Nobel nel 1954.

TRIESTE: LACRIME PER I CADUTI, GIOIA PER LA REDENZIONE

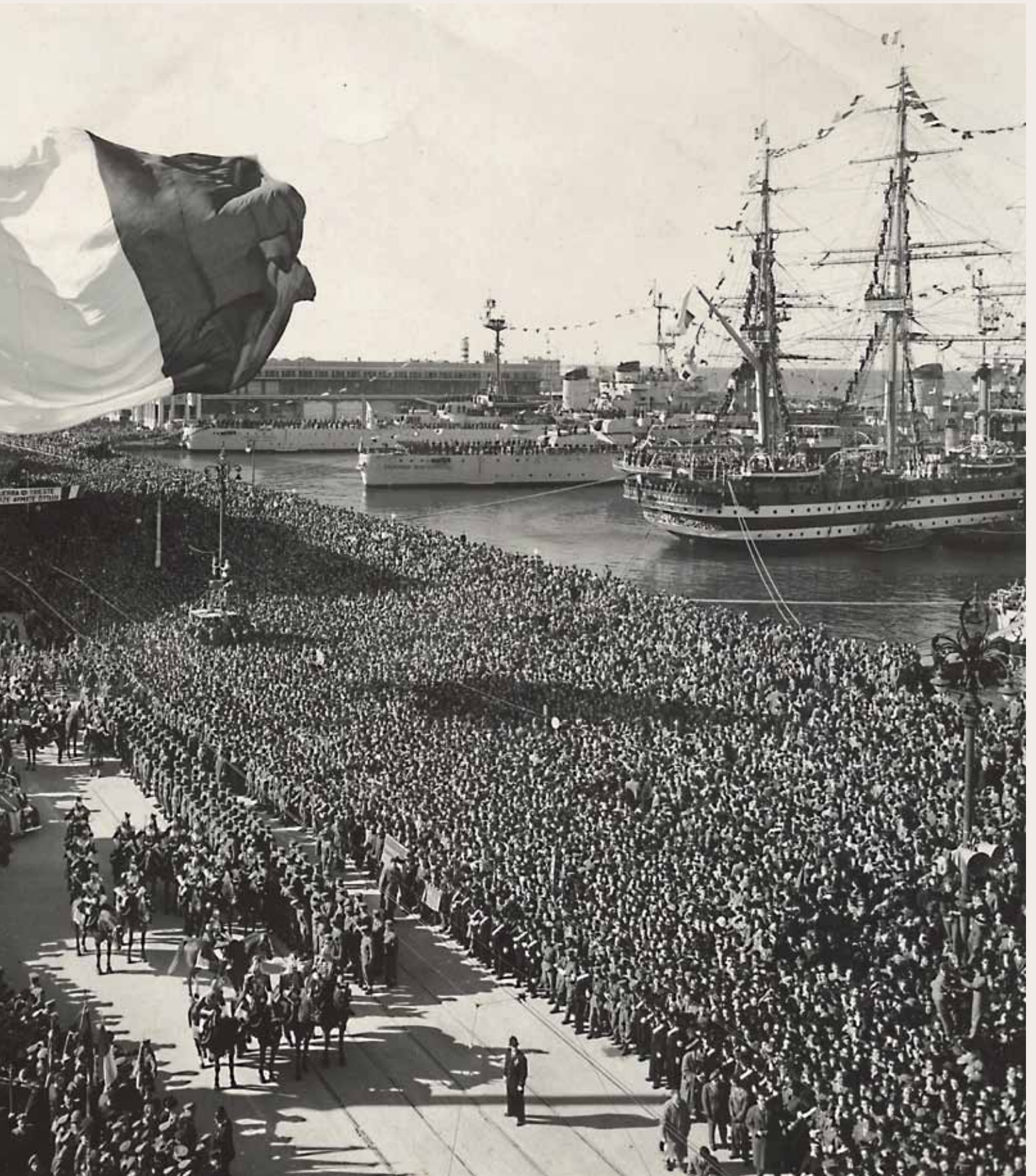
5 novembre 1953: gli studenti di Trieste manifestano in corteo, affiancati da molti concittadini, chiedendo la fine delle occupazioni straniere e il ritorno alla madre patria. La protesta è ancora più accesa a causa dell'affronto perpetrato alla città il giorno prima – il 4 novembre, data simbolo dell'unità nazionale – dal generale inglese Winterton con l'ordine di rimuovere il tricolore dalla facciata del palazzo comunale. La Polizia civile, alle dirette dipendenze degli inglesi, interviene brutalmente, inseguendo i giovani fin dentro la chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Inizia così una serie di scontri dalle tragiche conseguenze: nel pomeriggio, durante la cerimonia di riconsacrazione del

luogo di culto, due manifestanti vengono colpiti a morte; uno è lo studente ginnasiale Pierino Addobbati, appena 14enne. Il giorno seguente i triestini esasperati convergono in massa in piazza Unità d'Italia, dove la Polizia ancora una volta reagisce aprendo il fuoco: restano uccisi il 15enne Leonardo Manzi e altre tre persone, gli ultimi martiri del Risorgimento. Un anno dopo, il 26 ottobre 1954, grazie all'intesa raggiunta tra Stati Uniti, Inghilterra, Italia e Jugoslavia con il Memorandum di Londra, Trieste viene finalmente ricongiunta alla madre patria dopo quasi un decennio di occupazioni straniere; oltre centomila persone accorrono festanti incontro ai bersaglieri che entrano in città.



Amor di patria.

Due immagini simbolo dell'italianità di Trieste: i fiori deposti in piazza Unità d'Italia in onore del 24enne Francesco Paglia, studente universitario, già bersagliere durante la guerra e reduce dalla deportazione nel campo d'internamento jugoslavo di Borovnica, colpito a morte negli scontri del 6 novembre 1953 (qui sopra), e la folla festante raccolta sulle rive il 4 novembre 1954 per la parata delle forze armate (a destra).



Gli anni del miracolo economico

Lo sviluppo della motorizzazione.

Con l'aumento del reddito medio, reso possibile dal miracolo economico, anche l'Italia conosce il fenomeno della motorizzazione di massa: il numero delle vetture in circolazione passa dai due milioni scarsi del 1960 agli oltre dieci milioni del 1970.

1960 Il 1960 inizia tristemente per le Generali con la repentina scomparsa del presidente Giussani; gli succede nella massima carica Gino Baroncini, che per otto anni guiderà la Compagnia verso rinnovati successi. A distanza di oltre vent'anni dalle dimissioni di Edgardo Morpurgo, torna così al vertice aziendale un uomo la cui vita lavorativa è stata interamente dedicata alle fortune del Gruppo.



Dopo le distruzioni della guerra e la rinascita degli anni Cinquanta, il nuovo decennio si preannuncia come un periodo di più diffuso benessere e stabilità economica. Per l'Italia sono gli anni del "miracolo". Il reddito nazionale aumenta costantemente in termini reali, la produzione industriale non conosce soste e la bilancia dei pagamenti presenta un solido attivo, anche se non mancano di manifestarsi alcuni squilibri di fondo, tra cui l'emergere di forti disavanzi nel bilancio statale e degli enti locali. Il forte sviluppo dei traffici e dell'interscambio tra le diverse aree economiche e il diffondersi della motorizzazione di massa completano il quadro favorevole all'espansione del settore assicurativo.

In Europa la raccolta premi cresce a un tasso annuo del 15% e ancora più vivace è la dinamica nei nuovi mercati in forte espansione: Giappone, Australia e America Latina. Non mancano però i fattori di perturbazione, alimentati soprattutto dal prevalere dell'offerta sulla domanda. Il settore della responsabilità civile auto si pone subito in evidenza, in tutti i mercati, a causa del negativo impatto della crescita esplosiva e disordinata della circolazione in una situazione di carenza della rete stradale, di arretratezza del quadro normativo e di scarso impegno nella prevenzione.

Contemporaneamente si affaccia sulla scena assicurativa internazionale il problema dei grandi rischi, diretta conseguenza dell'ingigantirsi dei mezzi di trasporto e degli ambienti dedicati all'attività produttiva e a quella commerciale: in quegli anni nascono i jumbo jet e le superpetroliere, si moltiplicano i grandi magazzini e i megaimpianti industriali. Richieste di coperture sempre più ampie mettono alla prova le possibilità non solo della singola impresa ma, a volte, dell'intero sistema assicurativo internazionale. L'effetto è quello di spingere alla concentrazione tra imprese di uno stesso mercato nazionale, al fine soprattutto di dar vita a entità di maggiore capacità sottoscrittiva, mentre si diffondono gli accordi di collaborazione tra imprese di paesi diversi tesi, in particolar modo, all'ampliamento del servizio nei confronti della clientela internazionale.



I grandi rischi.

Crescente accumulo di valori in campo industriale e commerciale, alte concentrazioni economiche in aree soggette a calamità naturali, gigantismo dei mezzi di trasporto: dagli anni Sessanta aumenta il peso di questi fattori sulla capacità di gestione e di assorbimento dei rischi da parte del settore assicurativo. Nelle foto, due grandi opere dell'epoca realizzate con la copertura delle Generali: la piattaforma *Santa Rita* utilizzata per il primo lancio italiano (la Compagnia è, infatti, uno dei primi assicuratori a operare nel campo dei rischi spaziali prestando garanzia al progetto italo-americano San Marco) e la posa dell'Oleodotto Transalpino che va da Trieste a Ingolstadt, in Baviera.

1963 Tale scenario economico vede il Gruppo Generali farsi promotore di vari progetti di rilievo: su iniziativa di Pierre Desnos e per opera della Concorde, l'affiliata francese all'epoca guidata da André Rosa,



L'alluvione del 1966.

Il 4 novembre violente alluvioni colpiscono gran parte dell'Italia, causando decine di vittime e danni incalcolabili al patrimonio artistico di città come Firenze (nella foto) e Venezia. Tra le personalità che più si impegnano nelle iniziative di recupero si distingue sir Ashley Clarke, già ambasciatore britannico a Roma e consigliere generale della Compagnia.

Ashley
Clarke
(1903-1994)
prc
filii
p. 168

André
Rosa
(1905-1990)
prc
filii
p. 168

Europ Assistance.

Nata nel 1963 in Francia, la società del Gruppo Generali dedicata all'assistenza tempestiva del cliente all'estero in caso di emergenza si espande nel giro di pochi anni in Europa e negli altri continenti, imponendosi quale leader mondiale del settore (nella foto, il rimpatrio di un'atleta italiana infortunatasi alle Olimpiadi del 1968).



nasce nel 1963 Europ Assistance, la prima organizzazione professionale in grado di assistere in modo tempestivo un cliente che si trovi in difficoltà lontano da casa; nello stesso anno, consapevoli dell'importanza di disporre di una forte presenza su una piazza chiave per la sottoscrizione di rischi internazionali, le Generali costituiscono a Londra lo United Kingdom Branch, consolidando così le relazioni con il mercato britannico, interrotte nel periodo bellico. Nel 1966, infine, viene siglato un importante

accordo di cooperazione con Aetna Life & Casualty, il più grande gruppo assicurativo multiramo degli Stati Uniti.

Alla crescente attenzione delle Generali per il mercato assicurativo internazionale non sono estranee le tendenze protezionistiche che si stanno manifestando in numerosi paesi emergenti: interventi di nazionalizzazione delle attività bancarie e assicurative e provvedimenti restrittivi nei confronti delle società straniere si diffondono proprio in quei mercati ai quali le Generali avevano

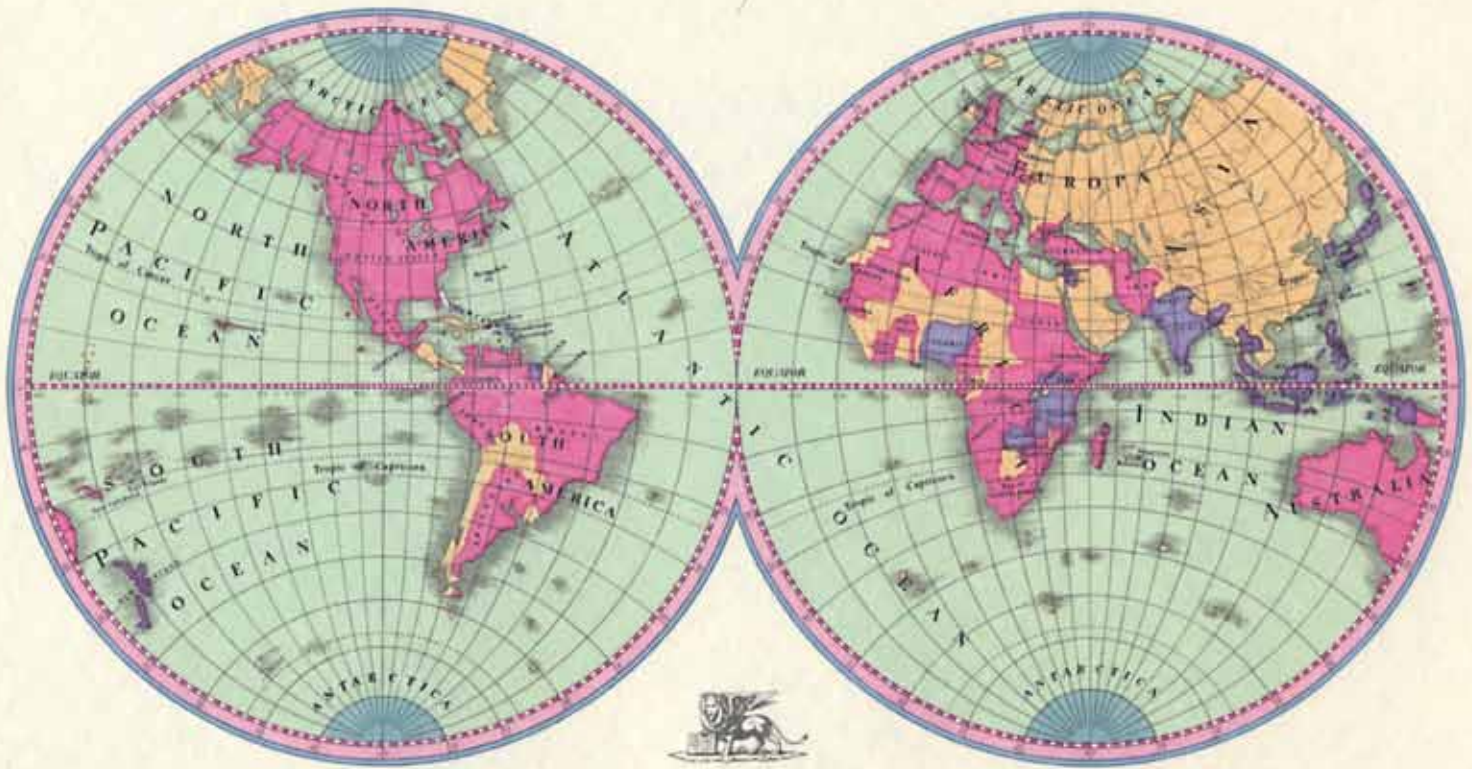


L'accordo Generali-Aetna.

L'accordo di cooperazione internazionale tra l'Aetna e le Generali viene sottoscritto nel 1966 a Milano dai due presidenti, rispettivamente Olcott Damon Smith (a sinistra nella foto) e Gino Baroncini (a destra, accompagnato dal direttore generale Fabio Padoa).


 Fabio Padoa (1911-2012)
 p. 170

A WORLDWIDE INSURANCE SERVICE THROUGH ASSICURAZIONI GENERALI



 GENERALI GROUP OR AETNA
 OTHER COMPANIES



Special Edition for the
AETNA
 Life and Casualty Companies

Printed in Firenze, Italy, 1966

rivolto la loro attenzione nel dopoguerra e costringono la Compagnia ad abbandonare territori come Siria, Egitto, Iraq, Pakistan, Algeria e Congo e a ridimensionare la propria presenza in America Latina.

1968 Il Sessantotto, l'anno della contestazione di massa che in molti paesi sembra portare a una trasformazione radicale degli equilibri sociali e politici, segna un momento di svolta anche per la Compagnia. A presiederla viene chiamato Cesare Merzagora, un uomo scomodo, sempre ani-

Il Sessantotto.

Nel 1968 in molti paesi esplode una contestazione generale che vede grandi movimenti di massa chiedere una trasformazione radicale della società capitalista; temi come il pacifismo, l'antirazzismo, i diritti delle donne e l'interesse per l'ambiente entrano a far parte stabilmente del dibattito politico e socio-culturale del mondo intero.

Cesare
Merzagora
(1898-1991)

profili
p. 167

L'artista Merzagora.

Sculitore autodidatta di talento, il presidente Cesare Merzagora realizza molti ritratti di personaggi celebri e nel 1960 crea la medaglia celebrativa delle Olimpiadi di Roma.



mato da un indomabile spirito critico, noto come intransigente custode della morale pubblica. Presidente del Senato dal 1953 al 1967, si era dimesso dall'alto incarico dopo aver denunciato i mali dell'Italia e le degenerazioni partitocratiche in un discorso rivolto ai Cavalieri del lavoro, in cui "accusò il Governo – ricorderà molti anni dopo un altro presidente del Senato, Nicola Mancino, in un volume celebrativo edito per il centenario della nascita di Merzagora – di scollamento di fronte alle emergenze del Paese: malcostume e clientelismo, finanza allegra, attacchi alla libertà di stampa". Pur privo di esperienza specifica nel settore assicurativo, il nuovo presidente si pone alla guida della Compagnia con grande autorità e lungimiranti intuizioni, che nel decennio successivo si tradurranno in un profondo rinnovamento delle strategie aziendali.

inoltre/nel mondo...

1961 ~ Per impedire l'esodo dalla Germania orientale verso quella occidentale viene eretto il Muro di Berlino, una barriera inizialmente di filo spinato ben presto sostituito da cemento e pietra. / Il cosmonauta sovietico Jurij Gagarin, a bordo della navicella *Vostok 1*, è il primo uomo lanciato nello spazio.

1962 ~ Papa Giovanni XXIII apre il Concilio Vaticano II, da lui convocato affinché la dottrina cattolica "sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi". / Sean Connery interpreta il ruolo di James Bond nel film *Agente 007 - Licenza di uccidere*, prima apparizione sul grande schermo del personaggio creato dallo scrittore britannico Ian Fleming.

1963 ~ Il presidente statunitense John Fitzgerald Kennedy viene assassinato durante una visita ufficiale a Dallas; Lee Harvey Oswald, arrestato e accusato del delitto, è a sua volta ucciso due giorni dopo. / Con le tournée in Gran Bretagna e all'estero esplose la popolarità dei Beatles, da poco passati alla formazione definitiva: George Harrison, John Lennon, Paul McCartney e Ringo Starr.

1965 ~ S'inasprisce la **guerra del Vietnam**, con un crescente coinvolgimento diretto degli Stati Uniti che intensificano gli attacchi aerei e fanno poi intervenire sul campo i marines.

1966 ~ La 17enne modella Leslie Hornby detta Twiggy ("legnetto") per la sua magrezza diventa celebre in tutto il mondo indossando la minigonna inventata dalla stilista inglese Mary Quant.

1967 ~ Ernesto "Che" Guevara, che circa due anni prima aveva lasciato Cuba per proseguire altrove la sua azione rivoluzionaria, viene catturato e ucciso da un reparto antiguerriglia dell'esercito boliviano. / Il chirurgo sudafricano Christiaan Barnard esegue il primo trapianto di cuore; l'intervento è considerato un successo anche se il paziente, il 54enne Louis Washkansky, muore diciotto giorni dopo.

1969 ~ L'uomo mette piede sulla Luna: il primo è Neil Armstrong, subito seguito da Buzz Aldrin; l'equipaggio della missione statunitense *Apollo 11* è completato da Michael Collins. / Lo studente cecoslovacco Jan Palach si dà fuoco per protestare contro l'occupazione sovietica, mirata a reprimere la cosiddetta Primavera di Praga, e muore a vent'anni dopo tre giorni di agonia.

La guerra del Vietnam.

Marines americani impegnati nel rastrellamento di un villaggio durante l'operazione Georgia, nel 1966.



Un bilancio da Oscar

1971 Per le Generali gli anni Settanta sono caratterizzati dalla forte spinta innovativa data dal presidente Cesare Merzagora, affiancato da una compagine direzionale di prim'ordine – come egli stesso ribadisce in più occasioni – che nella prima metà del decennio può contare, tra gli altri, sugli amministratori delegati Franco Mannozi e Fabio Padoa e sui direttori generali Eugenio Coppola di Canzano, Emilio Dusi, Carlo Polacco, Enrico Randone e Giorgio Zanardi. L'ex presidente del Senato imprime una decisa

Un geniale progetto architettonico.

Tra i più significativi investimenti immobiliari delle Generali negli anni Settanta spicca il grande edificio di Segrate progettato dall'architetto brasiliano Oscar Niemeyer come nuova sede della Mondadori.



accelerazione agli interventi di rafforzamento patrimoniale avviati alla fine degli anni Sessanta: viene così completato un piano di massicci investimenti nei settori immobiliare e agricolo che porta, nel giro di un triennio, al raddoppio del valore dei beni stabili di proprietà.

Nel contempo prende avvio nei maggiori mercati di attività un'opera di razionalizzazione delle strutture e di accorpamento dei servizi con lo scopo congiunto di accrescere la produttività e di limitare gli oneri amministrativi.

In Italia, sin dal 1971 vengono concentrate nel nuovo centro elaborazione dati di Mestre, dotato di tecnologie all'avanguardia, tutte le operazioni contabili e amministrative, mentre a metà del decennio viene creata una Direzione commerciale unica per i rami gestiti dalle Direzioni di Venezia e di Milano, al fine di dare unitarietà e maggiore incisività alla politica di vendita e di presenza sul territorio. Sempre in questo periodo, si assiste a un'altra significativa innovazione: nel 1974, infatti, viene costituita Genagricola, società specializzata che avvia la sua attività con l'acquisizione di numerose tenute e che dal 1980 assume il controllo di tutte le aziende agricole del Gruppo.

L'opera di rinnovamento coinvolge anche l'immagine della Compagnia: l'obiettivo è di uniformare ovunque la presenza intorno al nome abbreviato Generali, di facile pronuncia in tutte le lingue, abbinandolo a una più moderna rappresentazione grafica del simbolo del leone alato. Il nuovo marchio viene lanciato nel 1971 con il supporto di una campagna stampa imperniata sullo slogan "Da oggi chiamateci Generali".

prc
file
Enrico
Randone
(1911-1998)
p. 169

prc
file
Giorgio
Zanardi
(1913-2012)
p. 170

prc
file
Eugenio
Coppola di Canzano
(1921-2006)
p. 171

prc
file
Emilio
Dusi
(1923-2012)
p. 171

fo
cus
La sfida
terriera
p. 188

fo
cus
Dall'aquila
al leone
p. 228



Da oggi chiamateci Generali.

All'inizio degli anni Settanta la Compagnia sceglie di utilizzare nella comunicazione corrente un nome breve, di immediata presa, facilmente riconoscibile e pronunciabile in ogni lingua, rinnovando di conseguenza la propria immagine grafica.

Coerentemente con gli obiettivi, marchio e nome della capogruppo verranno adottati dalle nuove società create negli anni successivi nel quadro dei processi di ristrutturazione realizzati in Francia, Belgio, Brasile e Austria.

Per la prima volta viene introdotto anche un marchio di Gruppo, a testimonianza della sempre più sentita esigenza di coordinamento e di supporto a beneficio delle società presenti nei diversi mercati, con l'obiettivo di accentuare, pur nel rispetto della tradizionale autonomia operativa, l'unitarietà di strategie. In questo spirito, viene ampliata l'attività di consulenza e assistenza tecnica alle compagnie del Gruppo nella sottoscrizione dei rischi più specialistici, nei rapporti di riassicurazione nonché nella gestione finanziaria, immobiliare e agricola. Nel contempo vengono create strutture centrali, preposte alla sottoscrizione di rischi nuovi e sofisticati, come le coperture dei satelliti artificiali, o alla gestione di affari internazionali. In quest'ultimo settore si rivela particolarmente proficua la collaborazione instaurata con primari gruppi assicurativi – quali Mitsui, Tai-sho e Tokio (tutti con base in Giappone) e General Accident (Gran Bretagna) –

Un Oscar alla trasparenza.

L'Oscar di bilancio assegnato alle Generali per il 1970 premia la politica di trasparenza e correttezza amministrativa attuata dal presidente Merzagora anche con soluzioni innovative, quali la comunicazione agli azionisti dei risultati del primo semestre e la redazione di un bilancio consolidato.



che vanno a integrare l'accordo stipulato a metà degli anni Sessanta con l'Aetna. La crescente attenzione al mercato che permea la politica della Compagnia negli anni Settanta trova espressione anche in una serie di iniziative rivolte principalmente agli azionisti e al pubblico più vasto con lo scopo di ampliare l'informazione sull'attività aziendale. Si segnalano in quest'ambito l'elaborazione del bilancio consolidato di Gruppo, ritenuto lo strumento più idoneo a rappresentare la complessità degli interessi facenti capo alle Generali, e la diffusione della comunicazione del presidente sull'andamento della gestione del primo semestre: iniziative assolutamente d'avanguardia per i tempi, che valgono alla Compagnia riconoscimenti ufficiali quali il Tagliacedole d'oro, attribuito dall'Associazione nazionale dei procuratori degli agenti di cambio, e l'Oscar per la migliore relazione di bilancio, assegnato dalla Federazione relazioni pubbliche italiana.



La crisi petrolifera.

Determinata dal brusco rialzo del prezzo del greggio imposto dai paesi produttori, la crisi petrolifera del 1973 accelera il processo inflazionistico già in atto nelle economie occidentali, aggiungendovi anche una forte componente recessiva.

All'alba degli anni Settanta la fase di prorompente sviluppo che da due decenni caratterizza l'economia italiana, al pari di quella mondiale, comincia però a mostrare segni di cedimento: rivendicazioni salariali e spinte inflazionistiche si mescolano alle tensioni politiche e ideali già anticipate nel Sessantotto dal maggio francese. L'intero sistema mondiale viene scosso da una violenta crisi di crescita che prende corpo dapprima sul fronte monetario (con la sospensione della convertibilità in oro del dollaro nell'agosto 1971) e quindi su quello energetico (con l'esplosivo rialzo del prezzo del petrolio deciso dai paesi produttori nel 1973). A questi fenomeni di portata mondiale si aggiunge in Italia la crisi delle relazioni industriali, con il suo corollario di accesa conflittualità e la perdita di competitività dei prodotti nazionali.

Il comparto assicurativo risente direttamente della difficile situazione generale: l'inflazione, presto divenuta "galoppante", combinandosi con la recessione in quel binomio che andrà sotto il nome di stagflazione, esercita effetti deprimenti sul risparmio e sulla produzione, penalizzando la raccolta premi in tutti i rami; a sua



Il terremoto del Friuli.

Il fortissimo terremoto (magnitudo 6,4) che nel 1976 provoca circa mille morti in Friuli colpisce direttamente anche la Compagnia: due collaboratrici di agenzia rimangono vittime del sisma; l'agenzia di Gemona è distrutta, quelle di Spilimbergo, San Daniele e Tolmezzo fortemente danneggiate, altri stabili lesionati.



I convegni delle Generali.

Alla fine degli anni Settanta le Generali danno avvio, d'intesa con la Confindustria, agli incontri "industria e assicurazione" tenuti nella splendida cornice della Villa Manin di Passariano, residenza dell'ultimo doge di Venezia e oggi sede di importanti mostre d'arte. Nel 1979, inoltre, organizzano il primo di una serie di convegni internazionali sulle problematiche collegate all'utilizzo commerciale e industriale dello spazio.



volta, la fluttuazione delle monete aggiunge, alle normali alee tecniche, un nuovo rischio di cambio. Forti preoccupazioni vengono poi, soprattutto in Italia, dal settore della responsabilità civile auto, finalmente resa obbligatoria dal giugno 1971: la determinazione "politica" delle tariffe da parte del Governo, anziché in funzione del fabbisogno tecnico, crea infatti squilibri nel mercato che portano presto alla liquidazione di diverse compagnie.

1978 Convinse dell'utilità di avviare un dialogo con le controparti al fine di trovare soluzioni adeguate ai principali problemi di comune interesse, le Generali promuovono insieme alla Confindustria un'occasione di dibattito periodico: nascono così gli incontri "industria e assicurazione", tenuti con cadenza biennale a Villa Manin di Passariano, residenza dell'ultimo doge di Venezia. A presiedere la prima edizione, il 13 maggio 1978, è l'amministratore delegato Enrico Randone, che l'anno successivo viene chiamato alla presidenza della Compagnia in sostituzione di Cesare Merzagora. Quest'ultimo, infatti, avendo compiuto ottant'anni (termine temporale che egli stesso aveva posto al proprio mandato), declina la proposta di riconferma e viene acclamato presidente onorario.

Sempre nell'intento di sviluppare un proficuo scambio di punti di vista con gli utenti del servizio assicurativo, la Compagnia dà vita a un forum internazionale per discutere le problematiche collegate all'utilizzo commerciale e industriale dello spazio. Tale opportunità d'incontro diviene un appuntamento irrinunciabile per tutti i principali operatori ed esperti del settore.

inoltre/nel mondo...

1972 ~ A Derry, nell'Irlanda del Nord, i paracadutisti britannici sparano sui manifestanti per i diritti civili, colpendone quattordici a morte; è l'ultima domenica di gennaio e resterà nota come Bloody Sunday. / Alle Olimpiadi di Monaco il nuotatore Mark Spitz vince sette medaglie d'oro, ma i Giochi sono funestati da un attentato palestinese contro gli atleti israeliani.

1973 ~ Il **Premio Nobel per la medicina** viene assegnato agli scienziati Konrad Lorenz, pioniere dell'ambientalismo e fondatore dell'etologia, Nikolaas Tinbergen e Karl von Frisch per i loro studi sulle componenti innate del comportamento. / Viene pubblicato a Parigi il libro *Arcipelago Gulag*, in cui lo scrittore e storico russo Aleksandr Solženicyn denuncia gli orrori dei campi di lavoro forzato per i dissidenti del sistema sovietico.

1974 ~ Il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon si dimette per evitare il procedimento di *impeachment* cui sarebbe stato sottoposto per aver ostacolato il corso delle indagini sullo scandalo Watergate.

1976 ~ L'arcivescovo tradizionalista francese Marcel Lefebvre, che non accetta le innovazioni del Concilio Vaticano II, disattende la proibizione di ordinare nuovi sacerdoti e viene sospeso *a divinis*.

1977 ~ Con l'uscita del film *Guerre stellari*, che vede Alec Guinness e Harrison Ford tra i protagonisti, ha inizio la fortunatissima saga cinematografica ideata da George Lucas.

1978 ~ La nascita in Gran Bretagna di Louise Brown, la prima bambina concepita in provetta con il metodo della fertilizzazione in vitro, suscita un ampio dibattito sugli aspetti etici di questa tecnica.

1979 ~ Dopo la fuga in esilio dello scia Reza Pahlavi, l'ayatollah Khomeini assume il potere in Iran, imponendosi come guida spirituale e politica della neo costituita repubblica islamica.

1980 ~ In seguito agli scioperi nei cantieri navali di Danzica, nasce in Polonia il sindacato Solidarność guidato da Lech Wałęsa che, dopo il crollo del regime comunista, diverrà presidente della repubblica.



Premio Nobel per la medicina.

Nel 1973 l'attività di ricerca di Konrad Lorenz (a sinistra nella foto), fondatore della moderna etologia scientifica e noto per i suoi studi sulle componenti innate del comportamento animale e in particolare sul fenomeno dell'*imprinting* nelle oche selvatiche, trova coronamento con l'assegnazione del Premio Nobel per la medicina e la fisiologia, condiviso con Nikolaas Tinbergen (a destra) e Karl von Frisch.

Ritorno all'Est

Una storia
di medaglie

focus

p. 248

Un secolo e mezzo.

La Compagnia celebra il suo 150° anniversario con molte iniziative, tra cui la serata d'onore al castello di San Giusto sull'omonimo colle che domina Trieste.

1981 Nel dicembre 1981 le Generali tagliano il traguardo del secolo e mezzo di vita: l'evento viene celebrato con solennità nel giugno dell'anno successivo, in coincidenza con l'Assemblea degli azionisti chiamata ad approvare il 150° bilancio di esercizio. Nell'occasione, l'annuale riunione dei soci viene ospitata nella più capiente e prestigiosa sede del teatro lirico Giuseppe Verdi di Trieste, mentre la serata d'onore si svolge nella suggestiva cornice del castello di San Giusto. Per dare adeguato risalto all'anniversario

la Compagnia intraprende, inoltre, varie iniziative in campo sociale e culturale, tra cui l'istituzione della Fondazione Generali per contribuire al progresso delle scienze, la partecipazione all'ampliamento dell'ospedale infantile di Trieste, la realizzazione di una medaglia commemorativa incisa dal celebre scultore Emilio Greco e un anello filatelico.

La ricorrenza trova la Compagnia in una situazione di grande floridezza: è saldamente ai vertici del mercato italiano, controlla un Gruppo di 35 compagnie assicuratrici e 67 altre società, ai primi posti in Europa; i suoi bilanci registrano utili in costante crescita e una solidità patrimoniale ineguagliata; l'azione Generali è il titolo guida della Borsa italiana, una posizione consolidata grazie all'apprezzamento del 46,5% registrato nel 1981 dal suo corso.



Il clima economico non è però dei più favorevoli: l'inflazione, esplosa in maniera virulenta a metà del decennio precedente, registra all'inizio degli anni Ottanta una nuova fiammata, toccando in Italia il tasso record del 21,1%; per di più, gli interventi di stretta monetaria adottati dalle autorità dei principali paesi, Stati Uniti in testa, agiscono da freno sull'attività economica, innescando un clima di recessione e di crescente disoccupazione.

Per gli assicuratori non mancano problemi e difficoltà: nel ramo vita, la produzione è ormai da alcuni anni ferma a causa del divario enorme tra i "tassi tecnici" riconosciuti agli assicurati e la remunerazione corrente del risparmio. Nei rami danni l'inflazione gonfia gli esborsi per sinistri, mentre i premi risentono delle pressioni concorrenziali indotte dal *cashflow underwriting*: una prassi che punta a conseguire la massima liquidità, anche a prezzo dell'applicazione di tariffe antitecniche, per poter sfruttare gli alti tassi di interesse offerti dal mercato finanziario.

Mettendo a frutto le proprie esperienze internazionali, le Generali si fanno promotrici di un radicale rinnovamento del settore vita, lanciando sul mercato italiano l'innovativa polizza Gesav, dotata di un meccanismo di elevata partecipazione agli utili. Il successo che la nuova formula – sostenuta anche dalle prime campagne di pubblicità prodotto – incontra presso il pubblico è immediato e travolgente: nel corso del decennio la raccolta premi delle polizze individuali cresce a un tasso medio annuo prossimo al 28%. L'innovazione non si ferma qui: nel 1982 nasce la prima polizza in euroscudi; l'anno dopo è la volta dei fondi GenerComit, nati dalla collaborazione con la Banca Commerciale Italiana. Nei rami danni prosegue intanto l'opera di contenimento della sinistralità, fonte di preoccupanti perdite tecniche, e di rinnovo dei prodotti per favorire il rilancio delle acquisizioni. A metà del decennio viene inoltre avviato un vasto progetto di potenziamento tecnologico, con l'installazione in ambiente d'ufficio di migliaia di postazioni di lavoro informatizzate e la creazione di una rete di collegamenti telematici con tutte le agenzie distribuite sul territorio italiano.



IL TUO DOMANI SEI TU.

Il denaro è il capitale di oggi, una riserva per il domani o l'investimento in futuro. Le Generali hanno pensato a mettere i programmi previdenziali. Così, per il tuo futuro.

Le Generali, già lo scorso anno, sono di gran lunga la più importante compagnia di assicurazione italiana nel settore della previdenza. Per questo, Generali Assicurazioni Vita, aderisce al progetto GESAV. LAVORA DA OGGI. LAVORA PER DOMANI.

Stare, pensare e fidarsi.

Generali Vita è la tua alleata per il tuo futuro: con tante opzioni e varianti di versamenti, un versamento unico o rateale, in vita o a scadenza, una polizza rimborsabile o non rimborsabile, un capitale rimborsabile o non rimborsabile, un capitale rimborsabile o non rimborsabile.

Per saperne di più o per parlare di denaro, contatta il tuo agente Generali.

GENERALI
Assicurazioni Vita

Il lancio della Gesav.

La pubblicità di prodotto nel settore assicurativo in Italia prende avvio negli anni Ottanta, quando vengono introdotte sul mercato le polizze vita rivalutabili; le Generali lanciano la Gesav (Gestione speciale assicurati vita).



Giorgio Forattini per le Generali.

Il logo del "Leone volante", simbolo della convenzione stipulata fra la Compagnia e l'Alitalia, viene realizzato nel 1985 dal celebre disegnatore satirico Giorgio Forattini.

Nel frattempo, lo scenario internazionale sta rapidamente modificandosi: trainata dagli Stati Uniti, l'economia mondiale conosce una graduale ripresa, accompagnata da un progressivo fervore dei mercati borsistici, mentre l'inflazione, grazie anche al raffreddamento dei prezzi delle materie prime, accenna a rallentare.

1985 Ma è soprattutto sul piano politico che i segnali del cambiamento si fanno sentire: l'ascesa al potere in Unione Sovietica di Mihail Gorbačëv nel 1985 e l'avvio della fase riformatrice della *perestrojka* innescano una spirale inarrestabile che il 9 novembre 1989 culmina nell'abbattimento del muro di Berlino, evento di enorme valenza simbolica oltre che fattuale.



Nello stesso anno la rivolta di piazza Tienanmen a Pechino scuote la Cina. Sono le prime avvisaglie di quel processo che nel decennio successivo porterà alla “globalizzazione” dei fenomeni economici, politici e sociali, i quali – anche grazie alla diffusione delle nuove tecnologie dell’informazione, in grado di azzerare il tempo e lo spazio – assumeranno dimensione e impatto planetari.

La Compagnia si muove al passo con i tempi, anzi li precorre, pronta a cogliere le sfide e le opportunità che il cambiamento porta con sé. Per rientrare nei mercati dell’Europa orientale da cui erano state estromesse quarant’anni prima, le Generali puntano sull’Ungheria e intraprendono un lungo e complesso iter. Come scrive Tito Favaretto nel già citato volume *Assicurare 150 anni di Unità d’Italia*, “[...] ottenuta una dichiarazione ufficiale da parte della Banca nazionale di Ungheria che nulla osta, sotto il profilo normativo, alla costituzione di una società mista con capitale italiano nel settore assicurativo, l’amministratore delegato Alfonso Desiata, in accordo con il presidente Randone, decide di avviare contatti ufficiali (giugno 1984) con la compagnia monopolista Allami Biztosító e di ‘presidiare’ il mercato ungherese in attesa di un’evoluzione positiva. Sarà necessario attendere ancora due

Crolla il muro.
Nel novembre 1989, sotto i colpi dei cittadini di Berlino, crolla il muro che ha diviso per quasi trent’anni la città. L’abbattimento di quello che era stato il simbolo della contrapposizione tra due blocchi politici e sociali preannuncia l’avvento della globalizzazione mondiale.

Alfonso
Desiata
(1933-2006)

prc
fili
p. 173



anni per assistere ai primi passi concreti della riforma. Nel 1986 il monopolio assicurativo magiaro viene scisso e, accanto alla preesistente compagnia, sorge la Hun-garia. Altri due anni di trattative delle Generali con ambedue le società, azioni di lobby e contatti interstatali consentiranno al presidente Randone di firmare, nella primavera del 1989, l'atto costitutivo dell'Allami Biztosító - Generali Budapest, di cui la Compagnia triestina acquisisce il 49%, quota che, in seguito (1991), diventerà maggioritaria. Per le Generali si tratta di un'operazione di alto significato. Ritornano in Ungheria, loro mercato storico fin dalla fondazione. Sono il primo e il solo operatore occidentale a costituire una società mista di assicurazioni in un paese comunista prima della caduta del muro di Berlino. Superano la concorrenza delle compagnie tedesche in un mercato per esse tradizionale”.

Il ritorno in Ungheria rappresenta sicuramente una svolta epocale per il Gruppo; tuttavia l'Europa orientale non è l'unica area coinvolta nel rafforzamento della presenza internazionale: le iniziative si intensificano con l'acquisizione del controllo di nuove compagnie e l'apertura di succursali in una molteplicità di territori che vanno dal Giappone alla Svizzera, dal Belgio alla Germania, dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti. Ma l'operazione di maggiore rilievo, lanciata a fine 1987, è la scalata alla francese Compagnie du Midi: benché l'obiettivo di acquisire il controllo della società non venga conseguito, l'operazione segna una svolta nella strategia di espansione mondiale delle Generali, aprendo la strada alle importanti acquisizioni degli anni Novanta.

Assicurare nuove frontiere.

Nella seconda metà degli anni Ottanta vengono organizzate varie spedizioni italiane in Antartide. Le missioni, di notevole interesse scientifico ed economico, sono assicurate dalla Compagnia, che nello stesso periodo è anche leader nel sofisticato settore dei rischi spaziali.

Una storica joint venture.

Nel 1989 le Generali sono il primo assicuratore occidentale ad avviare una joint venture in un paese dell'est Europa ancora a regime comunista. Nella foto, l'incontro del presidente Randone con Dietrich Karner, responsabile del Gruppo in Austria, e con la direttrice dell'ente di stato ungherese per l'atto costitutivo dell'Allami Biztosító - Generali Budapest.



1988

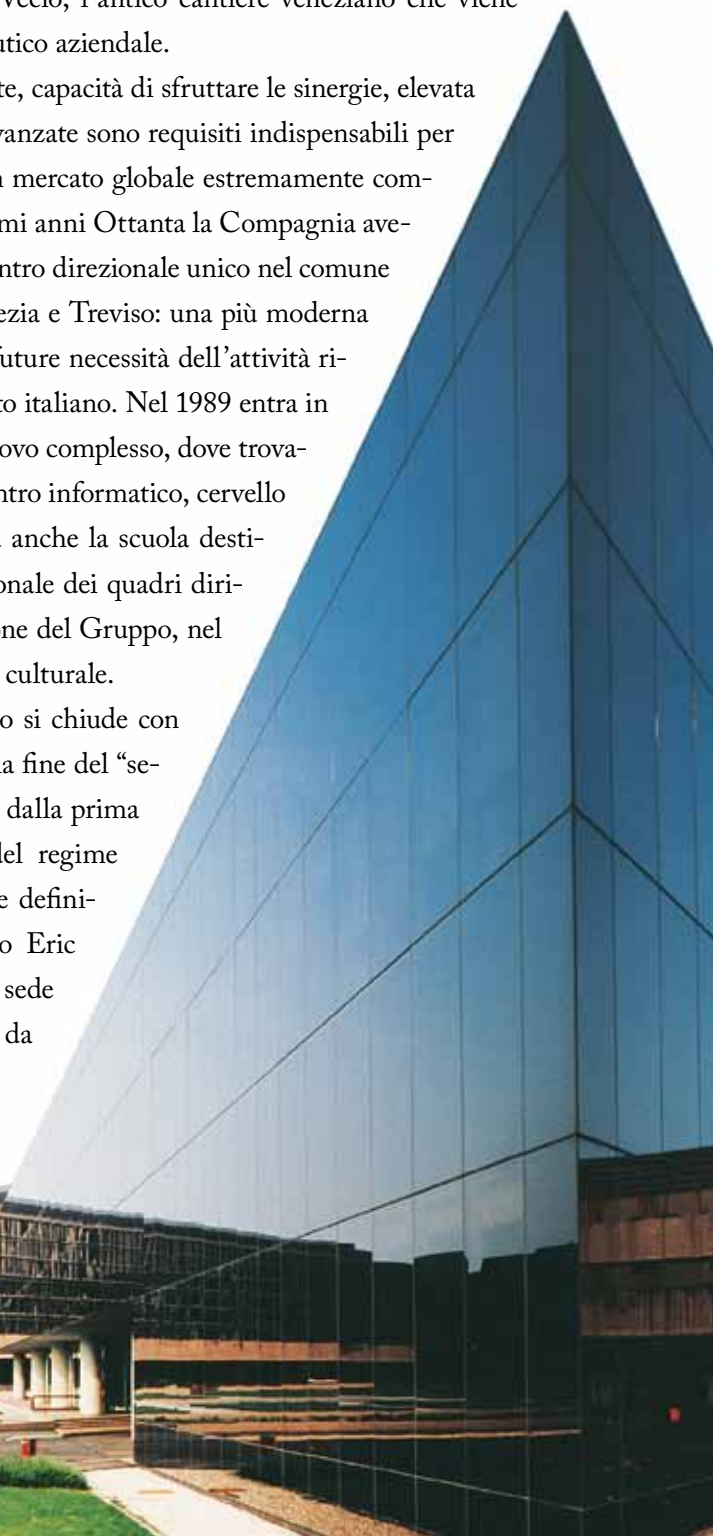
La Compagnia si espande, quindi, ma non dimentica le proprie radici, come attestano anche i significativi riconoscimenti ottenuti: nel 1988 il San Giusto d'oro, riservato a persone ed enti che onorano il nome di Trieste nel mondo, nel 1989 la Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte, conferita dal presidente della Repubblica per attività di mecenatismo, e il Premio Torta, istituito dall'Ateneo Veneto e assegnato alle Generali per il restauro dello Squero Vecio, l'antico cantiere veneziano che viene adibito a sede del Circolo Nautico aziendale.

Dimensioni aziendali adeguate, capacità di sfruttare le sinergie, elevata professionalità e tecnologie avanzate sono requisiti indispensabili per mantenere la leadership in un mercato globale estremamente competitivo. In tale ottica, nei primi anni Ottanta la Compagnia aveva avviato il progetto di un centro direzionale unico nel comune di Mogliano Veneto, fra Venezia e Treviso: una più moderna sede, idonea a supportare le future necessità dell'attività rivolta, in particolare, al mercato italiano. Nel 1989 entra in funzione il primo lotto del nuovo complesso, dove trovano collocazione non solo il centro informatico, cervello tecnologico dell'Azienda, ma anche la scuola destinata alla formazione professionale dei quadri dirigenti dell'intera organizzazione del Gruppo, nel segno di una comune identità culturale.

Per la Compagnia il decennio si chiude con un'altra scelta che rispecchia la fine del "secolo breve" (gli anni trascorsi dalla prima guerra mondiale al crollo del regime comunista, secondo la celebre definizione dello storico britannico Eric J. Hobsbawm): nel 1990 la sede legale viene infatti riportata da Roma a Trieste.

La Direzione per l'Italia.

Diventa operativo nel 1989 il nuovo centro direzionale costruito dalla Compagnia a Mogliano Veneto, nel quale vengono accentrate le responsabilità delle operazioni sul mercato italiano, precedentemente ripartite tra la Direzione Veneta e quella di Milano. Il complesso, edificato su un'area di 34 ettari, dispone di superfici coperte per 55.000 mq che ospitano il nuovo centro elaborazione dati, la scuola di formazione per il Gruppo, gli uffici tecnici, amministrativi e commerciali, archivi e magazzini centralizzati.



inoltre/nel mondo...

1981 ~ Dopo sessantasei giorni di sciopero della fame, proclamato per protestare contro il regime carcerario, muore a Belfast l'attivista politico Bobby Sands, militante dell'Ira. / Papa Giovanni Paolo II viene gravemente ferito dalle pallottole sparategli dal turco Mehmet Ali Ağca durante l'udienza generale in piazza San Pietro.

1982 ~ La Nazionale italiana, allenata da Enzo Bearzot e trascinata dalle reti di Paolo Rossi e dalle parate del 40enne capitano Dino Zoff, vince i Mondiali di calcio che si disputano in Spagna.

1984 ~ Indira Gandhi viene uccisa da due sue guardie del corpo di religione sikh per rappresaglia contro l'assalto al Tempio d'oro di Amritsar, che era stato autorizzato dal primo ministro indiano.

1985 ~ Per raccogliere fondi contro la carestia in Etiopia molti artisti di fama internazionale si esibiscono gratuitamente nel concerto rock Live Aid, che si chiude con il celebre brano *We Are the World*.

1986 ~ Una nube di materiale radioattivo fuoriesce dal reattore n. 4 della centrale nucleare di Černobyl' in Ucraina; la contaminazione ambientale rende necessaria l'evacuazione di oltre trecentomila persone. / L'alpinista altoatesino Reinhold Messner è il primo uomo al mondo a scalare, nell'arco di sedici anni, tutte le quattordici vette dell'Himalaya oltre gli 8.000 metri.

1987 ~ Durante la guerra Iran-Iraq, nel Golfo Persico due missili antinave lanciati per errore da un aereo iracheno colpiscono la **fregata statunitense Stark** e causano la morte di trentasette membri dell'equipaggio. / Nei campi profughi dei territori occupati da Israele ha inizio la prima *intifada* ("rivolta" in lingua araba), una sollevazione di massa caratterizzata dai lanci di pietre da parte dei giovani palestinesi.

1989 ~ Migliaia di studenti cinesi manifestano contro il regime in piazza Tienanmen, a Pechino, ma la protesta viene stroncata nel sangue dall'intervento dei carri armati dell'esercito.

Colpita per errore.

Nel corso della guerra tra Iran e Iraq per l'egemonia nella regione del Golfo Persico, la fregata americana *Stark* è colpita per errore da due missili antinave lanciati da un aereo iracheno.



LA CIVILTÀ DELL'ACQUA, TRADIZIONE VENEZIANA

In passato Venezia era ricca di "squeri", piccoli cantieri per la costruzione di barche in legno con tecnica artigianale tramandata per generazioni. Il più antico fra quelli ancora utilizzati è lo Squero Vecio sul rio dei Mendicanti, immortalato dal Canaletto nel Settecento e, in seguito, da altri celebri maestri. Nel 1978 la Compagnia lo ha ristrutturato, destinandolo a sede del proprio Circolo Nautico.

Dopo il restauro, lo Squero Vecio viene adibito a cantiere-scuola, ma il legame con il mondo

della cultura si rinnova e si rafforza per merito dei frequenti incontri con importanti artisti chiamati a interpretare, ognuno con il proprio stile, il tema della "civiltà dell'acqua".

Grazie al propositivo entusiasmo di Alessandro Paglia, dirigente della Compagnia e poi presidente del Circolo Nautico dal 1978 al 2012, le gondole vengono chiamate a rappresentare Venezia e le Generali in molti importanti appuntamenti internazionali, come il 1° Festival mondiale delle arti di New York (1988), le Expo universali di

Siviglia (1992) e di Lisbona (1998), gli eventi "Made in Italy" a Berlino (1997) e "Italia nel parco" a Pechino nell'ambito del progetto "Marco Polo - Made in Italy in Cina" (2005).

Oggi tutte le attività organizzate nella prestigiosa *location*, che continua a rappresentare un importante centro di aggregazione nel segno della cultura e dello sport, vengono svolte con la denominazione ufficiale "Squero Vecio - Circolo ricreativo aziendale Generali".



La sede del Circolo Nautico.

Lo Squero Vecio sul rio dei Mendicanti, una volta piccolo cantiere per le barche in legno (come mostra la foto d'inizio Novecento), nel 1978 viene restaurato dalla Compagnia e destinato a sede del proprio Circolo Nautico. Per tale intervento le Generali ricevono nel 1989 il Premio Pietro Torta, assegnato dall'Ateneo Veneto a chi si distingue in opere di restauro realizzate a Venezia.



Ambasciatrici d'Italia.

Le gondole delle Generali, custodi di una tradizione antica, partecipano, in rappresentanza ufficiale dell'Italia, all'inaugurazione nel 1988 del primo Festival internazionale delle arti di New York.

GUERRA CIVILE A BEIRUT

Nel 1975 in Libano le tensioni tra la componente cristiano-maronita e quella musulmana portano allo scoppio di una guerra civile che per quindici anni devasta Beirut, in particolare la zona di Place de l'Etoile dove sorge il palazzo costruito dalle Generali a metà degli anni Trenta. L'edificio si salva, a differenza di molti altri, ma porta i segni dei proiettili e delle granate, come si nota nella foto a destra. Nel 1995 la Compagnia avvia il progetto di ristrutturazione, dopo aver aderito alle condizioni di recupero definite dalla società Solidere - The Lebanese Company for the Development and Reconstruction of Beirut Central District, e i lavori si concludono nel 1997 con l'ingresso dei primi inquilini.

Il conflitto libanese è il battesimo del fuoco per i giornalisti triestini Fausto Biloslavo – autore della foto riprodotta a piena pagina – e Almerigo Grilz, due dei fondatori dell'Albatross, agenzia *freelance* che negli anni Ottanta (all'insegna del motto *Why not?*, scelto proprio tra le rovine di Beirut) documenta le guerre combattute in ogni parte del mondo. Nel 1987 Grilz muore in Mozambico: è il primo giornalista italiano ucciso al fronte dopo il secondo conflitto mondiale. Negli anni successivi l'elenco dei caduti per l'informazione si allunga tragicamente; tra di loro Marco Luchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin, anch'essi triestini, ai quali è intitolata una Fondazione – sostenuta dalle Generali – per i bambini vittime delle guerre.





Sulle orme di Marco Polo

1990 Negli anni Novanta le spinte verso la globalizzazione si rafforzano. La crescente proiezione internazionale delle Generali viene sottolineata dal lancio, nel corso del 1990, di una innovativa campagna pubblicitaria, diffusa nei principali territori di operazione del Gruppo, imperniata sul *claim* “Generali, l’assicuratore senza frontiere”. L’esempio delle Generali, primo assicuratore a presentarsi con lo stesso messaggio e con una forte *corporate identity* su una pluralità di mercati, sarà presto seguito dai maggiori concorrenti. Fra le operazioni realizzate dal Gruppo all’inizio del decennio, in selezionati territori, è particolarmente significativo il rafforzamento in Spagna: nel 1992 Eugenio Coppola di Canzano, salito l’anno prima alla presidenza della Compagnia, sigla l’accordo con il Banco Central Hispanoamericano che porta alla costituzione della joint venture paritetica Generali España Holding in cui confluiscono le partecipazioni assicurative dei due gruppi. Nel frattempo, nuovi canali commerciali si affiancano a quelli tradizionali: nel 1994 viene costituita Genertel, prima compagnia in Italia specializzata nella vendita di polizze al telefono, che in se-

guito si sviluppa anche come portale di collocamento online e si attesta ai vertici nazionali nel segmento del canale diretto.

Nel 1995 Coppola di Canzano lascia le cariche operative per motivi di salute e la presidenza viene affidata ad Antoine Bernheim, esponente di primo piano del mondo bancario francese. Nel rinnovato Consiglio di Amministrazione entra anche un'altra personalità di spicco d'oltralpe: l'ex primo ministro Raymond Barre.

prc
fili

Antoine
Bernheim
(1924-2012)

p. 172

prc
fili

Raymond
Barre
(1924-2007)

p. 172



A FRONTE

L'assicuratore senza frontiere.

Nel 1990 viene lanciata sulle principali testate economiche e sulla stampa di otto paesi europei la prima campagna pubblicitaria internazionale del Gruppo Generali, riproposta l'anno dopo con nuovi annunci.

SOPRA

La compagnia diretta del Gruppo Generali.

Genertel nasce a Trieste nel 1994 ed è la prima compagnia in Italia a introdurre la vendita di polizze assicurative al telefono e, dal 1996, anche online.

A FIANCO

Il primo astronauta italiano.

Fra i sette membri dell'equipaggio della missione dello Space Shuttle che si svolge nel 1992 tra luglio e agosto, vi è il primo astronauta italiano, Franco Malerba (a destra nella foto); è assicurato dalle Generali, che sottolineano così il loro ruolo di leader nel settore dei rischi spaziali.

19
96

L'apertura dei mercati offre inedite opportunità di sbocco e prospettive di crescita a medio termine con la creazione di nuove basi in aree emergenti, di particolare interesse a fronte della situazione ormai matura raggiunta nei paesi industrializzati. Le Generali ne approfittano per ricostituire propri insediamenti nell'intera area dell'est Europa e per rivolgersi all'Estremo Oriente, a cominciare dalla Cina: nel 1996 a Pechino viene aperto un ufficio di rappresentanza, passo preliminare per l'ottenimento



Le Generali in Cina.

Al termine di un iter avviato con l'apertura di un ufficio di rappresentanza a Pechino nel 1996 e con una fitta serie di incontri con le autorità cinesi (nella foto l'amministratore delegato Fabio Cerchiai a colloquio con il primo ministro Zhu Rongji), nel giugno 2000 le Generali vengono autorizzate a operare in Cina.

dell'autorizzazione a operare che verrà concessa quattro anni dopo; nel contempo vengono stretti rapporti di collaborazione con importanti gruppi locali, che si concretano, tra l'altro, nella costituzione di due compagnie assicurative nelle Filippine.

La caduta delle barriere non si manifesta solo a livello geopolitico, ma anche sul piano del business: incalzati dalla crescente concorrenza, molti operatori cominciano a spingersi oltre i confini del proprio settore di attività tradizionale, per invadere spazi operativi più o meno confinanti. L'obiettivo è quello di poter offrire

al cliente proposte sempre più articolate e complete, miranti a soddisfare la molteplicità dei suoi bisogni e a sottrarlo agli allettamenti dei competitori. In questo contesto, l'assicurazione tende a confluire nel grande mondo dei servizi finanziari, cui il risparmiatore si rivolge per trovare risposte complessive alle sue mutate esigenze: tra queste, particolarmente vivace si manifesta la domanda di coperture previdenziali, stimolata dalla crisi dei sistemi pensionistici pubblici. Ne riceve forte impulso in Italia il settore delle polizze vita, che vede il suo peso sulla raccolta premi complessiva passare nel decennio dal 25% a quasi il 60%, ma che registra anche il massiccio ingresso dei grandi gruppi bancari e finanziari.

La Fenice va a fuoco.

A 160 anni di distanza dal rogo del 1836, un altro incendio devasta La Fenice di Venezia nel gennaio 1996; nuovamente la Compagnia interviene nel suo ruolo di assicuratore del Gran Teatro e risarcisce con sollecitudine i danni.



1998 A questa evoluzione del mercato, che si manifesta in tutti i principali paesi, le Generali rispondono stipulando accordi di collaborazione commerciale con importanti gruppi bancari e arricchendo il portafoglio prodotti vita di formule innovative (le polizze *index* e *unit linked*) a preminente contenuto finanziario. La scelta strategicamente più rilevante è però quella di uscire dall'ambito ristretto del settore assicurativo per proporsi come fornitore "globale" nell'area dei servizi per il risparmiatore: un'operazione di riposizionamento sul mercato concretizzatasi con alcune acquisizioni e soprattutto con il lancio di Banca Generali, una struttura – che diviene operativa nel 1998 – progettata per offrire alla clientela delle reti del Gruppo servizi bancari convenienti e innovativi traendo vantaggio dalle tecnologie telematiche più avanzate.

Verso la fine del decennio vengono portate a termine altre operazioni di notevole portata finanziaria e strategica: l'acquisizione del controllo del gruppo Amb, infatti, consente al Gruppo Generali di collocarsi fra i tre maggiori assicuratori tedeschi e di rafforzare la propria presenza in Francia; il successo dell'offerta pubblica di acquisto su Ina (che si sviluppa tra il 1999 e il 2000 sotto la presidenza di Alfonso Desiato) consolida la posizione di vertice già detenuta dal Gruppo in Italia e lo porta al primo posto nel mercato vita in Europa; la leadership viene conquistata anche in Israele e in Argentina grazie al controllo assunto sui gruppi Migdal e Caja.

Le importanti operazioni realizzate consentono alle Generali di moltiplicare di oltre sei volte il volume premi consolidato e di collocarsi saldamente al terzo posto tra i colossi assicurativi europei. Per essere realmente

Il re del mare.

Per far meglio conoscere il proprio marchio, Banca Generali, nata nel 1998, lancia una campagna pubblicitaria multicanale incentrata su un leone insolito, re del mare anziché della foresta, ma forte e sicuro come sempre anche in un habitat inusuale.

Nel mare indistinto delle banche on-line,
scegli la forza di un grande gruppo.

800-155 155 www.bancagenerali.it

ALLIANCE GENERALI CMA Altinia

BANCA GENERALI
La sua forza la conosci già.



L'omaggio delle istituzioni a Cesare Merzagora.

Nel 1999, a conclusione degli eventi celebrativi organizzati per il centenario della nascita, il Senato dedica al ricordo di Cesare Merzagora una giornata di studi e una mostra delle sue opere medagliistiche e scultoree. Alla presenza delle massime autorità dello Stato, il presidente delle Generali Alfonso Desiato rievoca le lungimiranti intuizioni che caratterizzarono la gestione del suo predecessore negli anni Settanta.

Passione
per lo sport

focus

p. 222

Il primo titolo mondiale di Freire.

Nel 1999 il ciclista spagnolo Oscar Freire, giovane e ancora poco conosciuto portacolori del team sponsorizzato dal Vitalicio, vince a sorpresa il Campionato mondiale di ciclismo; nell'arco della sua carriera conquisterà tre titoli iridati, record assoluto condiviso con Alfredo Binda, Rik Van Steenbergen ed Eddy Merckx.

competitivi, tuttavia, la crescita dimensionale non basta: occorre anche uno sforzo di integrazione tra le diverse realtà operative, di focalizzazione del business, di razionalizzazione delle strutture, in modo da evitare sovrapposizioni e sprechi e da cogliere tutte le sinergie. Prende così il via una vasta opera di riorganizzazione che coinvolge tutti i principali paesi d'operazione, a cominciare da quelli che sono stati teatro dei più significativi interventi di rafforzamento, come Francia, Austria, Germania e Svizzera.

Il processo di riorganizzazione, che in molte aree determina fusioni di società simili o complementari, cessioni di entità non strategiche, redistribuzione di portafogli assicurativi e di funzioni, si accompagna a un'ancor più marcata affermazione della *corporate identity*, con la crescente diffusione del nome Generali tra le società del Gruppo, in sostituzione dei vecchi marchi: un intervento che, nel decennio, interessa una trentina di controllate assicurative e numerose società holding e di servizi.



inoltre/nel mondo...

1990 ~ Le truppe irachene invadono il Kuwait, dando origine alla crisi internazionale che l'anno successivo sfocerà nella prima guerra del Golfo con una coalizione di trentacinque stati schierati contro l'Iraq.

1991 ~ Dopo il fallimento del colpo di stato conservatore contro Mihail Gorbacëv, sotto la spinta del presidente russo Boris Eltsin viene deciso lo scioglimento dell'Unione Sovietica. / I resti di un uomo preistorico vissuto più di 5.000 anni fa vengono ritrovati sul ghiacciaio del Similaun, al confine tra la Val Senales italiana e la Ötztal austriaca (da cui il soprannome Ötzi attribuito alla mummia).

1992 ~ I ministri dei dodici paesi allora membri della Cee firmano a Maastricht il trattato che fissa le tappe del percorso di avvicinamento all'Unione Europea; il trattato entra in vigore il 1° novembre 1993. / La Chiesa riabilita ufficialmente Galileo Galilei, annullando il processo con cui il Sant'Uffizio, 359 anni prima, aveva condannato lo scienziato all'abiura delle sue teorie astronomiche.

1994 ~ Un anno dopo la firma degli accordi di Oslo sul Medio Oriente, il **Premio Nobel per la pace** viene assegnato congiuntamente al leader palestinese Yasser Arafat e ai politici israeliani Shimon Peres e Yitzhak Rabin. / Nelson



Mandela, figura chiave del movimento anti-apartheid e sostenitore della riconciliazione nazionale, viene eletto presidente del Sudafrica.

1995 ~ I rappresentanti istituzionali di Serbia, Bosnia e Croazia firmano a Dayton in Ohio l'accordo di pace che pone termine alla guerra civile jugoslava che in quattro anni ha provocato oltre duecentomila morti.

1997 ~ Come era stato previsto dalla convenzione fra Gran Bretagna e Cina siglata nel 1898 a Pechino, dopo novantanove anni la città di Hong Kong ritorna sotto la sovranità della nazione asiatica.

1998 ~ Il film *Titanic*, diretto da James Cameron e interpretato da Leonardo DiCaprio e Kate Winslet, vince undici Oscar, uguagliando il risultato ottenuto nel 1959 dal kolossal *Ben Hur*. / In occasione dell'Expo a Lisbona viene inaugurato il ponte Vasco da Gama sul fiume Tago; con i suoi 17,2 km di lunghezza è il più lungo d'Europa e uno dei primi dieci in tutto il mondo.

Nobel per la pace.

Il Premio Nobel per la pace 1994 viene assegnato a Yasser Arafat, segretario dell'Olp, Shimon Peres e Yitzhak Rabin, rispettivamente ministro degli esteri e premier d'Israele, per l'impegno nel perseguire la pace in Medio Oriente.

UN FORTE IMPEGNO PER LE VITTIME DELL'OLOCAUSTO

La sensibilità delle Generali per le atrocità sofferte dai propri assicurati che subirono le persecuzioni naziste si concretizza negli anni Novanta nell'impegno, a livello mondiale, di rispondere alle richieste di ricerca nei propri archivi e liquidare le polizze in vigore negli anni della seconda guerra mondiale alle vittime dell'Olocausto e ai loro familiari.

Nel 1997 presso la Direzione Centrale di Trieste viene pertanto creato il Policy Information Center con lo scopo di fornire informazioni sulle polizze emesse dalle ex filiali dell'Europa centrale e orientale, dove assicurati e beneficiari potevano esser stati vittime dell'Olocausto. Le Generali avevano subito l'espropriazione dei beni detenuti in questi paesi a fronte delle riserve accantonate per il pagamento delle polizze e le filiali stesse, unitamente alle polizze, erano state nazionalizzate dai governi comunisti saliti al potere immediatamente dopo la guerra. Ciononostante, anche in segno di solidarietà, le Generali hanno deciso di indennizzare questi assicurati

o beneficiari e i loro eredi sulla base delle informazioni reperite attraverso il Policy Information Center. Nello stesso anno, con finalità analoghe, viene anche finanziato un fondo indipendente a Gerusalemme (*The Generali Fund in Memory of the Generali Insured in East and Central Europe Who Perished in the Holocaust*) – presieduto da due ex magistrati israeliani e operante in base a criteri stabiliti dalla Knesset, il Parlamento del paese – che svilupperà la sua attività fino al 2008.

Nel 1998 la Compagnia è tra i membri fondatori dell'*International Commission on Holocaust Era Insurance Claims*, costituita al fine di individuare e liquidare agli assicurati, ai beneficiari o ai loro eredi le polizze corrispondenti ai criteri stabiliti dalla Commissione stessa, presieduta dall'ex segretario di Stato statunitense Lawrence Eagleburger. Nell'ambito di questo programma il Policy Information Center svolgerà negli anni successivi un ruolo fondamentale nella ricerca e soluzione di decine di migliaia di casi.



La delegazione delle Generali allo Yad Vashem.

Da sinistra: il vicedirettore generale Guido Pastori, l'amministratore delegato Gianfranco Gutty e il direttore generale Camillo Giussani, nipote dell'omonimo presidente degli anni Cinquanta, al museo dell'Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme, dove si recano nel 1997 per consegnare la lista delle polizze vita emesse fra le due guerre al fine di aiutare le ricerche di carattere storico sugli scomparsi. Sullo sfondo, la "sala dei nomi" del museo.

FILM DA GRAND PRIX

In circa quindici anni di attività il Centro produzione audiovisivi costituito internamente alla Compagnia verso la fine degli anni Ottanta realizza – oltre a vari filmati su temi assicurativi in senso stretto – numerosi prodotti a carattere storico e artistico che ottengono significativi riconoscimenti, come il Grand Prix assegnato nel 1994, in occasione della Settimana della comunicazione d'impresa, al film *Marco Besso, storia di un presidente*.

Il video *Maria: preghiera della Chiesa* viene edito in sei lingue e trasmesso dalle televisioni di vari paesi (in Spagna con la presentazione della regina Sofia) e i diritti vengono devoluti



dalla Compagnia a un fondo per il restauro della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, mentre il cortometraggio *La memoria scritta*, realizzato in collaborazione con il Ministero per i beni culturali e ambientali, viene diffuso in settemila scuole italiane per spiegare agli studenti l'importanza del patrimonio librario.

Alcuni filmati vengono realizzati per ricordare episodi della storia di Venezia: i drammatici

momenti vissuti dalla comunità ebraica locale all'epoca della Shoah, innanzitutto, ma anche l'alluvione del 1966 oppure il recupero dei due bassorilievi del Canova di proprietà della Compagnia dall'atrio del vecchio cinema San Marco. Altre opere, infine, realizzate in occasione di importanti mostre d'arte sponsorizzate dalle Generali, ripercorrono l'attività di grandi maestri della pittura, da Giambattista Tiepolo a Guido Reni.



Audiovisivi per comunicare.

Tre immagini emblematiche dell'attività delle Generali nel settore degli audiovisivi: dall'alto in basso, il presidente Enrico Randone fa dono a Giovanni Paolo II del filmato *Maria: preghiera della Chiesa* (1989); i numerosi riconoscimenti assegnati a *Marco Besso, storia di un presidente* alla Settimana della comunicazione d'impresa (1994); il regista Alberto Castellani impegnato in un'intervista.

Il mondo insicuro del terzo millennio

2000 L'inizio del terzo millennio trova le Generali impegnate in un'opera di riorganizzazione tesa al miglioramento dell'efficienza complessiva del Gruppo, dopo le grandi operazioni di rafforzamento della presenza nei territori chiave condotte alla fine del Novecento. Gli interventi puntano a realizzare un modello organizzativo imperniato su una pluralità di "società prodotto" e di reti di distribuzione – fortemente orientate al mercato – supportate da strutture di back office comuni per le attività accessorie, il tutto in un quadro di unitarietà di indirizzo strategico e di controllo.

Gli attentati dell'11 settembre.

In una società sempre più globalizzata ma in evidente difficoltà nel processo di integrazione tra economie e culture profondamente diverse, gli attacchi suicidi compiuti dai militanti di al-Qaeda negli Stati Uniti l'11 settembre 2001 segnano l'inizio di un nuovo periodo di crisi mondiale.

Sul piano del business, la politica assicurativa privilegia lo sviluppo del ramo vita, che rappresenta oltre il 70% del fatturato complessivo del Gruppo, e la linea persone dei rami danni. Questa scelta – cui fanno riscontro, nel settore aziende, assunzioni mirate a particolari segmenti, come i rischi multinazionali e gli *employee*

benefits – si combina con il crescente allargamento dell'attività nell'area dei servizi finanziari,

con l'obiettivo di offrire risposte complete e integrate ai bisogni del risparmiatore. Il processo di integrazione coinvolge anche il versante della distribuzione, dove tanto la tradizionale organizzazione di vendita imperniata sugli agenti quanto i nuovi canali distributivi, inclusi quelli basati sulle tecnologie telematiche, sono ormai attrezzati per collocare l'intera gamma di servizi del Gruppo.

Al mercato assicurativo nel suo complesso il XXI secolo porta nuove sfide, tra le più ardue che abbia mai affrontato. Dopo il picco fatto registrare il 10 marzo 2000 dal Nasdaq (l'indice dei principali titoli tecnologici)



ci della Borsa americana) all'apice di un periodo di vertiginosa crescita, scoppia la bolla speculativa della *new economy*; nel contempo, le spinte verso l'integrazione di culture e stili di vita molto distanti fra loro portano in superficie gravi tensioni sia nell'ambito dei paesi industrializzati che in molte aree di crisi. In una società già percorsa da dubbi e timori, gli attentati all'America dell'11 settembre 2001 esercitano, con la loro drammaticità, un effetto dirompente, accelerando il diffondersi di un profondo senso di insicurezza.

L'instabilità economica e geopolitica si ripercuote inevitabilmente sul sistema assicurativo, sottoposto a sollecitazioni eccezionali. In questo quadro, tra i fattori più significativi per il settore, emergono l'esposizione a nuove tipologie di rischi su scala globale, la crescente importanza dell'elemento dimensionale, il ritardo delle riforme pensionistiche, i vincoli imposti dalla regolamentazione giuridica e l'innovazione tecnologica.

Per far fronte alla situazione le Generali, che vedono salire alla presidenza Gianfranco Gutty nel 2001 e nuovamente Antoine Bernheim nel 2002, attuano una strategia che mira a garantire sviluppo, equilibrio tecnico, redditività e rafforzamento patrimoniale attraverso la diversificazione del portafoglio assicurativo e degli investimenti su scala geografica e tipologica. Nel gennaio 2003 gli amministratori delegati Sergio Balbinot e Giovanni Perissinotto presentano il piano strategico per il triennio 2003-2005 – il primo piano industriale nella storia del Gruppo – i cui obiettivi vengono pienamente raggiunti con una crescita in tre anni di oltre il 28% per la raccolta premi e del 67% per l'utile consolidato.



Allarme previdenza.

La necessità di forti innovazioni nel settore previdenziale, da tempo sostenuta dalle Generali che negli anni Novanta dedicano a questo tema due edizioni dei convegni di Villa Manin, emerge in tutta la sua urgenza nel nuovo millennio.

Angeli.

Il collage di immagini della campagna pubblicitaria "Angeli" mette in evidenza la presenza capillare della rete agenziale della Compagnia a protezione del benessere dei clienti.

METTETEVI SOTTO LA NOSTRA ALA.

FORSE NON NE AVETE ANCORA INCONTRATO UNO SULLA VOSTRA STRADA. MA POTREBBE SUCCEDERE PRESTO. I PROFESSIONISTI DELLA GENERALI SONO DAPPERTUTTO. PERCHÉ SOLO STANDOVI VICINO POSSONO

VEGLIARE SU DI VOI E I VOSTRI PROGETTI FUTURI. VENITE A CONOSCERE DI PERSONA L'ANGELO CUSTODE PIÙ VICINO A CASA VOSTRA. GENERALI. 2700 AGENTI. 750 UFFICI. POTETE CONTARCI.



Un catastrofico maremoto.

Il 26 dicembre 2004 un violentissimo terremoto nell'oceano Indiano dà origine a una serie di onde anomale, alte fino a quindici metri, che nelle ore successive colpiscono vaste zone costiere dell'area asiatica, causando centinaia di migliaia di morti e propagandosi fino alla Somalia e al Kenya, a oltre 4.500 km dall'epicentro del sisma



Dopo lo tsunami.

Europ Assistance si mobilita per i soccorsi dopo lo tsunami del 2004 nel sud-est asiatico; in seguito le Generali e i dipendenti del Gruppo contribuiscono all'opera di ricostruzione.



In un periodo di crescente importanza dei canali diretti, la Compagnia è attenta a sottolineare l'importanza della propria rete di vendita tradizionale. Nel 2003 gli agenti delle Generali sono i protagonisti della campagna pubblicitaria "Angeli", per la quale vengono ripresi vicini al marchio aziendale in modo che l'ala del leone appaia alle loro spalle. L'idea creativa alla base della campagna stampa viene poi ripresa per uno spot istituzionale (premiato al Media Key Award 2004) e proposta anche a livello internazionale.

2004 Ben consapevoli che lo sviluppo economico non può prescindere dal rispetto dei fondamentali valori socio-ambientali, nel maggio 2004 le Generali adottano il Codice etico del Gruppo, il quale racchiude ed eleva al rango di norme di primo livello quei principi che da sempre vengono considerati irrinunciabili: correttezza e onestà, imparzialità, professionalità e valorizzazione delle risorse umane, per citarne solo alcuni. Nel percorso tracciato dal Codice etico vanno poi a inserirsi sia il Bilancio di sostenibilità, uno strumento di dialogo con gli *stakeholders* per informarli circa le iniziative e gli obiettivi del Gruppo in campo socio-ambientale, sia la Carta sociale europea, documento che esplicita i principi guida e i valori di riferimento adottati a tutela dei collaboratori.

La ferma volontà del Gruppo di perseguire una crescita sostenibile nelle sue dimensioni economiche, sociali e ambientali assume un particolare peso nel momento in cui l'opinione pubblica mondiale è sempre più spesso chiamata a

soffermarsi sull'emergenza inquinamento e sui suoi riflessi climatici e a chiedersi in quale misura da essi dipenda la sempre maggiore frequenza e intensità dei disastri naturali. Tra questi, particolarmente devastante è lo tsunami del dicembre 2004 nel sud-est asiatico che vede una forte mobilitazione internazionale di Europ Assistance nell'opera di soccorso e il contributo delle Generali e dei dipendenti del Gruppo alla successiva ricostruzione.

2006 Sul fronte dell'espansione internazionale, l'attenzione continua a essere rivolta principalmente all'est Europa e all'Asia in coerenza con la strategia già avviata nel decennio precedente. Alla fine del 2006 il Gruppo è presente in dieci paesi dell'Europa centro-orientale e l'anno successivo viene siglato un accordo con il Gruppo Ppf per costituire una joint venture che si posiziona tra i maggiori operatori in quell'area.

Per quanto riguarda l'Estremo Oriente, in Cina, in soli tre anni dall'ingresso sul mercato, le Generali si collocano tra i primi gruppi assicurativi che operano nel vita; dopo l'apertura nel 2002 della prima filiale a Canton, Generali China Life estende la propria presenza anche a Pechino e in altre città e costituisce una rete di vendita che conta su alcune migliaia di collaboratori; all'inizio del 2006 il Gruppo ottiene l'autorizzazione a operare anche nei rami danni. Nello stesso anno, inoltre, si gettano le basi per avviare l'attività in India.

Leader in Europa centro-orientale.

L'azione di rafforzamento ed espansione sviluppata in Europa centro-orientale porta il Gruppo nel giro di pochi anni ai primi posti del mercato in diversi paesi, tra cui la Repubblica Ceca (nella foto, la sede della Česká pojišťovna a Praga).





175 anni.

Nell'ambito delle celebrazioni per il giubileo della Compagnia, dal 26 dicembre 2006 alla fine di aprile 2007 un suggestivo gioco di luci illumina la facciata della Direzione Centrale a Trieste.

Altri eventi di rilievo del 2006 riguardano l'Italia con l'acquisizione della Toro e delle sue controllate, grazie alla quale il Gruppo conquista la leadership anche nel ramo danni e consolida quella nel comparto vita, e con la quotazione in Borsa di Banca Generali. L'importanza dei nuovi canali distributivi per il Gruppo si conferma anche con le posizioni di primato raggiunte in Italia, in Germania e in Francia nella vendita di polizze attraverso internet e telefono.



Radici del presente.

I reperti archeologici rinvenuti durante la costruzione della sede romana delle Generali vengono esposti a Trieste nel 2007, a testimonianza dell'inestimabile eredità culturale del nostro paese e dell'impegno da parte della Compagnia a sostenere il patrimonio storico italiano.

focus
p. 196

Porte aperte
alla cultura

2007 All'inizio del 2007 sono in calendario i primi appuntamenti celebrativi per i 175 anni della Compagnia: a Roma il presidente Bernheim incontra al Quirinale il capo dello Stato al quale dona la medaglia commemorativa coniata per l'occasione; a Trieste viene allestita la mostra archeologica "Radici del presente", volta a ribadire l'impegno del Gruppo in ambito culturale, e un suggestivo gioco di luci illumina la facciata della Direzione Centrale evidenziando la scritta "175 years"; alla Scala di Milano si tiene un concerto alla presenza dei vertici aziendali e delle autorità cittadine. Numerose altre iniziative si svolgono nel corso dell'anno, fra cui la convention che vede confluire a Trieste l'intera rete di vendita italiana e la presentazione, presso la Biblioteca Braidense a Milano, del volume *La terra coltivata*, dedicato al percorso storico compiuto da Genagricola (che proprio pochi anni prima ha esteso la sua attività anche in Romania) sotto la guida di Giuseppe Perissinotto. Come le celebrazioni dei 100 e dei 150 anni di attività, anche quelle del 175° anniversario trovano le Generali in floride condizioni. Grazie a una buona crescita della raccolta premi e all'aumento dei margini conseguente anche alla politica di contenimento dei costi, i risultati del bilancio 2006 superano gli obiettivi previsti nel nuovo piano industriale e consentono di distribuire agli azionisti un dividendo complessivo vicino al miliardo di euro, in crescita del 39% rispetto all'anno precedente.



La grande recessione.

I risparmiatori in coda per ritirare i propri depositi davanti a una sede della Northern Rock, banca britannica specializzata nei mutui immobiliari, sono fra le prime vittime della grave crisi economica che scoppia nel settembre 2007 e perdura fino ai giorni nostri.

Fusione in Spagna.

Per rafforzare la presenza sul mercato spagnolo dando un'immagine univoca del Gruppo, nel 2010 viene decisa l'integrazione di Estrella e Vitalicio in Generali Seguros.



Edifici
all'avanguardia
per costruire
il futuro

focus
p. 184

Le Generali e i 150 anni dell'Italia.

Il Gruppo è tra i protagonisti della mostra che nel 2011, a Roma, celebra i 150 anni di unità nazionale ricordando il ruolo svolto dalle principali realtà istituzionali e produttive nella storia del paese.



Ma è in agguato una nuova crisi economica, fra le peggiori della storia mondiale, seconda forse solo alla grande depressione del Ventinove. Manifestatasi inizialmente nel 2007 nei mercati finanziari con l'insolvenza dei possessori di mutui *subprime*, nel giro di un paio d'anni la crisi assume un carattere globale e perdurante con pesanti recessioni e vertiginosi crolli di Pil in numerosi paesi, soprattutto nel mondo occidentale, che si ripercuotono sui debiti sovrani e sulle finanze pubbliche. Solo gli ingenti prestiti da parte di Fmi e Ue scongiurano i possibili default di alcuni paesi dell'eurozona (Portogallo, Irlanda, Grecia), a prezzo però di politiche di bilancio fortemente restrittive sui conti pubblici che frenano consumi e produzione e alimentano la spirale recessiva.

In questi anni il Gruppo Generali porta comunque avanti importanti iniziative strategiche, come l'integrazione delle compagnie spagnole Estrella e Vitalicio in Generali Seguros (2010) e la concentrazione di tutti i servizi e della gestione delle attività immobiliari a livello internazionale nella società dedicata Generali Real Estate (2011). L'obiettivo di operare con maggiore efficacia nel difficile scenario economico porta anche all'adozione di una nuova governance: nel 2010 all'amministratore delegato Giovanni Perissinotto vengono infatti attribuite, con la qualifica di Group Ceo, la guida e la gestione operativa della Società e del Gruppo in Italia e all'estero. Alla presidenza della Compagnia vengono intanto chiamati Cesare Geronzi nel 2010 e poi Gabriele Galateri di Genola nel 2011.

Il Gruppo Generali, però, non riesce a reagire compiutamente alla crisi economico-finanziaria: a metà del 2012 deve fare i conti con una capitalizzazione crollata ai minimi storici, una profittabilità significativamente inferiore a

quella dei principali concorrenti e una solidità patrimoniale ai livelli di guardia. Diventa ineluttabile l'esigenza di operare un'iniziativa di discontinuità gestionale: il Consiglio di Amministrazione delibera quindi la revoca dei poteri conferiti a Perissinotto, proponendo la nomina a Group Ceo di Mario Greco, la cui lunga esperienza in ruoli di vertice in campo assicurativo a livello internazionale è il presupposto per avviare una nuova fase di crescita del Gruppo intenzionato a ritrovare la sua posizione storica di leader.

inoltre/nel mondo...

2000 ~ Nell'anno del Giubileo, papa Giovanni Paolo II compie un viaggio in Terra Santa durante il quale condanna l'antisemitismo, invita alla pace e difende i diritti del popolo palestinese ad avere una patria. / La Ferrari con Michael Schumacher torna a imporsi, dopo ventun anni, nel mondiale piloti di automobilismo aprendo una serie di cinque titoli consecutivi.

2001 ~ Nasce Wikipedia, l'enciclopedia libera del web, che nell'arco di un solo anno arriva a contare quasi ventimila voci disponibili in diciotto edizioni in lingue differenti.

2002 ~ L'euro entra in circolazione nei dodici paesi dell'Unione Europea che per primi hanno adottato la moneta unica; altri sei verranno ammessi nell'eurozona fra il 2006 e il 2014.

2003 ~ Dopo aver accusato il governo di Saddam Hussein di volersi dotare di armi di distruzione di massa, che tuttavia non saranno mai trovate, gli Stati Uniti attaccano l'Iraq, occupandolo in poche settimane.

2004 ~ Dieci nuovi paesi (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria), in gran parte dell'ex blocco sovietico, entrano a far parte dell'Unione Europea. / Il film *Il ritorno del re*, ultimo capitolo della trilogia tratta dalla celebre saga fantasy di John R.R. Tolkien *Il Signore degli Anelli*, vince undici Oscar su altrettante nomination.

2005 ~ Il quotidiano danese *Jyllands-Posten* pubblica vignette satiriche su Maometto, considerate offensive nei confronti dei musulmani, scatenando violente manifestazioni di protesta in molti paesi.

2007 ~ Con la pubblicazione di *Harry Potter e i doni della morte* si conclude, dieci anni dopo l'uscita del primo romanzo dedicato al "maghetto", la fortunatissima saga letteraria scritta da J.K. Rowling.

2008 ~ Barack Obama, senatore democratico dell'Illinois, viene eletto alla presidenza degli Stati Uniti con il 52,9% dei voti, primo afroamericano chiamato a ricoprire tale carica.

2011 ~ Le sommosse e le rivolte della cosiddetta **primavera araba**, che coinvolge numerosi paesi del Nordafrica e del Medio Oriente, portano a cambiamenti di regime in Tunisia, Egitto e Libia.

La primavera araba.

I ribelli libici festeggiano la conquista della città di Beni Ulid.



Disciplina, semplicità e focalizzazione

Oggi Siamo giunti, ormai, ai giorni nostri ed è la cronaca degli anni recenti a diventare storia. Una delle prime innovazioni di rilievo volute dal Group Ceo Mario Greco è la creazione del Group Management Committee, costituito a ottobre 2012 con il compito di individuare le priorità strategiche del Gruppo e garantire efficienza e coesione operativa. Guidato da Greco, il comitato è composto da membri di profilo internazionale, responsabili dei tre principali mercati (Italia, Francia e Germania), delle linee di business globali e delle funzioni di indirizzo e controllo dell'Head Office. L'approccio manageriale di squadra introdotto nella gestione del business a livello mondiale consente di ottenere un maggiore allineamento sulle priorità strategiche tra le business unit del Gruppo e un processo decisionale più efficace e condiviso.

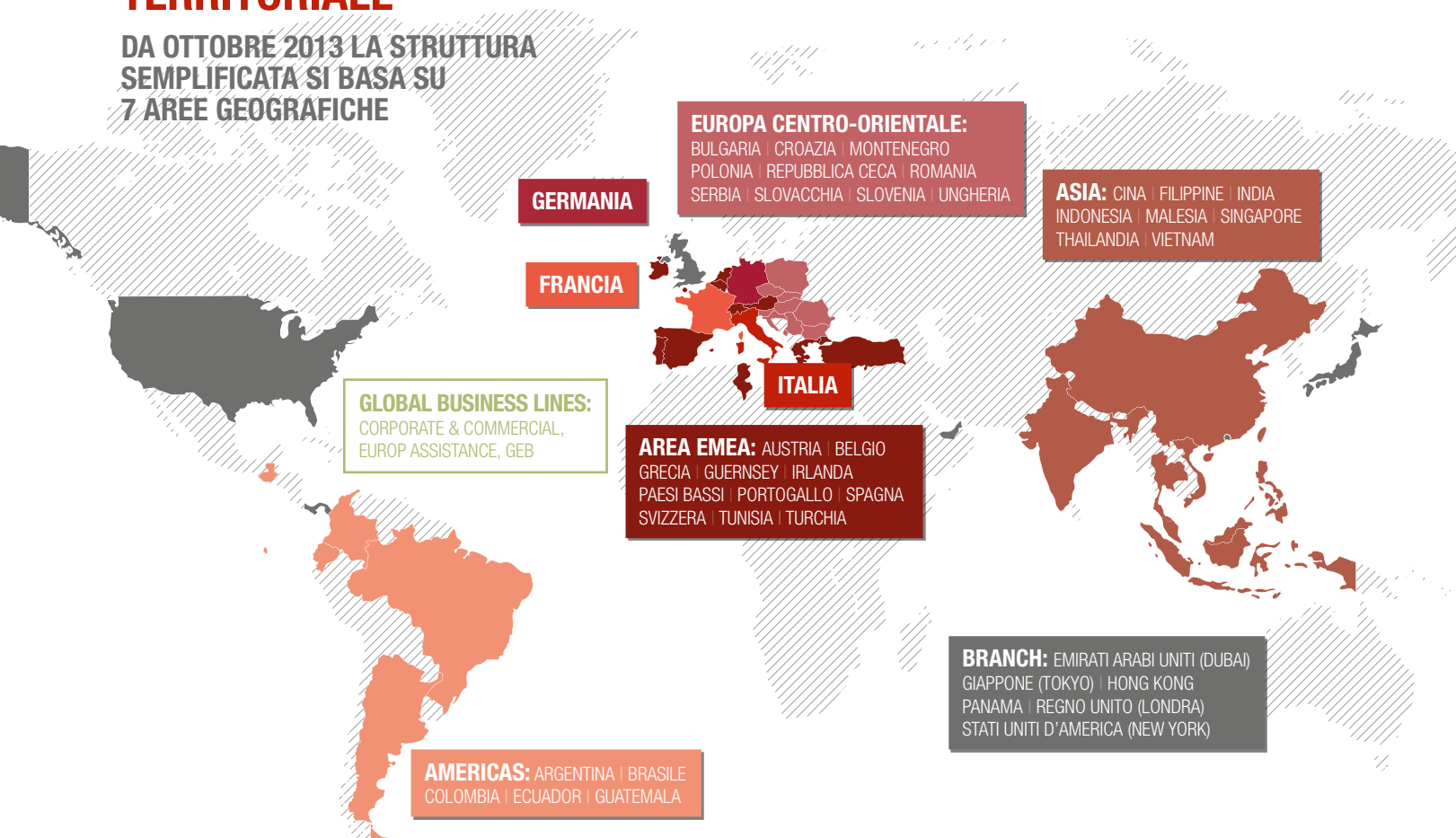
L'Investor Day.

Nel gennaio 2013 Mario Greco presenta a Londra la strategia di trasformazione del Gruppo, le cui basi sono: focus sul core business assicurativo, rafforzamento della solidità patrimoniale e della profittabilità, approccio di business guidato dal cliente.



LA NUOVA ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

DA OTTOBRE 2013 LA STRUTTURA SEMPLIFICATA SI BASA SU 7 AREE GEOGRAFICHE



All'inizio del 2013 il Group Ceo, rivolgendosi da Londra alla comunità finanziaria in occasione dell'Investor Day, presenta la strategia di trasformazione del Gruppo che mira a massimizzare il valore del business e migliorare il ritorno agli azionisti. "Realizzeremo una rivoluzione basata su disciplina, semplicità e focalizzazione – spiega Greco – concentrandoci sul core business assicurativo e ottimizzando la presenza geografica".

In quest'ottica si inquadrano le cessioni di asset non-core tramite le quali si procede anche a un consistente rafforzamento patrimoniale del Gruppo. Il target annunciato prevede di effettuare nell'arco di un triennio dismissioni per un controvalore di quattro miliardi di euro, obiettivo sostanzialmente raggiunto con oltre un anno di anticipo sui tempi previsti grazie alla cessione di Bsi (luglio 2014) che fa seguito a quelle di Migdal, Usa Life Re, Banorte e Fata.

A FRONTE

Valori in cartolina.

La campagna di comunicazione interna incentrata sui valori di Gruppo si avvale di vari supporti, fra cui una serie di diciassette cartoline con immagini simboliche dei valori stessi distribuite presso le sedi aziendali in tutto il mondo.

Contemporaneamente si procede ad acquisire il controllo completo del business nei mercati strategici. Su questo fronte l'operazione di maggior rilievo è l'acquisizione del pieno controllo azionario della joint venture Gph (ribattezzata Generali Cee Holding a inizio 2015) in Europa centro-orientale: il Gruppo va così a collocarsi tra gli operatori leader in un'area a crescita elevata. Altre operazioni d'acquisto delle partecipazioni di minoranza riguardano Generali Deutschland e Generali Asia.

Ulteriori benefici sono attesi dalla semplificazione dell'organizzazione territoriale che, a partire da ottobre 2013, risulta composta dalle business unit dei tre mercati principali e da quattro strutture regionali, come illustra l'immagine della pagina precedente. Alle sette regioni si aggiungono sei Branch e la business unit internazionale a cui sono affidate le Global business lines, cioè le unità dedicate ai clienti corporate (Global Corporate & Commercial,

LA NOSTRA VISION

OUR PURPOSE IS TO ACTIVELY PROTECT AND ENHANCE PEOPLE'S LIVES

- ACTIVELY** Siamo proattivi e protagonisti nel migliorare la vita delle persone, attraverso soluzioni assicurative specifiche.
- PROTECT** Ci dedichiamo al vero ruolo dell'assicurazione: la gestione e la mitigazione dei rischi per le persone e per le istituzioni.
- ENHANCE PEOPLE** Generali si impegna anche a creare valore. Ci sta a cuore il futuro e la vita dei nostri clienti e delle nostre persone.
- LIVES** Infine, abbiamo un impatto sulla qualità della vita delle persone. Ricchezza e sicurezza, consulenza e servizio contribuiscono allo stile di vita dalle persone nel lungo termine.

LA NOSTRA MISSION

OUR MISSION IS TO BE THE FIRST CHOICE BY DELIVERING RELEVANT AND ACCESSIBLE INSURANCE SOLUTIONS

- FIRST CHOICE** Un'azione immediata identifica la migliore offerta sul mercato, sulla base di benefici e vantaggi chiari.
- DELIVERING** Assicuriamo il raggiungimento del risultato, lavorando con impegno per fornire la migliore performance possibile.
- RELEVANT** Sappiamo anticipare e soddisfare un'esigenza, cogliere un'opportunità. Personalizziamo le soluzioni in base ai bisogni e alle consuetudini dei clienti, affinché ne riconoscano il valore.
- ACCESSIBLE** Un'offerta semplice, prima di tutto. Facile da trovare, capire e utilizzare. Sempre disponibile, a un costo competitivo.
- INSURANCE SOLUTIONS** Vogliamo proporre soluzioni assicurative integrate e personalizzate di protezione, consulenza e servizio.

Generali Employee Benefits) e ai servizi di assistenza (Europ Assistance). La razionalizzazione si sviluppa poi anche all'interno delle singole regioni. In particolare, il riassetto delle attività assicurative in Italia viene realizzato tramite il consolidamento di attività e brand simili per clientela, gamma prodotti e modello distributivo per ovviare alla precedente frammentazione dell'offerta. Ne deriva un modello multicanale con tre sole compagnie operative, caratterizzate dai rispettivi posizionamenti sul mercato: Generali Italia con la sua rete distributiva di oltre duemila agenzie per il business retail e middle market, Alleanza, che opera tramite produttori diretti, e Genertel, leader dei canali alternativi. I risultati confermano subito la validità delle iniziative messe in atto: il bilancio 2013 fa registrare un utile netto di 1,915 miliardi di euro, il migliore degli ultimi sei anni, e un dividendo di 0,45 euro per azione, più che raddoppiato rispetto al precedente esercizio. Anche altri dati significativi – come l'indice di

I NOSTRI VALORI

DELIVER ON THE PROMISE

Vogliamo costruire un rapporto di fiducia e di lungo termine con le persone, siano dipendenti, clienti o stakeholder. Tutto il nostro lavoro è finalizzato al miglioramento della vita dei nostri clienti.

Ci impegniamo con disciplina e integrità per far diventare questa promessa realtà e a lasciare un segno positivo in una relazione di lunga durata.

VALUE OUR PEOPLE

Valorizziamo le nostre persone, promuoviamo la diversity e investiamo per favorire l'apprendimento continuo e la crescita professionale, creando un ambiente lavorativo trasparente, collaborativo e accessibile a tutti. La crescita delle nostre persone garantirà il futuro della nostra Compagnia nel lungo termine.

LIVE THE COMMUNITY

Siamo orgogliosi di far parte di un Gruppo che opera in tutto il mondo con legami forti, duraturi e con attenzione ai temi di responsabilità sociale. In ogni mercato, ci sentiamo a casa nostra.

BE OPEN

Siamo persone curiose, disponibili, proattive e dinamiche, con mentalità aperte e differenti che vogliono guardare al mondo da una prospettiva diversa.





Brillanti risultati.

Aprile 2014: il presidente Gabriele Galateri di Genola, il Group Ceo Mario Greco e il Group Cfo Alberto Minali illustrano all'Assemblea degli azionisti il bilancio 2013, i cui ottimi risultati consentono di distribuire un dividendo per azione più che raddoppiato rispetto all'esercizio precedente.

Il leone si rinnova.

Il logo del leone alato nel suo rinnovato design svetta sull'edificio che ospita gli uffici del Gruppo a Hong Kong, inaugurato alla fine del 2013.



Solvency I per quanto riguarda la posizione patrimoniale – migliorano sostanzialmente nel corso dell'anno, attestandosi su valori in linea o addirittura in anticipo rispetto ai target previsti dal piano strategico triennale.

Il trend si conferma nel 2014: nonostante lo scenario macroeconomico resti assai incerto, il Gruppo chiude l'esercizio con risultati in forte crescita – che consentono di distribuire un dividendo di 0,60 euro per azione – e completa, con un anno di anticipo, il piano strategico triennale. Il principale indicatore della redditività, il Roe operativo (*return on equity*, cioè il rapporto tra utile operativo e patrimonio netto), supera il target del 13% che era stato posto come traguardo per il 2015, attestandosi al 13,2% già alla fine del 2014.

Il profondo processo di cambiamento intrapreso si realizza anche attraverso altri interventi di rilievo, attuati per mettere in risalto gli asset intangibili del Gruppo: si individuano, infatti, vision, mission e valori chiari e coerenti per definire il nuovo sistema culturale e rafforzare l'identità di Generali sia al suo interno che all'esterno; a tal fine pure il logo aziendale viene ridisegnato, in modo che il leone alato risulti più moderno, dinamico e soprattutto unico per tutto il Gruppo mondiale. La tradizione si rinnova, dunque, con l'obiettivo di rivalutare gli elementi distintivi del Gruppo e proiettarlo verso ulteriori successi. Come avviene da ormai quasi due secoli, la cultura delle Generali non rimane chiusa in sé stessa, ma sa misurarsi con i cambiamenti del mondo, e con le sfide sempre nuove che ne derivano, per continuare a essere protagonista della Storia.

ONE LOGO

Una linea grafica contemporanea e dinamica per il nuovo leone, simbolo in tutto il mondo di un Gruppo assicurativo globale

IL MUSO

Il muso del leone è stato ridisegnato per migliorarne il profilo, rendendolo più netto.

LA FRASE NEL VANGELO

“Pace a te Marco, mio evangelista”. Rappresenta il saluto al patrono di Venezia, è un elemento fondante del simbolo e deve essere sempre leggibile, a eccezione delle versioni del logo molto piccole.

LE ALI

L'area delle ali è ridefinita per permetterne una migliore riproduzione nelle piccole dimensioni.

LE ZAMPE E LA CODA

Le zampe e la coda sono state semplificate rispetto alle precedenti versioni, permettendone una riproduzione più agevole nei device portatili.



simbolo

GENERALI

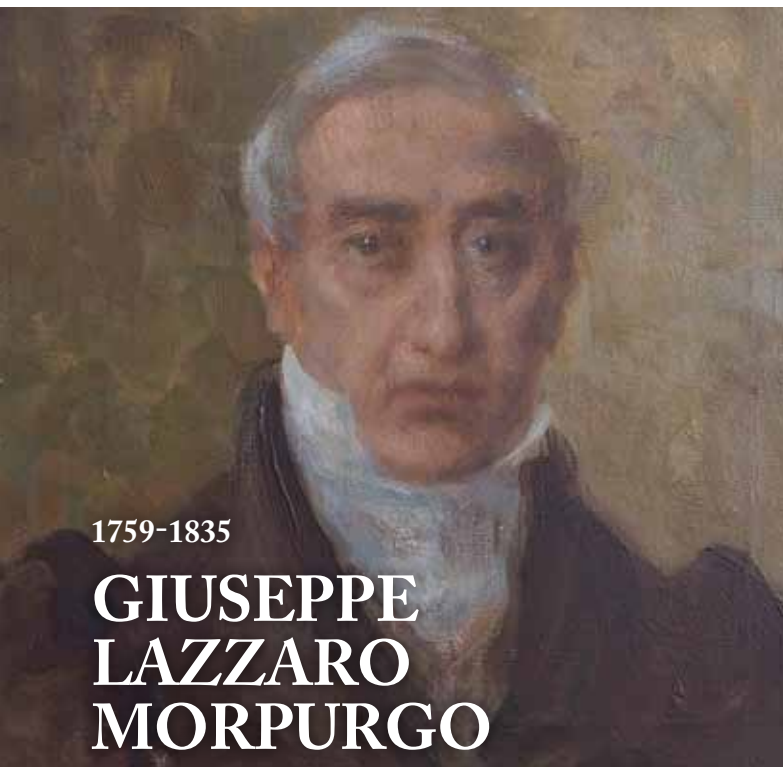
logotipo

LA DEFINIZIONE DEL LOGO

Il logo di Generali è costituito da due componenti che non possono essere rappresentate separatamente: il simbolo (il leone di San Marco) e il logotipo (la parola “Generali”, scritta con lo stesso carattere utilizzato nelle incisioni sulla Colonna Traiana a Roma).

profili

- 152 / Giuseppe Lazzaro Morpurgo
Giovanni Battista de Rosmini
- 153 / Giovanni Cristoforo Ritter de Záhony
Samuele Della Vida
- 154 / Ambrogio Ralli
Masino Levi
- 155 / Pasquale Revoltella
Daniele Francesconi
- 156 / Leone Pincherle
Giuseppe de Morpurgo
- 157 / Isacco Pesaro Maurogonato
Mór Jókai
- 158 / Wilhelm Lazarus
Vitale Laudi
- 159 / Nicolò Papadopoli Aldobrandini
Marco Besso
- 160 / Edmondo Richetti de Terralba
Edgardo Morpurgo
- 161 / Mario Abbiate
Antonio Cosulich
- 162 / Giuseppe Volpi di Misurata
Camillo Giussani
- 163 / Franz Kafka
Marco Ara
- 164 / Michele Sulfina
Giuseppe Stefani
- 165 / Biagio Marin
Gino Baroncini
- 166 / Mario Tripcovich
Ottocar Weiss
- 167 / Mario Gasbarri
Cesare Merzagora
- 168 / Ashley Clarke
André Rosa
- 169 / Bruno de Finetti
Enrico Randone
- 170 / Fabio Padoa
Giorgio Zanardi
- 171 / Eugenio Coppola di Canzano
Emilio Dusi
- 172 / Raymond Barre
Antoine Bernheim
- 173 / Carlo Ulcigrai
Alfonso Desiata



1759-1835

GIUSEPPE LAZZARO MORPURGO

Il fondatore

Nato a Gorizia, dove la famiglia possiede una fabbrica di tessuti di seta, Morpurgo è a Trieste in epoca napoleonica e si segnala come fervente bonapartista. Dedicatosi all'attività mercantile e assicurativa, nel novembre del 1831 fonda l'Ausilio Generale di Sicurezza, in cui convergono i capitali dei maggiori esponenti delle comunità ebraiche di Trieste e Venezia. Le discordanze di vedute ben presto emerse tra i soci portano al congresso del 26 dicembre 1831 che dà vita alle Assicurazioni Generali Austro-Italiche, attribuendo a Morpurgo la carica di ispettore alla registrazione o referente, con voto informativo e facoltà di firma nelle polizze e negli atti della Direzione, che manterrà fino al 1833.

Storia

p. 4

focus

p. 236

Matematica
in azienda

1777-1847

GIOVANNI BATTISTA DE ROSMINI

Consulatore legale della Compagnia

Primogenito di un'importante famiglia di Rovereto, Rosmini si dedica agli studi legali seguendo le orme paterne. Intraprende la professione di avvocato a Trieste e durante la terza occupazione francese della città viene nominato presidente del Tribunale. È consulente legale delle Assicurazioni Generali Austro-Italiche fin dalla loro fondazione e nel 1835, quando si trova contrapposto a Ritter de Záhony in merito alla struttura organizzativa e ai poteri attribuiti alla Direzione, riesce a far prevalere la propria posizione; nei dodici anni successivi, come presidente permanente dei Congressi Generali in quanto dirigente le sedute della Direzione, sarà di fatto a capo della Compagnia.

Storia

p. 9



1782-1838

GIOVANNI CRISTOFORO RITTER DE ZÁHONY

Il primo presidente

Dedicatosi fin da giovane all'attività mercantile, prima nella natia Francoforte e poi a Londra, Ritter fa fortuna in tempo di guerra col commercio del salnitro, con cui si fabbrica la polvere da sparo. Nel 1813 apre a Trieste una ditta per la raffinazione e la distribuzione di zuccheri coloniali. Nel 1829 è accolto nella nobiltà magiara con il titolo di "signore di Záhony". Viene eletto presidente delle Assicurazioni Generali Austro-Italiche nel Congresso Generale del 16 febbraio 1832, ottenendo duecentocinquanta voti rispetto agli undici di Samuele Minerbi. Nel 1835 si dimette dalla carica a seguito dei contrasti sull'organizzazione direzionale sorti con il consultore legale Giovanni Battista de Rosmini.

Storia

p. 9



1788-1879

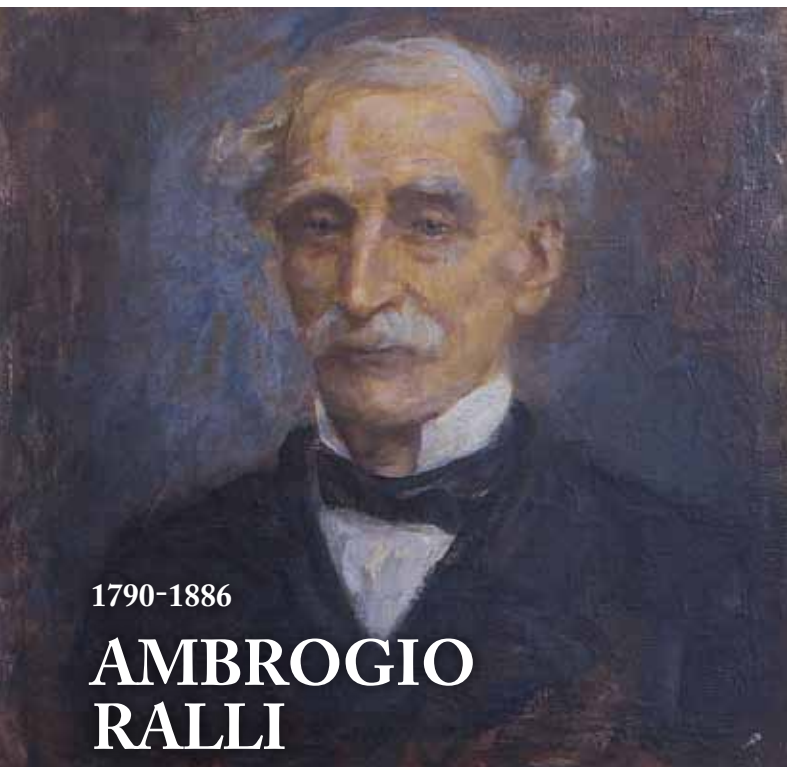
SAMUELE DELLA VIDA

Direttore a Venezia

Nato a Ferrara da una famiglia di agiati mercanti che si dedicano al commercio di "grani, olii e coloniali", nel 1815 Samuele Della Vida assieme ai propri fratelli apre a Venezia una filiale della ditta paterna. Estende poi l'attività fino a Firenze, dove è pure tra i fondatori di una banca. Amico di Giuseppe Lazzaro Morpurgo, ne diviene socio nell'Ausilio Generale di Sicurezza. Dopo la fondazione delle Assicurazioni Generali, assume la responsabilità della Direzione Veneta della Compagnia – incarico che manterrà fino al 1875 – e sceglie di stabilirne la sede presso le Procuratie Vecchie, in piazza San Marco, stipulando il contratto d'affitto con i conti Pietro e Leonardo Gradenigo.

Storia

p. 9



1790-1886

AMBROGIO RALLI



1795-1879

MASINO LEVI

Il mecenate greco

La famiglia Ralli giunge a Trieste da Chios, l'isola greca coinvolta nell'insurrezione del 1821 e duramente colpita dalla repressione turca. Nella città giuliana Ambrogio Ralli avvia diverse imprese commerciali e di pari passo si dedica all'attività assicurativa: è tra i primi azionisti delle Generali e nel 1838 viene nominato consigliere di amministrazione della Compagnia, di cui diventa direttore nel 1854, mantenendo tale carica fino alla morte. Dal 1840 al 1878 è presidente della Comunità greco-orientale. Nel 1876 Ralli è nominato barone per meriti di lavoro e mecenatismo: la costruzione del Ninfeo, dove gli sposi indigenti potevano vivere gratuitamente, è una tra le molte iniziative benefiche legate al suo nome.

Storia

p. 40

Innovatore in campo assicurativo

Agente delle Generali a Padova dal 1832, il ferrarese Masino Levi assume nel 1837 l'incarico di segretario generale della Direzione Centrale e lo mantiene fino al 1877, quando – come lo stesso Levi ricorda nel suo *Sunto Storico* (quadernetto autografo di 51 pagine conservato all'Archivio Storico) – “sorpasato l'ottantunesimo anno di età e le forze mie non corrispondendo pienamente alla mia volontà, venni eletto a Direttore della Compagnia”. A lui si deve, oltre al forte sviluppo del lavoro estero, l'avvio dell'attività in numerosi comparti: assicurazione a favore dei coscritti (1836), ramo grandine (1836), crediti commerciali (1837), tontine (1850), cassa pensioni per gli impiegati (1855), sicurtà ipotecarie (1857).

Storia

p. 18



1795-1869

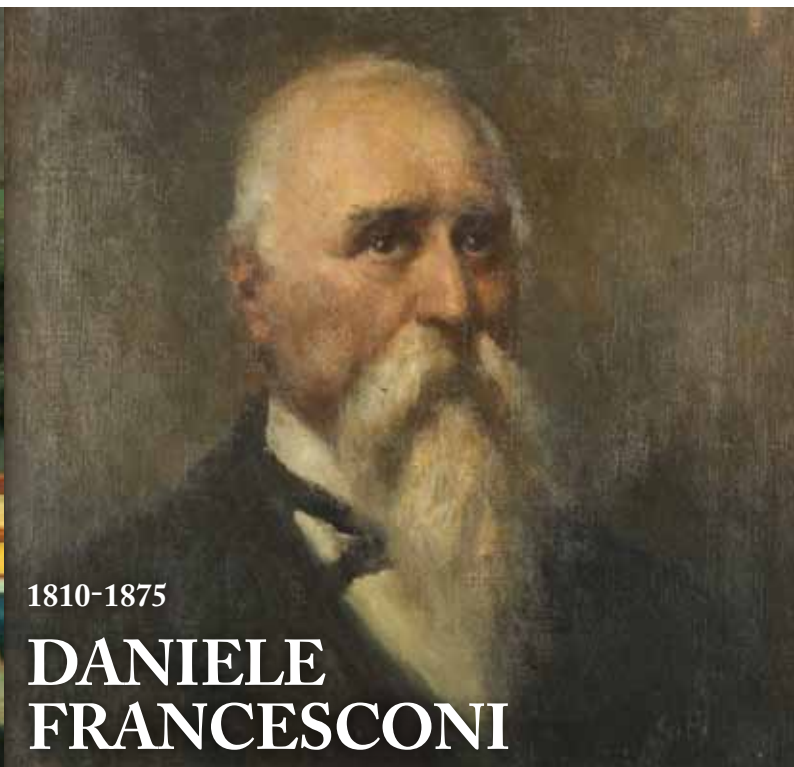
PASQUALE REVOLTELLA

L'uomo di Suez

Nato a Venezia nel 1795, Pasquale Revoltella giunge giovanissimo a Trieste, dove ha modo di dimostrare le sue capacità nel mondo del commercio. Nel 1835 viene chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione delle Generali, di cui era stato azionista fin dalla fondazione, e nel 1837 assume la carica di direttore, che manterrà fino alla sua morte. Intuendo i vantaggi per l'economia triestina di una via navigabile tra Mediterraneo e Mar Rosso, Revoltella s'impegna nella Compagnia del Canale di Suez, fino a ottenerne la vicepresidenza; nel 1861 si reca a ispezionare i lavori appena avviati, come descritto nel volume *Voyage en Egypte*. Nel 1867 l'Impero gli conferisce il titolo di barone.

Storia

p. 36



1810-1875

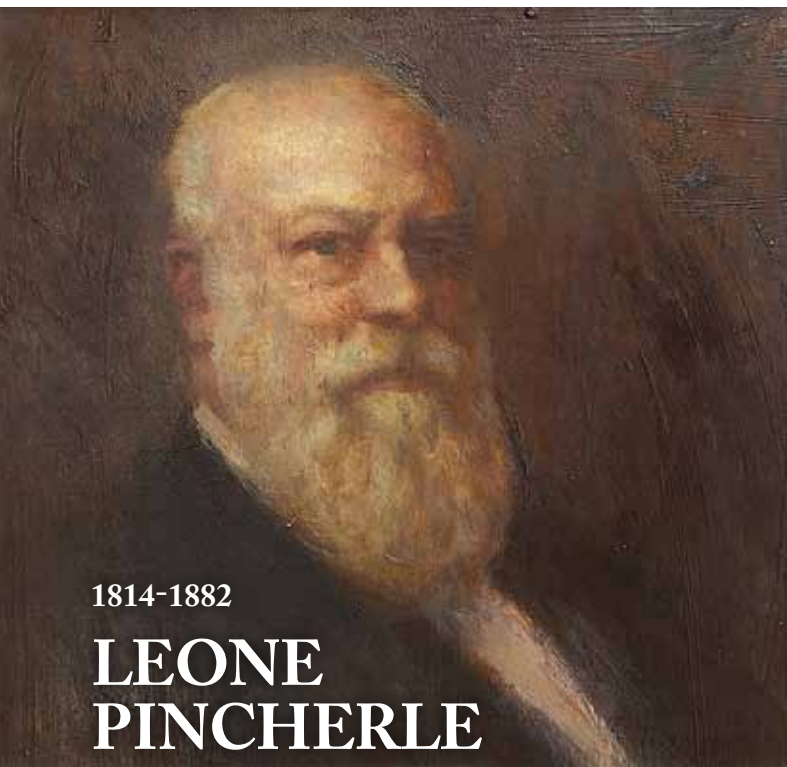
DANIELE FRANCESCONI

Patriota e promotore dell'attività agraria

L'eroica resistenza dei veneziani contro il Governo austriaco da marzo 1848 ad agosto 1849 ha tra i suoi protagonisti Daniele Francesconi, agente delle Generali a Ceneda (oggi un quartiere di Vittorio Veneto): al comando della Legione Trevigiana difende forte Marghera e viene ferito nel corso di un bombardamento. Dopo alcuni mesi di esilio in Svizzera, nel 1850 viene nominato segretario della Direzione Veneta delle Generali, responsabile del lavoro svolto in tutta la penisola, mantenendo tale carica fino al 1875. Con il lungimirante avvio della bonifica dell'area di Ca' Corniani, dà inizio all'attività agraria della Compagnia. Arrestato dagli austriaci nel 1859, è costretto nuovamente all'esilio da Venezia fino al 1866.

Storia

p. 21



1814-1882

LEONE PINCHERLE

Procuratore a Parigi

Segretario della Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali dal 1835 (confermato ufficialmente nel 1836), Leone Pincherle mantiene tale incarico fino al 1849, allorché è costretto all'esilio per il ruolo di ministro dell'agricoltura e del commercio svolto nel Governo della Repubblica di San Marco. Quale procuratore della Compagnia all'estero, Pincherle si trasferisce dapprima a Torino, dove con l'appoggio del ministro Camillo Cavour fonda la Società delle Tontine Sarde gestita dalle Generali, poi dal 1852 al 1882 è a capo della rappresentanza di Parigi. Il suo impegno patriottico e a sostegno degli esuli non s'interrompe negli anni trascorsi in Francia; anche Giuseppe Garibaldi ringrazia in una lettera "l'amico di Parigi".

Storia

p. 21



1816-1898

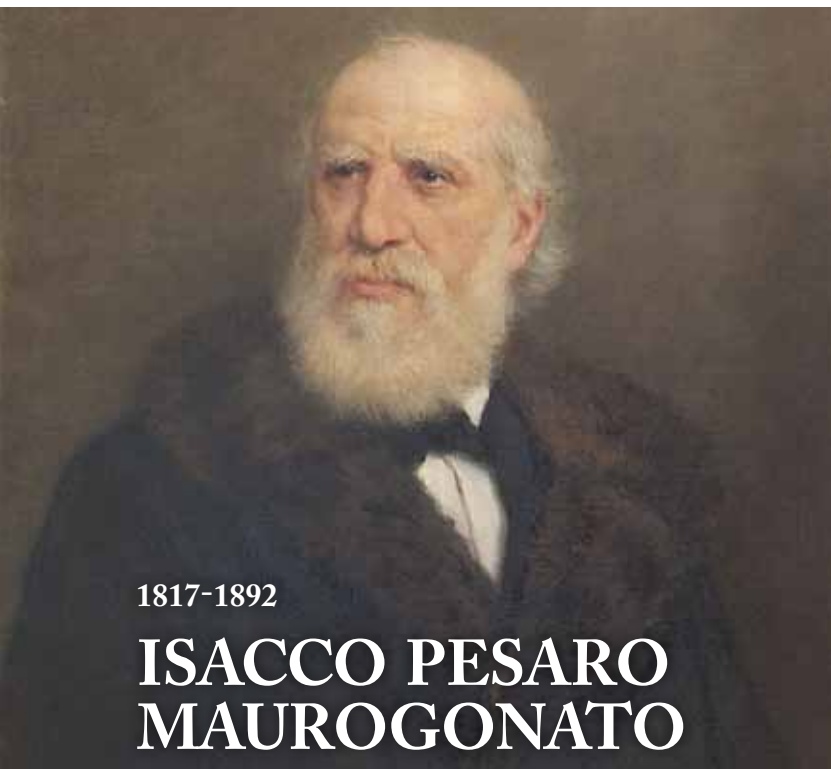
GIUSEPPE DE MORPURGO

Operoso imprenditore e console del Belgio

Giuseppe de Morpurgo è uno dei grandi interpreti dell'economia triestina nella seconda metà dell'Ottocento: eletto nel 1850 direttore delle Assicurazioni Generali, mantiene la carica fino al momento della morte e per molti anni svolge di fatto le funzioni di presidente della Compagnia, in quanto direttore più anziano dopo la scomparsa di Pasquale Revoltella. Nel 1869, assieme al fratello Elio, presidente del Lloyd Austriaco, rappresenta Trieste all'inaugurazione del canale di Suez, scrivendo un interessante resoconto degli avvenimenti in una serie di lettere inviate ai familiari. Pochi mesi prima era stato nominato barone. Per molti anni è anche console del Belgio, decorato da re Leopoldo II per "i devoti servigi resi al paese".

Storia

p. 36



1817-1892

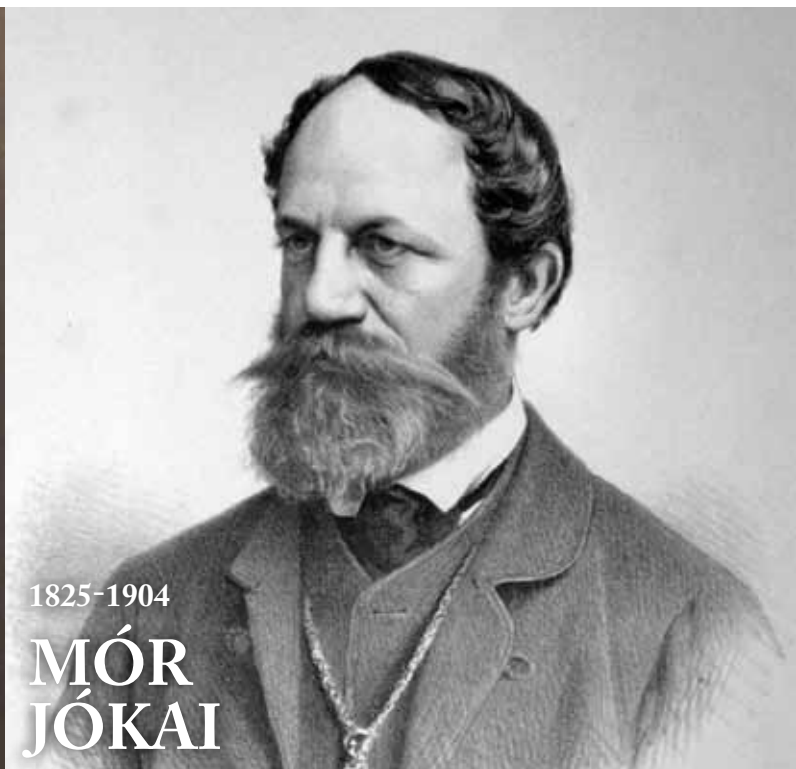
ISACCO PESARO MAUROGONATO

Il mago della finanza

A Venezia il giovane Isacco – figlio di Israel Pesaro e poi adottato da un cugino della madre, David Maurogonato – alterna l'attività presso le Generali a quella politica. Ministro della Repubblica di San Marco, è l'ideatore della moneta patriottica; per Manin è un mago (“co' prestiti da lui proposti ed ottenuti campò per dodici mesi Venezia, che senz'esso un anno prima cadeva”). Dopo un breve esilio a Corfù, può rientrare in patria e assume incarichi sempre più importanti nella Compagnia, divenendone consigliere (1854) e poi direttore (1875). Quando il Veneto si unisce al Regno d'Italia, viene eletto al Parlamento per otto legislature. Nel 1874 sua figlia Ernesta sposa Marco Besso, futuro presidente della Compagnia.

Storia

p. 21



1825-1904

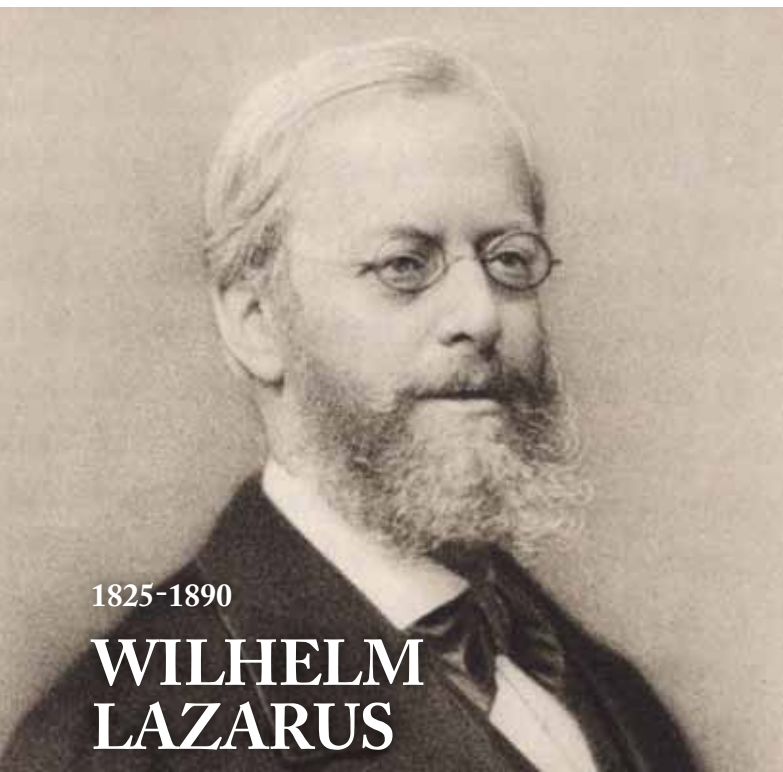
MÓR JÓKAI

Uno scrittore ungherese nel Consiglio della Compagnia

La rivolta ungherese del 1848 vede tra i suoi protagonisti anche Mór (Maurus) Jókai, che assieme all'amico poeta Sándor Petőfi è tra i capi della gioventù rivoluzionaria. Dopo la sconfitta è costretto dapprima a fuggire e poi a condurre a lungo la vita del sospettato politico. Nel contempo diviene noto come narratore romantico dalla fervida fantasia e dalla inesauribile forza inventiva; nella sua vastissima produzione, molte opere hanno per filo conduttore la storia ungherese e l'amor patrio. Dopo il compromesso del 1867 con l'Austria, torna alla politica attiva e per oltre vent'anni è deputato al Parlamento. Dal 1887 al 1904 è consigliere di amministrazione delle Assicurazioni Generali.

Storia

p. 48



1825-1890

**WILHELM
LAZARUS**

Matematico e organizzatore

Dal 1845 al 1890 Wilhelm Lazarus dirige l'agenzia delle Generali ad Amburgo (sua città natale), la più grande in territorio tedesco, alla quale fanno capo le agenzie del nord della Germania e quella di Copenhagen. Lazarus si divide tra l'impegno organizzativo, mirato ad ampliare le operazioni della Compagnia in territori e rami nuovi, e l'attività scientifica, che per lungo tempo lo vede, assieme a Marco Besso, tra i membri esteri del prestigioso Institute of Actuaries di Londra. Nel 1868 analizza con metodi scientifici la mortalità degli assicurati presso le compagnie tedesche, ponendo le basi per molti studi futuri, tra cui la cosiddetta "tavola LL" elaborata da Lazarus stesso e da Vitale Laudi.

Storia

p. 43

focus

p. 236

Matematica
in azienda

1837-1901

**VITALE
LAUDI**

Professore e coautore della tavola LL

Assunto alle Generali nel 1861, Vitale Laudi diviene dirigente della Sezione Vita negli anni Settanta e segretario generale sostituto nel 1895. Assieme a Wilhelm Lazarus elabora la prima tabella di mortalità studiata e realizzata dalla Compagnia; nota come "tavola LL", essa viene applicata dal 1877 al 1906. Professore di matematica dal 1871 al 1878 alla Civica Scuola Reale Superiore di Trieste, dove ha tra i suoi allievi Guglielmo Oberdan, nel 1899 Laudi è chiamato a far parte del Comitato per la realizzazione dell'Università Popolare di Trieste. Nel 1902 la Direzione e gli impiegati delle Generali istituiscono una Fondazione a lui intitolata, al fine di premiare studenti distintisi in matematica.

focus

p. 236

Matematica
in azienda



1841-1922

NICOLÒ PAPADOPOLI ALDOBRANDINI

Celebre numismatico

Nato a Venezia da una nobile famiglia di origine greca, Nicolò Papadopoli partecipa da volontario alla terza guerra d'indipendenza. Al ruolo di imprenditore, che lo vede attuare riforme agrarie nel Polesine, affianca la competenza di numismatico, pubblicando studi di notevole interesse in questo campo. Dal 1874 siede in Parlamento, prima come deputato e poi da senatore. Nel 1872 Nicolò entra nel Consiglio di Amministrazione delle Generali (di cui in precedenza aveva fatto parte il cugino Spiridione), diventa vicedirettore nel 1888 e direttore nel 1910. Nel 1904 gli viene riconosciuto il titolo di conte e nel 1905 aggiunge al proprio cognome quello della madre Maddalena Aldobrandini.

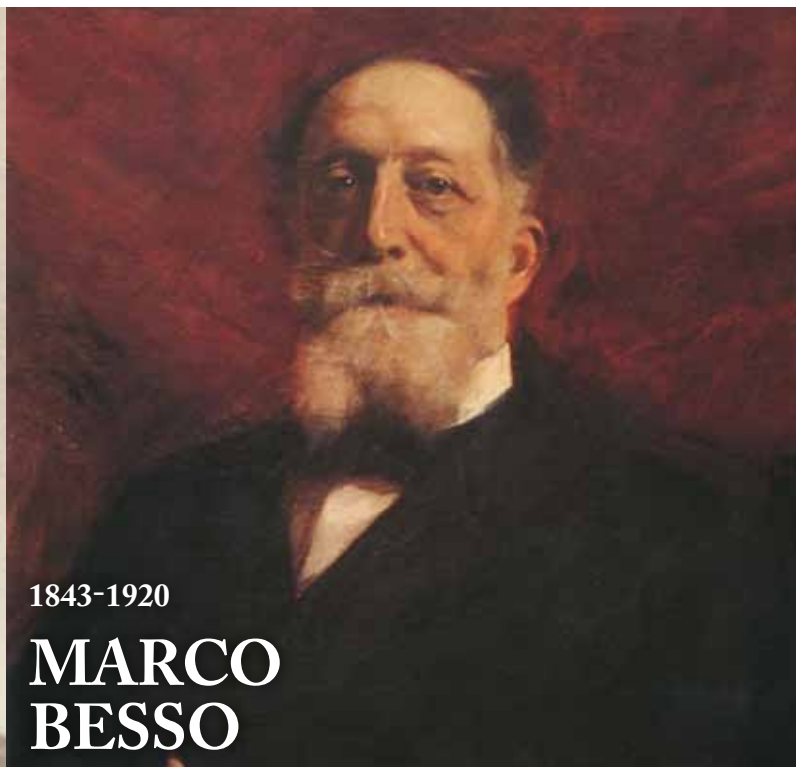
Storia

p. 57

focus

Una storia
di medaglie

p. 249



1843-1920

MARCO BESSO

Apostolo della previdenza e sapiente amministratore

Marco Besso nasce a Trieste, dove la sua famiglia, di religione ebraica, giunge nel 1817 dall'Epiro per sfuggire alle vessazioni del pascià. Entrato alle Generali nel 1863, si segnala come pioniere degli studi attuariali. Chiamato a reggere la Direzione Centrale nel 1877, Besso trasforma le Generali in Gruppo, costituendo le prime compagnie figlie, e avvia un ampio programma di insediamento immobiliare. Nel 1899 la Compagnia gli dedica una medaglia celebrativa (come spiegato a pag. 249) e nel 1909 ripristina in suo onore la carica di presidente. S'interessa anche di letteratura, scrivendo numerosi saggi, tra cui *La fortuna di Dante fuori d'Italia* (1912), e nel 1918 istituisce una fondazione a suo nome, destinandola a fini culturali.

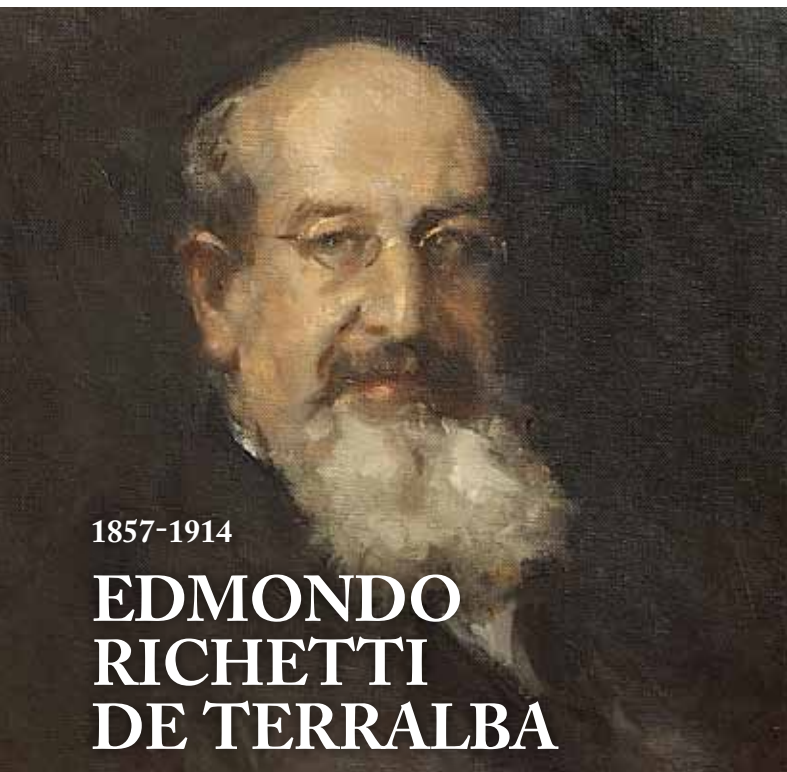
Storia

p. 40

focus

Hic
manebimus
optime

p. 178



1857-1914

EDMONDO RICHETTI DE TERRALBA

Capo della comunità ebraica

Dopo aver iniziato la sua carriera di assicuratore in Ungheria e aver svolto ruoli dirigenziali nel ramo infortuni a Venezia e a Vienna, nel 1890 Edmondo Richetti succede a Carlo Levi nell'incarico di segretario generale sostituito a Trieste e nel 1895 a Giuseppe Besso, fratello di Marco, in quello di segretario generale (poi direttore gerente). Nel 1904 acquisisce la nobiltà con il nome di Terralba. Nel 1906 è tra i fondatori dell'Alba, la prima fabbrica di automobili a Trieste. Nel 1912, quale capo della comunità ebraica, inaugura la nuova sinagoga della città, progettata dagli architetti Ruggero e Arduino Berlam. Nel 1913 si dimette da direttore gerente, ma mantiene il ruolo di direttore a Trieste.

Storia

p. 54



1866-1948

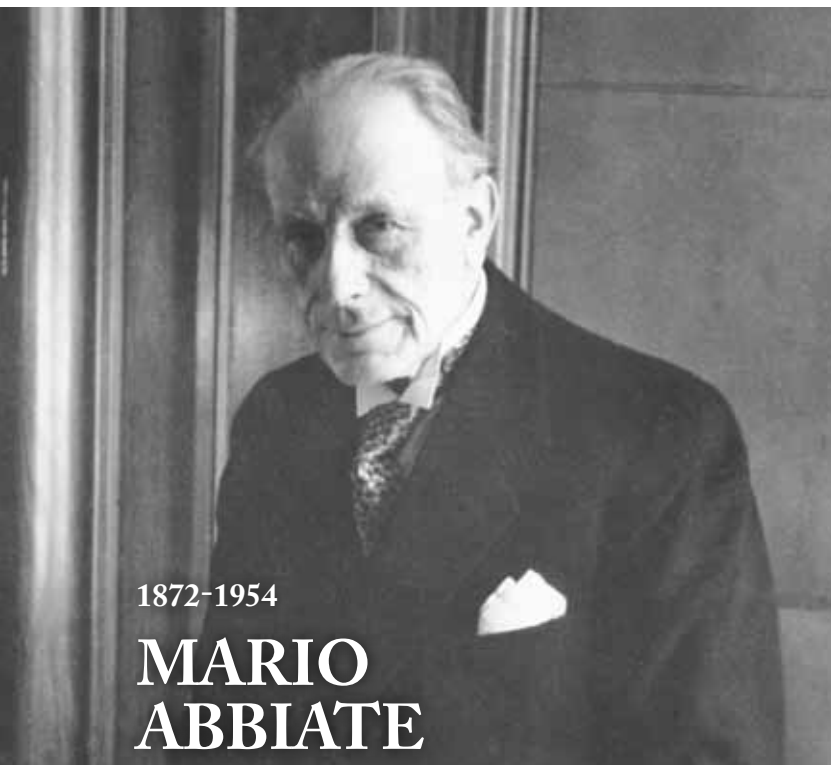
EDGARDO MORPURGO

Il presidente del centenario

A soli 17 anni Edgardo Morpurgo è già in servizio presso le Assicurazioni Generali, dove rimarrà per oltre mezzo secolo; ancora giovanissimo assume vari incarichi all'estero che danno impulso alla sua carriera. Nel 1913 viene nominato direttore gerente della Compagnia e nel 1920 presidente. Sotto la sua guida si ricostruisce la struttura aziendale dopo la grande guerra e il Gruppo estende la propria presenza in Europa e nel mondo, anche con la costituzione di nuove controllate. Nel 1932 Morpurgo celebra solennemente il centenario aziendale alla presenza del capo del Governo, Benito Mussolini. Nel 1938, a seguito delle leggi razziali, è sostituito al vertice delle Generali dal conte Giuseppe Volpi di Misurata.

Storia

p. 69



1872-1954

MARIO ABBIATE

Ministro del lavoro e della previdenza sociale

Dedicatosi fin da giovane all'attività pubblica e in particolare allo sviluppo della previdenza sociale, Mario Abbiate viene eletto deputato nel 1909, partecipando alla commissione per l'istituzione del monopolio statale delle assicurazioni sulla vita. Nel 1919 diviene senatore; nel 1920 è ministro dell'industria, commercio e lavoro (e poi del lavoro e della previdenza sociale) nel secondo Governo Nitti. Presidente delle Generali dal 1948 al 1953, si fa portavoce di istanze in grande anticipo sui tempi, auspicando in particolare che l'assicurazione auto sia resa obbligatoria. L'ultimo pensiero nel suo testamento è rivolto alla patria: "Saluto il mio Paese, che ho tanto amato e servito lealmente. Viva, viva sempre l'Italia".

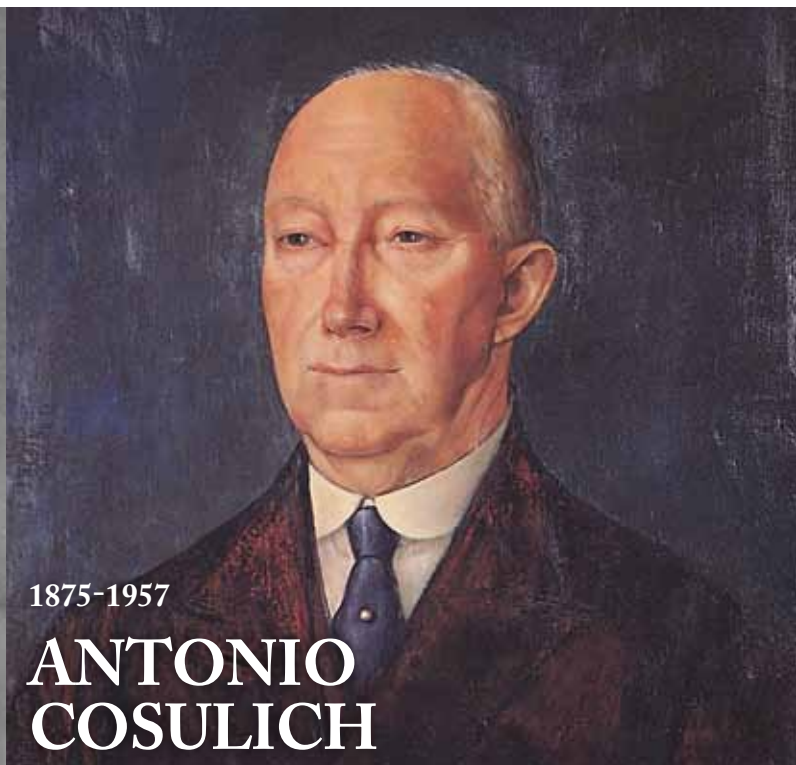
Storia

p. 98

focus

p. 243

Il Bollettino
dall'Ottocento
a oggi



1875-1957

ANTONIO COSULICH

Presidente negli anni di guerra

Appartenente a una famiglia di armatori di Lussinpiccolo, località istriana, Antonio Nicolò Cosulich (questo il nome completo) ottiene la patente di capitano di lungo corso e il comando di grandi piroscafi. In seguito assume compiti direttivi nella compagnia di navigazione che lo portano a Buenos Aires dal 1912 al 1919 e poi a Trieste. Chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione delle Generali nel 1921, sale alla vicepresidenza nel 1938 e alla presidenza nel 1943, impegnandosi a superare la fase più acuta della crisi bellica. Nell'immediato dopoguerra è tra i membri della commissione triestina al seguito della delegazione italiana che partecipa alla conferenza di pace di Parigi.

Storia

p. 92



1877-1947

GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA

L'ultimo doge

Imprenditore di grande successo nel campo del commercio internazionale, dell'energia e dell'industria, Giuseppe Volpi, poi conte di Misurata, viene chiamato ad alti incarichi in diversi settori: governatore della Tripolitania, senatore del regno, ministro delle finanze, presidente della Confindustria e della Biennale di Venezia. Nel 1932 organizza nel capoluogo veneto, sua città natale (una biografia a lui dedicata lo definisce "l'ultimo doge"), la prima Esposizione internazionale d'arte cinematografica, che ancora oggi assegna la Coppa Volpi ai migliori interpreti in campo maschile e femminile. Consigliere d'amministrazione delle Generali dal 1915, viene eletto nel 1938 alla presidenza che mantiene fino al 1943.

Storia

p. 86



1879-1960

CAMILLO GIUSSANI

Avvocato, alpinista, latinista

Noto avvocato civilista a Milano, Camillo Giussani è per molti anni il principale consulente legale della Banca Commerciale Italiana. Nel 1945 viene chiamato alla presidenza dello stesso istituto bancario e nel 1956 a quella delle Assicurazioni Generali, dopo quattro anni da vicepresidente. Giussani scala dunque le vette del successo professionale, ma anche le montagne reali: è autore, fra l'altro, del libro *Chiacchiere di un alpinista*, edito nel 1931, e a lui sarà intitolato nel 1972 il rifugio vicino alla Forcella Fontananegra, nel cuore delle Tofane. Si dedica inoltre con passione e competenza alle traduzioni di classici latini. Muore a 81 anni appena compiuti, quando ancora ricopre la carica di presidente della Compagnia.

Storia

p. 104



1883-1924

**FRANZ
KAFKA**

La passione di scrivere

Il celebre scrittore boemo Franz Kafka, una delle più significative figure della letteratura del XX secolo, viene assunto in qualità di impiegato presso l'agenzia generale di Praga della Compagnia il 1° ottobre 1907. Egli spera, si legge in una lettera indirizzata a un'amica, "di sedersi un giorno sulle sedie di paesi molto lontani". Ben presto si rende conto, però, che il notevole impegno richiesto dall'impiego non gli permette di dedicarsi alla prediletta attività letteraria. Meno di un anno dopo, il 15 luglio 1908, dà quindi le dimissioni per entrare all'Istituto di assicurazioni contro gli infortuni per gli operai del Regno di Boemia, dove l'orario di lavoro dalle 8 alle 14 gli concede tempo per lo studio e la scrittura.

Storia

p. 59

focus

p. 220

La Compagnia
si racconta

1883-1950

**MARCO
ARA**

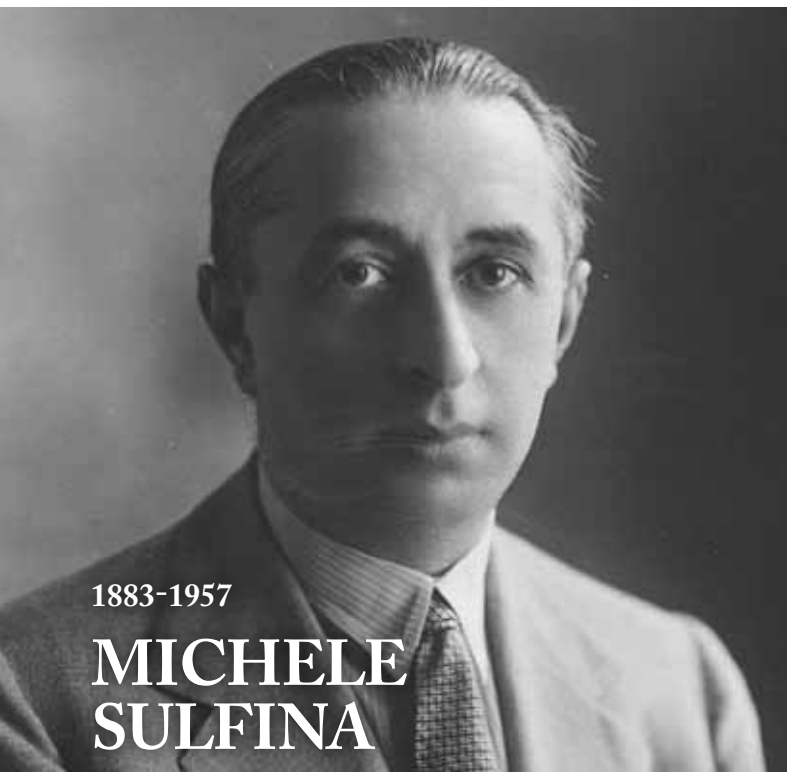
Fede nella patria e nel lavoro

Entrato nel Gruppo Generali nel 1902, Marco Ara assume in breve tempo crescenti responsabilità nel ramo infortuni, ma allo scoppio della guerra interrompe la carriera per arruolarsi volontario. Gravemente ferito nella battaglia del Podgora, viene decorato con la medaglia d'argento al valor militare. Rientrato al lavoro, dirige l'agenzia generale di Roma fino al 1921; si trasferisce poi a Venezia e nel 1926 viene nominato direttore generale, carica che mantiene fino alla morte sopraggiunta nel 1950 dopo brevissima malattia. Nell'orazione funebre il presidente Abbiate ricorda "la sua fede nella patria", ma anche come abbia svolto per la Compagnia "un'opera preziosa, con trasparente onestà, con imperturbabile lealtà".

focus

p. 214

Tradizione
d'immagine



1883-1957

**MICHELE
SULFINA**

Il romeno divenuto italiano

Mihail Schwefelberg nasce a Braila, in Romania, da famiglia ebraica. Nel 1915, dopo altre esperienze in campo assicurativo, viene chiamato alle Generali a Roma, “con lo speciale incarico di dare al ramo Trasporti quello sviluppo che le contingenze di guerra richiedevano”. Nel 1926 diventa direttore generale a Trieste, negli anni seguenti ottiene la cittadinanza italiana e cambia il cognome in Sulfina. Nel 1945 il Governo Militare Alleato impone il suo allontanamento dalla Compagnia nell’ambito del processo di defascistizzazione, ma le accuse si dimostrano infondate e Sulfina rientra in Azienda, divenendone amministratore delegato nel 1948. Dopo aver lasciato gli incarichi esecutivi, nel 1953, viene nominato vicepresidente.

Storia

p. 68



1887-1966

**GIUSEPPE
STEFANI**

Giornalista e storico

Nato a Pirano d’Istria e laureatosi a Graz, Giuseppe Stefani si dedica giovanissimo al giornalismo. Fervente nazionalista, durante la prima guerra mondiale lascia i territori dell’Impero e si arruola volontario. Dal 1919 è redattore capo della risorta testata *Il Piccolo* di Trieste, ricoprendo poi il medesimo incarico al *Corriere della Sera* dal 1928. Due anni dopo è alle Generali per cui cura, tra l’altro, il volume del Centenario e quello sulla storia dell’assicurazione a Venezia, oltre a dirigere il *Bollettino* fino al 1964. Nei ricordi del poeta Biagio Marin, bibliotecario della Compagnia, Stefani è descritto come “uomo di grande cultura letteraria e storica, capace di recitare interi canti della *Divina Commedia*”.

Storia

p. 80

focus

p. 241

Il Bollettino
dall’Ottocento
a oggi



1891-1985

**BIAGIO
MARIN**

Poeta candidato al Nobel

Considerato una delle voci più alte della poesia italiana del Novecento, il gradese Biagio Marin scrive prevalentemente nel dialetto della sua isola; le sue opere, tradotte in molte lingue europee, coprono l'arco di oltre settant'anni, dalla raccolta d'esordio *Fiuri de tapo* (1912) a *La vose de la sera* (1985). Dal 1942 al 1956 Marin lavora alle Generali come bibliotecario presso la Direzione Centrale, un periodo che in seguito definirà "il più sereno della mia difficile vita". Nel 1946, al tempo dell'occupazione anglo-americana, è fra i promotori del Circolo della cultura e delle arti di Trieste. Nel 1965 vince il Premio Bagutta con la raccolta *Il non tempo del mare*. Nel 1981 è candidato al Nobel per la letteratura.

Storia

p. 103

focus

p. 220

La Compagnia
si racconta

1893-1970

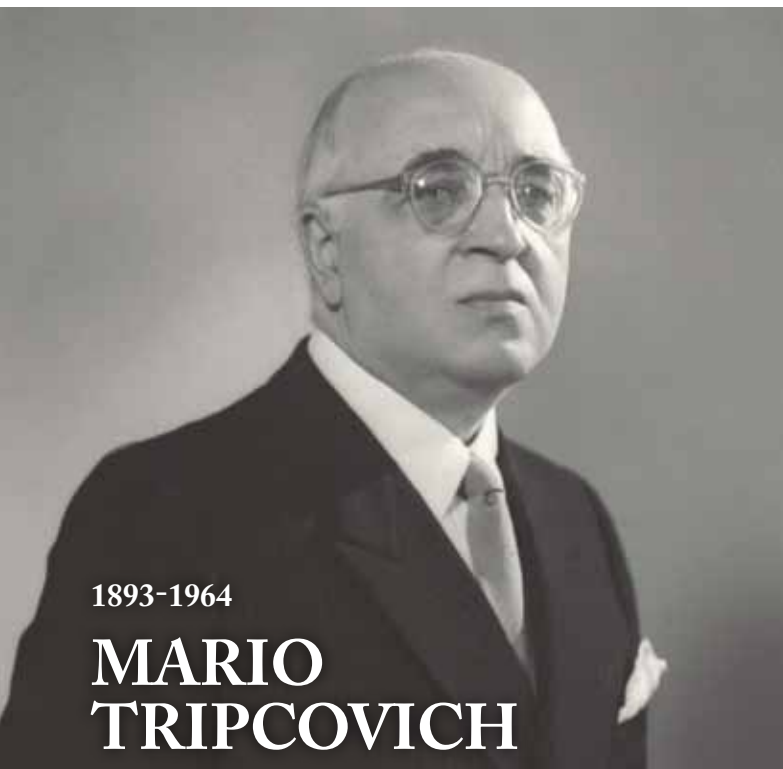
**GINO
BARONCINI**

Grande organizzatore aziendale

Nel 1933 le Generali affidano la direzione dell'affiliata Anonima Grandine a Gino Baroncini, noto per la sua competenza nel ramo. Nominato l'anno dopo presidente di Alleanza, ben presto Baroncini sale ai vertici della capogruppo. Indagato per il ruolo svolto nei primi anni del fascismo (segretario federale di Bologna fino al 1923, si era poi ritirato dalla politica), nell'aprile del 1945 lascia la Compagnia per farvi ritorno, prosciolto dalle accuse, nel luglio del 1947; dal 1948 è nuovamente amministratore delegato. Grande organizzatore aziendale e promotore dell'espansione internazionale delle Generali nel dopoguerra, viene eletto alla presidenza nel 1960 e acclamato presidente d'onore nel 1968.

Storia

p. 91



1893-1964

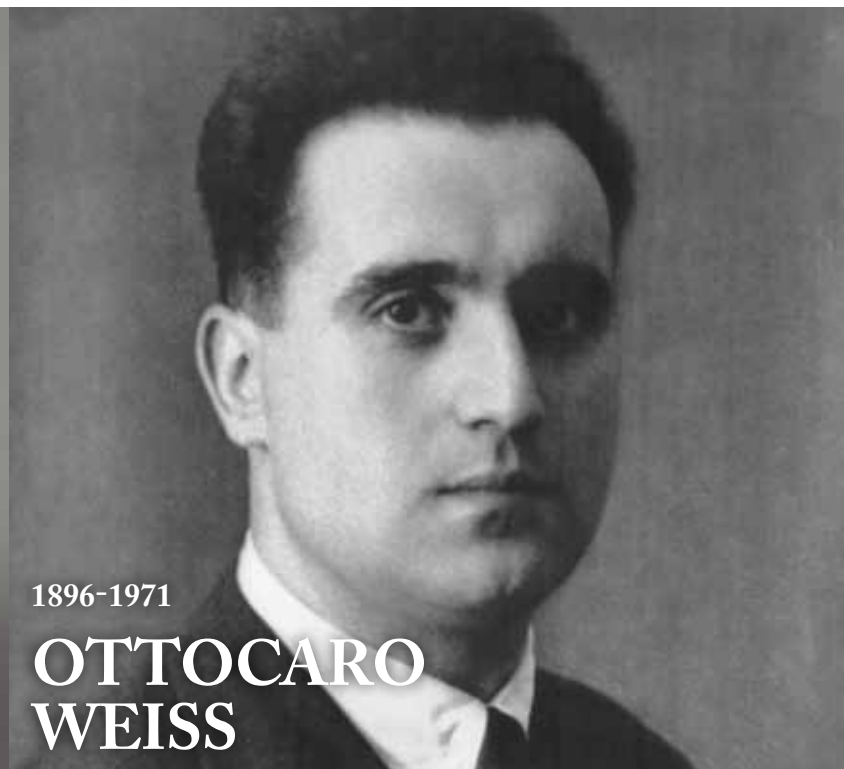
MARIO TRIPCOVICH

Da armatore a capo delle Generali

Antica famiglia di armatori, i cui bastimenti avevano guerreggiato per la Serenissima fin dalla battaglia di Lepanto, i Tripcovich si trasferiscono a Trieste a fine Settecento. Nel 1925 Mario subentra al padre Diodato, prematuramente scomparso, nella direzione della ditta di navigazione fondata da quest'ultimo e ne sviluppa in particolare l'attività di salvataggio e recupero relitti che affida alla competenza del cognato Goffredo de Banfield, eroe di guerra asburgico. L'anno successivo Mario Tripcovich entra nel Consiglio di Amministrazione delle Generali, di cui in precedenza aveva fatto parte il padre. Nel 1953 viene nominato presidente, incarico che lascia per motivi di salute nel 1956.

Storia

p. 102



1896-1971

OTTOCARO WEISS

A New York con Trieste nel cuore

Figlio di un immigrato boemo divenuto proprietario di una ditta olearia a Trieste, Ottocar Weiss viene chiamato alle armi nel 1915 e inviato sul fronte russo. Ripresi gli studi, si laurea a Zurigo nel 1921. Entrato alle Generali nel 1930, giunge al grado di condirettore. Nel 1938, a causa delle leggi razziali, lascia l'Italia e due anni dopo si stabilisce negli Stati Uniti; qui, dopo la guerra, torna a lavorare per la Compagnia, dirigendo fino al 1966 l'ufficio di New York. Pur vivendo in America fino alla morte, Weiss mantiene un forte legame con la città natale, confermato anche dalla significativa collezione di cimeli triestini (libri, stampe, quadri, mappe e monete) che raccoglie nel corso degli anni.

Storia

p. 86



1898-1983

**MARIO
GASBARRI**

Alla guida di Alleanza

La carriera di Mario Gasbarri in campo assicurativo inizia all'Ina, dove raggiunge la posizione di ispettore tecnico. Nel 1935 accetta l'offerta di dirigere e riorganizzare Alleanza, la compagnia vita da poco acquisita dalle Generali; l'attività si concentra in particolare sulle "assicurazioni popolari" destinate alle persone meno abbienti. Il suo temperamento risoluto lo porta a responsabilizzare fortemente tutti i collaboratori. "Chi ha la mentalità burocratica dell'orario, della vita comoda, dei viaggi in ore tarde del mattino – scrive infatti nel 1937 – non trova aria respirabile nella nostra società". Mario Gasbarri resta ai vertici di Alleanza per quarantatré anni, anche come presidente dal 1969 al 1978.

Storia

p. 82



1898-1991

**CESARE
MERZAGORA**

Intuizioni strategiche e talento artistico

Personalità di alto livello nel panorama economico italiano, già ministro del commercio estero, Cesare Merzagora ricopre l'incarico di presidente del Senato dal 1953 al 1967, quando rassegna le dimissioni in risposta alle critiche mossegli da molti partiti per aver evidenziato in un suo discorso le disfunzioni e le insufficienze del mondo politico. Nominato presidente delle Generali nel 1968, imposta strategie innovative in vari campi, dagli investimenti alle procedure amministrative e alla comunicazione; quando lascia la carica, nel 1979, è acclamato presidente d'onore. Violoncellista e scultore per passione, realizza bassorilievi e medaglie in cui ritrae familiari e personaggi illustri.

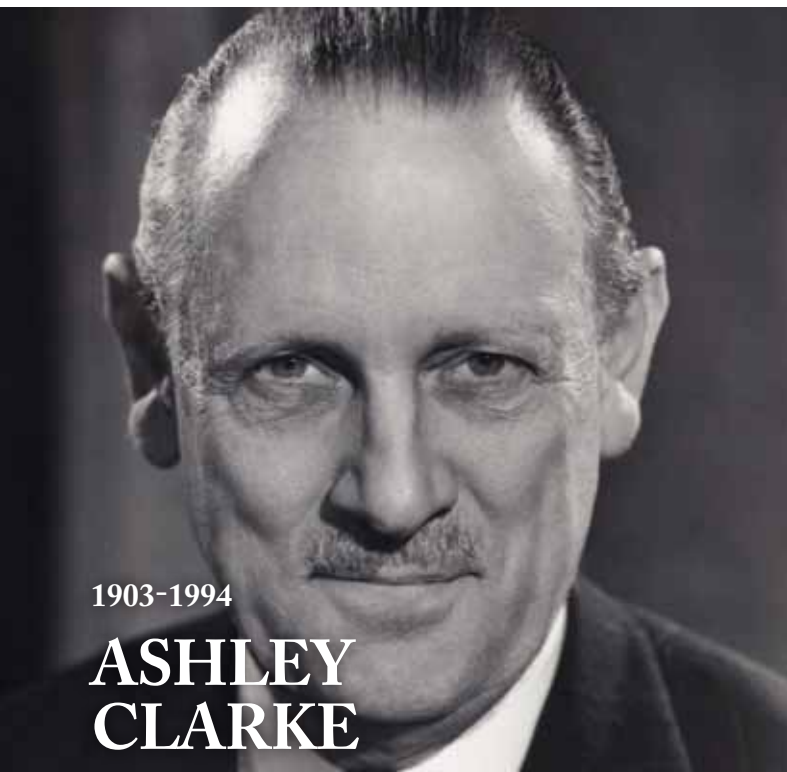
Storia

p. 112

focus

p. 249

Una storia
di medaglie



1903-1994

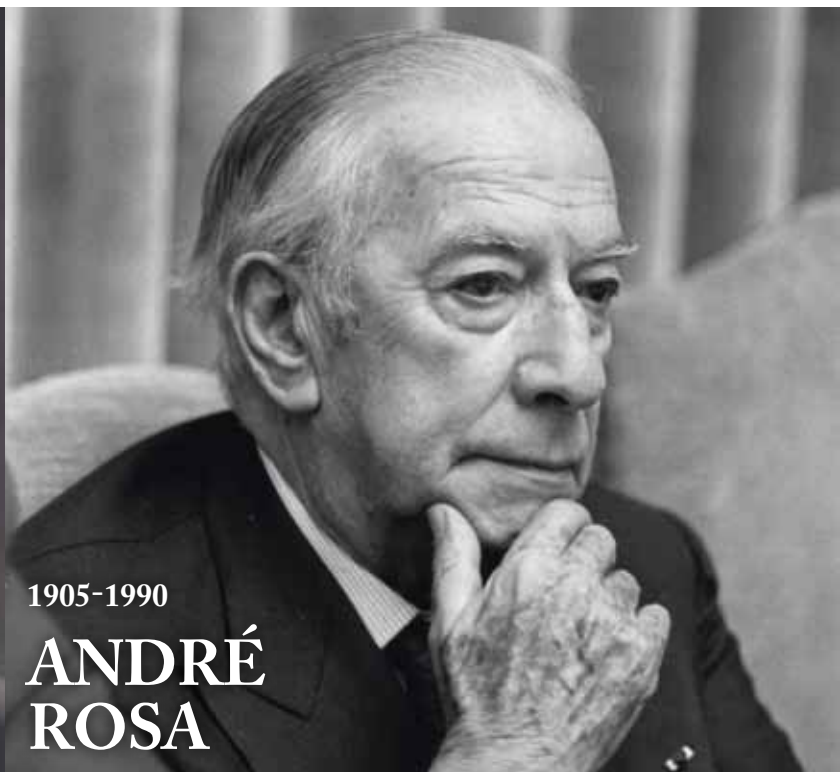
**ASHLEY
CLARKE**

L'inglese amico di Venezia

Ambasciatore britannico in Italia dal 1953 al 1962, al termine della carriera diplomatica sir Ashley Clarke assume nuovi incarichi, tra cui la presidenza della British-Italian Society, impegnandosi per la collaborazione tra i due paesi in ambito culturale ed economico. Nel 1964, quando è presidente della Rappresentanza delle Generali nel Regno Unito, viene chiamato a far parte del Consiglio Generale; sarà tra i componenti dell'organo di alta consulenza della Compagnia fino al 1985. Dopo le catastrofiche alluvioni che nel 1966 colpiscono soprattutto Firenze e Venezia, si dedica alla salvaguardia del patrimonio artistico delle due città: fonda l'Italian Art & Archives Rescue Fund, oggi Venice in Peril Fund.

Storia

p. 110



1905-1990

**ANDRÉ
ROSA**

Ai vertici in Francia e in Italia

Nato a Marsiglia, André Rosa entra nel Gruppo Generali a metà degli anni Trenta quale vicedirettore delle Assurances Générales de Trieste et Venise, con sede a Parigi. Passa poi a dirigere La Concorde, segnalandosi per intraprendenza e volontà innovativa: nel 1963, per esempio, fornisce a Pierre Desnos i mezzi per iniziare l'attività di Europ Assistance, servizio di assistenza internazionale ai viaggiatori che si trovano in difficoltà lontano da casa. Insignito della Legion d'onore e nominato commendatore della Repubblica italiana per l'impegno profuso a favore dei rapporti tra i due paesi, nel 1979 André Rosa diviene vicepresidente delle Assicurazioni Generali, restando in carica fino al momento della scomparsa.

Storia

p. 110



1906-1985

**BRUNO
DE FINETTI**

Il genio della probabilità

Insigne matematico, statistico, economista e filosofo, Bruno de Finetti è considerato uno dei massimi scienziati e pensatori del Novecento, noto in tutto il mondo soprattutto per la rifondazione della teoria della probabilità secondo l'originale impostazione soggettivista da lui sviluppata fin dagli anni Venti. Dal 1931 lavora alle Assicurazioni Generali; collabora alla realizzazione, presso la Direzione Centrale, del progetto di un reparto elettrocontabile dotato di macchine Hollerith, il meglio della tecnologia dell'epoca. Nel 1948 ottiene dall'Azienda di passare a un rapporto di consulenza che gli consente di dedicare più tempo all'insegnamento universitario, svolto a Trieste e, in seguito, a Roma.

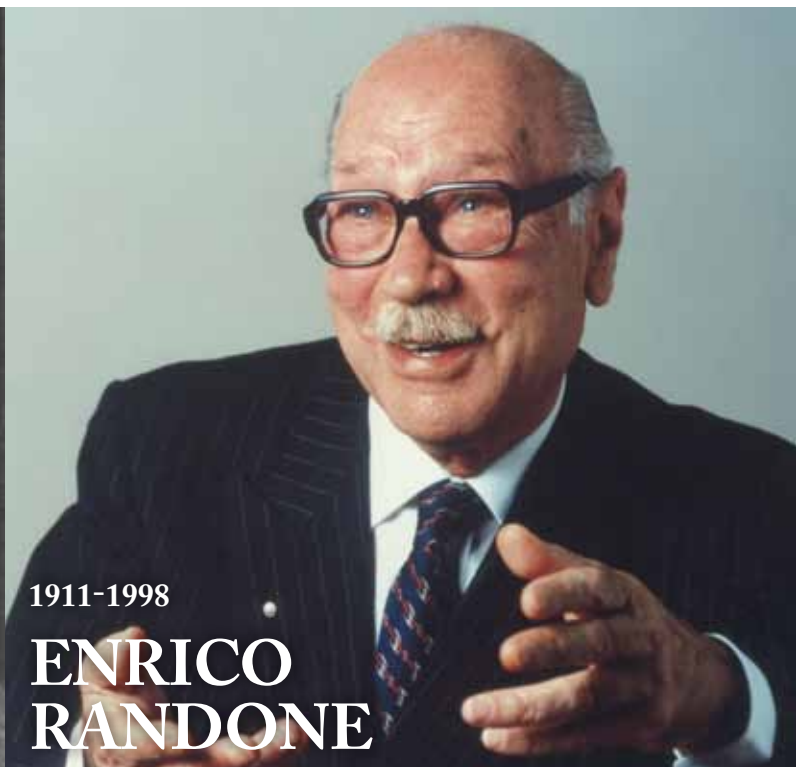
Storia

p. 83

focus

Matematica
in azienda

p. 237



1911-1998

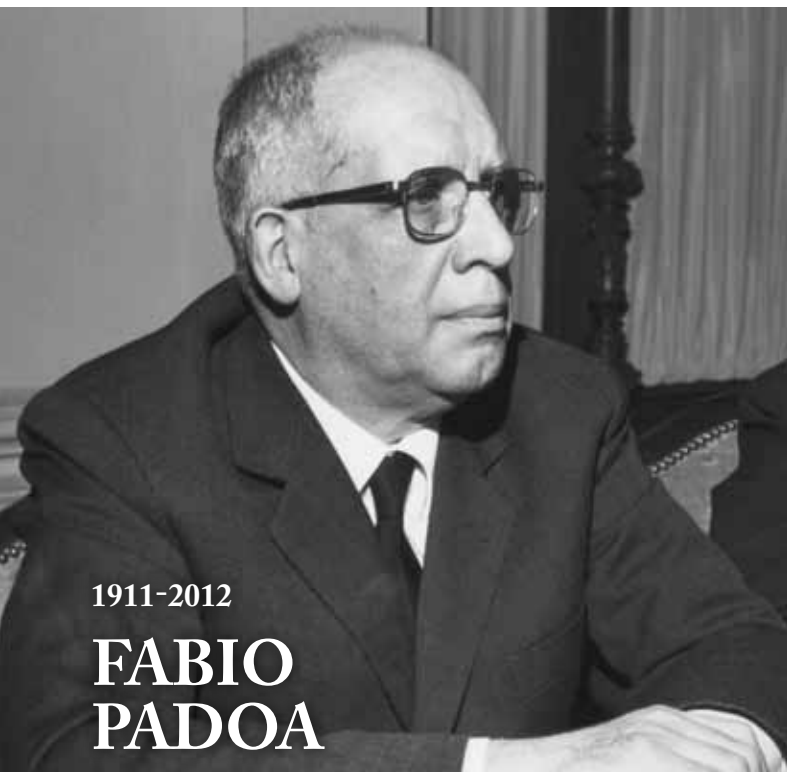
**ENRICO
RANDONE**

Tempra e paziente saggezza

Precocissimo negli studi, Enrico Randone consegue a 15 anni il diploma liceale e a 20, mentre già lavora, la laurea in giurisprudenza. Dopo essersi dedicato per alcuni anni alla carriera forense, nel 1937 entra all'ufficio legale delle Generali, arrivando nel tempo al vertice della Compagnia. Nel 1975, infatti, viene nominato amministratore delegato e l'anno dopo assume anche la vicepresidenza. Nel 1979 Randone succede al presidente Merzagora, che ne elogia le alte qualità morali e intellettive. Per dodici anni guida le Generali, mostrando "tempra e paziente saggezza nel tener ferma la rotta" come dirà il sindaco di Trieste Franco Richetti, e nel 1991 viene acclamato dall'Assemblea presidente d'onore.

Storia

p. 114



1911-2012

**FABIO
PADOA**

Promotore e presidente dell'Associazione di Ginevra

Nato a Napoli, Fabio Padoa inizia a lavorare nel campo delle assicurazioni nel 1937 a Vienna. Dopo la guerra, nel corso della quale viene fatto prigioniero dagli americani in Africa, si dedica all'insegnamento. Nel 1949 riprende la carriera assicurativa fino a salire al vertice delle Generali (amministratore delegato dal 1968 al 1976 e vicepresidente dal 1970 al 1977) e del Cea, il Comitato europeo delle compagnie del settore. Nel 1973 è tra i fondatori dell'Associazione di Ginevra per lo studio dell'economia dell'assicurazione, alla cui presidenza viene chiamato nel 1976. Uno dei suoi figli, Tommaso Padoa-Schioppa (1940-2010), ha fatto parte del comitato esecutivo della Banca centrale europea.

Storia

p. 111



1913-2012

**GIORGIO
ZANARDI**

Il comandante

Ufficiale di Marina, rimasto fedele alla monarchia dopo l'8 settembre 1943, Giorgio Zanardi compie nel 1944 una rischiosa missione al nord, che gli vale la medaglia d'argento al valor militare, alla ricerca di un'intesa con la Marina della Rsi per salvaguardare le attrezzature portuali dell'alta Italia e difendere i confini orientali. Lasciato il servizio nel 1946, entra nel settore assicurativo. Forte di una personalità carismatica, il comandante Zanardi sale ai vertici della Compagnia: dopo incarichi agenziali a Ferrara e in Brasile, dal 1972 al 1975 è direttore generale a Venezia. Diviene poi presidente della Navale, allora parte del Gruppo. Dal 2007 al 2009 presiede il Nastro Azzurro, l'istituto nazionale dei decorati al valor militare.

Storia

p. 114



1921-2006

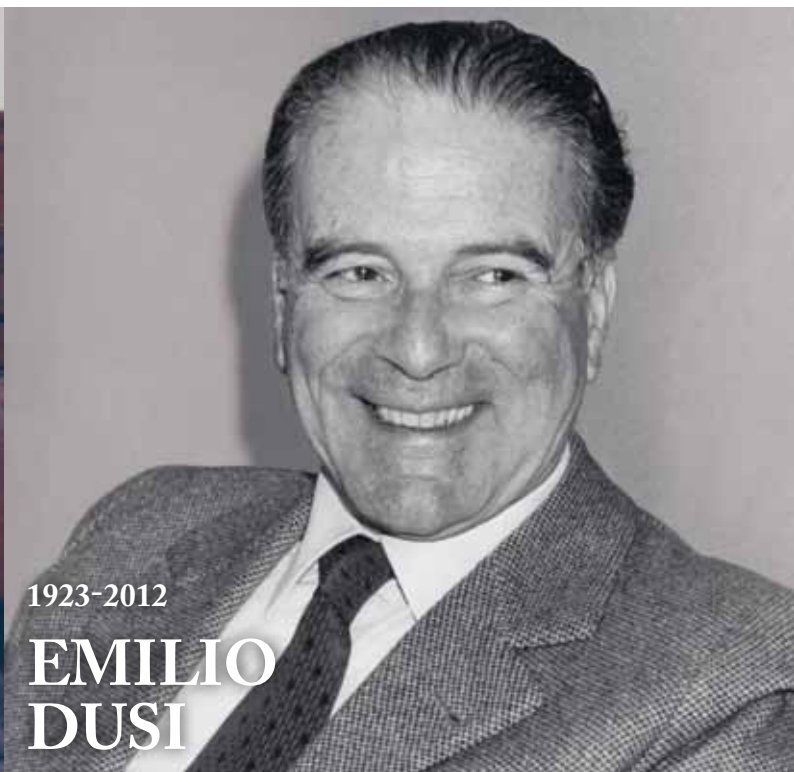
EUGENIO COPPOLA DI CANZANO

Manager di respiro internazionale

Nato a Napoli nel 1921, Eugenio Coppola di Canzano entra nel Gruppo Generali giovanissimo, poiché inizia a lavorare per l'Anonima Infortuni a 18 anni. Al termine della guerra completa gli studi, laureandosi in giurisprudenza. Negli anni Cinquanta il lavoro lo porta in Sudamerica, dove svolge incarichi di rilievo in Ecuador e in Perù. Rientrato in Italia, Coppola assume presso la Direzione Centrale crescenti responsabilità nella gestione dell'attività internazionale. Apprezzato per le capacità operative e per la gentilezza d'animo, diviene amministratore delegato nel 1980 e presidente nel 1991. Lascia il vertice nel 1995 rivolgendo un affettuoso saluto al "magnifico personale delle Generali".

Storia

p. 114



1923-2012

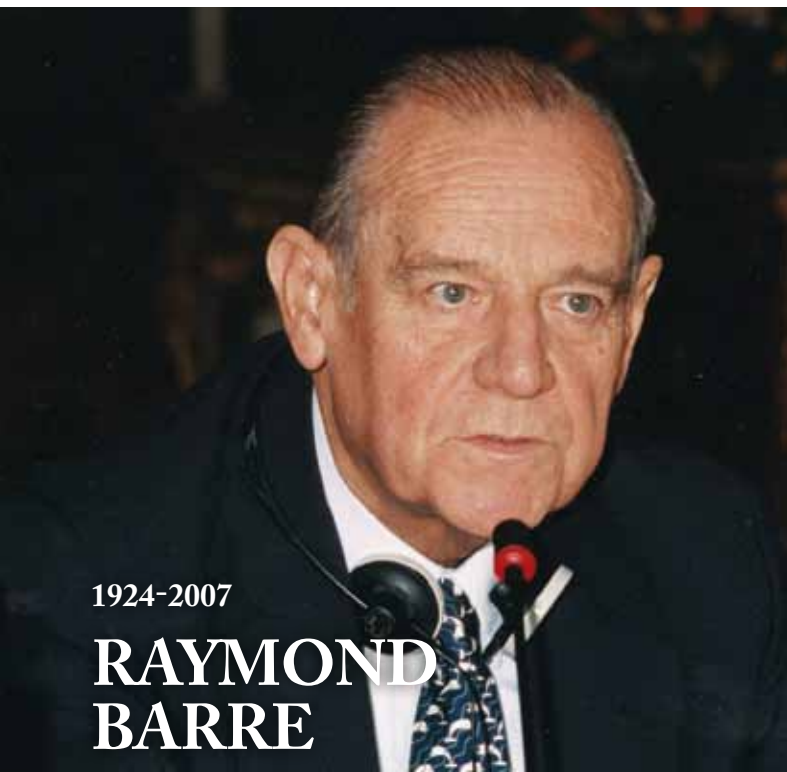
EMILIO DUSI

Al vertice dell'Ania

Dopo aver completato gli studi legali alla Normale di Pisa, nel 1946 Emilio Dusi entra alle Generali come giovane avvocato, per poi assumere responsabilità sempre maggiori. Nel 1970 viene nominato direttore generale e nel 1978 amministratore delegato, carica cui rinuncia due anni dopo per gravi ragioni familiari. Resta però membro del Consiglio di Amministrazione fino al 2003, assumendo nel contempo importanti incarichi in varie compagnie del Gruppo e nelle istituzioni, fra cui la presidenza dell'Ania dal 1985 al 1988. Appassionato di montagna, per molti anni s'impegna per lo sviluppo della Val di Zoldo; tale dedizione viene premiata con il conferimento della cittadinanza onoraria.

Storia

p. 114



1924-2007

RAYMOND BARRE

Primo ministro francese e consigliere delle Generali

Docente di economia politica all'Università di Parigi, nel 1967 Raymond Barre viene nominato commissario europeo per gli affari economici e finanziari, incarico che mantiene per cinque anni. In questo periodo, elabora studi che costituiranno le basi per l'introduzione della futura moneta europea. A gennaio del 1976 diviene ministro del commercio estero nel governo guidato da Jacques Chirac e, dopo le dimissioni di quest'ultimo, ad agosto viene nominato primo ministro, restando in carica fino al 1981. In seguito sarà candidato alle presidenziali francesi e sindaco di Lione. Dal 1985 al 2007 è membro del Consiglio Generale della Compagnia e dal 1995 al 2004 anche del Consiglio di Amministrazione.

Storia

p. 129



1924-2012

ANTOINE BERNHEIM

Il banchiere

La seconda guerra mondiale segna drammaticamente la gioventù di Antoine Bernheim, parigino di origini israelite, che perde entrambi i genitori, deceduti nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau. Laureatosi in giurisprudenza e in scienze, Bernheim assume nel corso degli anni un ruolo centrale nel mondo bancario francese e dal 1967 al 2000 è partner della società Lazard Frères & Cie. Dal 1973 siede nel Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali, ne diviene vicepresidente nel 1990 e assume la presidenza in due distinti periodi: dal 1995 al 1999 e dal 2002 al 2010. Appassionato giocatore di bridge, partecipa a molte competizioni a livello europeo e mondiale.

Storia

p. 129



1930-1992

**CARLO
ULCIGRAI**

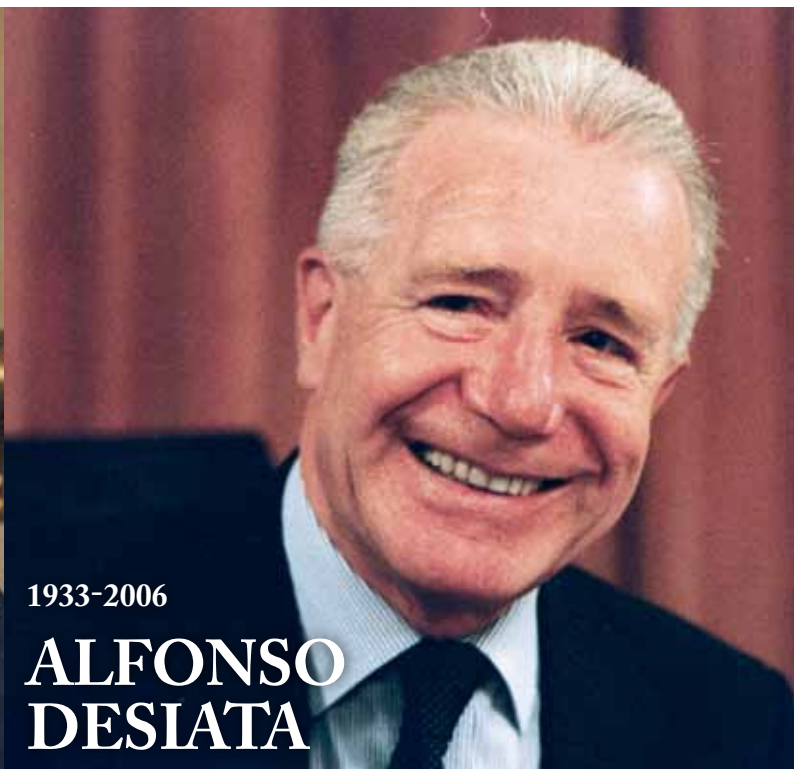
Cultura per la Compagnia

Laureato in lettere, Carlo Ulcigrai nel 1958 vince una borsa di perfezionamento alle Generali, dove è assunto due anni dopo. Nel 1965 gli viene affidata la direzione del *Bollettino*, che mantiene per tutta la vita, e nel 1966 la responsabilità dell'Ufficio Stampa e delle pubbliche relazioni. È partecipe di molte iniziative che lo vedono, tra l'altro, direttore dell'Istituto per gli studi assicurativi nonché della sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti di Trieste. Umanista raffinato, s'impegna a diffondere il piacere della lettura anche tramite le "pagine azzurre" del *Bollettino*, che ospitano interessanti racconti ben illustrati. Dal 1995 il Circolo Aziendale Generali ricorda Ulcigrai con il premio letterario a lui intitolato.

focus

Il Bollettino
dall'Ottocento
a oggi

p. 241



1933-2006

**ALFONSO
DESIATA**

Nuove idee per il ramo vita

Il molisano Alfonso Desiata, laureato alla Normale di Pisa, entra alle Generali nel 1960 e compie una rapida carriera nell'ambito dei servizi finanziari, per diventare poi direttore generale nel 1977 e amministratore delegato l'anno successivo. È sostenitore di idee innovative, come l'introduzione delle polizze vita rivalutabili, e proprio nel settore vita porta la controllata Alleanza, di cui diviene presidente nel 1990, a essere leader di mercato. Desiata viene eletto anche alla presidenza dell'Ania nel 1997 e poi a quella delle Generali, che mantiene dal 1999 al 2001. Intellettuale e appassionato di matematica, ama anche il trekking e i viaggi avventurosi come la traversata del Sahara.

storia

p. 122

focus

Costruire e coltivare: un patrimonio che si rinnova

- 176 / Hic manebimus optime
- 184 / Edifici all'avanguardia per costruire il futuro
- 188 / La sfida terriera

Live the community

- 192 / Vicini alle persone
- 196 / Porte aperte alla cultura
- 198 / Arte: forse un optional?
- 210 / Tradizione d'immagine
- 220 / La Compagnia si racconta
- 222 / Passione per lo sport

Il futuro ha radici antiche

- 228 / Dall'aquila al leone
- 230 / Ai vertici della Compagnia
- 234 / Fonti al servizio della storia
- 236 / Matematica in azienda
- 240 / Il Bollettino dall'Ottocento a oggi
- 246 / L'importanza della notorietà
- 248 / Una storia di medaglie

Hic manebimus optime

storia

p. 34

p. 47

profili

p. 159

Marco
Besso
(1843-1920)



Tra i tanti loghi che nel tempo hanno rappresentato le Assicurazioni Generali, uno dei più singolari – immortalato per gran parte del Novecento nelle pellicole fotografiche dei turisti di tutto il mondo – è sicuramente quello con le iniziali AG composte sul suolo di piazza San Marco a Venezia dai piccioni, attirati dal cibo quotidianamente distribuito ad arte, fino al 1974, dai portieri delle Procuratie Vecchie, sede della Direzione Veneta già dal 1832. È anche questo uno dei modi in cui la Compagnia ha via via colto, sempre adeguandosi allo spirito dell'epoca, le opportunità offerte da una *location* unica al mondo.

Una foto d'epoca.

Per oltre quarant'anni, fino al 1974, le iniziali AG vengono composte ogni giorno sul suolo di piazza San Marco a Venezia dai piccioni attirati dal cibo distribuito ad arte dai portieri delle Procuratie Vecchie, come si vede nella cartolina dell'epoca qui riprodotta.



Il nome del palazzo deriva dall'uso come residenza dei "procuratori de supra", che attendevano all'amministrazione della basilica. Certamente esistenti fin dall'epoca medievale, le Procuratie vengono sottoposte a trasformazioni nel corso della *renovatio urbis* del Cinquecento, nella quale si contraddistingue l'opera del Sansovino. Lo stesso secolo vede l'avvio dei lavori delle Procuratie Nuove che, insieme alla successiva Ala Napoleonica, andranno a delimitare la piazza.

Mentre a Venezia le Generali optano per il progressivo acquisto delle Procuratie Vecchie, a Trieste la sede della Direzione Centrale viene spostata nel 1866 da palazzo Carciotti a palazzo Stratti, acquistato circa vent'anni pri-

ma dalla Compagnia e situato nell'area più importante della città, in quella che oggi è piazza Unità d'Italia. L'edificio, su cui campeggiano le statue simboleggianti la fortuna e il progresso, è tuttora di proprietà delle Generali e attualmente ospita l'agenzia di Trieste Centro e la foresteria di rappresentanza, mentre al pianterreno si affaccia sulla piazza lo storico Caffè degli Specchi.

Alla politica degli investimenti in campo immobiliare si dà forte impulso, in particolare, tra fine Ottocento e inizio Novecento, quando il patrimonio aziendale si arricchisce di molti palazzi di notevole pregio in Italia e all'estero. È una precisa scelta di Marco Besso, in questi anni al vertice delle Generali, alla quale fa esplicito riferimento



nell'*Autobiografia* come “una delle pagine che mi ascrivo ad onore di aver scritte nella mia storia, cioè la mia iniziativa perché la Compagnia avesse sede propria da essa e per essa costruita nei maggiori centri d'Europa. E così volli che, come il centurione romano al ritorno nell'urbe dopo la cacciata dei Galli piantando l'asta esclama, secondo Tito Livio, *hic manebimus optime*, donde Quintino Sella prese lo spunto da quando iniziò dopo il 1870 la costruzione del palazzo delle Finanze in Roma, così volli, dico, che le Assicurazioni Generali scegliessero le più cospicue posizioni nelle maggiori città per costruirvi le proprie sedi, decorate tutte dal nostro caro Leone”. È così che, ad esempio, il 15 agosto 1886 viene consegna-

to alla Compagnia il nuovo stabile costruito sulle rive di Trieste (nell'attuale piazza Duca degli Abruzzi), appositamente edificato per ospitare la Direzione Centrale. In una città che vive un aumento demografico considerevole, passando negli ultimi scorcio del secolo da 70.000 abitanti a circa il doppio, il fervore edilizio è notevole e il vecchio Borgo Teresiano assume un rinnovato ruolo di centro direzionale con numerosi palazzi di nuova costruzione. Quello progettato per le Generali da Eugenio Geiringer e Luigi Zabeo presenta una grande novità, essendo il primo in città a disporre dell'illuminazione elettrica. Dato il crescente sviluppo degli affari, nei primi anni del Novecento la sede viene ampliata per ben due volte, con



Le sedi delle Generali a Trieste.

Palazzo Stratti in piazza Unità d'Italia e la sede di piazza Duca degli Abruzzi affiancata, sulle rive della città, dal cosiddetto “grattacielo rosso”; anche quest'ultimo, costruito tra il 1926 e il 1928 su progetto dell'architetto Arduino Berlam e su disegno di Carlo Polli, fa parte del patrimonio immobiliare del Gruppo e ospita, tra l'altro, il Circolo Aziendale.

la costruzione di ali aggiuntive edificate in modo tale da formare un corpo architettonico sostanzialmente unitario, completato nel 1911 da Giorgio Polli con il portale e l'atrio di via Machiavelli.

Tra i più celebri “salotti buoni” delle città italiane in cui si trovano palazzi di proprietà del Gruppo non si può non menzionare piazza della Signoria a Firenze, con lo stabile costruito nel 1871 su progetto dell'architetto Giuseppe Landi, nonché piazza Venezia a Roma. La sede della Compagnia nella capitale, inaugurata nel 1906, presenta vari spunti di interesse storico. Innanzitutto, nel corso degli scavi per la costruzione del palazzo



GENERAL

RIVOIRE

LA DA IIIE

progettato da Giuseppe Sacconi ed Eugenio Geiringer vengono trovati numerosi reperti di età romana, databili tra il I e il V secolo d.C., che dal 2012 sono esposti nel museo didattico Radici del presente, realizzato all'interno del palazzo stesso. Inoltre, sulla facciata è collocato "un leone autentico e antico", come lo definisce con grande soddisfazione Marco Besso: è un bassorilievo cinquecentesco in pietra d'Istria, divelto dalle mura di Porta Portello a Padova dalle truppe napoleoniche e gettato nel fiume Bacchiglione; qui viene ripescato a metà Ottocento e poi acquistato dalle Generali. Negli anni Trenta la politica immobiliare va a coinvolgere anche il Medio Oriente e le Americhe. All'epoca risale, ad esempio, la progettazione del palazzo di Beirut (allora Berutti), nella centralissima Place de l'Etoile, con



il leone alato che svetta sulla luminosa facciata in pietra bianca del Carso e d'Istria, abbellita da motivi orientali. Anche in questo caso arte e storia sono destinate a intrecciarsi strettamente: la guerra civile che insanguina il Libano negli anni Settanta e Ottanta del XX secolo colpisce anche il palazzo delle Generali, come si può

leggere nella sezione "storia" a pag. 127.

L'attenzione del Gruppo al proprio patrimonio immobiliare non viene mai meno nel corso degli anni, fino ad arrivare ai giorni nostri in cui una società dedicata, Generali Real Estate, coordina tutti i re-



Piazze ricche di storia.

I palazzi di proprietà del Gruppo in piazza della Signoria a Firenze (nella pagina precedente), piazza Venezia a Roma (in alto) e Place de l'Etoile a Beirut (a fianco).



lativi servizi e la gestione a livello internazionale, collocandosi tra i leader del settore in ambito europeo. Nella gestione delle attività immobiliari e, all'occorrenza, nella loro riqualificazione Generali Real Estate guarda con particolare attenzione alla naturale vocazione degli edifici e alle esigenze del contesto urbano in cui sono situati. Un esempio particolarmente significativo di quest'ottica è il progetto che in questi ultimi anni ha coinvolto palazzo Venturi Ginori a Firenze. Lo stabile, che nel Cinquecento aveva ospitato l'Accademia

Un patrimonio immobiliare di prestigio.

Generali Real Estate, leader del settore immobiliare italiano e uno dei principali operatori in ambito europeo, è presente in undici paesi. In alto, la sede aziendale in corso Italia a Milano, recentemente rinnovata secondo i più avanzati standard tecnologici. A fianco, un palazzo di proprietà ad Amsterdam situato nella rinomata zona della cintura dei canali, dichiarata "patrimonio dell'umanità" dall'Unesco.

Neoplatonica, entra a far parte del patrimonio immobiliare del Gruppo Generali nel 1988. Viene subito sottoposto a interventi di restauro per rimediare ai danni provocati dalla terribile alluvione del 1966 al palazzo e all'annesso giardino monumentale degli Orti Oricellari. In particolare, il ripristino e recupero delle strutture originali della statua di Antonio Novelli nota come "Gigante della corte di Eolo", concluso nel 1993, riceve il premio assegnato dalla Fondazione Marchi ai migliori interventi di restauro effettuati a Firenze.

La più recente ristrutturazione, invece, è stata finalizzata a ricondurre palazzo Venturi Ginori alla sua antica funzione di luogo destinato all'insegnamento: dopo sei mesi di progettazione e dieci di lavori, dal mese di ottobre del 2012 il cinquecentesco edificio è la nuova sede del Liceo Victor Hugo, un istituto internazionale che offre ai suoi alunni un percorso educativo che va dalla scuola dell'infanzia al completamento degli studi superiori. Gli interventi di ristrutturazione hanno riguardato le



opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, includendo il recupero delle caratteristiche storico-artistiche di pregio, impianti e interventi aggiuntivi nel rispetto delle normative relative agli edifici scolastici come ad esempio l'antincendio e il superamento delle barriere architettoniche. Inoltre, il giardino esterno è stato interamente cablatto per consentire agli studenti di seguire le lezioni all'aperto sui loro tablet.

Se il restauro del palazzo fiorentino rappresenta bene la strada da seguire nel recupero del patrimonio immobiliare storico, Generali Real Estate rivolge altrettanta attenzione alla progettazione di edifici all'avanguardia e al loro costante adeguamento sulla base di tecnologie innovative. La successiva scheda di approfondimento è dedicata a questo tema.

Destinazione cultura.

Palazzo Venturi Ginori, lo storico edificio fiorentino riqualificato da Generali Real Estate come sede scolastica.



steria

p. 142

Edifici all'avanguardia per costruire il futuro

Eos
PARIGI



Champs-Élysées
PARIGI



Karolinen Karree
MONACO



Adidas Haus
BERLINO

Gli asset immobiliari gestiti dal Gruppo rappresentano un patrimonio di assoluta eccellenza per dimensioni, qualità, diversificazione d'uso e localizzazione derivante dagli importanti investimenti attuati in questo settore nel corso degli anni e la cui gestione fa capo, dal 2012, a Generali Real Estate.

La società ha un modello di business volto al raggiungimento di tre obiettivi: la massimizzazione del valore dell'attuale portafoglio, la sua diversificazione ed espansione e la generazione di redditi costanti e sostenibili nel tempo. Massima attenzione viene posta alla

sostenibilità ambientale, attraverso un monitoraggio puntuale del patrimonio in gestione e adeguamenti costanti alle più moderne tecnologie, con grande riguardo agli elementi di risparmio energetico e riduzione dei costi. Generali Real Estate ha sviluppato delle *green building guidelines* con l'obiettivo di migliorare la performance dei suoi immobili riducendo al contempo il loro impatto ambientale e generando, in tal modo, valore *green*. Nell'ambito di queste linee guida, la società applica criteri di sviluppo e gestione degli attivi in armonia con l'ambiente, con particola-





re attenzione per il risparmio energetico, la riduzione delle emissioni di gas e i materiali ecosostenibili. Gli interventi di riqualificazione si propongono sempre di accrescere il benessere degli attuali e futuri inquilini. Queste attività hanno permesso al Gruppo di ottenere importanti certificazioni di qualità ambientale per molti suoi edifici, dal complesso Eos di Issy-Les-Moulineaux (Parigi) all'Adidas Haus (Berlino) e al palazzo di Karolinen Karree (Monaco), mentre due palazzi a Vienna hanno ottenuto il prestigioso Green Building Award.

Un altro palazzo a Parigi, sugli Champs-Élysées, è stato scelto dalla celebre catena di grandi magazzini inglesi Marks & Spencer per il suo ingresso nel mercato francese. Lo stabile è stato rinnovato con tecnologie d'avanguardia ed è interamente illuminato con un sistema a led.

Infine, tra gli investimenti immobiliari più significativi va sicuramente annoverato CityLife, il progetto

di riqualificazione dell'area della ex Fiera di Milano predisposto da un pool di architetti di fama mondiale: Arata Isozaki, Daniel Libeskind e Zaha Hadid, Premio Pritzker nel 2004. È il più importante intervento di trasformazione urbanistica del capoluogo lombardo e uno dei più rilevanti a livello europeo, sviluppandosi su una superficie di circa 366.000 mq dedicati a residenze, uffici, parco e aree verdi, servizi, cultura, shopping e tempo libero. CityLife sarà la più estesa area pedonale della città, in quanto le auto accederanno ai parcheggi unicamente da percorsi sotterranei; non ci saranno fonti di combustione ed emissione di anidride carbonica o altri gas. Il parco contribuirà significativamente alla depurazione e ossigenazione dell'aria e al riequilibrio ambientale urbano, mentre sulla grande piazza al centro dell'area, arricchita da una serie di servizi di pubblica utilità, sventeranno le tre torri destinate a uffici, che prendono il nome dai rispettivi architetti.

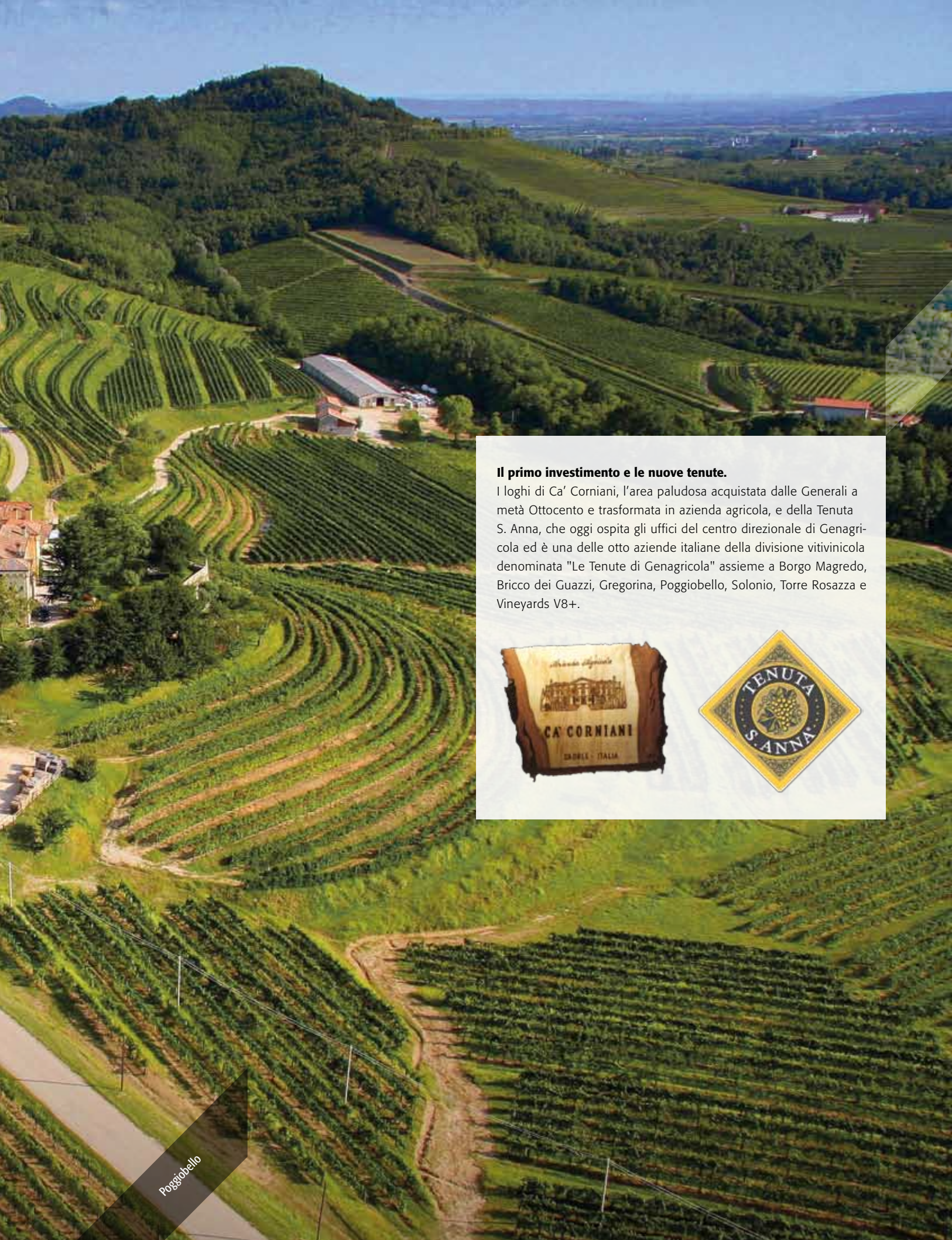
Storia

p. 24

p. 115

La sfida terriera

Il primo investimento terriero da parte delle Generali è datato 1851, quando viene acquistata e bonificata Ca' Corniani, un'area paludosa di circa 2.000 ettari vicino a Caorle, in Veneto. Altre proprietà vengono acquisite in Emilia e in Toscana nel periodo tra le due guerre mondiali, anche in seguito all'emanazione di leggi volte a favorire il recupero delle zone paludose e in generale l'attività agricola. In tal modo la superficie coltivata raggiunge in totale gli 8.000 ettari circa, che si dimezzano nel 1950, in quanto la riforma agraria varata in quell'anno comporta espropriazioni e cessioni di terreni a favore della piccola proprietà contadina.



Il primo investimento e le nuove tenute.

I loghi di Ca' Corniani, l'area paludosa acquistata dalle Generali a metà Ottocento e trasformata in azienda agricola, e della Tenuta S. Anna, che oggi ospita gli uffici del centro direzionale di Genagricola ed è una delle otto aziende italiane della divisione vitivinicola denominata "Le Tenute di Genagricola" assieme a Borgo Magredo, Bricco dei Guazzi, Gregorina, Poggiobello, Solonio, Torre Rosazza e Vineyards V8+.





Nel 1974 la Compagnia crea la holding agroalimentare Genagricola, partecipata al 100%, cui affida la gestione del settore.

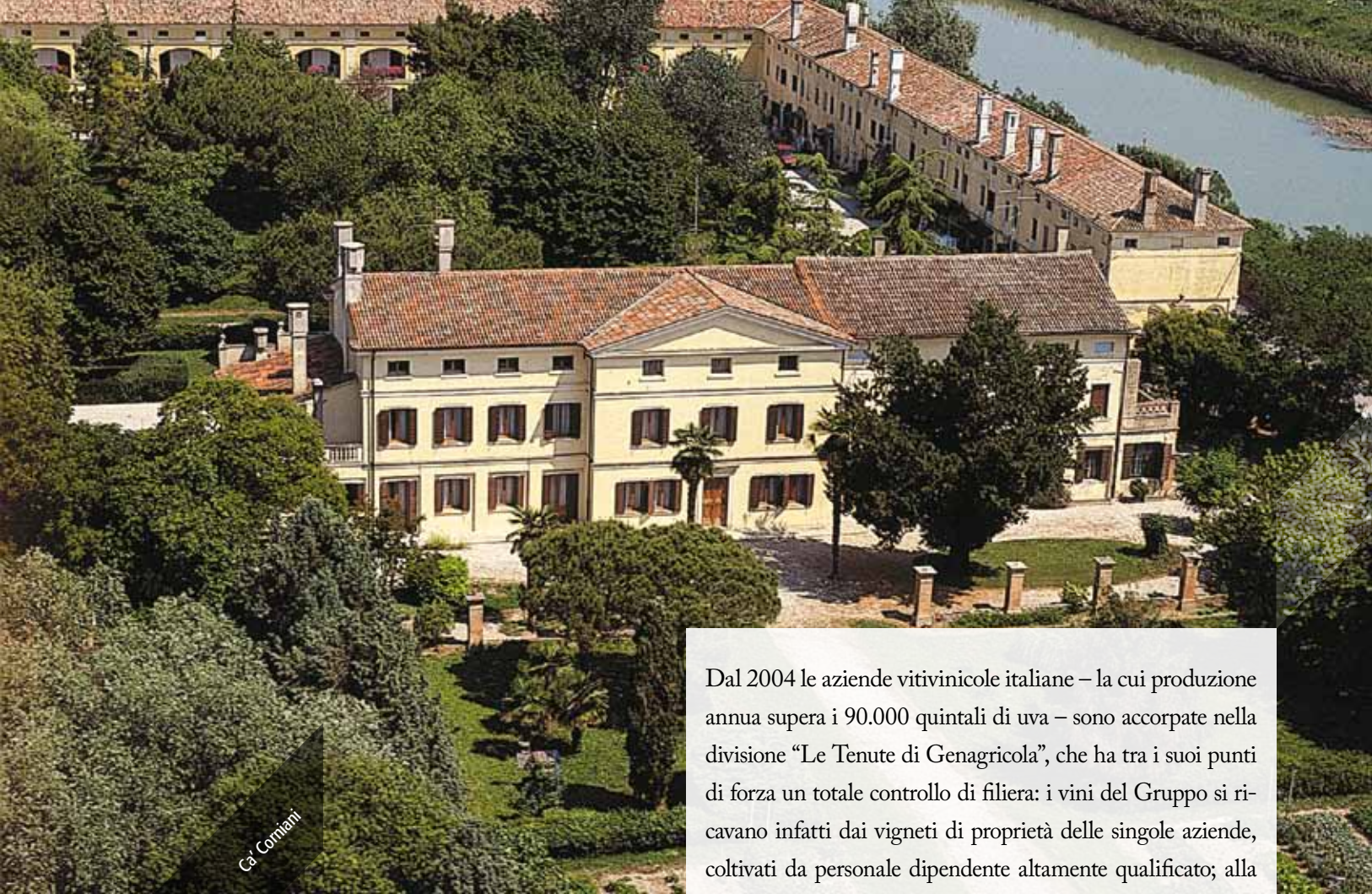
Dopo diverse acquisizioni, la superficie delle proprietà terriere in Italia sale a circa 10.000 ettari nel 1992 con l'acquisto della Tenuta S. Anna, in Veneto.

All'inizio del terzo millennio Genagricola si lancia in una nuova sfida in Romania, rilevando 4.300 ettari di pianura destinati alla coltivazione di cereali e 400 di collina con vocazione a vigneto: in breve tempo la bonifica, le innovazioni tecniche e l'introduzione di moderne attrezzature rendono nuovamente produttivi i terreni, a lungo lasciati in stato di abbandono.

Birco dei Guazzi



Romania



Ca' Corniani

Dal 2004 le aziende vitivinicole italiane – la cui produzione annua supera i 90.000 quintali di uva – sono accorpate nella divisione “Le Tenute di Genagricola”, che ha tra i suoi punti di forza un totale controllo di filiera: i vini del Gruppo si ricavano infatti dai vigneti di proprietà delle singole aziende, coltivati da personale dipendente altamente qualificato; alla vinificazione sovrintendono gli enologi aziendali coadiuvati da uno specialista di fama internazionale.

Genagricola è infine impegnata nella sfida per l’ambiente anche per quanto concerne la produzione di energia pulita da risorse rinnovabili: ne sono esempi le centrali elettriche a biomasse realizzate nel 2009 a Ca’ Corniani e nel 2012 presso l’azienda Cesarolo in provincia di Venezia.



Tenuta S. Anna



Vicini alle persone

Stria
p. 138



Da sempre il Gruppo Generali costruisce la propria crescita in nuovi territori valorizzando le potenzialità offerte da ciascun paese; di conseguenza, sviluppare rapporti con le comunità locali rappresenta una priorità per tutte le compagnie che ne fanno parte. Il ruolo propulsivo del Gruppo non si limita all'ambito economico, ma si estende anche a quello sociale: Generali svolge, infatti, un ruolo di cittadinanza attiva nelle comunità di riferimento, supportando con fondi, competenze e altre risorse aziendali le organizzazioni pubbliche e private impegnate a migliorare le condizioni di vita della popolazione. L'impatto sul territorio e la continuità nel tempo sono i criteri che guidano la scelta degli interventi da attuare. In linea generale si dà priorità alle iniziative riguardanti i bambini e i giovani, anche se i mutamenti demografici in atto, che soprattutto in Europa vedono crescere la percentuale degli anziani sul totale della popolazione, hanno portato alcune compagnie a focalizzarsi su associazioni e progetti rivolti alla terza età.

Le società del Gruppo collaborano attivamente con le istituzioni pubbliche, sia nazionali sia locali, nella realizzazione di singoli programmi; si segnala in particolare la cooperazione con le autorità scolastiche per l'organizzazione di iniziative didattiche e con le forze di polizia per le campagne di educazione stradale. In alcuni paesi (Austria, Germania, Italia, Repubblica Ceca e Ungheria) le attività vengono svolte anche tramite Fondazioni appositamente costituite.

Negli ultimi anni la vicinanza alle comunità locali si è concretamente realizzata attraverso una molteplicità di iniziative finalizzate, soprattutto, a mitigare gli effetti della crisi economica mondiale iniziata nel 2008, ancora persistente in molti paesi, e a fronteggiare i problemi conseguenti al cambiamento demografico in atto. Gli interventi hanno quindi prevalentemente riguardato attività di assistenza a persone in difficoltà o azioni volte al miglioramento delle condizioni di vita dei soggetti svantaggiati e alla loro integrazione in ambito scolastico e lavorativo, nonché iniziative di sensibilizzazione delle comunità su tematiche quali la sicurezza stradale, la salute e il volontariato.

IN ALTO

Educazione e sicurezza stradale.

I temi della sicurezza stradale sono particolarmente sentiti nei paesi dell'Europa orientale: nelle foto, le campagne di educazione attuate negli anni scorsi dalle compagnie del Gruppo in Bulgaria (a sinistra) e in Serbia (a destra) e l'immagine realizzata per promuovere il progetto di monitoraggio delle condizioni delle strade avviato nella Repubblica Ceca e poi esteso all'Ungheria e alla Slovacchia, sempre sotto l'egida di Generali.

A FRONTE

Dream: il sogno di debellare l'Aids.

Nei centri Dream (acronimo di Drug Resource Enhancement against Aids and Malnutrition) aperti in Congo dalla Comunità di Sant'Egidio con il sostegno di Generali sono stati ottenuti importanti risultati nella prevenzione e nella cura dell'infezione da Hiv.



L'impegno di Generali si estrinseca anche su temi di rilevanza globale attinenti ai diritti umani fondamentali – come sanità ed educazione – con interventi di carattere umanitario o di microassicurazione in paesi ad alto tasso di povertà. Le iniziative escono quindi dai confini dei paesi dove il Gruppo è presente per raggiungere specifiche regioni in cui le popolazioni sono in grave difficoltà (ad esempio nelle aree africane colpite dalla fame o dall'Aids) e per sostenere progetti non direttamente riconducibili a uno specifico territorio, ma tesi a conseguire risultati universalmente utili, quali i benefici apportati dalla ricerca scientifica. Segnaliamo in quest'ambito la partnership siglata nel 2013 con Revert, onlus italiana attiva nella sperimentazione clinica per la ricerca di una cura per le malattie neurodegenerative, che sta completando uno studio sperimentale, condotto secondo i più rigorosi criteri scientifici, clinici ed etici

internazionali, su una terapia cellulare per la sclerosi laterale amiotrofica.

Inoltre, sono state intraprese iniziative di vario tipo (scientifico, educativo, di coinvolgimento) mirate a creare maggiore consapevolezza sulle problematiche relative alla tutela ambientale e ai cambiamenti climatici. Ne è un esempio in Francia il progetto Observatoire Atmosphérique Generali, incentrato sulla mongolfiera che dal 2013 sorvola Parigi promuovendo il marchio del Gruppo con uno scopo scientifico e didattico: si tratta, infatti, del primo laboratorio urbano volante, che permette di studiare con precisione e in tempo reale, 24 ore su 24, la qualità dell'aria a 150 metri di altezza dal suolo, analizzando le polveri sottili nocive e fornendo le relative informazioni.

È in crescita anche l'impegno delle compa-

IN ALTO

Il volontariato d'azienda.

Da sinistra a destra: due iniziative di volontariato in cui è coinvolto il Gruppo (Smile Hunter in Ungheria mira ad agevolare l'integrazione sociale dei bambini ospitati in case-famiglia, Week of Money nei

Paesi Bassi a insegnare nelle scuole primarie i principi di una sana finanza personale), due foto della premiazione di Challenging Ideas (nella seconda la presentazione del progetto vincente) e il Generali Solidarity Team portoghese in azione (ogni anno coinvolge negli interventi attuati più di 250 persone fra dipendenti, agenti e familiari).





gnie in iniziative di volontariato d'azienda, consistenti in attività di vario tipo svolte dai dipendenti a favore di organizzazioni no profit durante l'orario di lavoro. Il 2013 ha visto il Gruppo coinvolto in programmi di questo genere già in quindici paesi. Per promuoverne ulteriormente la diffusione, il volontariato d'azienda è stato scelto come tema della prima edizione del concorso Challenging Ideas, rivolto a tutto il personale e basato sull'impegno della Compagnia a realizzare la proposta vincente.

Il concorso, cui hanno partecipato oltre duecento colleghi di ventiquattro paesi, si è concluso a luglio 2014 con la scelta del progetto da attuare: ha vinto lo spagnolo Sebastián Girón con la proposta intitolata *Generali Schools* che prevede attività di insegnamento e tutoraggio, effettuate dai dipendenti

del Gruppo, a favore di studenti bisognosi di aiuto e con poche possibilità economiche.

L'iniziativa è risultata vincente, fra le molte inerenti all'educazione di bambini e ragazzi, in quanto facilmente replicabile in altri paesi e in grado di coinvolgere un ampio numero di dipendenti. L'idea, di grande attualità, mira a migliorare la qualità della formazione degli studenti promuovendo le pari opportunità e l'inclusione delle persone economicamente e socialmente svantaggiate.

Il Gruppo, infine, svolge un ruolo importante anche nelle situazioni di emergenza, quali alluvioni o catastrofi naturali in genere: in questi ultimi anni in tali occasioni l'impegno è stato soprattutto volto ad accelerare il più possibile la liquidazione degli indennizzi agli assicurati attivando servizi dedicati. Accanto alle iniziative messe in atto dal Gruppo, i dipendenti hanno volontariamente organizzato attività di aiuto e soccorso.



A SINISTRA

Observatoire Atmosphérique Generali.

Sessanta membri del team di Generali France hanno preso parte al gonfiaggio del pallone aerostatico con il logo aziendale che dal 2013 si alza nel cielo di Parigi con uno scopo scientifico e didattico: l'Observatoire Atmosphérique è, infatti, il primo laboratorio urbano volante che permette di studiare con precisione e in tempo reale, 24 ore su 24, la qualità dell'aria a 150 metri di altezza dal suolo. Un padiglione informativo completa la parte didattica dell'iniziativa; le scolaresche possono salire sulla mongolfiera e visitare il padiglione gratuitamente.

Porte aperte alla cultura

*Generali interpreta in chiave innovativa
il ruolo di mecenate, organizzando e sostenendo
molte attività: le immagini di queste pagine
evidenziano alcuni ambiti di intervento*



MUSICA

I grandi teatri e le più prestigiose istituzioni musicali con le loro proposte trasmettono valori universali, in grado di appassionare e commuovere pubblici di ogni cultura. Per questo nel 2012 è stato lanciato in Italia **Generali per la musica**, un progetto che prevede partnership attive con realtà come La Scala di Milano, La Fenice di Venezia, l'Accademia di Santa Cecilia a Roma.



ARTE

Dal 2014 Generali contribuisce all'apertura al pubblico della **Galleria di Palazzo Cini**, casa-museo nel cuore di Venezia che ospita una preziosa raccolta di opere d'arte in ambienti che riflettono il carattere originario dell'abitazione e il gusto personale del grande collezionista Vittorio Cini.



STORIA

A Roma, presso la sede di piazza Venezia, Generali ha allestito il museo **Radici del Presente** per ospitare e rendere fruibile la collezione archeologica di proprietà del Gruppo incentrata su reperti dei primi secoli dell'era cristiana, scoperti a inizio Novecento nel corso degli scavi per la costruzione del palazzo. Lo spazio è stato progettato con particolare attenzione verso le giovani generazioni, cui sono rivolte specifiche attività didattiche.



Storia

p. 57
p. 141

Benemeriti della cultura e dell'arte.

Già premiata nel 1989 con la Medaglia d'oro conferita dal presidente della Repubblica ai benemeriti della cultura e dell'arte, oggi la Compagnia rinnova il proprio impegno in questo settore con prestigiose partnership, come quelle avviate con Palazzo Cini (a fronte) e con l'Accademia di Santa Cecilia (a sinistra l'orchestra in concerto a Monaco), e con proprie iniziative, come il museo Radici del Presente allestito a Roma (sopra).


Arte: forse un optional?

Il patrimonio del Gruppo comprende opere di grande valore, con autori che spaziano da Canova a Caffi, da Fattori a Boccioni e Russolo...

Storia

p. 135





Le Assicurazioni Generali hanno una lunga storia da raccontare, iniziata in una città marinara a nord dell'Adriatico capace di cogliere tutti quegli stimoli che un porto franco, istituito da Carlo VI d'Asburgo, può offrire: grandi opportunità commerciali, fiorite già nella seconda metà del Settecento sotto Maria Teresa d'Austria, che hanno attratto nel *castrum* giuliano un nutrito coacervo di avventurieri, commercianti, trafficanti, imbrogliatori, mecenati e mercanti da diverse aree mediterranee, facendo crescere in breve tempo nella città il numero di abitanti di differenti origini, culture e fedi religiose con le loro chiese, società commerciali (in particolare di import export) e marittime, istituti di credito finanziario e... assicurazioni con vocazione prevalente al ramo marittimo.

Tramonto sulla pianura di Tebe.

Ippolito Caffi (1864), affresco riportato su tela,
133 x 258 cm.

La Compagnia, quindi, si è sviluppata all'interno di un sistema di comunicazioni polimorfe fatte di lingue e culture diverse, modalità non scontate di manifestare esigenze, disagi e bisogni. Tutte queste modalità si ritrovano anche nelle forme espressive artistiche, siano esse di tipo figurativo, musicale o letterario, tant'è che



Allegoria dell'elettricità.

Eugenio Scomparini (1877), olio su tela,
99 x 77,5 cm.

in ogni epoca l'arte ha saputo interpretare in modo incisivo proprio tutte queste contingenze. Risulta, pertanto, essenziale saper cogliere non soltanto la comunicazione verbale, ma soprattutto quella simbolica, metaforica o astratta, che consente spesso di capire in anticipo le necessità e le ansie del mondo in cui viviamo.

Le grandi collezioni d'arte sono sempre frutto di singoli mecenati, collezionisti, appassionati, appartenenti al mondo dell'industria, delle assicurazioni, della finanza, dell'imprenditoria e della religione che, nello scegliere opere e artisti secondo la loro cultura e sensibilità, hanno creato un filo che collega il passato, il presente e il futuro alla loro attività e al vivere di comunicazione con una realtà non inquinata da ipocrisie politiche o dalle influenze dei media. Tutto ciò però non ha un legame immediato con il business e quindi, spesso, dare seguito alle comunicazioni alternative sembra tempo perso e, soprattutto, un investimento economico a fondo perduto. Ovvero l'arte considerata come un optional o una scelta facoltativa alla quale rivolgersi in tempi economici difficili, quasi più un "bene rifugio" che non un'opportunità di "vedere" con altri occhi la realtà, grazie al potere allusivo intrinseco all'arte stessa.

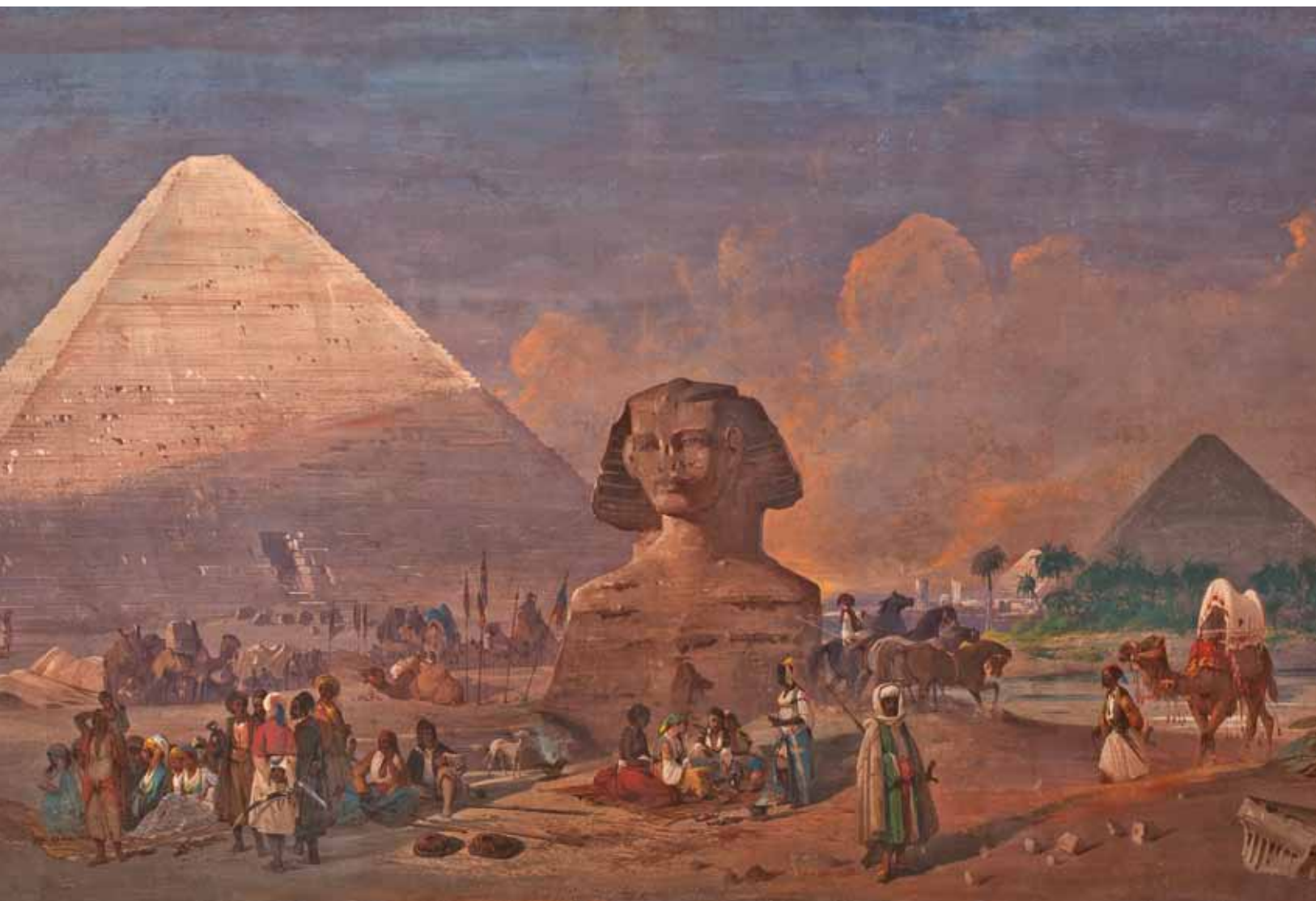
La Compagnia ha sempre privilegiato, come strategia di marketing e di comunicazione, la sponsorizzazione d'importanti manifestazioni ed eventi culturali di enti esterni, sia in campo figurativo che musicale, dosando la pubblicità e la valorizzazione delle opere di pregio possedute – e ce ne sono molte – attraverso processi sinergici di collaborazione tra rami e servizi interni, miranti a raggiungere l'obiettivo prefissato.

L'inusuale funzione di Corporate Heritage, ufficialmente definita nel 2014, è il segnale che qualcosa di nuovo sta accadendo nel prudente mondo delle Assicurazioni Generali. Tale attività, infatti, in un brevissimo arco di tempo, ha già dato buoni frutti, contribuendo alla corretta attribuzione dell'originalità dei due grandi gessi di Antonio Canova collocati nella ristrutturata sede della

foresteria triestina, all'ultimo piano di palazzo Stratti, e alla riscoperta di un quadro che il professor Giancarlo Galdi, noto esperto d'arte romano, ha attribuito a Luigi Russolo, futurista storico della prima generazione.

È motivo di vibrante soddisfazione poter garantire la paternità dei due gessi, che sono stati periziati dal pro-

Generali fossero copie di epoche successive, frutto di sapienti artigiani ottocenteschi, aventi quindi solo valore documentale ma non storico/artistico. Non è così: la meticolosa analisi dei due gessi, da parte dell'esperto, ha portato alla conferma della loro qualità, originalità e addirittura della loro realizzazione proprio nella botte-



fessor Giuseppe Pavanello, riconosciuto internazionalmente quale esperto dell'arte del Settecento e in particolare delle opere di Antonio Canova. Il colore, lo stato generale di conservazione e la consapevolezza della presenza di opere uguali in altre collezioni e sedi alimentavano da sempre il sospetto che quelle appartenenti alle

Carovana ai piedi della Sfinge.

Ippolito Caffi (1864), affresco riportato su tela,
134 x 258 cm.

Danza dei figli di Alcino.

Antonio Canova (1790-92), gesso modellato,
141 x 281 cm.

**Morte di Priamo.**

Antonio Canova (1787-90), gesso modellato,
142 x 280 cm.

ga dell'artista di Possagno. Riportiamo qui di seguito alcuni significativi stralci dell'*expertise* redatto dal professore.

Appartengono alle collezioni d'arte delle Assicurazioni Generali due bassorilievi in gesso di Antonio Canova

*(1757-1822) raffiguranti la **Morte di Priamo** e la **Danza dei figli di Alcino**. La coppia di gessi viene a inscrivere in quella che si può definire, usando un termine in auge nell'arte contemporanea, una produzione "seriale" che anticipa, appunto, un *modus operandi* tipico dei nostri giorni; e pure in questo Canova rivela, anche nella prassi, caratteri che ben lo definiscono come il primo artista moderno, secondo un'intuizione di cui si è fatto interprete Giulio Carlo Argan, cui va il merito di aver "rivalutato" il grande scultore negli anni Sessanta dello scorso secolo.*

Per un caso, imprevedibile quanto fortunato, è avvenuto in anni recenti il ritrovamento dei nostri bassorilievi. Nella circostanza della dismissione, da parte delle Generali, del cinema San Marco, frequentata sala veneziana ubicata nei pressi di piazza San Marco, sui muri di un ambiente di passaggio si è notata la presenza di quei gessi, subito staccati e trasferiti a Trieste, dapprima posti nell'ingresso della cosiddetta Sala

Tripovich, allestita nel periodo dei restauri del teatro Giuseppe Verdi (1992-1993), quindi trasferiti all'ultimo piano del palazzo delle Generali in piazza Unità d'Italia, in una sala della foresteria, dove tuttora si trovano. Quanto al ritrovamento dei gessi in quella sede, è da precisare che il grande ambiente del cinema

San Marco, inaugurato il 2 febbraio 1940, venne ricavato anche con demolizioni di unità immobiliari ubicate fra calle del Ridotto e calle Giustinian ed è stato ipotizzato che i bassorilievi facessero parte della dimora del maestro di Zecca greco Marino Ambellicopulo.

*Ogni esemplare dei bassorilievi è da ritenersi lavoro originale di Canova. Non siamo mai in presenza di “calchi” dal marmo, ma, invece, di una produzione di opere ricavate dalla “madreforma” sotto la responsabilità diretta dello scultore, il quale si serviva, come accennato, di tale pratica per diffondere esemplari di un aspetto della sua attività artistica cui teneva in modo particolare – Argan (1968) definì **Morte di Priamo** uno dei capolavori di Canova – sia presso dimore di persone con cui era in amicizia o che desideravano possedere originali dello scultore a un prezzo “abbordabile” (esisteva un tariffario, in merito) sia presso Accademie di Belle Arti, dove potevano essere prese a modello da docenti e allievi. I marmi, si sa, oltre che essere carissimi, erano quasi impossibili da ottenere, se non dopo lunghe attese.*

*La coppia di gessi delle Generali si presenta attualmente in buono stato di conservazione, nonostante qualche danno nella figura di Polite nella **Morte di Priamo**, e vi si possono riscontrare finezze esecutive di rilievo.*

Una sorpresa imprevedibile nel mondo dell’arte è stata quella riguardante un quadro di grandi dimensioni e di forte impatto visivo conservato a Roma nella sede di Generali Italia in via Bissolati. Durante una visita conoscitiva dello stato dell’arte delle opere di pregio presenti in quella sede, molte delle quali facenti parte della collezione Ina, viene alla luce il dipinto **Gli strilloni**, recante una firma illeggibile ed ermetica, con data esplicita 1917, e indicativamente attribuito a Luigi Russolo, uno dei primi cinque artisti (Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà e Gino Severini gli altri) aderenti e firmatari del manifesto del movimento futurista italiano, avanguardia storica del Novecento, ideato da Filippo Tommaso Marinetti nel 1909.

La valutazione molto bassa data al quadro insospettisce:



Leone marciano.

Pietro Della Vecchia (XVII sec.), olio su tela,
200 x 313 cm.

Centauro morente.

Giorgio de Chirico (1909-10), olio su tela,
118 x 74,5 cm.



come può un'opera di un pittore così importante e con un mercato dai valori altissimi essere così sottovalutata? La bellezza poi della composizione è tangibile ed è rilevabile a un occhio attento lo stile artistico tipico dell'epoca (inizio Novecento) con ascendenze divisioniste. La maggior parte dei pittori d'inizio secolo italiani aveva avuto, infatti, un *imprinting* divisionista (proprio della seconda metà dell'Ottocento) che rimaneva come traccia nel dna degli artisti stessi anche in opere mature e attribuibili a correnti successive. Pertanto il ritrovamento richiede un approfondimento, tuttora in corso: la tela risulta opera di autore ignoto venduta a Ina nel 1988 a Milano in un'asta di Finarte. La perizia successiva all'acquisto eseguita dal professor Galdi aveva attribuito l'opera, con tutta la documentazione a supporto del caso, a Luigi Russolo. Questa suggestiva teoria, uno di quei casi che capitano una volta ogni secolo per una tela di questa importanza, avrebbe dovuto essere focus di un evento che Ina intendeva organizzare per la diffusione di tale scoperta nel mondo scientifico e artistico internazionale. Fatalità volle che Ina cambiasse repentinamente riferimento sociale per la sua acquisizione nel Gruppo Generali e così tutto cadde nell'oblio fino alla casuale recente riscoperta.

Il 1917, data della tela, è un anno di svolta per Russolo che, durante la prima guerra mondiale, riporta una gravissima ferita alla testa, a seguito della quale trascorre diciotto mesi in vari ospedali. Nel dopoguerra abbandona quasi definitivamente la pittura, dedicandosi fino alla morte nel 1947 alla musica futurista, secondo i principi esposti già nel 1913 nel manifesto *L'arte dei rumori*, per la quale progetta anche l'intonarumori, uno strumento meccanico in grado di produrre suoni disarmonici.

Il titolo del quadro *L'annuncio della disfatta di Caporetto*, attribuito in asta da Finarte, era stato modificato, dopo accurate e approfondite ricerche del professor Galdi, in *Gli strilloni* ed è interessante evincere dai documenti della sua indagine che i personaggi raffigurati

nel quadro non sono anonimi, ma risultano quasi una documentazione fotografica dell'epoca: secondo Galdi, la donna al centro è verosimilmente Benedetta Cappa, moglie di Filippo Tommaso Marinetti, oppure Elisa Marcucci, moglie di Giacomo Balla; l'anziana seduta, alla destra del quadro, potrebbe essere la madre di Luigi Russolo, i due lettori sullo sfondo a sinistra Giacomo Balla, con i baffi, e Umberto Boccioni.

Nel patrimonio del Gruppo Generali vi sono opere di tanti artisti importanti, come Pietro Della Vecchia, Ippolito Caffi, Eugenio Scomparini, Felice Casorati, Giorgio de Chirico, Massimo Campigli e Carlo Sbisà (per citarne solo alcuni, i cui dipinti illustrano que-

A FRONTE

Marché de femmes et de pots.

Massimo Campigli (1929), olio su tela,
220 x 160 cm.

La vecchia.

Felice Casorati (1907), olio su tela,
106 x 85 cm.

QUI SOTTO

Gli strilloni.

Luigi Russolo (1917), olio su tela,
160 x 200 cm.



Tori in Tombolo.

Giovanni Fattori
(1904), olio su tela,
63 x 119 cm.

Le due amiche.

Umberto Boccioni
(1914-15), olio su tela,
202 x 151,5 cm.



sta scheda, e non mutare le considerazioni sullo “stato dell’arte” delle Assicurazioni Generali in un freddo e monotono catalogo di settore). Ci soffermiamo, quindi, unicamente su quattro pittori particolarmente significativi per aver caratterizzato, in momenti storici diversi, correnti artistiche importanti: i macchiaioli dell’Ottocento, il divisionismo e futurismo a cavallo del Novecento, il figurativo metafisico e l’informale segnico a metà del Novecento.

Giovanni Fattori, livornese, nato nel 1825 è considerato assieme a Telemaco Signorini e Silvestro Lega uno dei massimi esponenti dei macchiaioli, corrente pittorica della seconda metà dell’Ottocento. Si considera questo movimento contemporaneo all’impressionismo francese, anche se i prodromi pittorici anticipano di una decina d’anni il vento riformatore d’oltralpe. Questo stile pittorico che supera il romanticismo e il neoclassicismo, di moda nell’Ottocento, si fonda su macchie di colore e di chiaroscuro ottenute esaltando i contrasti e utilizzando anche una tecnica di pennellata a incrocio particolarmente efficace sulla tela. Il quadro *Tori in Tombolo* del 1904 è opera della piena maturità della vita artistica di

Fattori con l'abbandono dei temi di argomento militare e con la cura nel rappresentare soggetti campestri. Il Tombolo è una pineta tra Livorno e Pisa e i due vigorosi tori rappresentati nella folta vegetazione sono i soggetti principali dell'ambiente bucolico, caratterizzato con giochi di colore sapienti, che esprime il profondo legame tra uomo, ambiente e natura così caro all'artista.

Umberto Boccioni, nato a Reggio Calabria nel 1882 da genitori emiliani, è annoverato tra i pittori futuristi storici perché tra i firmatari del manifesto della pittura futurista del 1910. L'ideologia promulgata da Marinetti, che esprime come elementi vivificanti dell'umanità "l'amor del pericolo, il coraggio, l'audacia, la ribellione, la bellezza della velocità" e vuole "glorificare la guerra, sola igiene del mondo, il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle idee per cui si muore", viene accolta con entusiasmo e totale adesione da Boccioni. L'artista partecipa alla prima guerra mondiale ma muore giovanissimo, nel 1916, disarcionato dal suo cavallo imbizzarritosi durante un'esercitazione. Il quadro *Le due amiche*, datato 1914-15, è manifestazione precisa della provenienza divisionista dell'autore per l'uso della tecnica coloristica; si ritrovano peraltro precise connotazioni futuriste nella definizione degli elementi dello sfondo e della composizione. Un quadro verosimilmente commissionato e figurativo non poteva contenere in modo dirompente le caratteristiche espressive della nuova corrente per la quale l'artista divenne famoso e massimo interprete.

Filippo de Pisis, ferrarese nato nel 1896, in gioventù entra in contatto

La legge e l'industria.

Carlo Sbisà (1939), affresco,
199 x 350 cm.

La navigazione e il commercio.

Carlo Sbisà (1939), affresco,
199 x 350 cm.



con artisti come Alberto Savinio, Giorgio de Chirico, Ardengo Soffici, Tristan Tzara, teorico del movimento dada, Carlo Carrà; la frequentazione di circoli in ambito romano e parigino gli consente di far conoscere tutte le sue qualità pittoriche. L'opera *Marina con natura morta* del 1929 è un tipico esempio della filosofia espressiva di de Pisis, definita da molti critici figurativa metafisica: la rappresentazione scarna di elementi come il pesce, le conchiglie, con un'esile figura a malapena percepibile sullo sfondo al centro del quadro e una appena distinguibile di traverso a destra, va oltre l'apparenza fisica della realtà e l'esperienza stessa dei sensi.

Marina con natura morta.
Filippo de Pisis (1929), olio su tela,
71,5 x 90,5 cm.

Giuseppe Capogrossi nasce a Roma nel 1900 da nobile famiglia e aderisce alle correnti d'inizio secolo dipingen-



do in modo figurativo fino al termine della seconda guerra mondiale. La fama internazionale l'otterrà con uno stile assolutamente nuovo che viene assimilato al neocubismo e poi, per la ripetizione costante di elementi grafici associabili a una semplice palizzata o a un pettine a tre denti o alla struttura del dna, all'astrattismo. Più pertinente forse l'attribuzione della sua opera matura all'informale segnico che è un'ultima versione dell'espressionismo astratto, pur differenziandosi da questo per la mancanza di un netto rifiuto della forma. Il dipinto *Illusionista di campagna* del 1938 fa ancora parte dello stile figurativo, anche se già emergono dettagli che riguardano la semplificazione degli elementi riprodotti, gamme cromatiche più contenute e toni compositivi più cupi. Il soggetto del quadro è l'illusionista che non appare! Spicca quindi per la sua assenza, pur essendo citato nel titolo come attore principale dell'opera: al pari di quello che fa il pittore, che mostra un mondo irreali e alterato pur nella sua apparente quotidianità e normalità.

Questi quattro esempi pittorici, che racchiudono più di cinquant'anni d'arte consecutivi a cavallo del Novecento e rientrano, lo possiamo affermare con orgoglio, fra le opere di pregio di proprietà del Gruppo Generali, ci consentono di capire come proprio queste tele – e le altre qui non descritte, ma altrettanto significative – rappresentino l'evoluzione della storia umana, l'universo poetico della cultura, il mutare delle sensibilità di nazioni e società che trovano i modi per esprimersi in forme alternative, ma non per questo meno incisive.



Illusionista di campagna.

Giuseppe Capogrossi (1938), olio su tela,
113 x 97 cm.


 FISSO L'IDEA

Tradizione d'immagine

Grandi illustratori al lavoro per il Gruppo Generali

Nella seconda metà dell'Ottocento, grazie anche all'evoluzione delle tecniche tipo-litografiche, l'illustrazione e la grafica pubblicitaria iniziano a diffondersi su vasta scala, sulla spinta di un'industrializzazione e di uno sviluppo economico sempre più estesi.

Le imprese, consolidate o in via di affermazione, intuiscono l'importanza di una visibilità adeguata ai tempi, aperta alle nuove forme della comunicazione commerciale che, sul finire del secolo, trova nei manifesti cromolitografici il veicolo principe, affiancato da altri mezzi di promozione in cui l'illustrazione e la grafica a colori divengono preponderanti e sempre più incisive.

storia

p. 65
p. 74

profili

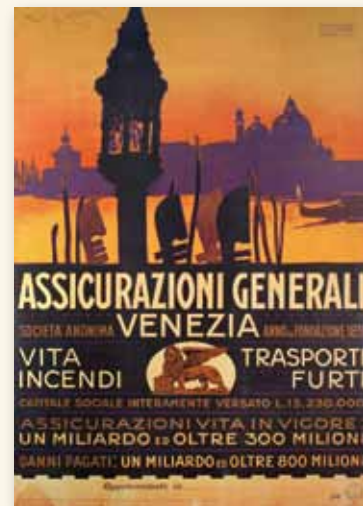
p. 163

Marco
Ara
(1883-1950)

Il leone si colora

Nonostante il campo assicurativo, per la particolare natura dei servizi offerti, costituisca un soggetto non facile dal punto di vista pubblicitario, anche le Generali intraprendono questa nuova strada. Tra la fine dell'Ottocento e i decenni iniziali del Novecento vengono diffusi vari calendari murali illustrati e i primi manifesti figurati, entrambi incentrati su Venezia, con le sue vedute e i suoi simboli ca-

ratteristici tra i quali, ricorrente, il leone marciano. Spicca, tra i cartellonisti che lavorano per la Compagnia nel primo Novecento, il nome di Plinio Codognato, noto per le molte opere dedicate al mondo delle automobili e autore anche di un celebre manifesto per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel quale riprende la figura del seminatore ideata da Andrea Petroni (v. sezione "storia", pag. 65).



Fisso l'idea.

A fronte uno dei primi lavori di Marcello Dudovich (1899), che riassume nel geniale slogan la filosofia stessa del manifesto pubblicitario.

I primi manifesti della Compagnia.

Un calendario murale illustrato del 1894 (a sinistra) e un manifesto realizzato da Plinio Codognato intorno al 1920 (qui sopra). Alle opere commissionate dalla Compagnia, inquadrata in una breve storia della cartellonistica, è dedicato il volume *L'immagine. Il Gruppo Generali e l'arte della 'reclame'*.

Beltrame dipinge la vita contadina

In alcune occasioni le Generali e le altre compagnie del Gruppo ricorrono alla collaborazione di grandi artisti non solo per i manifesti, ma anche per altre forme di *réclame* che all'epoca vengono prodotte, seguendo una prassi diffusa, come calendari e calendarietti, cartoline e opuscoli vari. È il caso, per esempio, dei calendari murali dell'Anonima Grandine (noti anche come almanacchi), affidati per circa quindici anni alla maestria pittorica di Achille Beltrame, celebre soprattutto per le tavole di copertina disegnate per *La Domenica del Corriere*.

Nella prima serie di calendari illustrati dall'artista, rela-

tivi agli anni dal 1916 al 1920, predominano le immagini di soldati colti nell'atmosfera tranquilla e un po' idilliaca di borghi e aie contadine mentre partono per il fronte o ne fanno ritorno; la seconda serie, dal 1923 all'inizio degli anni Trenta, è invece dedicata esclusivamente all'ambiente campagnolo e alle varie attività agricole. Il rinvenimento di un quaderno autografo in cui Beltrame riporta alcuni dati sui lavori eseguiti, anno per anno, ha contribuito a rendere più precisa la catalogazione delle opere realizzate per l'Anonima Grandine, anche nei casi in cui non siano stati ritrovati esemplari dei relativi calendari.



La serena operosità contadina.

Gli almanacchi illustrati da Achille Beltrame per l'Anonima Grandine hanno per tema la serena operosità contadina sia negli anni di guerra che in quelli successivi, come mostrano i calendari murali del 1916 e del 1923 qui riprodotti.



*Società Anonima Italiana
di Assicurazione contro la Grandine e di Riassicurazioni*
Fondata nel 1890 - Sede in Milano - Piazza Cordusio, 2

Capitale sociale L. 600.000,00 completamente versato
Premiato con Medaglia d'Or. alle Esposizioni Generali Italiane di Torino 1898 ed Universalis di Parigi 1900
e con Gran Premio alle Esposizioni Internazionali di Milano 1905

Capitali versati L. 600.000,00
Rendite al 31 Dicembre 1922 L. 3.000.000,00
Premi versati e restati del 1922 L. 13.000.000,00
Totale Rendite L. 26.000.000,00

TOTALE del 1922 in lire
Capitali versati L. 600.000,00
Rendite versate e restanti L. 13.000.000,00
Premi versati e restati L. 19.000.000,00
Totale del 1922 L. 32.600.000,00



1923

AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE	AGENZIE
AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...	AGENZIA DI ...

La Società è rappresentata in **PADOVA** dal Sigg. Andrea Barbato e Francesco Bertè
che rappresenta anche le Assicurazioni Generali di Venezia

Il tocco elegante di Dudovich

Superate le difficoltà del periodo bellico e dell'immediato dopoguerra, la Compagnia, dalla metà circa degli anni Venti, avvia un'intensa fase di riorganizzazione amministrativa e finanziaria che impone, per le mutate condizioni politico-sociali e di mercato, scelte nuove e più incisive anche sul piano della comunicazione pubblicitaria.

Per realizzare tali obiettivi, l'Azienda punta su uno dei nomi più affermati e prestigiosi del cartellonismo: Marcello Dudovich. Il grande artista triestino, il cui padre Antonio è impiegato presso le Generali, collabora con la Compagnia per oltre un decennio, producendo vari e significativi lavori, alcuni imperniati su Venezia e la laguna, altri raffiguranti il mondo contadino o evocanti l'impresa coloniale fascista in Africa. Le grandi aspettative che la Compagnia ripone

nell'opera di Dudovich si colgono anche fra le poche righe di un sollecito inviatogli nell'agosto del 1933 dal direttore generale Marco Ara ("Sono già passati dieci giorni dal termine fissato e nulla ancora ho ricevuto dei vari lavori commessi. Sono infelice"), cui segue un'immediata e rassicurante risposta dell'artista ("Caro amico Ara, rimandi l'infelicità ad altra occasione perché a Milano, dove ritornerò domani, è tutto pronto").

Nei primi anni Trenta le Generali avviano anche una proficua collaborazione con la Modiano, la cartotecnica triestina all'avanguardia nella produzione di manifesti e pubblicità varia, alla quale commissionano cartelloni per mostre e fiere nonché diversi calendari, compresi quelli ideati per il centenario della Compagnia, illustrati da Pollione Sigon.

Il grande maestro del cartellonismo.

Tre delle più celebri opere realizzate da Marcello Dudovich per le Generali: un manifesto del 1938, un calendario del 1937 e lo splendido manifesto del 1928 noto agli appassionati dell'arte dei muri con il titolo *La veneziana*.





ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA



AUTORIZZATO DALLA R. QUESTURA DI MILANO

Emerge il talento di Boccasile

Anche l'Anonima Grandine, conclusa la stagione degli almanacchi di Beltrame, avvia un'altra fase piuttosto intensa di attività promozionale. Collaborano con l'azienda, in questo periodo, Osvaldo Ballerio, Aldo Raimondi e altri artisti, ma soprattutto Gino Boccasile, uno dei maggiori e più apprezzati cartellonisti italiani, autore di alcuni pregevoli bozzetti utilizzati per *affiches* e calendari. Lo sfondo, anche in queste pubblicità, è costituito dal mondo rurale, rappresentato da sorridenti famigliole contadine, tranquille per la copertura dei loro raccolti; non mancano, tuttavia, riferimenti al periodo storico, in particolare all'impresa coloniale.

Tra le altre società assicurative dell'epoca poi confluite nel Gruppo Generali, un posto particolare, per quanto riguarda la comunicazione pubblicitaria, è occupato dall'Ina, impe-

gnata fin dalla fondazione nel 1912 a divulgare in maniera piuttosto capillare la propria immagine. Durante gli anni Venti e Trenta, che segnano un intenso sviluppo dell'attività aziendale, l'Istituto romano e le sue controllate si affidano alla creatività di noti cartellonisti – gli stessi Dudovich e Boccasile, Tito Corbella, Severo Pozzati (Sepo), Adolfo Busi e altri – per promuovere le coperture assicurative ideate per la famiglia, il lavoro, il risparmio e la previdenza. Rimangono, invece, poche testimonianze dell'attività promozionale della Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino, poi Toro, che proprio tra le due guerre mondiali amplia in misura considerevole il pacchetto delle coperture offerte; si ricorda, tra gli altri, un bel manifesto di Osvaldo Ballerio sull'assicurazione dei danni provocati dalla grandine, un servizio avviato dall'azienda nel 1929.

Lo stile degli anni Trenta.

Tito Corbella, Osvaldo Ballerio e Gino Boccasile sono gli autori delle tre opere qui riprodotte (da sinistra a destra), databili rispettivamente 1928, 1934 circa e 1936.





L'ANONIMA GRANDINE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI ASSICURAZIONE
CONTRO LA GRANDINE E DI RIASSICURAZIONI

MILANO

DICEMBRE
31
GIOVEDÌ
a. Silvestro papa
L'ANONIMA GRANDINE - MILANO

Capitale versato	L. 4.000.000
Depositi, titoli, rendite, azioni, premi, ecc.	L. 87.347.700
Capitale ammonta delle polizze emesse	L. 11.910.300
Denari e oggetti della fondazione altro	L. 242.800.000
Reserve e altri fondi assicurativi	L. 3.000.000

L'ANONIMA GRANDINE è rappresentata dagli Agenti delle ASSICURAZIONI GENERALI - VENEZIA

Uno sguardo oltre confine: l'Art Nouveau

Uscendo dai confini nazionali, troviamo testimonianze d'epoca relative all'attività promozionale e di comunicazione di alcune aziende europee entrate a far parte del Gruppo in tempi diversi e tutte confluite, oggi, in nuove compagnie locali caratterizzate dal nome Generali.

Risalta, fra queste opere, un pregevole esempio di Art Nouveau, lo stile caratterizzato da un linearismo ispirato

a ornati vegetali e floreali (noto anche con nomi diversi, quali Jugendstil o Liberty, a seconda del paese). Si tratta di un manifesto realizzato nel 1897 da Paul Verdussen per Les Patrons Réunis, una società nata in Belgio nel 1887 e acquisita dal Gruppo nel 1989. La Concorde, creata dalla Compagnia a Parigi nel 1905, è rappresentata, invece, da alcune locandine che utilizzano principalmente la comunicazione scritta, racchiusa, in qualche caso, tra cornici architettoniche e floreali.

Vari materiali della prima metà del Novecento, tra cui manifesti, cartoline, calendari e opuscoli informativi, testimoniano, inoltre, l'attività promozionale svolta in passato sia da alcune rappresentanze sia da altre società straniere del Gruppo, quali il Banco Vitalicio de España, La France, La Populaire, L'Union Générale du Nord.



La réclame in Belgio e in Francia.

Il manifesto illustrato nel 1897 dal pittore e grafico belga Paul Verdussen per Les Patrons Réunis e una locandina realizzata intorno al 1930 da Jacques Ricy per La Concorde.



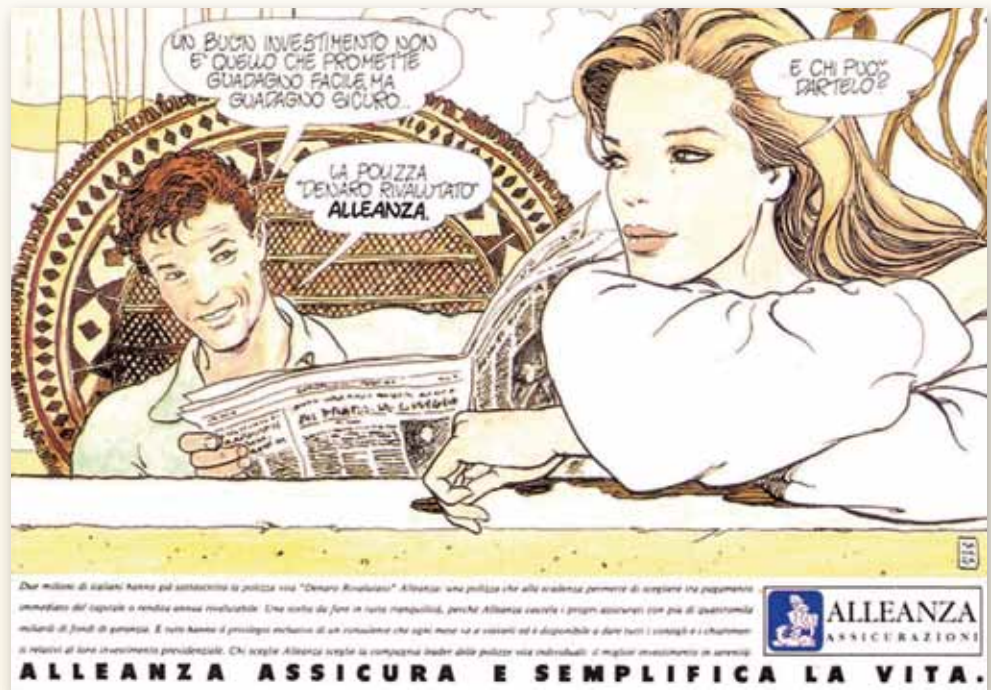
Fumetti e vignette d'autore

Negli anni Cinquanta del secolo scorso la lunga stagione del manifesto illustrato d'autore e di tutta la *réclame* d'epoca, frutto ancora del magico e "ingenuo" connubio tra artigianato, intuizione e creatività artistica, volge al termine. Il crepuscolo del genere comincia inevitabilmente a manifestarsi nella produzione cartellonistica di quegli anni; si avverte una certa stanchezza del segno grafico e del messaggio promozionale. Nel 1953 le Generali realizzano un manifesto fotografico, indicativo della crescente affermazione di tecniche diventate poi prevalenti in ambito pubblicitario, quali appunto la fotografia.

Nella nuova epoca della comunicazione di prodotto – quella della grafica editoriale e della pubblicità fotografica, televisiva e cinematografica – c'è spazio pure per il linguaggio fumettistico, che riesce a condensare immagini e parole in una sintesi visiva immediata ed efficace. Tra il 1990 e il 1995, ad esempio, Alleanza e Toro ricorrono alla matita di due grandi autori e disegnatori italiani, rispettivamente Milo Manara e Marco Biassoni, per promuovere alcuni prodotti assicurativi.

Nel caso di Alleanza si tratta di vere e proprie tavole-fumetto elaborate da Manara con il suo stile grafico inconfondibile che ne ha fatto uno dei disegnatori italiani più noti e apprezzati all'estero; Biassoni, la cui attività di illustratore e *cartoonist* si è maggiormente esplicitata in campo pubblicitario, affida invece a una

serie di vignette, con quel sapore tra ironico e umoristico tipico di gran parte della sua produzione, il compito di illustrare polizze e servizi offerti da Toro.



Nuove strade per la pubblicità d'arte.

Una tavola-fumetto di Milo Manara per la polizza "Denaro rivalutato" di Alleanza (1990) e la copertina di un opuscolo informativo della Toro illustrato con le vignette di Marco Biassoni (1995).

La Compagnia si racconta

Storia

p. 59
p. 93

profi

p. 163

Franz
Kafka
(1883-1924)

profi

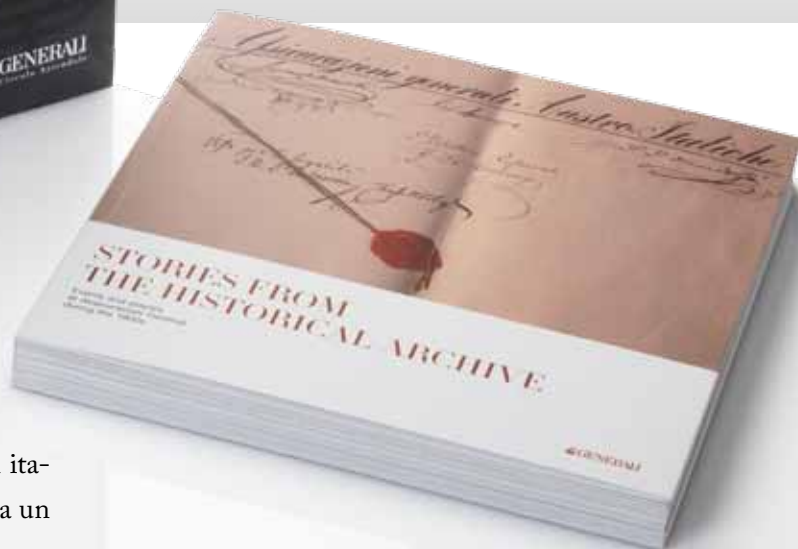
p. 165

Biagio
Marin
(1891-1985)



Nel corso della sua lunga attività il Gruppo Generali ha curato la realizzazione di molti libri, alcuni dei quali sono ricordati nella bibliografia in calce a questo volume. In questa sede ci soffermiamo su tre delle più recenti opere dedicate a temi storici e culturali, copie delle quali sono tuttora disponibili per chi eventualmente volesse farne richiesta. Iniziamo da *La cultura* (2009): questo lavoro, edito solo in italiano, raccoglie una serie di suggestivi “ritratti” di esponenti di primo piano del mondo culturale che hanno lavorato alle Generali, da Leo Perutz a Franz Kafka, da Biagio Marin a Marisa Madieri, o che sono stati pro-

tagonisti, con i loro racconti e i loro disegni, delle “pagine azzurre”, l’inserto letterario del *Bollettino* (pubblicato sulla rivista aziendale dal 1964 al 1986). A scrivere le loro storie è Claudio Grisancich, a sua volta noto poeta e narratore dalla penna fluente, che in quarant’anni di attività presso la Compagnia, dall’assunzione all’Ufficio Stampa alla presidenza del Circolo Aziendale, ha conosciuto personalmente molti di questi letterati e artisti, apprezzandone le qualità e stringendo con loro rapporti di amicizia che tra le pagine rivivono, capitolo dopo capitolo, sul filo dei ricordi.



Il volume del 2010, *L'immagine*, edito invece sia in italiano che in inglese, nasce con due precisi intenti: da un lato salvaguardare e tramandare la memoria di un'epoca in cui pubblicità era sinonimo di arte e il settore assicurativo era in prima linea nel trasmettere, con l'ausilio dei grandi maestri del cartellonismo, il messaggio sull'importanza della libera previdenza; dall'altro raccogliere in un'unica pubblicazione i contributi tratti dagli archivi di numerose compagnie attive già nell'Ottocento o nella prima metà del Novecento e poi confluite nel Gruppo Generali. Introdotti da alcuni autorevoli saggi critici, i manifesti, le locandine e i calendari realizzati nell'arco di oltre mezzo secolo si alternano alle biografie dei principali illustratori e alle "istantanee di storia" che ricordano il contesto storico-sociale in cui queste opere d'arte hanno avuto origine. C'è spazio anche per un "extra" dedicato a fumetti, vignette e loghi realizzati dal 1985 in poi per promuovere alcuni prodotti assicurativi. In appendice, a beneficio degli studiosi del cartellonismo, viene segnalato il numero d'inventario di tutte le opere della celebre Collezione Salce – la più significativa raccolta nazionale di manifesti pubblicitari – raffigurate nella pubblicazione.

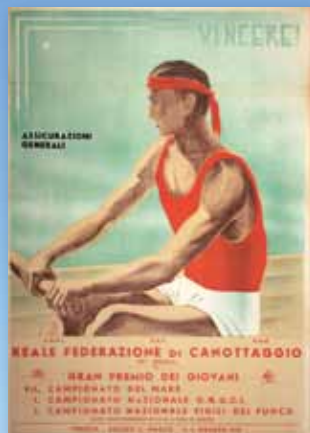
Anche il volume più recente, *L'Archivio Storico racconta* (2012), è disponibile sia in italiano che in inglese. In questo lavoro le vicende e i personaggi delle Generali nell'Ottocento sono presentati attraverso i documenti che li vedono protagonisti, valorizzando così il patrimonio conservato presso l'Archivio Storico della Compagnia, da cui traggono radici la memoria e l'identità aziendale, e ponendo in risalto il potere comunicativo dei documenti stessi. L'opera, basata su una rigorosa verifica delle fonti e un'attenta ricostruzione dei fatti, non è impostata come un tradizionale strumento archivistico e può essere apprezzata da tutti i lettori interessati agli aspetti sociali, politici ed economici della storia locale e nazionale. Nel 2014 la prestigiosa casa editrice veneziana Marsilio è stata incaricata di predisporre una nuova versione, ampiamente rinnovata, di questo volume e di realizzare contemporaneamente il secondo libro della serie, dedicato al Novecento. Il piano dell'opera prevede l'uscita dei due volumi entro il 2016.

Passione per lo sport

storia

p. 132





Calcio.

Le Assicurazioni Generali e altre compagnie italiane del Gruppo sponsorizzano l'*Agendina del calcio*, il celebre annuario edito negli anni Trenta.

Canottaggio.

Venezia ospita nel 1941 il 7° Campionato del Mare, al quale la Compagnia dà il proprio supporto anche sotto l'aspetto logistico.

Vela.

La Barcolana, giunta nel 2014 alla 46a edizione, è la regata velica più affollata d'Europa e richiama ogni anno nel golfo di Trieste quasi duemila imbarcazioni.

Una vera passione ha sempre origine dai valori più profondi in cui si crede. È il caso dello sport, che è cura del corpo e dello spirito, momento di educazione e formazione per un armonioso sviluppo del singolo nella comunità, a volte anche veicolo di recupero sociale; lo sport, che offre alle aziende interessanti opportunità di iniziative promozionali e ai lavoratori un modo piacevole per trascorrere il tempo libero, sviluppando anche lo "spirito di squadra".

Tale concetto trova ampia diffusione all'interno delle Generali, come in tutta Italia, a partire dal periodo tra le due guerre mondiali. Nel 1925 viene infatti istituita l'Opera Nazionale Dopolavoro, alla quale viene affidato il compito di curare "l'elevazione morale e fisica del popolo, attraverso lo sport, l'escursionismo, il turismo, l'educazione artistica, la cultura popolare, l'assistenza sociale, igienica, sanitaria, ed il perfezionamento professionale". In molte foto degli anni

Trenta possiamo quindi vedere gli iscritti al Dopolavoro della Compagnia impegnati in gare ginnico-atletiche, incontri di calcio, gite cicloturistiche e sciistiche, tornei di bocce e vari altri sport.

Risale allo stesso periodo anche la prima sponsorizzazione di grande rilievo attuata dalla Compagnia in ambito sportivo. In occasione della stagione calcistica 1932-33 il geometra novarese Rinaldo Barlassina, arbitro internazionale oltre che agente delle Generali, crea infatti l'*Agendina del calcio*, un agile volumetto dall'inconfondibile copertina argentata rimasto celebre nella memoria dei tifosi; circa settant'anni dopo il giornalista sportivo Salvatore Lo Presti la ricorderà come "il primo vero annuario di calcio [...] con una visione internazionale straordinaria per l'epoca". L'*Agendina* contiene i risultati dei campionati a partire dal 1898 (il primo, con scudetto al Genoa) con le formazioni vincenti, la storia della Nazionale e tutte



Tennis.

Un momento della finale del Generali Open di Kitzbühel del 2006.

le informazioni su ciascuna squadra del campionato in corso. Si dà spazio anche ai rimanenti tornei dell'epoca, italiani e internazionali, e la menzione della Coppa "Anonima Infortuni" va a ricordare l'impegno di un'altra compagnia del Gruppo Generali. *L'Agendina* prosegue la pubblicazione fino al 1941-42, interrotta evidentemente dal precipitare degli eventi bellici, mentre il suo ideatore, il "principe del fischietto" Rinaldo Barlassina, muore prematuramente per un incidente stradale poco dopo.

Anche quando l'Italia è ormai impegnata nella seconda guerra mondiale, lo sport cerca di proseguire nella propria attività e di infondere speranza per il futuro. Nel 1940 e nel 1941 la Compagnia sponsorizza due edizioni del Campionato del Mare, nota competizione di canottaggio organizzata a Venezia. Gli eventi e il sostegno delle Generali sono annunciati nei manifesti realizzati da Giuseppe Rosa Salva – che diverrà poi celebre come architetto e padre nobile dell'ambientalismo nella città lagunare – e nell'occasione, oltre all'assistenza agli atleti, la Compagnia offre il ricovero delle imbarcazioni di gara nel cantiere del suo Dopolavoro Nautico.

Nel dopoguerra lo sport acquisisce sempre maggiore rilievo nella vita quotidiana, anche dal punto di vista mediatico, e le sponsorizzazioni aziendali si moltiplicano. Per quanto concerne le Generali ciò avviene non solo in Italia, ma anche all'estero. In Francia, ad esempio, già negli anni Settanta, La Concorde inizia a sostenere skipper impegnati nelle regate nei mari circostanti e negli oceani, giungendo nel tempo a rilevanti successi, quali le vittorie di Yann Eliès nella Generali Solo Méditerranée nel 2001 e nel 2004.

Anche la capogruppo si segnala nel mondo della vela, in particolare negli anni Novanta quando sponsorizza le imbarcazioni *Gen-Mar* (che prende il nome dalla polizza della Compagnia per le imbarcazioni da diporto), vincitrice nel 1993 della Quarter Ton Cup



valida per l'assegnazione del relativo titolo mondiale, e *Trieste Generali*, che si aggiudica per quattro volte il Giro d'Italia a vela. Due dipendenti della Compagnia, Pino Terdoslavich e Paolo Cerni, oltre che esperti di polizze per la nautica, sono tra i componenti dell'equipaggio campione del mondo e Cerni è protagonista anche dei successi al Giro. La Compagnia inoltre sostiene, fin dalle prime edizioni, la Coppa d'Autunno, meglio nota come "Barcolana", la regata velica più affollata d'Europa che rappresenta il principale evento sportivo di Trieste e ne promuove l'immagine nel mondo.

Altri importanti momenti segnano nel corso degli anni la collaborazione tra il Gruppo Generali e il mondo dello sport in tante discipline, tra cui il ciclismo, con il team sponsorizzato dal Vitalicio che nel 1999 s'impone nella classifica a squadre al Giro d'Italia e porta Oscar Freire a vincere il suo primo titolo iridato, il tennis, con il Generali Open di Kitzbühel a lungo sostenuto dalla holding austriaca del Gruppo, e l'equitazione, con il prestigioso concorso internazionale di Aachen.

Ciclismo.

Il primo posto nella classifica a squadre del Giro d'Italia 1999 è uno dei più importanti successi ottenuti tra il 1998 e il 2000 dalla squadra sponsorizzata dal Vitalicio, oggi confluito in Generali Seguros.

Equitazione.

Il prestigioso concorso ippico internazionale che si svolge ad Aachen dal 1927 è sponsorizzato da oltre sessant'anni dalla Aachen Münchener, compagnia tedesca del Gruppo Generali.





Il 2006 è segnato da due importanti vittorie per lo sport italiano e per le Generali in occasione di Campionati mondiali: la Compagnia è infatti partner ufficiale della Nazionale di calcio che trionfa a Berlino e sostiene anche quella di scherma, dove primeggiano le fioretteste che monopolizzano totalmente il podio in occasione dell'appuntamento iridato a Torino. Si arriva così ai giorni nostri con le principali sponsorizzazioni delle Generali inserite all'interno di un progetto di più ampio respiro, denominato "Proudly Supporting Your Passion"; tale programma si pone l'obiettivo di sviluppare, tra l'altro, una serie di iniziative di promozione diretta e digitale collegate a tali sponsorizzazioni per avvicinare il grande pub-

blico al mondo dell'eccellenza sportiva e culturale. Rientrano in questo progetto alcune delle iniziative già citate, portate avanti da molti anni, come il tradizionale appuntamento con la Barcolana e il sostegno alla Nazionale italiana di calcio, ma anche esperienze più recenti. Spiccano tra queste ultime il ruolo di *official insurance partner* del MotoGP, abbinato alla *title sponsorship* della tappa finale della kermesse iridata sul circuito di Valencia, nonché l'appoggio a un importante evento del 2013, i Campionati mondiali di ciclismo in Toscana, con l'esposizione del logo Generali nei punti più suggestivi dei percorsi di gara e l'allestimento di un grande stand dedicato agli appassionati delle due ruote con attività su misura per gli adulti e per i bambini. Completano il citato progetto di sponsorizzazione gli interventi in ambito culturale, tra cui va menzionato il sostegno garantito a prestigiose istituzioni musicali (v. scheda "Porte aperte alla cultura" a pag. 196).

Infine, tra gli attuali impegni in campo sportivo di altre compagnie del Gruppo, ricordiamo le presenze di rilievo nello sci alpino di Generali Holding Vienna e Generali Zavarovalnica, rispettivamente sponsor della Coppa del mondo e della campionessa slovena Tina Maze, e soprattutto l'iniziativa "Génération Responsable" di Generali France. Quest'ultima, nel quadro di una politica espressamente basata sullo sviluppo sostenibile e sulla responsabilità sociale, mette in pratica il proprio impegno in particolare nell'ambito sportivo, di cui è primo assicuratore nel paese con le coperture offerte a numerose federazioni. Quattro di queste – ciclismo, equitazione, golf e pallavolo – aderiscono alla Carta dello sport responsabile proposta da Generali France con l'obiettivo di condividere le rispettive *best practices* e rendere l'attività sportiva accessibile a quante più persone possibili, a tutela della loro salute e in un'ottica di rafforzamento dei legami sociali.



Ai giorni nostri.

In queste due pagine, alcuni dei principali impegni sportivi sostenuti dal Gruppo negli ultimi anni: a fronte il MotoGP di Valencia e i Campionati mondiali di ciclismo del 2013 in Toscana, qui sopra la vela nell'ambito delle iniziative di Generali France per lo sport responsabile e la Coppa del mondo di sci sponsorizzata da Generali Holding Vienna.

Dall'aquila al leone

L'evoluzione del logo delle Generali nel tempo

Storia

p. 22

p. 115

La Compagnia si caratterizza fin dalla sua fondazione per una particolare struttura amministrativa bicefala, facente capo alla Direzione Centrale e a quella Veneta, le cui rispettive sedi nel XIX secolo appartengono dal punto di vista politico a realtà amministrative diverse: Trieste all'Impero austriaco, Venezia al Lombardo-Veneto; pertanto viene scelta la denominazione di "Assicurazioni Generali Austro-Italiche".

**1833**

Il primo emblema associato alle Generali è l'aquila bicipite asburgica, accordata in privilegio alla Compagnia con sovrana risoluzione del 25 gennaio 1833, prerogativa concessa a molti istituti assicurativi. Le Assicurazioni Generali Austro-Italiche sono dunque autorizzate a fregiarsi del titolo di "Imperial Regie Privilegiata".

**1837**

L'aquila, con le due teste coronate e a loro volta sormontate dalla corona imperiale, regge la spada, lo scettro e il globo crucigero. Sul petto reca lo scudo con il biscione visconteo e il leone marciano, stemma del Lombardo-Veneto. In alcuni casi nel campo centrale dello scudo, al posto dell'emblema della casa d'Asburgo-Lorena, è presente l'alabarda di San Sergio, simbolo originario della città di Trieste.

**1839**

Lo scudo sul petto dell'aquila presenta da una parte il biscione visconteo e il leone marciano, simboli del Lombardo-Veneto, dall'altra tre aquile in volo e al centro uno scudo più piccolo con due fasce rosse e una bianca, parti dello stemma della casa d'Asburgo-Lorena. Nella documentazione relativa ai territori italiani, lo scudo è sormontato, oltre che dal collare del Toson d'Oro, anche dalla Corona Ferrea e dal collare dell'omonimo ordine.

**1860**

Dopo i moti del 1848 che sfociano nella prima guerra d'indipendenza la Compagnia decide di eliminare dalla ragione sociale l'aggettivo "Austro-Italiche". Successivamente il leone marciano viene scelto dalla Direzione Veneta come logo per il territorio italiano. Nella più antica versione nota, del 1860, appare andante verso sinistra, nimbato in maestà, con la coda a doppia voluta e la zampa a protezione del Vangelo.

**1862**

Il simbolo-logo del leone compare con regolarità sui documenti emanati in territorio italiano e pertinenti alla Direzione Veneta negli anni Sessanta del XIX secolo. Iconograficamente non ancora ben definito, il leone presenta delle varianti più o meno vistose rispetto alla prima versione, quali una maggiore e più scultorea imponenza e la coda priva della doppia voluta.

**1864**

La Direzione Centrale di Trieste, data la sua appartenenza geografico-amministrativa all'Impero asburgico, continua a impiegare – e lo farà fino agli anni della prima guerra mondiale – l'aquila bicipite, priva però dei simboli "italiani" della Corona Ferrea e del collare dell'omonimo ordine sui documenti non direttamente legati all'Italia.



1868

Nel 1868 compare, probabilmente per la prima volta, un nuovo tipo di leone, con la spada sguainata a difesa del libro. Dagli anni Settanta il nome "Assicurazioni Generali in Venezia" o "di Trieste e Venezia" risulta ormai molto diffuso. Nello stesso periodo, anche il simbolo marciano, nelle sue diverse varianti con lievi modifiche nella corporatura e nelle fattezze del volto, compare su documenti e insegne delle Generali nelle varie regioni italiane in cui queste operano.



1880

Dal 1880 le Generali attuano un'accorta operazione di rivisitazione del logo: i tipi utilizzati fino ad allora vengono sostituiti da un'unica figura di leone, che a differenza dei precedenti è andante verso destra, in maestà con la zampa a difesa del libro, e presenta spesso, sul basamento, la sola data di fondazione della Compagnia e poi, dal 1881 e per un certo periodo, anche quella del cinquantenario. Scompaiono definitivamente alcuni attributi, come il nimbo, la spada e la coda a doppia voluta.



1903

La figura del leone ha il volto di profilo e ritorna definitivamente al suo andamento classico verso sinistra, iconografia che andrà consolidandosi nel tempo e costituirà l'archetipo per tutte le versioni successive. Il primo Novecento vede le Generali ancora come una società formalmente austriaca, con la Direzione Centrale di Trieste in territorio asburgico, ma di fatto italiana e internazionale.



1910

La versione del 1910 circa si caratterizza per una maggiore possanza e plasticità statuaria; questo modello, con minime varianti, verrà utilizzato per una sessantina d'anni. Nonostante il passaggio di Trieste all'Italia nel 1918 e la riunificazione politica della Compagnia, il leone marciano impiega peraltro ancora molti anni prima di comparire anche sui documenti della Direzione Centrale.



1971

Negli anni Settanta le Assicurazioni Generali si impegnano in un'opera di rinnovamento delle strategie operative che coinvolge anche l'immagine della Compagnia: l'obiettivo è di uniformarne la presenza intorno al nome abbreviato "Generali", abbinandolo a una più moderna rappresentazione grafica del simbolo del leone alato. Nella sua nuova veste più stilizzata, il leone viene presentato nel 1971 con il supporto di una campagna imperniata sul motto "Da oggi chiamateci Generali".



1979

La sempre più sentita esigenza di coordinamento e d'indirizzo strategico delle unità presenti nei diversi mercati porta le Generali a realizzare un marchio di Gruppo: il leone marciano è iscritto in un ovale con la dicitura "Gruppo Generali", che compare nella stesura del primo bilancio consolidato redatto in forma autonoma e completa, pubblicato nel 1979. La Compagnia è il primo assicuratore a proporsi su più mercati con un'unica e forte identità di immagine.



1990

Il logo di Gruppo si rinnova: l'immagine del leone, troncata nella parte posteriore, è nuovamente iscritta in un campo quadrato; alla sua notorietà contribuisce anche l'originale campagna pubblicitaria internazionale "Generali, l'assicuratore senza frontiere". Prosegue, intanto, l'integrazione tra le diverse realtà operative, con la crescente diffusione del nome Generali in sostituzione dei vecchi marchi.



2014

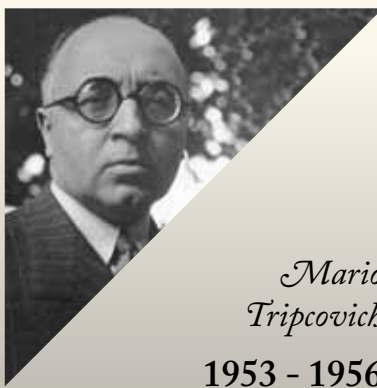
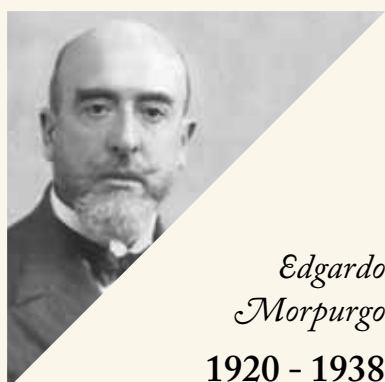
Il logo aziendale diventa più moderno, più dinamico e soprattutto unico per tutto il Gruppo e in tutto il mondo, in coerenza con l'evoluzione verso una *visual identity* comune. Il leone alato viene ridisegnato in alcuni dettagli per renderli più netti e meglio riproducibili anche in piccole dimensioni, affinché il simbolo possa adattarsi ugualmente bene alle tradizionali insegne come ai moderni supporti tecnologici.

Ai vertici della Compagnia

Storia
p. 9

I presidenti

La carica, ufficialmente vacante dal 1835 al 1864 e poi non più prevista dallo Statuto, viene reintrodotta nel 1909.

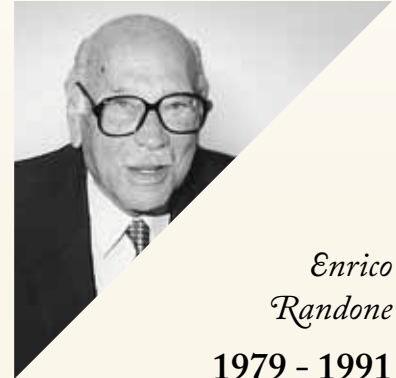




*Gino
Baroncini*
1960 - 1968



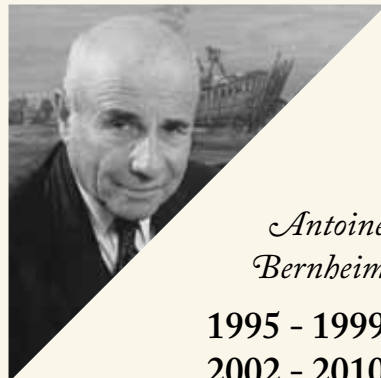
*Cesare
Merzagora*
1968 - 1979



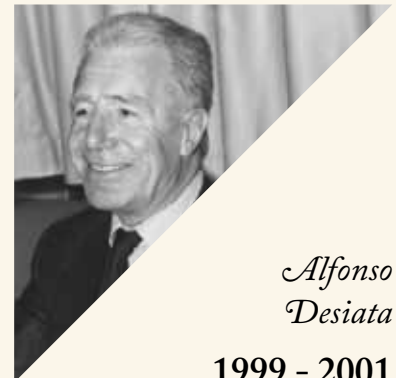
*Enrico
Randone*
1979 - 1991



*Eugenio
Coppola di Canzano*
1991 - 1995



*Antoine
Bernheim*
1995 - 1999
2002 - 2010



*Alfonso
Desiata*
1999 - 2001



*Gianfranco
Gutty*
2001 - 2002



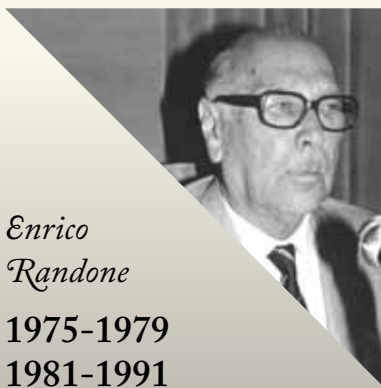
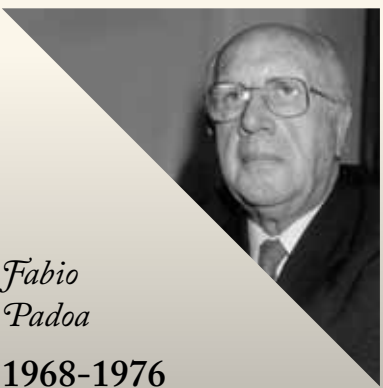
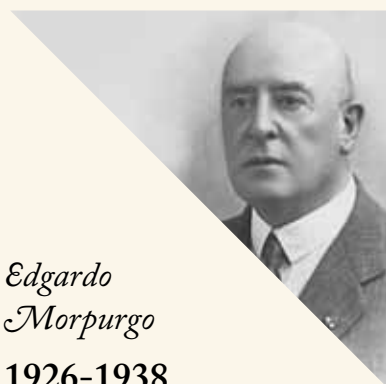
*Cesare
Geronzi*
2010 - 2011



*Gabriele
Galateri di Genola*
dal 2011

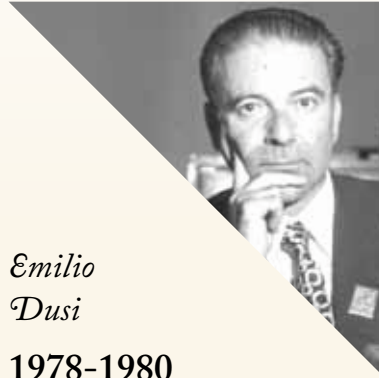
Gli amministratori delegati

Lo Statuto del 1922 innova la struttura societaria (uniformandola, dopo l'annessione di Trieste all'Italia, a quella delle altre aziende) e introduce le figure dell'amministratore delegato e del direttore generale. Nel 1926 c'è la prima nomina effettiva di un amministratore delegato con l'incarico di "presiedere e sovrastare" al funzionamento delle Direzioni della Compagnia. Dal 2010 l'amministratore cui vengono affidate la guida e la gestione operativa della Società e del Gruppo assume la qualifica di Group Ceo.





*Alfonso
Desiata*
1978-1990



*Emilio
Dusi*
1978-1980



*Eugenio
Coppola di Canzano*
1980-1995



*Fabio
Fegitz*
1990-1992



*Gianfranco
Guty*
1992-2002



*Fabio
Cerchiai*
1997-2002



*Giovanni
Perissinotto*
2001-2012
Group Ceo
2010-2012



*Sergio
Balbinot*
2002-2012



*Mario
Greco*
Group Ceo
dal 2012

Fonti al servizio della storia



Storia

p. 4
p. 22

L'Archivio Storico delle Assicurazioni Generali custodisce e mette a disposizione della collettività un ricchissimo patrimonio, costituito dai documenti relativi agli affari della Società esauriti da più di quarant'anni e destinati alla conservazione illimitata a tutela degli interessi della Compagnia, a memoria della sua storia dal XIX secolo in poi e al servizio della ricerca scientifica.

L'interesse per il patrimonio documentario si concreta nel 2005 con l'istituzione di un gruppo di lavoro, formato da archivisti, che ha censito la documentazione prodotta o assunta dalle Generali nell'esercizio delle sue funzioni: dai verbali degli organi di governo alla documentazione generata dai diversi uffici, per un totale di oltre 62.000 unità di descrizione archivistica, per un complessivo di circa 13 chilometri lineari. Sono stati individuati i fondi prodotti da organi istituzionali e direttivi (Assemblea Generale, Consiglio di Amministrazione, Presidenza, Direzione...) e da servizi e rami tecnici della Direzione Centrale di Trieste (Segreteria Centrale, Servizio del Personale, Ragioneria Centrale, Proprietà Immobiliare, Ramo Trasporti, Vita...). È stata reperita anche documentazione prodotta dalle Direzioni di Venezia e di Milano, nonché da alcune società figlie o controllate (Anonima Infortuni, Anonima Grandine, Gefina...).

Si conservano inoltre statuti e regolamenti, bilanci a stampa,

una raccolta di polizze vita e non vita, mandati agenziali, disposizioni governative e album fotografici, modulistica e materiale pubblicitario, patrimonio versato da agenzie e da servizi interni. Non mancano preziose testimonianze autografe di uomini che hanno dato lustro alla Compagnia.

Si è potuto così provvedere al parziale riordino della documentazione, ricostruendo l'originaria sedimentazione delle carte, quindi dei fondi e delle serie, garantendone la fruibilità attraverso schede di censimento informatizzate, relazioni di censimento e guide sintetiche di diversi fondi, la scansione e la microfilmatura dei libri contabili e dei verbali degli organi istituzionali.

Le carte a disposizione costituiscono una fonte inestimabile non solo per la storia della Compagnia, ma per la città stessa di Trieste, aprendo scenari di ampio respiro internazionale e offrendo lo spunto per molteplici campi di indagine.

L'Archivio Storico delle Assicurazioni Generali è posto sotto tutela e dichiarato di "notevole interesse storico" dalla Soprintendenza Archivistica per il Friuli Venezia Giulia.

La dichiarazione emessa ai sensi del Dpr 1409/1963, ora innovato e rafforzato dal Dlgs 42/2004 (Codice dei beni culturali), comporta l'obbligo di conservare, riordinare e inventariare l'archivio storico e di garantire la libera fruibilità delle fonti nel rispetto del Dlgs 196/2003 (Codice Privacy).

Repertorio.
Azionisti.

Nome	Nome	Indirizzo	Data	Quantità
2601 2602	M. G. Pedana	Milano, via ...	12	2.66 Gio
2603 2604	Delle	Milano, via ...	"	"
2580 2581	Antonio Berti	Milano, Contr. ...	11	1.66 Gio
46 47	Amalia Bernam	D'Alto, ...	11	1.66 Gio
1504 1510	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
163	M. ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
247	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
271	Angelo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
272	Luigi ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
273	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
274	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
275	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
276	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
277	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
278	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
279	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
280	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
281	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
282	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
283	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
284	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
285	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
286	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
287	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
288	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
289	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio
290	Carlo ...	Milano, ...	11	1.66 Gio

Prima Volta
Azionisti

C
D
E
F
G
H
I
K
L
M
N
O
P
Q
R
S
T
U
V
W
X
Y
Z

Matematica in azienda

Prevista nell'oggetto sociale fin dagli inizi, l'assicurazione vita è stata da subito una componente importante per le Assicurazioni Generali. È quindi giusto ricordare almeno alcuni degli attuari che hanno lavorato per la Compagnia, sviluppando le basi tecniche di questo ramo, dalla costruzione delle tavole di mortalità alla determinazione delle tariffe dei vari prodotti.

La prima figura di rilievo, in ordine cronologico, è quella di Giuseppe Lazzaro Morpurgo, l'uomo che nel 1831 promuove la fondazione delle Assicurazioni Generali. Egli è tra i primi a organizzare in Italia, già a fine Settecento, le basi tecniche per le assicurazioni contro il fuoco e la grandine, ma scrive anche uno studio sulla *Beneficenza de' notabili* in cui delinea l'impianto di un fondo gestito da un'impresa assicuratrice e alimentato da contributi offerti da cittadini facoltosi, capace di corrispondere rendite vitalizie ai bisognosi di assistenza.



A fine Ottocento spiccano Vitale Laudi e Wilhelm Lazarus, con i quali la figura professionale dell'attuario acquisisce particolare rilievo: il loro incontro con Marco Besso – autore a sua volta, prima di salire ai vertici delle Generali, di innovativi studi sul funzionamento delle casse pensioni – porta al rinnovamento delle basi tecniche della Compagnia, che si affida a una nuova tabella di mortalità conosciuta (dal cognome dei due autori) come “tavola LL”. Fino ad allora, per

storia

p. 40
p. 83

profili

p. 152

Giuseppe Lazzaro
Morpurgo
(1759-1835)

profili

p. 158

Wilhelm
Lazarus
(1825-1890)

profili

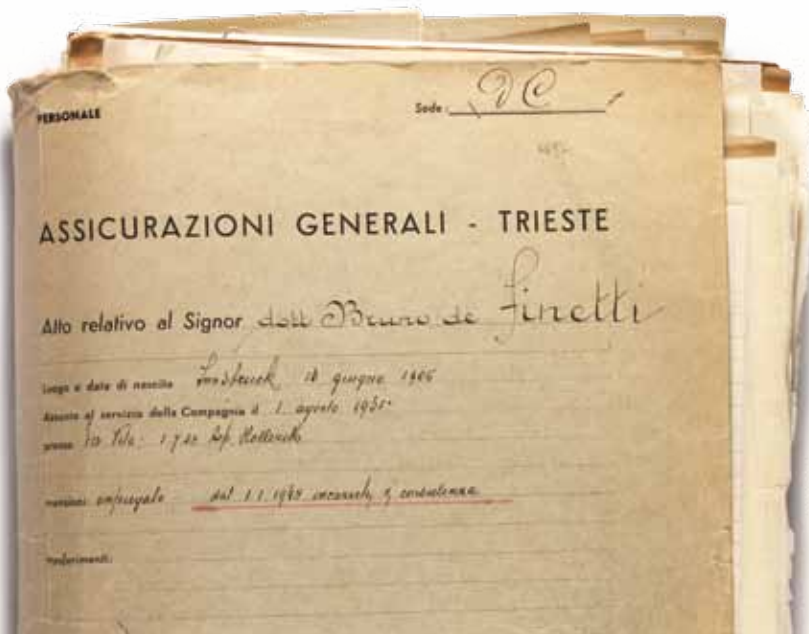
p. 158

Vitale
Laudi
(1837-1901)

profili

p. 169

Bruno
de Finetti
(1906-1985)



Matematico geniale.

Il fascicolo personale relativo alla posizione di Bruno de Finetti presso le Generali. L'illustre matematico è il primo da destra nella foto della pagina precedente, scattata in occasione del X Congresso internazionale degli attuari svoltosi a Roma nel 1934.

Il Reparto Hollerith.

Il locale destinato, dal 1948, alle macchine da calcolo Hollerith e il personale del Reparto in una foto del 1946. Bruno de Finetti è il quarto da sinistra in ultima fila, mentre il primo a sinistra è Mario Matteucci, capo del Reparto dopo il passaggio di de Finetti a un rapporto di consulenza.



determinare le tariffe dell'assicurazione vita, le Generali si erano avvalse di tavole di mortalità elaborate da statistici del Settecento come il francese Antoine Deparcieux e lo svizzero Emmanuel-Etienne Duvillard de Durand. La nuova tabella, la prima ideata nell'ambito della Compagnia, parte dai dati di oltre quarantamila polizze, raccolti tra il 1839 e il 1843 da una commissione di otto attuari inglesi. Nel periodo tra le due guerre sono molti gli attuari im-

portanti che lavorano alle Generali, da Pietro Smolensky a Gino Tolentino, entrambi diplomatisi in *Versicherungs-Mathematik* a Vienna negli anni in cui Trieste è parte dell'Impero asburgico, e a Mosè Jacob, ma il più illustre è senz'altro Bruno de Finetti, il più grande matematico applicato italiano del Novecento. Se nel mondo accademico è noto soprattutto per aver dato contributi di eccezionale importanza alla scienza matematica ed economica, in Azienda

negli anni Trenta gli viene chiesto anche di uscire dall'ambito specifico della scienza attuariale per contribuire, con la sua acutezza di pensiero e lungimiranza, all'innovazione tecnica della Compagnia con l'organizzazione e l'applicazione dell'impianto Hollerith, uno dei primi sistemi di calcolo automatico.

Negli anni in cui de Finetti è alle Generali, con lui collabora Renato Taucer e i due matematici firmano congiuntamente alcuni lavori scientifici; Taucer continua a lavorare per la Compagnia fino al momento del pensionamento e poi, pur non essendo laureato, sostiene l'esame per la libera docenza divenendo professore universitario.

In anni recenti, l'eccellente scuola attuariale triestina continua a rinnovarsi – e a essere ben rappresentata anche alle Generali – grazie allo specifico corso varato nel 1978 dalla locale università su impulso dei professori Luciano Daboni (per molti anni consulente della Compagnia) e Claudio de Ferra. Il corso, che il Gruppo sostiene con borse di studio, consente oggi di ottenere la laurea in statistica e informatica per l'azienda, la finanza e l'assicurazione. Inoltre, il Gruppo è tra i membri del consorzio Mib School of Management, nato a Trieste nel 1988 per iniziativa di importanti aziende e dell'ambiente accademico, che realizza percorsi di formazione manageriale a livello internazionale.



La scuola triestina.

Da sinistra, in una foto del 1974, Luciano Sigalotti, Attilio Wedlin, Claudio de Ferra, Renato Taucer, Flavio Pressacco, Luciano Daboni, Ermanno Pitacco, Lucio Crisma e Mario Strudthoff, docenti di matematica attuariale dell'Università di Trieste, allievi diretti o indiretti di Bruno de Finetti, per tutti loro "il Maestro".

Molti i legami con il Gruppo Generali: Taucer attuario della Compagnia; Daboni e Pitacco consulenti; Daboni, de Ferra, Pitacco e Pressacco vincitori, come de Finetti, del prestigioso Premio internazionale per le scienze assicurative assegnato da Ina e Accademia dei Lincei. In veste di narratore, de Ferra ha vinto il Premio Carlo Ulcigrai organizzato dal Circolo Aziendale Generali.



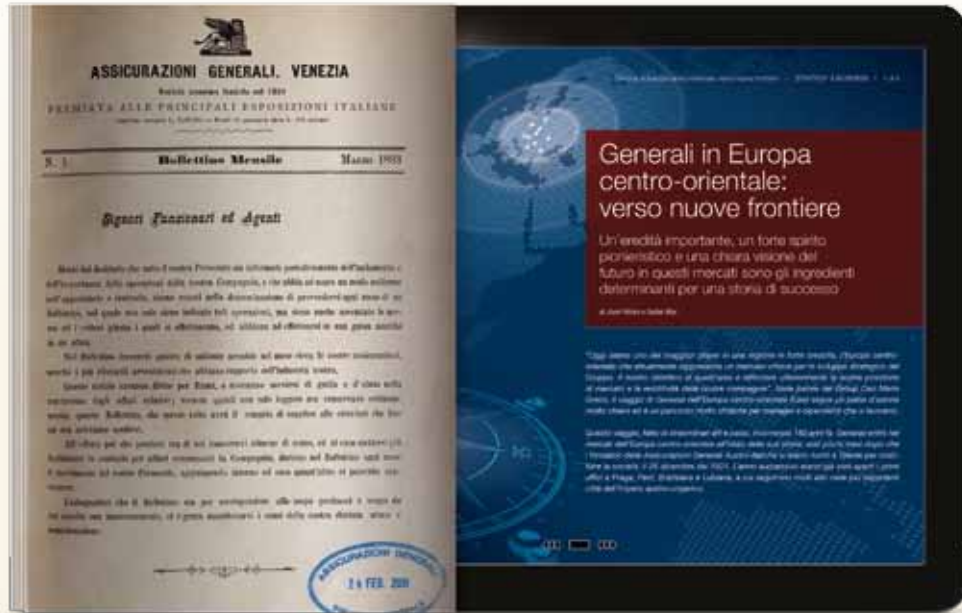
La prima laurea in scienze statistiche e attuariali.

Nel 1983 all'Università di Trieste viene conferita la prima laurea in scienze statistiche e attuariali. Il prof. Daboni si congratula con la neodoctora Antonella Maier, che negli anni successivi giungerà a svolgere ruoli dirigenziali di alto rilievo nel Gruppo Generali.

Sponsor dell'Executive Master in Insurance & Finance.

Il Gruppo Generali è sponsor dell'Executive Master in Insurance & Finance, organizzato dal Mib per migliorare le competenze e le prospettive professionali di chi già opera nelle realtà assicurative, finanziarie, bancarie e della consulenza (nella foto a destra, il Graduation Day del Master).





Il Bollettino dall'Ottocento a oggi

120 anni di storia della rivista del Gruppo

Storia
p. 51
p. 98

proffili
p. 161
Mario
Abbate
(1872-1954)

proffili
p. 164
Giuseppe
Stefani
(1887-1966)

proffili
p. 173
Carlo
Ulcigrai
(1930-1992)

Nel 2013 il *Bollettino* ha compiuto 120 anni, evento rarissimo per una rivista aziendale. Non si tratta, però, della prima pubblicazione destinata dalla Compagnia ai propri dipendenti: già nel 1880 nasce infatti *Mittheilungen*, edita dalla Direzione Centrale in tedesco per le sedi nell'Impero asburgico. Il *Bollettino* viene invece diffuso dal 1893 quale strumento informativo della Direzione Veneta per il personale della Compagnia in Italia. Il *Bollettino* e il *Notiziario* (evoluzione in lingua italiana di *Mittheilungen*), diretti entrambi dal 1930 dal giornalista Giuseppe Stefani, convivono fino al 1937; poi vengono unificati nel *Bollettino*, che inizia il 1940 “rinnovandosi nella veste e ampliando la sua funzione e i suoi compiti”. La pubblicazione, sospesa nel 1943, riprende nel 1950 con una nuova serie curata dalla Direzione Centrale. “Ci rimettiamo in cammino – scrive Stefani – salutando nel nome di Trieste e Venezia, nobile insegna da centoventi anni innalzata, tutti i collaboratori della Compagnia, che con la loro silenziosa fatica onorano in Italia e all'estero le luminose tradizioni delle Assicurazioni Generali”.

Oltre a narrare gli eventi aziendali il *Bollettino* ospita contributi di più ampio respiro, come la lunga e ben documentata serie di articoli dedicata alla storia dell'assicurazione che Traian Sofonea cura dal 1953 al 1992. L'ultima significativa pausa nelle uscite della rivista è datata 1986 ed è dovuta alle precarie condizioni di salute di Carlo Ulcigrai, da oltre vent'anni “anima” della rivista. Dalla fine del 1988 è Giuliano Pavesi ad assumersi l'impegno di rilanciare la pubblicazione, anche se Ulcigrai mantiene l'incarico di direttore responsabile fino alla sua scomparsa nel 1992.

I contenuti e lo stile del *Bollettino* si evolvono negli anni, rispecchiando le scelte aziendali: nel 2001 diventa la “rivista del Gruppo Generali”, allargando progressivamente i propri orizzonti in un'ottica internazionale, dal 2009 viene diffuso anche in lingua inglese e nel 2013 una nuova versione digitale della rivista, ottimizzata per essere letta online, affianca la tradizionale edizione cartacea.



Mittheilungen.

Stampata in tedesco fin dal 1880, la rivista viene affiancata nel 1911 e successivamente sostituita dal *Notiziario* italiano; quest'ultimo verrà assorbito dal *Bollettino* nel 1940.



Generali Group News.

Il notiziario in lingua inglese per il Gruppo viene edito in forma cartacea dal 1991 al 2007 (nella foto l'ultima serie) e in versione digitale nel 2008, prima di confluire nel *Bollettino*.

I DIRETTORI RESPONSABILI DEL BOLLETTINO

Giuseppe Stefani (1930-1964), Carlo Ulcigrai (1965-1992), Armando Zimolo (1992-2000), Fabio Dal Boni (2001), Mauro Giusto (2002-2006), Roberto Rosasco (2007-2014), Simone Bemporad (dal 2014)



I serie del Bollettino (1893-1912).

I primi numeri della pubblicazione sono composti da poche pagine, quattro oppure otto, dedicate prevalentemente a temi tecnici e commerciali nonché a notizie sui movimenti di personale.



II serie (1914-1915).

“Con la guerra il *Bollettino* morì, ch  troppo tristi sarebbero state le notizie ch’esso poteva dare, n  era agevole allora persistere nell’opera dell’affiatamento spirituale” (dal *Notiziario* del 1930).



III serie (1920).

Preceduta dal numero straordinario del 1919 con la cronaca dell’Assemblea tenuta in “Trieste redenta”, la III serie del periodico si avvia all’inizio del 1920, esaurendosi nell’arco di un solo anno.



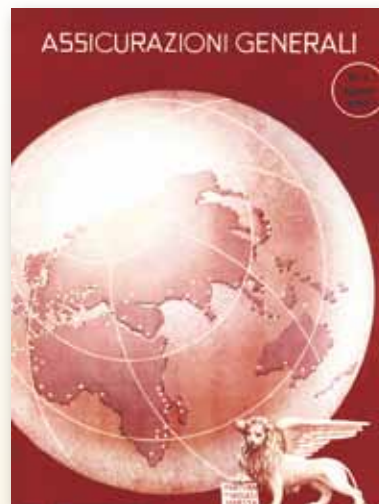
Una notizia di rilievo.

Nel numero di novembre del 1902 il *Bollettino* annuncia con grande risalto la firma del contratto di acquisto dell’area destinata alla nuova sede romana, di cui presenta il progetto.



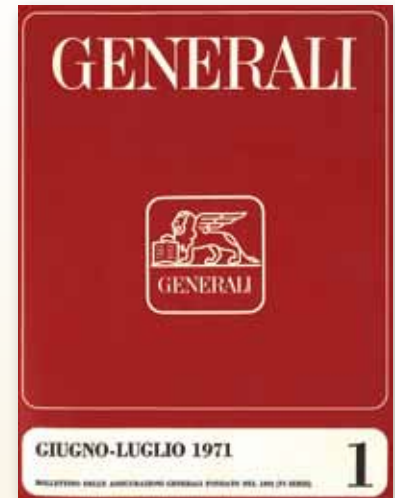
IV serie (1930-1943).

Il *Bollettino* amplia progressivamente la sua funzione e i suoi compiti per “diventare il veicolo dello scambio di idee”, ma il secondo conflitto mondiale porta a una nuova interruzione delle uscite.



V serie (1950-1971).

“Passato l’uragano, nella nuova stagione la robusta pianta rinvirde, rinnova le fronde e poi fiorisce”: con queste parole il presidente Mario Abbiate annuncia la rinascita del *Bollettino* nel 1950.



VI serie (1971-1986).

Nel 1971 la rivista viene allineata alla nuova immagine grafica della Compagnia, evidenziando in copertina il colore sociale, variante del tradizionale rosso veneziano, e il marchio.



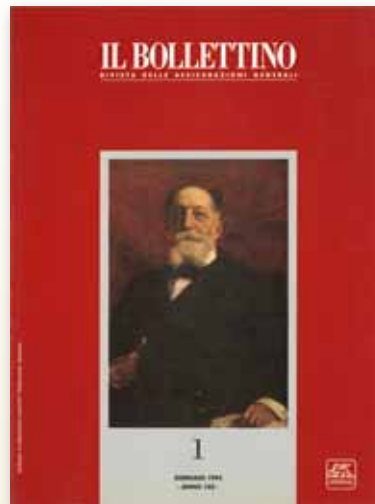
Due originali rubriche.

La “Galleria degli assicurati” e le “Letture nel cassetto” (una selezione di brani narrativi pubblicati su pagine azzurre) caratterizzano il *Bollettino* per decenni. Questa doppia pagina è del 1979.



VII serie (1988-1993).

Con l'avvio della settima serie il *Bollettino* assume un taglio più snello e tecnico, mentre le foto a colori sostituiscono progressivamente quelle in bianco e nero rendendo la rivista più moderna.



VIII serie (1994-2000).

La copertina fotografica e un corposo inserto centrale sono le due principali innovazioni introdotte con l'ottava serie della rivista; nel n. 1 sono entrambe dedicate al presidente Marco Besso.



IX serie (2001-2007).

Dal 2001 il *Bollettino* diventa la "rivista del Gruppo Generali" e dà ampio spazio alle iniziative delle compagnie controllate, in particolare di quelle italiane ai cui dipendenti viene ora inviato.



Pagine ricche di colore.

L'ottava serie (nella foto il n. 22-23 del 2000) si distingue anche per i molti articoli dedicati alle sponsorizzazioni culturali e sportive, ampiamente illustrate in pagine ricche di colore



X serie (2008).

Una breve serie, composta di due soli numeri, contraddistingue nel 2008 il periodo di transizione in cui la rivista viene ripensata per allargare i propri orizzonti in un'ottica internazionale.



XI serie (2009-2013).

Per l'undicesima serie del *Bollettino* vengono utilizzati materiali idonei a ridurre al minimo l'impatto ambientale, in linea con un piano editoriale attento ai temi di responsabilità sociale.



XII serie (2014).

Nel 2014 viene avviato un rinnovamento nel piano editoriale e nella grafica, destinato a svilupparsi ulteriormente negli anni successivi anche con un maggiore apporto di contributi esterni.



Taglio internazionale.

A partire dal 2009 il *Bollettino* viene integralmente tradotto in lingua inglese per rafforzare l'identità di Gruppo a livello internazionale e molti articoli giungono dalle sedi estere.

L'importanza della notorietà

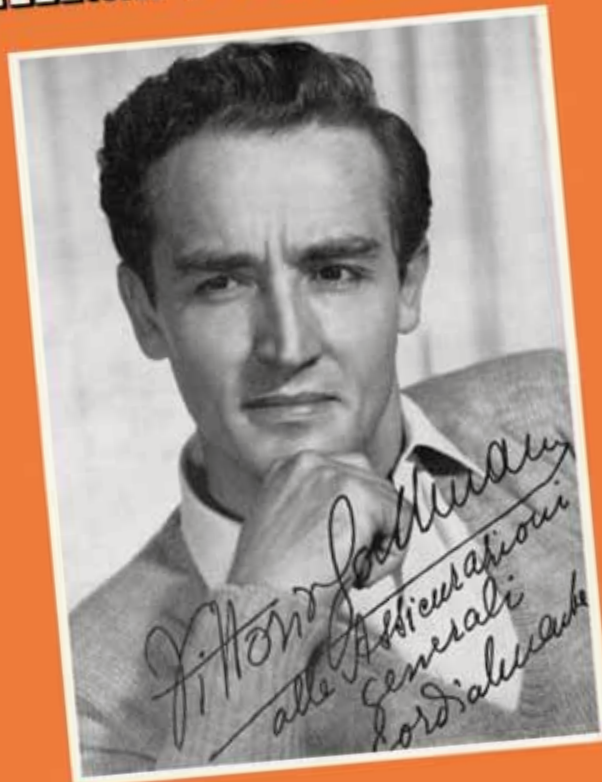
Storia

p. 52

p. 69

Sono molti i personaggi celebri che hanno stipulato un contratto con le Generali, a conferma del successo raggiunto dalla Compagnia fin dai primi anni di attività. La relativa documentazione ha avvalorato nel tempo la forza dell'Azienda, contribuendo a perpetuare nella memoria collettiva il suo prestigio. Se fino a metà Novecento tale documentazione consiste essenzialmente nelle polizze sottoscritte dalle varie personalità – ad esempio quelle del cardinale Giuseppe Sarto, poi papa Pio X, e dell'imperatore Carlo I d'Austria, riprodotte nella sezione “storia” – successivamente, per circa trent'anni, alle foto dei testimonial celebri con tanto di dedica alle Generali viene riservata un'apposita pagina del *Bollettino*, pubblicata sulla rivista aziendale a partire dal 1954. La “Galleria degli assicurati”, come viene denominata la rubrica, attesta la fiducia di vari personaggi famosi verso la Compagnia e rappresenta, al tempo stesso, un pubblico riconoscimento delle capacità professionali della rete di vendita. Nella rubrica compaiono, soprattutto nei primi anni, alcuni nomi di spicco del mondo politico, dal presidente del Consiglio italiano Antonio Segni al capo del governo eritreo Asfaha Woldemichael. Principalmente, però, si dà spazio ai grandi campioni sportivi, come lo sciatore Zeno Colò e il ciclista Gino Bartali, e alle stelle dello spettacolo. Tra il 1960 e il 1961 troviamo le foto del regista Federico Fellini con la moglie, l'attrice Giulietta Masina, del “mattatore” Vittorio Gassman, all'apice della carriera teatrale, cinematografica e televisiva (una curiosità: sul *Bollettino* è riportato il cognome Gassmann con due “n”, come registrato all'anagrafe), e di altri due attori destinati a divenire la coppia più celebre della televisione italiana: Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. Fino al 1970 le pagine del *Bollettino* dedicate agli assicurati celebri sono caratterizzate da un vivace fondino arancione, ma l'anno seguente, in concomitanza con l'avvio della sesta

GALLERIA DEGLI ASSICURATI



Attore, regista drammatico e cinematografico, Vittorio Gassman è oggi uno delle figure più eminenti del teatro italiano. La sua inimitabile ricchezza di gamma espressiva, la durezza dei mezzi interpretativi, la spietatezza del suo temperamento di interprete e d'attore spiegano la perenne affermazione nei vari campi artistici in cui egli si è mosso. Ecco la sua fotografia con costume d'epoca autografa, in una delle sue espressioni più caratteristiche. È veramente il Gassman che lo fatto hanno applaudito nell'Amleto, nell'Edipo re e nel "Kean" e, con pari trionfo, nell'interpretazione d'autori contemporanei.

serie della rivista, lo stile della pagina cambia: il fondo diventa bianco, il titolo della rubrica e le cornici delle foto sono in “rosso Generali”, il colore sociale da poco messo a punto nel contesto di un ampio lavoro di coordinamento dell'immagine aziendale.

Negli anni successivi continua l'alternanza fra i fuoriclasse dello sport (tra cui Edson Arantes do Nascimento, a tutti noto come Pelé, “o rei” del calcio), e quelli dello spettacolo (l'attore Ugo Tognazzi), ma c'è anche chi riesce a imporsi brillantemente in entrambi i campi: è il caso di Carlo Pedersoli che, dopo essere stato campione di nuoto, giunge al



successo cinematografico col nome d'arte di Bud Spencer. Tra i protagonisti della Galleria, nel 1978 vi è anche il pilota Gilles Villeneuve, che perirà quattro anni dopo nel tragico incidente sul circuito di Zolder.

Dopo la pubblicazione delle foto del c.t. della Nazionale di calcio Enzo Bearzot e della stella del circo Moira Orfei, la rubrica perde di continuità nei primi anni Ottanta quando alcuni numeri del *Bollettino* sono dedicati esclusivamente ai 150 anni della Compagnia. Non mancano tuttavia anche in seguito immagini interessanti e insolite, come la foto sui ghiacci polari del cane husky Armaduk (fedele compagno

di avventura dell'esploratore Ambrogio Fogar) e il disegno di Giorgio Forattini, autore del logo "Leone volante" per la convenzione tra Generali e Alitalia, che abbina la propria dedica a una delle sue note vignette satiriche. La fortunata rubrica si conclude definitivamente nel 1986, dopo la pubblicazione di quasi duecento foto.

Li riconoscete?

A fronte Vittorio Gassman, qui sopra Gino Bartali, Moira Orfei, Zeno Colò, Bud Spencer, Federico Fellini e Giulietta Masina, Sandra Mondaini, Antonio Segni, Enzo Bearzot, Asfaha Woldemichael, Pelé, Armaduk, Giorgio Forattini, Gilles Villeneuve, Raimondo Vianello e Ugo Tognazzi.

Una storia di medaglie



Storia
p. 80
p. 120

profili
p. 159
Nicolò
Papadopoli
Aldobrandini
(1841-1922)

profili
p. 167
Cesare
Merzagora
(1898-1991)

Medaglie celebrative.

Le ricorrenze dei 100, 150 e 175 anni dalla fondazione delle Generali sono state celebrate con le medaglie coniate rispettivamente da Gigi Supino (la prima a destra), Emilio Greco (a fronte la versione internazionale, in basso un dettaglio di quella italiana) e Laura Cretara (la seconda a destra).



Se il conio di medaglie come opere d'arte risale all'epoca rinascimentale, grazie anche all'apporto di grandi pittori come il Pisanello, è a partire dall'Ottocento che si può parlare di una numismatica propria del settore assicurativo. In molti paesi, infatti, le compagnie iniziano in questo periodo a produrre medaglie che vengono utilizzate per celebrare anniversari prestigiosi, importanti manifestazioni e illustri personalità. Proprio a quest'ultima tipologia appartiene la più antica medaglia fatta coniare dalle Assicurazioni Generali, nel 1899, per celebrare i quarant'anni di attività assicurativa di Marco Besso, definito "apostolo della previdenza e sapiente amministratore".

Tra le molte medaglie e placchette successivamente realizzate dalla Compagnia, spiccano le tre opere commemorative coniate in occasione dei 100, 150 e 175 anni dalla fondazione. Interessante è, in particolare, la storia della medaglia del 150° anniversario. Come racconta Giacomo Landi nell'introduzione al suo volume sulla numismatica dell'assicurazione in Italia, il bozzetto presentato nel 1981



da Emilio Greco suscita qualche perplessità tra i dirigenti aziendali per la scelta del soggetto: una giovane donna che abbraccia una figura virile, in un gesto d'amore e insieme di protezione, quale allegoria dell'assicurazione; a rompere gli indugi interviene il presidente Cesare Merzagora, appassionato cultore di molte arti e medaglista di buon livello, che approva la creazione dello scultore siciliano. Di quest'opera esiste una versione internazionale che si differenzia da quella italiana non solo per l'iscrizione semplificata sul rovescio, ma anche per l'espressione meno austera della donna, conseguente a un ritocco della piega della bocca suggerito all'artista dal responsabile delle pubbliche relazioni Carlo Ulcigrai.

Oltre alla casa madre, molte altre compagnie del Gruppo Generali in Italia e all'estero hanno coniato medaglie: un'ampia documentazione in proposito è raccolta nella serie di monografie edita, dal 1993 in poi, a cura del già citato Giacomo Landi e riguardanti la numismatica assicurativa in vari paesi europei. Lo studioso ha lavorato a lungo per il Gruppo, ricoprendo importanti incarichi: direttore generale di Generali Belgium, amministratore delegato del Banco Vitalicio de España e direttore generale di Europ Assistance Holding.

Nel ripercorrere i legami tra le Generali e il mondo della numismatica, non si può non citare anche il rilevante contributo del conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, ai vertici aziendali tra Ottocento e Novecento. Egli viene infatti ricordato tra i fondatori della Società numismatica italiana e della relativa rivista e come autore di numerosi studi in materia, tra cui quattro volumi sulle monete di Venezia.

post
fazione

Da Trieste nel mondo

di Paolo Possamai

Il mercante Jovo Curtovich veniva da Trebinje, insomma dalle montagne alle spalle di Ragusa. Si stabilì a Trieste nel 1748 e per qualche tempo fu il solo erzegovese operante nel porto franco valorizzato dall'imperatrice Maria Teresa. Possedeva un bastimento nel 1766, ma già ne noleggiava altri e li caricava di cotone e frutta secca tra Trieste e le filiali della ditta, gestite dai fratelli ad Amsterdam e poi in Turchia a Smirne e Cismè; un quarto fratello operava tra Vienna e Praga. Nel 1780, per illustrare il contributo dato dalla comunità illirica al commercio triestino, Jovo Curtovich poteva orgogliosamente esibire otto patenti di navigazione relative ad altrettanti "bastimenti di sua ragione" con i quali nel precedente anno e mezzo aveva movimentato merci per un valore di 1.139.747 fiorini in conto proprio e di 197.386 fiorini su commissione. Il suddito veneto conte Giovanni Vojnovich veniva invece da Castelnuovo, alle Bocche di Cattaro, e arrivò a Trieste nel 1750 con seguito di parenti, tanto denaro e una nave. Il fatto che Vojnovich avesse scelto di stabilirsi a

La prima nave a elica.

Il modello del piroscalo *Civetta* che nel 1829 navigò per cinque miglia nel golfo di Trieste, sperimentando il funzionamento dell'elica inventata da Josef Ressel.

(g.c. Archivio Civico Museo del Mare, Trieste)



Trieste mostrava come confidasse maggiormente sul porto franco austriaco che sulla decadente Venezia per accrescere la propria fortuna. Quattro anni appresso, il prospetto dei residenti della comunità illirica contava una dozzina di famiglie, Curtovich disponeva di un patrimonio di trentamila fiorini e diecimila in più ne aveva Vojnovich.

Va da sé che, accanto a magazzini e fondaci, il dinami-



simo di mercanti e armatori fu la scintilla per il crescere di parecchi cantieri navali. Il più celebrato tra tutti fu il Cantiere Panfili, fondato nel 1780 nel Borgo Teresiano, e dal quale nel 1818 fu varata la nave *Carolina*, primo piroscafo a vapore costruito a Trieste e secondo in tutto il Mediterraneo; nel 1829 vi fu costruita la *Civetta*, prima vaporiera dotata di elica, in base a un progetto sperimentale di Josef Ressel, l'ingegnere nato in Boemia che nel 1826 aveva brevettato l'elica e l'aveva voluta applicare proprio alla *Civetta*. Ressel era un genio, che legò il proprio nome pure all'invenzione della posta pneumatica e dei cuscinetti cilindrici. E non era un caso che avesse scelto di vivere a Trieste, perché – a parte l'impianto urbano voluto dai romani – dobbiamo sempre tornare alla data d'origine che potremmo intendere come una sorta di sorgente: 1719. In quell'anno l'allora borgo di pescatori e salinari era stato proclamato porto franco. Sarebbe diventato, accanto ad Amburgo, il principale scalo dell'Impero austro-ungarico. Non per nulla nel 1753 venne creato a Trieste l'Osservatorio marittimo della Imperial-Regia Accademia di Commercio e Nautica. Non per nulla esponenti di primissimo piano dell'establishment imperiale nel 1836 impiantarono a Trieste una delle più antiche e floride compagnie di navigazione. Il Lloyd Triestino è nato come una branca dell'Österreichischer Lloyd, Lloyd Austriaco, fin dal principio rivolta a coltivare le rotte verso l'Oriente.

Torniamo ai cantieri, torniamoci per dire che già dall'anno successivo alla fondazione il Lloyd Triestino avviò a Trieste una propria officina di riparazioni. Ma venne pure l'arciduca Ferdinando Massimiliano il 30 maggio

L'Arsenale del Lloyd.

Realizzato a metà dell'Ottocento, l'Arsenale del Lloyd era destinato sia alle riparazioni che alla costruzione di nuove navi e dava lavoro a tremila persone. (g.c. Eredi Weiss)

1853 alla posa della prima pietra per la costruzione del cantiere navale denominato Arsenale Lloyd, dove dal 1861 saranno impiegati 3.000 lavoratori. Risale invece al 1860 l'inaugurazione del Cantiere San Marco, destinato a divenire uno dei maggiori del mondo e la cui eredità, transitata nei nomi dei Cosulich e poi di Italcantieri e infine di Fincantieri è tuttora tra le glorie industriali d'Italia.

Di queste glorie, insomma delle alte prue dei transatlantici che solcano le nere acque dell'Atlantico, parlano le *affiches* di Dudovich. Ma tutto parla del mare a Trieste. Ne parlano pure i cimiteri. Al camposanto serbo-ortodosso, attorno alla cappella di San Giorgio merita uno sguardo il sepolcro di Nicola Mihajlovic: il sarcofago racconta una vita, una storia di famiglia e di comunità semplicemente mostrando la figura di un veliero a vele spiegate. Allo stesso modo parla il ritratto del brigantino *Sretan*; conservato tra altre decine di simili di metà Ottocento ai Civici Musei di Storia e Arte, lo narra impegnato mentre un vento impetuoso ne gonfia le vele e ne scuote la bandiera austriaca e il vessillo d'Olanda issato sull'albero di trinchetto; le acque torbide di tempesta che il bastimento sta solcando sono dunque quelle del Mare del Nord. Il dipinto appartiene al legato della famiglia Opuich, armatori erzegovesi pur essi, imparentati con i patrizi Fontana, e a loro volta con i baroni e banchieri de Morpurgo, e ai baroni Sartorio, commercianti di granaglie di origine ligure e anch'essi armatori.

Famiglie i cui successi s'intrecciano con la storia di una città e i cui palazzi ne segnano il volto urbano, al pari delle residenze intestate ai Ralli, ai Gopcevich, ai Vucetich, agli Scuglievich, agli Stratti. Uniti nei commerci e nel ricercare la fortuna per mare, che era il tratto distintivo pure del greco Demetrio Carciotti. Sulla trabeazione del più sontuoso tra i palazzi triestini campeggia infatti la scritta in lettere bronzee: DEMETRIO CARCIOTTI MDCCC, cioè l'anno della fine dei lavori del prospetto della casa-fondaco prospiciente le rive, proprio in testa al Canal Grande. Per la propria dimora Carciotti aveva chiamato Matteo Pertsch, principe tra gli architetti neoclassici, allievo di Giuseppe Piermarini. Le pagine scritte da Giuseppe Righetti nel 1865 parlano "dell'opera più bella di Pertsch, più maestosa, più grande [...] la grande casa, o vogliamo dire palazzo di Demetrio Carciotti, ricco e generoso nego-

ziente greco.[...] il suo prospetto verso il mare, rimane tuttora l'unica opera architettonica d'un privato, rimarchevole per sontuosità, per bellezza, per ricchezza e pel movimento ed effetto prospettivo che trovasi in Trieste”.

Che Carciotti e Pertsch volessero raccontare una storia, e che in quel racconto vi fossero i destini non solo della famiglia greca committente ma la storia corale di una città, lo dicono con evidenza le dieci statue che ornano le fac-

ciate del palazzo (otto delle quali, assieme ad altre opere d'arte che decorano gli ambienti interni, si devono presumibilmente allo scultore bassanese Antonio Bosa, seguace di Antonio Canova). Le statue dislocate sulla facciata principale rappresentano, da sinistra, Portunus (il guardiano del porto romano), Fortuna (protettrice della gente di commercio e dei naviganti), Minerva (protettrice della tessitura, che richiama al fatto che Carciotti negoziava in stoffe), Fama (dispensatrice di notizie buone e cattive), Apollo (dio dell'armonia e dell'ordine), Abundantia (alludeva al lusso del committente, che tuttavia favoriva anche la città).

Sotto alla cupola emisferica di Pertsch, che pare evocare la villa Capra nota come “La Rotonda” disegnata alle porte di Vicenza da Andrea Palladio e tuttavia mediata dal neo-palladianesimo di stampo inglese, e tra gli affreschi dedicati a storie omeriche da Giuseppe Bernardino Bison, e avendo a protezione la selva di statue di Bosa, nel palazzo di Demetrio Carciotti nel 1831 hanno avuto la loro prima casa le Assicurazioni Generali.

Di compagnie assicurative a Trieste ne erano sorte a decine, fin dal 1766 su iniziativa diretta della stessa imperatrice Maria Teresa, appunto in ragione della necessità di garantire i traffici contro i pirati e i predoni che infestavano i mari tra nord Adriatico e Levante, oltre che ovviamente per esorcizzare buriane e abissi marini.

Così nella Camera d'Assicurazioni, nel Banco d'Assicurazione e Cambio



Palazzo Carciotti, prima sede delle Generali.

Le sei statue che adornano la facciata principale di palazzo Carciotti.

(ph. Massimo Goina, Archivio fotografico Gruppo Generali)



L'inaugurazione del canale di Suez.

Il canale venne ufficialmente inaugurato il 17 novembre 1869 alla presenza di Eugenia de Montijo, imperatrice dei francesi.

nell'Azienda Assicuratrice ritroviamo tra i soci e i fondatori gli stessi nomi di mercanti e armatori greci, illirici, veneziani, ebrei triestini alla cui intraprendenza risalgono le fortune dell'emporio e del porto dell'Impero asburgico.

Tante compagnie, indizio ennesimo della vitalità del corpo sociale triestino, ma tutte o quasi tutte connotate da anemia: erano carenti di capitali. Le Assicurazioni Generali Austro-Italiche, per converso, fin da principio sanno condensare risorse e competenze, e interpretare un disegno di sviluppo capace di seguire i traffici e i clienti nei principali centri dell'Impero e della penisola italiana, oltre che nei maggiori porti d'Europa.

La parola *passapartout* per una città-porto è "traffici". Attorno ai traffici girano gli affari (inclusi quelli delle Generali e degli uomini che ne sono stati gli artefici). A proposito di traffici, il ruolo di Trieste cresce esponenzialmente nel 1857 con la realizzazione della Südbahn (Ferrovia Meridionale), che rende agevole il trasporto delle merci dal porto verso le regioni dell'Europa centro-orientale. In quella fase il Lloyd Triestino è la più grande compagnia di navigazione del Mediterraneo e Trieste il maggiore porto dell'Impero asburgico. Alla voce "traffici", e alla capacità di trafficare su scala mondiale di tanti esponenti del commercio e degli affari triestini, riconduciamo pure una storia che porta in Egitto.

Se a redigere il progetto per il taglio dell'istmo fu un fedele suddito dell'Impero d'Asburgo, ovvero l'ingegnere trentino Luigi Negrelli, a reggere le sorti

Marittimo, nel Nuovo Banco e nella Nuova Compagnia d'Assicurazioni, negli Amici Assicuratori e nello Scancello Sigurtà e Cambi, nella Società Illirica di Assicurazioni e nella Nuova Stanza di Assicurazione, nell'Adriatico Banco di Assicurazione e

della Compagnie universelle du Canal maritime de Suez accanto al diplomatico francese Ferdinand de Lesseps vi fu il mercante e finanziere Pasquale Revoltella. Con il ministro del commercio e delle finanze Karl Ludwig von Bruck, Revoltella era stato tra i fondatori del Lloyd Triestino, che della Compagnie universelle fu tra i primi sottoscrittori. Lo scavo del canale di Suez era un'opera che chiamava in causa la storia, anzi la mitologia, ed era destinata a mutare i traffici tra Oriente e Europa, e le fortune del porto di Trieste. Revoltella, che era direttore delle Generali fin dal 1837, non vide però l'inaugurazione del canale, avvenuta il 17 novembre 1869: era morto un paio di mesi prima. Ma la partecipazione alla sfida di Suez non era solo un personale investimento di Revoltella. Alla cerimonia ufficiale di apertura del canale tre navi a vapore del Lloyd – *Pluto*, *Vulkan* e *America* – fecero parte del convoglio inaugurale e sfilarono dinanzi agli occhi di Elio de Morpurgo, presidente della compagnia di navigazione, e di suo fratello Giuseppe, direttore delle Generali, delegati a rappresentare le loro aziende, Trieste e la vocazione a cercare fortuna per le vie del mondo.

Non sarà perché la pietra d'Istria da queste parti abbonda che le targhe murali sono tanto numerose da comporre una sorta di libro aperto, in faccia a chi passa per strada. Ve ne sono di dedicate a Wagner, a Verdi, Saba, Joyce, Svevo e via elencando. Ma su una vorremmo soffermarci un istante. È murata sulla facciata di un anonimo palazzo in piazza di Barriera Vecchia. Dice: “Il 9 settembre 1843 qui nasceva Marco Besso, il presidente che ha portato le Generali nel mondo”. Frase lapidaria, come si conviene, e che nella sua sintesi estrema contiene il destino che la Compagnia del Leone – partendo da Trieste – ha ricercato fin dalle sue origini.

Paolo Possamai

Muove i primi passi della carriera giornalistica nella natia Vicenza, passando poi a scrivere per *Il Mattino* di Padova, dove si segnala tra i cronisti di punta della squadra di Alberto Statera sui versanti della politica e dell'economia nel Nordest. Su questi temi ha scritto anche numerosi saggi, fra cui *Il Nordest sono io*, libro-intervista al governatore veneto Giancarlo Galan, e *Ultima fermata Treviglio. Perché la Tav non arriva a Nordest*. Nel 1998 diventa stabilmente collaboratore delle pagine economiche de *La Repubblica* e da novembre 2008 è direttore del quotidiano di Trieste *Il Piccolo*.

indici

260 /	Persone
268 /	Società
270 /	Immagini
294 /	Bibliografia
297 /	Ringraziamenti

Persone

Amministratori, dipendenti e agenti

delle Assicurazioni Generali
o di altre società del Gruppo

-
- Abbate Mario**
profilo a pag. 161 / pag. 98 / pag. 102
pag. 163 / pag. 230 / pag. 243
- Ara Carlo**
pag. 57
- Ara Marco**
profilo a pag. 163 / pag. 214
- Babboni Ranieri**
pag. 98
- Balbinot Sergio**
pag. 137 / pag. 233
- Balisti Fulvio**
pag. 93
- Barlassina Rinaldo**
pag. 84 / pag. 223 / pag. 224
- Baroncini Gino**
profilo a pag. 165 / pag. XXII / pag. 91 / pag. 92
pag. 97 / pag. 108 / pag. 111 / pag. 231 / pag. 232
- Barre Raymond**
profilo a pag. 172 / pag. 129
- Bemporad Simone**
pag. 241
- Bernheim Antoine**
profilo a pag. 172 / pag. 129 / pag. 137 / pag. 141
pag. 231
- Besso Abramo**
pag. XXIII
- Besso Giuseppe**
pag. XII / pag. 54 / pag. 160
- Besso Marco**
profilo a pag. 159 / pag. IX / pag. XII / pag. XVIII
pag. 40 / pag. 45 / pag. 47 / pag. 54 / pag. 57 / pag. 63
pag. 68 / pag. 69 / pag. 135 / pag. 157 / pag. 158
pag. 160 / pag. 178 / pag. 181 / pag. 230 / pag. 236
pag. 244 / pag. 249 / pag. 257
- Castellani Alberto**
pag. 135
- Cerchiai Fabio**
pag. 130 / pag. 233
- Cerni Paolo**
pag. 225
- Chersi (Kers) Ettore**
pag. XVI / pag. XVII / pag. XVIII / pag. XIX
pag. XX / pag. XXI
- Clarke Ashley**
profilo a pag. 168 / pag. 110
- Coppola di Canzano Eugenio**
profilo a pag. 171 / pag. 114 / pag. 128
pag. 129 / pag. 231 / pag. 233
- Cosulich Antonio**
profilo a pag. 161 / pag. 92 / pag. 230
- Dal Boni Fabio**
pag. 241
- de Finetti Bruno**
profilo a pag. 169 / pag. 83 / pag. 237 / pag. 238
- de Incontrera Oscar**
pag. 80
- de Morpurgo Giuseppe**
profilo a pag. 156 / pag. 36 / pag. 40 / pag. 257
- Della Vida Samuele**
profilo a pag. 153 / pag. 9
- Desiata Alfonso**
profilo a pag. 173 / pag. 122 / pag. 131
pag. 132 / pag. 231 / pag. 233
- Desnos Pierre**
pag. 110 / pag. 168

Dudovich Antonio

pag. 74 / pag. 214

Dusi Emilio

profilo a pag. 171 / pag. 114 / pag. 233

Fegitz Fabio

pag. 233

Fegitz Umberto

pag. 93

Francesconi Daniele

profilo a pag. 155 / pag. 21 / pag. 24

Galateri di Genola Gabriele

pag. 142 / pag. 148 / pag. 231

Gasbarri Mario

profilo a pag. 167 / pag. 82

Geronzi Cesare

pag. 142 / pag. 231

Girón Sebastián

pag. 195

Giussani Camillo (junior)

pag. 134

Giussani Camillo (senior)

profilo a pag. 162 / pag. 104 / pag. 108 / pag. 134 / pag. 230

Giusto Mauro

pag. 241

Greco Mario

pag. 142 / pag. 144 / pag. 145 / pag. 148 / pag. 233

Grisancich Claudio

pag. 59 / pag. 220

Gutty Gianfranco

pag. 134 / pag. 137 / pag. 231 / pag. 233

Helmer Oskar

pag. 96

Jacob Mosè

pag. 237

Jókai Mór

profilo a pag. 157 / pag. 48

Kafka Franz

profilo a pag. 163 / pag. 56 / pag. 59 / pag. 220

Karner Dietrich

pag. 123

Kellner Arturo

pag. 57

Landi Giacomo

pag. 249

Laudi Vitale

profilo a pag. 158 / pag. 236

Lazarus Wilhelm

profilo a pag. 158 / pag. 43 / pag. 236

**Gli attuari delle Generali.**

Nel 1934 le Generali sono rappresentate al X Congresso internazionale degli attuari, che si svolge a Roma, da Paolo Biró, Bruno de Finetti, Mosè Jacob e Gastone Milanese.
(g.c. Fulvia de Finetti)

Levi Carlo*pag. 160***Levi Giacomo***pag. 57***Levi Masino****profilo a pag. 154 / pag. VIII / pag. IX***pag. XII / pag. XIII / pag. XXII / pag. 18**pag. 26 / pag. 40***Luzzatto Giuseppe***pag. 68***Madieri Marisa***pag. 220***Maier Antonella***pag. 238***Mannozi Franco***pag. 114 / pag. 232***Maraspin Ettore***pag. XXIII***Marin Biagio****profilo a pag. 165 / pag. 103 / pag. 164***pag. 220***Marini Giuseppe***pag. 31***Matteucci Mario***pag. 237***Merzagora Cesare****profilo a pag. 167 / pag. XXI / pag. 112 / pag. 114***pag. 116 / pag. 118 / pag. 132 / pag. 169 / pag. 231 / pag. 249***Minali Alberto***pag. 148***Minerbi Samuele***pag. 9 / pag. 153***Missaglia Mario***pag. 101***Morpurgo Edgardo****profilo a pag. 160 / pag. 69 / pag. 80 / pag. 86***pag. 108 / pag. 230 / pag. 232***Morpurgo Giuseppe Lazzaro****profilo a pag. 152 / pag. XIII / pag. 4 / pag. 9***pag. 153 / pag. 236***Padoa Fabio****profilo a pag. 170 / pag. 111 / pag. 114 / pag. 232****Paglia Alessandro***pag. 21 / pag. 126***Papadopoli Spiridione***pag. 159***Papadopoli Aldobrandini Nicolò****profilo a pag. 159 / pag. 57 / pag. 68 / pag. 249****Pastori Guido***pag. 134***Pavesi Giuliano***pag. XXV / pag. 241***Perissinotto Giovanni***pag. 137 / pag. 142 / pag. 233***Perissinotto Giuseppe***pag. 141***Perutz Leo***pag. 220***Pesaro Maurogonato Isacco****profilo a pag. 157 / pag. 21****Pincherle Leone****profilo a pag. 156 / pag. 21 / pag. 24 / pag. 31****Polacco Carlo***pag. 114***Ralli Ambrogio****profilo a pag. 154 / pag. 40****Randone Enrico****profilo a pag. 169 / pag. XXI / pag. 114***pag. 118 / pag. 122 / pag. 123 / pag. 135**pag. 231 / pag. 232***Revoltella Pasquale****profilo a pag. 155 / pag. 36 / pag. 156 / pag. 257****Richetti de Terralba Edmondo****profilo a pag. 160 / pag. XII / pag. XIII / pag. XIV***pag. XV / pag. XVI / pag. XXII / pag. 54*

Ritter de Záhony Giovanni Cristoforo

profilo a pag. 153 / pag. 9 / pag. 13 / pag. 152 / pag. 230

Rosa André

profilo a pag. 168 / pag. 110

Rosasco Roberto

pag. XXV / pag. 241

Rosmini Giovanni Battista (de)

profilo a pag. 152 / pag. 9 / pag. 13 / pag. 153

Smolensky Pietro

pag. 237

Sofonea Traian

pag. 241

Stefani Giuseppe

profilo a pag. 164 / pag. 80 / pag. 103 / pag. 241

Sulfina Michele

profilo a pag. 164 / pag. 68 / pag. 76 / pag. 96

pag. 97 / pag. 232

Taucer Renato

pag. 238

**Terdoslavich Giuseppe
detto Pino**

pag. 225

Tolentino Gino

pag. 237

Tripovich Diodato

pag. 166

Tripovich Mario

profilo a pag. 166 / pag. 102

pag. 230

Ulcigrai Carlo

profilo a pag. 173 / pag. 238

pag. 241 / pag. 249

Volpi di Misurata Giuseppe

profilo a pag. 162 / pag. 86

pag. 91 / pag. 92 / pag. 97 / pag. 160

pag. 230

Weiss Ottocaro

profilo a pag. 166 / pag. 86 / pag. 98

Weissberger José

pag. 59

Zanardi Giorgio

profilo a pag. 170 / pag. 114

Zimolo Armando

pag. 241

**In udienza al Quirinale.**

I rappresentanti delle Generali ricevuti dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga al Quirinale nel 1989: si riconoscono il presidente Enrico Randone, i direttori generali Luigi Molinari e Umberto Della Casa e il responsabile dell'Ufficio Delegato di Roma, Armando Zimolo.

(Archivio fotografico Gruppo Generali)

Altri nomi citati in questo volume

con riferimento alla storia e
alle attività del Gruppo Generali

Amedeo, duca d'Aosta

pag. 80

Ballerio Osvaldo

pag. 216

Bartali Gino

pag. 246 / pag. 247

Bearzot Enzo

pag. 125 / pag. 247

Beltrame Achille

pag. 62 / pag. 66 / pag. 212 / pag. 216

Berlam Arduino

pag. XIII / pag. 160 / pag. 179

Biassoni Marco

pag. 219

Boccasile Gino

pag. 216

Boccioni Umberto

pag. 198 / pag. 203 / pag. 205 / pag. 206

pag. 207

Bowman Alfred Connor

pag. 96

Busi Adolfo

pag. 216

Caffi Ippolito

pag. 198 / pag. 199 / pag. 201

pag. 205

Campigli Massimo

pag. 205

Canova Antonio

pag. 135 / pag. 198 / pag. 200 / pag. 201

pag. 202 / pag. 203 / pag. 255

Capogrossi Giuseppe

pag. 208 / pag. 209

Carciotti Demetrio

pag. 13 / pag. 254 / pag. 255

Carlo I, imperatore d'Austria

pag. 69 / pag. 246

Carlo Alberto, re di Sardegna

pag. 16

Casorati Felice

pag. 205

Cavour Camillo

(Camillo Benso, conte di Cavour)

pag. 156

Cini Vittorio

pag. 197

Codognato Plinio

pag. 211

Colò Zeno

pag. 246 / pag. 247

Corbella Tito

pag. 216

Cretara Laura

pag. 249

D'Angelo Dario

pag. 127

Daboni Luciano

pag. 238

Dalla Libera Giovanni Battista

pag. 21

de Chirico Giorgio

pag. 203 / pag. 205 / pag. 208

de Ferra Claudio

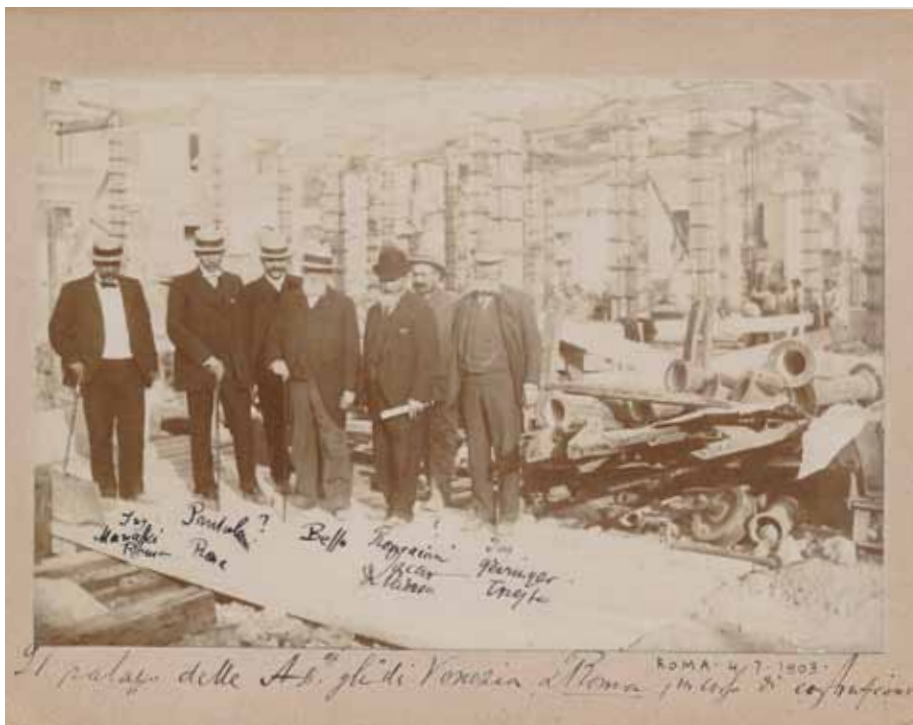
pag. 238

de Pisis Filippo

pag. 207 / pag. 208

Della Vecchia Pietro

pag. 203 / pag. 205

Deparcieux Antoine*pag. 237***Dudovich Marcello***pag. 74 / pag. 84 / pag. 211**pag. 214 / pag. 216 / pag. 254***Duvillard de Durand
Emmanuel-Etienne***pag. 237***Eliès Yann***pag. 224***Fanfani Amintore***pag. 102***Fattori Giovanni***pag. 198 / pag. 206**pag. 207***Favaretto Tito***pag. X / pag. 85 / pag. 122***Fellini Federico***pag. 246 / pag. 247***Fogar Ambrogio***pag. 247***Forattini Giorgio***pag. 121 / pag. 247***Freire Oscar***pag. 132 / pag. 225***Galdi Giancarlo***pag. 201 / pag. 204 / pag. 205***Gassman Vittorio***pag. 246 / pag. 247***Geiringer Eugenio***pag. 47 / pag. 48 / pag. 179**pag. 181***Giovanni Paolo II, papa
(al secolo Karol Wojtyła)***pag. 125 / pag. 135**pag. 143***Gradenigo Leonardo***pag. 153***Gradenigo Pietro***pag. 153***Greco Emilio***pag. 120 / pag. 249***Hadid Zaha***pag. 187***Visita al cantiere.**

Dirigenti della Compagnia e responsabili dei lavori fotografati nel 1903 presso il cantiere allestito in piazza Venezia a Roma per la costruzione della nuova sede aziendale: presenti, tra gli altri, Marco Besso ed Eugenio Geiringer. (g.c. Fondazione Marco Besso, Roma)

Hollerith Herman*pag. 83***Hrovatin Miran***pag. 127***Isozaki Arata***pag. 187***Landi Giuseppe***pag. 179***Libeskind Daniel***pag. 187***Lo Presti Salvatore***pag. 223***Luchetta Marco***pag. 127***Malerba Franco***pag. 129***Manara Milo***pag. 219***Manin Daniele***pag. 18 / pag. 19 / pag. 22 / pag. 157***Masina Giulietta***pag. 246 / pag. 247***Maze Tina***pag. 227***Millo Anna***pag. 85***Mondaini Sandra***pag. 246 / pag. 247***Mussolini Benito***pag. XXII / pag. 74 / pag. 77 / pag. 80 / pag. 85**pag. 86 / pag. 160***Niemeyer Oscar***pag. 114***Nobile Umberto***pag. 78***Novelli Antonio***pag. 182***Orfei Moira***pag. 247***Ota Alessandro***pag. 127***Pavanello Giuseppe***pag. 201***Pedersoli Carlo,
in arte Bud Spencer***pag. 246 / pag. 247***Pelé (al secolo Edson Arantes
do Nascimento detto Pelé)***pag. 246 / pag. 247***Petroni Andrea***pag. 65 / pag. 211***Pezzicar Francesco***pag. IX***Pio X, papa (al secolo Giuseppe Sarto)***pag. 52 / pag. 246***Pitacco Ermanno***pag. 238***Polli Carlo***pag. 179***Polli Giorgio***pag. 179***Pozzati Severo, in arte Sepo***pag. 216***Pressacco Flavio***pag. 238***Quaiatti Antonio***pag. 82***Raimondi Aldo***pag. 216***Rendić Ivan***pag. XV / pag. 52***Richetti Franco***pag. 169*

Ricy Jacques*pag. 218***Romano Sergio***pag. 91***Rosa Salva Giuseppe***pag. 224***Russolo Luigi***pag. 198 / pag. 201 / pag. 203 / pag. 204**pag. 205***Sacconi Giuseppe***pag. 181***Sansovino Jacopo***pag. 65 / pag. 178***Sbisà Carlo***pag. 205 / pag. 207***Scomparini Eugenio***pag. 200 / pag. 205***Segni Antonio***pag. 246 / pag. 247***Sigon Pollione***pag. 80 / pag. 83 / pag. 84**pag. 214***Smith Olcott Damon***pag. 111***Sofia, regina di Spagna***pag. 135***Stratti Nicolò***pag. 35***Supino Gigi***pag. XX / pag. 80 / pag. 249***Tognazzi Ugo***pag. 246 / pag. 247***Tommaseo Niccolò***pag. 18 / pag. 19 / pag. 31***Verdussen Paul***pag. 218***Vergani Orio***pag. 84***Vianello Raimondo***pag. 246 / pag. 247***Villeneuve Gilles***pag. 247***Vittorio Emanuele II,
re di Sardegna, re d'Italia***pag. 16 / pag. 28***Woldemichael Asfaha***pag. 246 / pag. 247***Zabeo Luigi***pag. 48 / pag. 179***Zhu Rongji***pag. 130***Una stella dello sport.**

La sciatrice Tina Maze, vincitrice di due ori olimpici e quattro iridati, ospite delle Generali alla Barcolana 2014.

(ph. Giuliano Koren, dal Bollettino, novembre 2014)

Società

Compagnie assicurative e altre società appartenenti – attualmente o in passato – al Gruppo Generali (non si riportano i riferimenti alla casa madre, denominata Assicurazioni Generali Austro-Italiche dal 1831 al 1848 e in seguito Assicurazioni Generali, spesso citata nel testo con i nomi abbreviati Generali o la Compagnia).

Aachen Münchener

pag. 225

Allami Biztosító - Generali Budapest

pag. 123

Alleanza Assicurazioni

pag. 82 / pag. 147 / pag. 165 / pag. 167 / pag. 173 / pag. 219

Amb (Aachener und Münchener Beteiligungs-AG)

pag. 131

Anonima Grandine

pag. 52 / pag. 53 / pag. 54 / pag. 66 / pag. 96

pag. 97 / pag. 165 / pag. 212 / pag. 216 / pag. 234

Anonima Infortuni

pag. 52 / pag. 53 / pag. 54 / pag. 96 / pag. 97 / pag. 171

pag. 224 / pag. 234

Assurances Générales de Trieste et Venise

pag. 168

Banca Generali

pag. 131 / pag. 141

Banco Vitalicio de España

pag. 218 / pag. 249

Banorte

pag. 145

Bsi (Banca della Svizzera Italiana)

pag. 145

Buffalo Insurance Company

pag. 98 / pag. 101

Caja de Ahorro y Seguro

pag. 131

Česka pojišťovna

pag. 139

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

pag. 216

Erste Allgemeine

pag. 47 / pag. 96

Estrella Seguros

pag. 142

Europ Assistance

pag. 110 / pag. 138 / pag. 139

pag. 145 / pag. 147 / pag. 168

pag. 249

Fata (Fondo Assic.vo Tra Agricoltori)

pag. 145

Geb (Generali Employee Benefits)

pag. 145 / pag. 147

Gefina

pag. 234

Genagricola

pag. 115 / pag. 141 / pag. 189 / pag. 190 / pag. 191

Generala

pag. 52

Generali Asia

pag. 146

Generali Belgium

pag. 249

Generali Cee Holding

pag. 146

Generali China Life

pag. 139

Generali Deutschland

pag. 146

Generali España Holding

pag. 128

Generali France

pag. 59 / pag. 60 / pag. 195 / pag. 227

Generali Holding Vienna

pag. 227

Generali Italia

pag. 147 / pag. 203

Generali Real Estate

pag. 142 / pag. 181 / pag. 182 / pag. 183 / pag. 186

Generali Seguros

pag. 142 / pag. 225

Generali Zavarovalnica

pag. 227

Genertel

pag. 128 / pag. 129 / pag. 147

Global Corporate & Commercial

pag. 145 / pag. 146

Gph (Generali Ppf Holding)

pag. 146

Ina (Istituto Nazionale delle Assicurazioni)

pag. 64 / pag. 65 / pag. 73 / pag. 101 / pag. 102 / pag. 131

pag. 167 / pag. 203 / pag. 204 / pag. 211 / pag. 216

L'Union Générale du Nord

pag. 218

La Concorde

pag. 59 / pag. 60 / pag. 110 / pag. 168 / pag. 218

pag. 224

La France

pag. 59 / pag. 218

La Populaire

pag. 218

Les Patrons Réunis

pag. 218

Migdal

pag. 131 / pag. 145

Navale Assicurazioni

pag. 170

Providencia

pag. 98

Società delle Tontine Sarde

pag. 26 / pag. 156

Toro Assicurazioni

pag. 141 / pag. 216 / pag. 219

Usa Life Re

pag. 145

Vitalicio Seguros

pag. 132 / pag. 142 / pag. 225

**Achille Beltrame per l'Anonima Grandine.**

Un olio su tela appartenente alla serie dipinta da Achille Beltrame per l'Anonima Grandine negli anni della prima guerra mondiale.
(ph. Duccio Zennaro, Collezione Gruppo Generali)

Immagini

Molte delle immagini incluse nel presente volume provengono da fonti interne, in particolare dall'Archivio Storico Assicurazioni Generali (A.S.A.G. nell'indice); le altre sono state gentilmente concesse da musei e collezionisti privati oppure tratte da Wikimedia Commons dove risultano

Storia



pagg. 2/3
Trieste a volo d'uccello
 Alberto Rieger
 Disegno acquerellato (1862)
 Ph. Massimo Goina
 g.c. Collezione Stelio e Tity Davia,
 Trieste



pag. 4
Polizza incendi dell'Azienda Assicuratrice (1834)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 6960



pag. 4
Biglietto d'azione dell'Unione di Assicuratori (1794)
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 8068



pag. 5
La libertà che guida il popolo
 Eugène Delacroix
 Olio su tela (1830)
 Museo del Louvre, Parigi



pag. 6
La dedizione di Trieste all'Austria
 Cesare Dell'Acqua
 Olio su tela (1856)
 g.c. Civico Museo Revoltella,
 Galleria d'arte moderna, Trieste



pag. 7
La proclamazione del porto franco di Trieste
 Cesare Dell'Acqua
 Olio su tela (1855)
 g.c. Civico Museo Revoltella,
 Galleria d'arte moderna, Trieste



pagg. 8/9
La riva Carciotti
 Giovanni Pividor
 Litografia (1855)
 da *Trieste - Dall'emporio al futuro*
 La Mongolfiera Libri, 2009
 g.c. Collezione Stelio e Tity Davia,
 Trieste



pag. 9
Biglietto azionario di Samuele Minerbi (1832)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti,
 OGG00114938



pagg. 10/11
Bufera avvenuta a Trieste la seconda festa del Natale dell'anno 1831 alle ore due pomeridiane
 Anonimo triestino
 Tempera su carta (post 1833 - ante 1850) - Ph. Duccio Zennaro
 g.c. Civici Musei di Storia ed Arte - Quadreria, inv. 14/2985, Trieste



pag. 12
Certificato di autenticità del Contratto Sociale (1832)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 62394



pagg. 12/13
La piazza San Marco in Venezia, descritta da Antonio Quadri
 Dionisio Moretti
 Incisione (1831)



pag. 13
Teatro La Fenice, sala dopo l'incendio del 1837
 Giovanni Pividor
 Litografia
 g.c. Fondazione Teatro La Fenice,
 Venezia



pag. 14
Le prime agenzie delle Generali
 Elaborazione grafica
 Giotto Enterprise, Trieste



pag. 14
Il porto di Marsiglia, circa 1825
 Ambroise Louis Garneray
 Riproduzione da Archiv
 "Deutschland und die Welt"

catalogate come file multimediali di pubblico dominio, liberamente utilizzabili.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla documentazione iconografica, l'editore si scusa per eventuali inesattezze nei crediti indicati e invita chi ne riscontrasse a segnalarle via mail all'indirizzo communications.publishing@generali.com.



pag. 15
Incoronazione della regina Vittoria
George Hayter
Olio su tela (1838)
The Royal Collection, Londra



pag. 20/21
Venezia resisterà all'austriaco ad ogni costo, 2 aprile 1849
Giovanni Battista Dalla Libera
Olio su tela (1873)
g.c. Museo Correr, Venezia



pag. 26
Piazza della Borsa
Marco Moro
Litografia (1854)
g.c. Museo Museo Revoltella, Trieste



pag. 16
Autorizzazione di Carlo Alberto a operare nel Regno di Sardegna (1840)
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Versamenti, scheda 62403



pag. 22
Circolare della Direzione Centrale relativa al cambio di denominazione (1848)
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Versamenti, scheda 62395



pag. 27
La Ferrovia Meridionale
Karl Waage
Litografia
da *Signori si parte!*
Edizioni della Laguna, 2011
g.c. Marina Bressan



pag. 17
Mappa dell'unificazione dell'Italia, 1815-1870
da William R. Sheperd
Historical Atlas
Henry Holt and Company, 1911



pag. 23
Miners in the Sierras, particolare
Charles Christian Nahl
e Frederick August Wenderoth
Olio su tela (1851-1852)
Ph. Ad Meskens
Smithsonian American Art
Museum, Washington



pag. 28
Battaglia di Solferino
Adolphe Yvon
Olio su tela
Museo del Secondo Impero,
castello di Compiègne (Oise)



pag. 18
Daniele Manin e Niccolò Tommaseo liberati dal carcere
Napoleone Nani
Olio su tela (1874-1876)
g.c. Fondazione Querini
Stampalia, Venezia



pag. 24
Casone
da *La bonifica di Ca' Corniani*
Editrice La Compagnia, 1953



pag. 29
La flotta russa distrugge quella ottomana nella battaglia navale di Sinope
Ivan Konstantinovič Ajvazovskij
Olio su tela (1853)
Museo Navale Militare Centrale,
San Pietroburgo



pag. 19
Incendio del deposito d'acqua al Palais Royal, il 24 febbraio 1848
Eugène Hagnauer
Olio su tela
Museo Carnavalet, Parigi



pag. 25
Planimetria della tenuta di Ca' Corniani all'atto dell'acquisto (1851)
A.S.A.G., Versamenti, OGG001062040



pag. 30
Mandato dell'agenzia principale di Parma (1860)
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Versamenti, scheda 8371



pag. 31
Il chirurgo francese Auguste Nélaton e Giuseppe Garibaldi
 Ph. Pierre Warner (1862)
 U.S. National Library of Medicine, Bethesda (Maryland)



pag. 37
Colazione sull'erba
 Edouard Manet
 Olio su tela (1863)
 Museo d'Orsay, Parigi



pag. 43
Opuscoli di istruzioni Ramo Vita per gli agenti (1877-1896)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti, scheda 6824



pag. 31
Lettera di Garibaldi
 g.c. Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma



pag. 38
I bersaglieri alla presa di Porta Pia
 Michele Cammarano
 Olio su tela (1870)
 Museo di Capodimonte, Napoli
 g.c. Fototeca Soprintendenza Speciale per il Psae e per il Polo Museale della città di Napoli



pag. 44
Grafico dell'attività vita e non-vita (1882)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Direzione Centrale, Consulenza Legale, Pratiche Esaurite, U2GE046865



pag. 32
Il Quadrato di Villafranca
 Raffaele Pontremoli
 Affresco (post 1892)
 Museo della Battaglia di San Martino, Desenzano del Garda (BS)
 g.c. Società Solferino e San Martino



pag. 39
Assalto alla Fourth National Bank di New York da parte dei risparmiatori
 Illustrazione da Frank Leslie's Illustrated Newspaper, 4 ottobre 1873



pag. 45
Le partenze da Trieste
 Giuseppe Sigon
 Manifesto
 g.c. Collezione Modiano, Trieste



pag. 33
Statuti della Compagnia (XIX secolo)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti, scheda 28266



pag. 40
Sunto Storico di Masino Levi
 Manoscritto (1878)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti, scheda 27520



pag. 45
Grafico Ramo Vita per il 1836-1881 (1882)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Direzione Centrale, Consulenza Legale, Pratiche Esaurite, U2GE046865



pagg. 34/35
La sede delle Assicurazioni Generali in piazza Grande da Trieste imperiale
 Luglio Editore, 2009
 g.c. Archivio Luglio Editore, Trieste



pag. 41
Battaglia del Little Bighorn (Custer's Last Stand)
 Edgar Samuel Paxson
 Olio su tela (1899)
 Buffalo Bill Historical Center, Cody (Wyoming)



pag. 46
La sede della Erste Allgemeine a Vienna
 Rudolf Alt
 Acquerello su carta (1881)
 g.c. Fondazione Marco Besso, Roma



pag. 36
Il Canale di Suez
 Alberto Rieger
 Olio su tela (1864)
 g.c. Civico Museo Revoltella, Galleria d'arte moderna, Trieste



pagg. 42/43
Europa 1890
 Cartina geografica da Meyers Konversations-Lexikon, 1893-97, 5. Auf.



pag. 47
La sede delle Assicurazioni Generali da Trieste imperiale
 Luglio Editore, 2009
 g.c. Archivio Luglio Editore, Trieste



pag. 48
Palazzo Geiringer,
 sede della Direzione Centrale,
 salone direzionale
 Fotografia (1906)
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 27520



pag. 54
Anonima Infortuni
 Manifesto (1914)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 58
Fascicolo personale
 di Franz Kafka (1907-1908)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Direzione Centrale,
 Servizio del Personale, Posizioni
 Personali, U2GE042904



pag. 49
La cupola centrale della Galleria
 delle macchine all'Expo del 1889
 Louis Béroud
 Olio su tela (1890)
 Museo Carnavalet, Parigi



pag. 54
Anonima Grandine
 Frontespizio di bilancio (1900)
 da *Il Palazzo Venezia in piazza*
Cordusio a Milano
 Editoriale Generali, 2000



pag. 59
La Concorde
 Locandina (1910 circa)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 50
Canal Grande a Trieste
 Fotografia (1900 circa)
 da Horst Friedrich Mayer,
 Dieter Winkler: *In allen Häfen war*
Österreich, Edition S, Verlag der
 Österreichischen Staatsdruckerei,
 1987



pag. 55
In Cina. La torta dei re e ...
 degli imperatori
 Henri Meyer
 Illustrazione
 da *Le Petit Journal*
 16 gennaio 1898, supplemento



pag. 59
Palazzo delle Assicurazioni
 Generali in Václavské nám 25,
 Praga
 da *Novo Incepto Saeculo*, Editrice
 La Compagnia, inizio anni Trenta



pag. 51
Primo numero del Bollettino
 (marzo 1893)
 Biblioteca Centrale
 Assicurazioni Generali



pag. 56
Palazzo delle Assicurazioni
 Generali in piazza Solferino 2,
 Torino
 da *Novo Incepto Saeculo*, Editrice
 La Compagnia, inizio anni Trenta



pag. 60
Panico a Wall Street
 Fotografia (1907)
 New York Public Library, New York



pag. 52
Polizza vita di Giuseppe Sarto (1897)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 62412



pag. 57
Vertice della Direzione Veneta
 Ph. Francesco Scattola (1900 circa)
 g.c. Fondazione Marco Besso,
 Roma



pag. 60
Palazzo delle Assicurazioni
 Generali in Shareh Kasr el Nil,
 Cairo
 da *Novo Incepto Saeculo*, Editrice
 La Compagnia, inizio anni Trenta



pag. 53
Il palazzo Venezia a Milano
 Fotografia (1899)
 da *Il Palazzo Venezia in piazza*
Cordusio a Milano
 Editoriale Generali, 2000



pag. 57
Palazzo delle Assicurazioni
 Generali in piazza Venezia 11,
 Roma
 da *Novo Incepto Saeculo*, Editrice
 La Compagnia, inizio anni Trenta



pag. 61
Primo volo dei fratelli Wright
 Ph. John T. Daniels
 (17 dicembre 1903)
 U.S. Library of Congress,
 Washington



pagg. 62/63
La resa di Giannina
 Sotirios Christidis
 Museo Nazionale della Storia,
 Atene



pag. 65
Truppe alpine italiane durante la prima guerra mondiale
 Ph. Agence Rol (1915)
 Biblioteca Nazionale di Francia,
 Parigi



pag. 71
Il presidente Wilson al Congresso
 Fotografia (2 aprile 1917)
 U.S. Library of Congress,
 Washington



pag. 62
Il risveglio della questione orientale
 da *Le Petit Journal*
 18 ottobre 1908



pagg. 66/67
Bersagliere in convalescenza
 Olio su tela
 Achille Beltrame (1916)
 Ph. Duccio Zennaro
 Collezione Gruppo Generali



pag. 72
Allegoria dell'assicurazione
 Nemes
 Cromolitografia (1925 circa)
 Ph. Claudio Tommasini
 Collezione Gruppo Generali



pag. 62
Nicola I chiamato al verone della reggia a Cettigne
 da *La Domenica del Corriere*
 4-11 maggio 1913



pag. 68
Copia del certificato di nazionalità italiana (1916)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Direzione Veneta,
 Circolari, vol. 1916-1920



pag. 73
Europa nel 1923
 Carta geografica
 George W. Bacon
 U.S. Library of Congress,
 Washington



pag. 63
Albert Einstein e Michele Besso
 da *La donna che rapì*
 Albert Einstein, ottobre 2009
 Collana "Storie da Altrove"
 Disegni di Sergio Giardo
 © 2015 Sergio Bonelli Editore



pag. 69
Polizza dell'imperatore Carlo I d'Austria
 Archivio fotografico
 Gruppo Generali



pag. 74
La marcia su Roma: Benito Mussolini e i quadrumviri
 Fotografia (28 ottobre 1922)



pag. 64
Palazzo delle Assicurazioni Generali in piazza San Marco (Procuratie Vecchie), Venezia
 da *Novo Incepto Saeculo*
 Editrice La Compagnia,
 inizio anni Trenta



pag. 70
I "quattro grandi"
 Ph. Edward Norman Jackson
 (27 maggio 1919)
 Army Signal Corps Collection,
 U.S. National Archives



pag. 74
Marcello Dudovich e il padre Antonio
 g.c. Roberto Curci



pag. 65
Il Seminatore
 Andrea Petroni
 manifesto (1912)
 Archivio Storico Ina Assitalia,
 Fondo del Cinquantenario



pag. 70
Il re Vittorio Emanuele a Trieste il 3 novembre 1918
 da *Università Popolare di Trieste 1899-1999*
 a cura di Bruno Maier, 2000
 g.c. Università Popolare, Trieste



pag. 75
Il Todaro sul molo di piazzetta San Marco
 Marcello Dudovich
 Cromolitografia (1932 circa)
 Ph. Massimo Goia
 Collezione Gruppo Generali



pag. 76
Disoccupati in fila durante la crisi
Fotografia (febbraio 1931)
National Archives and Records Administration, College Park (Maryland)



pag. 80
Celebrazioni per il centenario della Compagnia a Roma
Ph. Foto Vedo (maggio 1932)
A.S.A.G., Versamenti, scheda 28265



pag. 84
I risparmi di Faccetta Nera
Opuscolo pubblicitario con didascalie di Orio Vergani (1936)
Ph. Massimo Goina
A.S.A.G., Direzione Veneta, Circolari, vol. 1936-1938



pag. 76
Gruppo di impiegati sullo scalone d'onore della Direzione Centrale (1927)
A.S.A.G., Versamenti, scheda 28264



pag. 81
Centenario delle Generali
Pollione Sigon
Supporto per calendario
Archivio fotografico Gruppo Generali



pagg. 84/85
Espansione territoriale del Gruppo Assicurazioni Generali
Cartina
Archivio fotografico Circolo Aziendale Generali



pag. 77
Charlie Chaplin e Jackie Coogan
Foto pubblicitaria da *Il monello* (1921)



pag. 82
Labaro del Dopolavoro dal Notiziario delle Assicurazioni Generali, giugno 1933



pag. 86
Raduno a Norimberga
Ph. Charles Russell (9 novembre 1935)



pag. 78
La catastrofe della spedizione Nobile
Walter Molino
Illustrazione da *La Domenica del Corriere*, 15 gennaio 1961
g.c. Fabio Giovannoni
Aire Gruppo Toscana



pag. 82
Opuscolo pubblicitario per la fiera di Tel Aviv (1932)
Antonio Quaiatti
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Versamenti, scheda 9062



pag. 86
Benito Mussolini a Trieste (18 settembre 1938)
da *Trieste nel ventennio*
Luglio Editore, 2008
g.c. Archivio Luglio Editore, Trieste



pag. 78
Umberto Nobile con la cagnetta Titina
g.c. Archivio fotografico Antheios edizioni



pag. 83
La città delle Generali
Pollione Sigon
Supporto per calendario
g.c. Modiano, Trieste



pag. 87
Jesse Owens vince i 200 metri alle Olimpiadi
Fotografia (5 agosto 1936)
U.S. Library of Congress, Washington



pagg. 78/79
La "Tenda rossa" e i superstiti
Cartolina
g.c. Simona Guidi



pag. 83
Macchine da calcolo Hollerith
Archivio fotografico Circolo Aziendale Generali



pag. 88
Soldati tedeschi a Schlagbaum, Polonia
Ph. Hans Söncke (1° settembre 1939)
Archivio Federale Tedesco, Coblenza



pag. 88
Londra bombardata dalla Luftwaffe
 Fotografia (1940)
 National Archives and Records Administration, Washington



pag. 89
Conferenza di Yalta
 Fotografia (febbraio 1945)
 National Archives and Records Administration, Washington



pag. 93
Municipio di Trieste
 Ph. Mario Magajna (1945)
 Fotoarchivio della Sezione storia, Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi, Trieste



pag. 88
L'attacco su Pearl Harbour: la nave Arizona in fiamme
 Fotografia (7 dicembre 1941)
 National Archives and Records Administration, Washington



pag. 89
Tempio distrutto a Nagasaki
 Ph. Lynn P. Walker, Jr. (24 settembre 1945)
 Dept. of Defense "War and Conflict" image collection, Washington



pag. 93
Blocchi alleati in Barriera Vecchia a Trieste
 Ph. Mario Magajna
 Fotoarchivio della Sezione storia, Biblioteca Nazionale Slovena e degli Studi, Trieste



pag. 88
Il generale Montgomery in Nordafrica
 Ph. G. Keating (novembre 1942)
 National Archives and Records Administration, Washington



pag. 90
Per l'onore – Xª Flottiglia Mas
 Gino Boccasile
 Manifesto (1944)
 g.c. Harm Wulf, Galleria Thule



pagg. 94/95
H.Q. Bettor
 da *Trieste Anni Cinquanta*
 Luglio Editore, 2012
 g.c. Archivio Luglio Editore, Trieste



pagg. 88/89
Bombardamento su Hakodate, Giappone
 Fotografia (luglio 1945)
 National Archives and Records Administration, Washington



pag. 90
Il generale Patton in Sicilia
 Fotografia (1943)
 National Archives and Records Administration, Washington



pag. 95
"Officers only. Proibito entrare"
 Fotografia
 Imperial War Museum, Londra



pag. 89
Cecchini a Stalingrado
 Ph. Zelma (1° dicembre 1942)
 Ria Novosti, Mosca



pag. 91
Lettera di dimissioni di Giuseppe Volpi (1943)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Direzione Centrale, Servizio del Personale, Posizioni Personali, U2GE042522



pag. 96
Incartamento relativo all'incorporazione di Anonima Infortuni e Anonima Grandine (1939-1976)
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Direzione Centrale, Consulenza Legale, Pratiche Esaurite, U2GE046708 e U2GE046745



pag. 89
Lo sbarco in Normandia: avvicendamento a "Omaha Beach"
 Fotografia (6 giugno 1944)
 Army Signal Corps Collection, U.S. National Archives



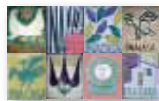
pag. 92
Quelli di Proproce
 Giornalino (1945)
 dal *Bollettino* ottobre 1995



pag. 96
Colonnello Alfred Connor Bowman
 Fotografia (anni Quaranta)
 g.c. Archivio fotografico del Civico Museo di Guerra per la pace "Diego de Henriquez", inv. N. 8022, Trieste



pag. 97
La sede di Rio de Janeiro
da *La proprietà immobiliare urbana e agricola*
Editrice La Compagnia, 1951



pag. 102
Ina Casa
Targhe in ceramica
da *L'Ina Casa, il cantiere e la costruzione*, Dipartimento di Ingegneria Civile, Università di Roma Tor Vergata, Gangemi Editore, 2002
Archivio Ina



pagg. 106/107
Sfilata delle forze armate
Ph. Giornalfoto
(4 novembre 1954)
Archivio fotografico
Circolo Aziendale Generali



pag. 98
La sede della Buffalo
dal *Bollettino*
novembre 1950



pag. 102
Celebrazioni del 125° anniversario
dal *Bollettino*
giugno-luglio 1956



pag. 108
Fiat 600 D e 850, linea di montaggio
Fotografia (1965)
g.c. Archivio e Centro Storico Fiat, Torino



pag. 99
Manoscritti di Qumran
Rotolo di pergamena
Israel Museum, Basilea



pag. 103
Trieste nostra
dal *Bollettino*
ottobre-novembre 1954



pag. 109
La piattaforma di lancio San Marco
Fotografia (1974)
Nasa, Houston (Texas)



pag. 100
Inondazione del Polesine
Ph. Giuseppe Palmas
(novembre 1951)
g.c. Roberto Palmas



pag. 104
Firma del Trattato di Roma
Fotografia (25 marzo 1957)
© European Commission
Audiovisual Services



pag. 109
Posa dell'oleodotto, Val Aupa (Udine)
Fotografia (1973)
g.c. Archivio storico Eni, Roma



pag. 101
Espansione territoriale del Gruppo Generali
Mappa (1953)
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Direzione Centrale, Ragioneria Centrale, Bilanci, OGC001114934



pag. 105
Ernest Hemingway
Fotografia (1950 circa)
National Archives and Records Administration, Washington



pag. 110
Piazza del Duomo a Firenze allagata
Ph. Bazzechi (novembre 1966)
g.c. Kunsthistorisches Institut in Florenz, Max-Planck-Institut, Firenze



pag. 101
Gara di produzione vita 1953
Mario Missaglia
Disegno
dal *Bollettino*
luglio 1953



pag. 106
"Bersagliere Francesco Paglia presente!"
Ph. Ugo Borsatti,
Foto Omnia (7 novembre 1953)
per gentile concessione dell'autore



pag. 110
Battesimo olimpico per Europ Assistance Italia
dal *Bollettino*
gennaio-febbraio 1968



pag. 111
Stipula dell'accordo Aetna
Fotografia
(Milano, 31 gennaio 1966)
A.S.A.G., Presidenza e Organi
Sociali, Presidenti e Vicepresidenti,
Baroncini Gino, U2GE023998



pag. 115
**Lo stand della Compagnia
al Salone Nautico di Genova**
dal *Bollettino*
giugno-luglio 1971



pag. 118
Villa Manin di Passariano
Ph. Giovanni Sighele



pag. 111
A worldwide insurance service
Planisfero
dal *Bollettino*
luglio-agosto 1966



pag. 116
L'Oscar di bilancio 1970
dal *Bollettino*
giugno-luglio 1971



pag. 118
Space Shuttle Columbia
Fotografia (12 aprile 1981)
Nasa, Houston (Texas)



pag. 112
Scontri di piazza
Ph. Aldo Bonasia
(inizio anni Settanta)



pag. 116
**La consegna dell'Oscar
di bilancio**
dal *Bollettino*
giugno-luglio 1971



pag. 119
**Konrad Lorenz
e Nikolaas Tinbergen**
Fotografia (1978)
Archiv der Max-Planck-Gesellschaft,
Berlino



pag. 112
Cesare Merzagora
Archivio Famiglia Merzagora,
Roma
da *Cesare Merzagora - Un artista
da scoprire*
Editoriale Generali, 1999



pag. 117
Distributori chiusi in Oregon
Ph. David Falconer (ottobre 1973)
National Archives
and Records Administration,
College Park (Maryland)



pag. 120
**150° anniversario
della Compagnia**
dal *Bollettino*
luglio-dicembre 1982



pag. 113
Vietnam: operazione Georgia
Fotografia (5 maggio 1966)
National Archives
and Records Administration,
College Park (Maryland)



pag. 117
**I soccorsi dopo
il terremoto in Friuli**
Fotografia (maggio 1976)
Presidenza del Consiglio
dei ministri, Dipartimento
della Protezione Civile



pag. 121
Il tuo domani sei tu
dal *Bollettino*
luglio 1995



pag. 114
La sede Mondadori a Segrate
Ph. Massimo Crivellari
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 117
Catastrofico terremoto in Friuli
Prima pagina del *Messaggero
Veneto* (7 maggio 1976)
Presidenza del Consiglio
dei ministri, Dipartimento
della Protezione Civile



pag. 121
Leone volante
Giorgio Forattini
Adesivo promozionale
A.S.A.G., Direzione Centrale,
Segreteria Centrale, U2GE047841



pag. 122
Manifestanti sul muro di Berlino
 Ph. Sue Ream,
 San Francisco
 (9 novembre 1989)



pag. 124
**La sede di Mogliano:
 la "farfalla"**
 Ph. Graziano Piovesan
 Archivio fotografico
 Gruppo Generali



pag. 127
Guerra civile a Beirut
 Ph. Fausto Biloslavo (1982)
 per gentile concessione
 dell'autore



pag. 122
**La demolizione
 del muro di Berlino**
 Ph. Staff Sgt. F. Lee Corkran
 (14 novembre 1989)
 Dept. of Defense, The Pentagon,
 Arlington (Virginia)



pag. 125
**La fregata Stark
 viene colpita**
 Fotografia (17 maggio 1987)
 U.S. Navy



pag. 128
**The insurer without frontiers:
 Santo Domingo**
 Campagna pubblicitaria
 internazionale
 dal *Bollettino*
 aprile 1990



pag. 123
**La base italiana
 in Antartide**
 dal *Bollettino*
 marzo 1989



pag. 126
Lo Squero Vecio a Venezia
 Fotografia (1910 circa)
 dal *Bollettino*
 gennaio-giugno 1978



pag. 128
**The insurer without frontiers:
 agli antipodi**
 Campagna pubblicitaria
 internazionale
 dal *Bollettino*
 aprile 1991



pag. 123
**Il ritorno delle Generali
 in Ungheria**
 dal *Bollettino*
 gennaio 1995



pag. 126
Il Circolo Nautico Generali
 Ph. Antonio Compagno (1990 circa)
 Archivio fotografico
 Gruppo Generali



pag. 128
**The insurer without frontiers:
 Bajkonur**
 Campagna pubblicitaria
 internazionale
 dal *Bollettino*
 aprile 1990



pag. 124
**La sede di Mogliano:
 veduta d'insieme**
 Da *Generali - Centro direzionale
 Mogliano Veneto*
 Editrice La Compagnia, 1992



pag. 126
Gondole a New York
 dal *Bollettino*
 dicembre 1988



pag. 129
**Quanto beve la tua vecchia
 polizza auto?**
 Campagna pubblicitaria Genertel
 dal *Bollettino*
 gennaio 2002



pag. 124
La sede di Mogliano: scorcio
 Ph. Graziano Piovesan
 Archivio fotografico
 Gruppo Generali



pag. 127
**Il palazzo delle Generali
 a Beirut**
 Archivio fotografico
 Gruppo Generali



pag. 129
**L'equipaggio
 dello Space Shuttle STS-46**
 Nasa, Houston (Texas)



pag. 130
Le Generali in Cina
dal *Bollettino*
febbraio 2000



pag. 134
**Delegazione Generali
allo Yad Vashem**
Ph. Vered Pe'er
dal *Bollettino*
dicembre 1997



pag. 137
Convegni a Villa Manin
Ph. Foto Michelotto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 130
Incendio alla Fenice
Ph. Fotoattualità
dal *Bollettino*
gennaio 1997



pag. 134
**Museo dell'Olocausto
Yad Vashem (Sala dei nomi)**
Ph. David Shankbone



pag. 137
Angeli
Campagna pubblicitaria
Ph. Tony Thorimbert,
Agenzia Leo Burnett
dal *Bollettino*
luglio 2003



pag. 131
Il re del mare
Poster pubblicitario
Banca Generali
dal *Bollettino*
settembre 2001



pag. 135
**Il vertice della Compagnia
in udienza dal Pontefice (1989)**
Ph. Arturo Mari, *L'Osservatore
Romano*, Città del Vaticano
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 138
Lo tsunami in Asia
Ph. David Rydevik
(26 dicembre 2004)



pag. 132
**Ricordo di Cesare Merzagora
al Senato**
dal *Bollettino*
febbraio 2000



pag. 135
**Grand Prix per le produzioni
audiovisive d'impresa**
dal *Bollettino*
luglio 1994



pag. 138
Dopo lo tsunami
dal *Bollettino*
febbraio 2005



pag. 132
Oscar Freire in maglia iridata
dal *Bollettino*
febbraio 2000



pag. 135
**Lo staff del Centro produzione
audiovisivi al lavoro**
Ph. Dario Luise
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 138
Europ Assistance si mobilita
dal *Bollettino*
febbraio 2005



pag. 133
Premi Nobel per la pace
Ph. Saar Yaacov
(10 dicembre 1994)
Israeli Government Press Office



pag. 136
**New York: l'attacco
alle torri gemelle**
Ph. Robert J. Fisch
(11 settembre 2001)



pag. 139
**Sede di Česka pojist'ovna
a Praga**
Ph. Miroslav Rýgl
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 140
175° anniversario della Compagnia
 Ph. Marino Sterle
 Archivio fotografico Gruppo Generali



pag. 141
Mostra "Radici del presente" a Trieste
 Ph. Claudio Tommasini
 dal *Bollettino*
 gennaio-febbraio 2007



pag. 141
Clienti della Northern Rock, Golders Green, Londra
 Ph. Alex Gunningham
 (14 settembre 2007)



pag. 142
Pon un león en tu vida
 Campagna pubblicitaria
 Generali Seguros
 dal *Bollettino*
 febbraio 2011



pag. 142
Mostra per i 150 anni dell'unità d'Italia
 Ph. Manola Alessandri
 © Comunicare Organizzando



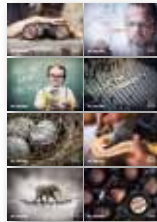
pag. 143
Combattenti a Beni Ulid
 Ph. Magharebia
 (17 ottobre 2011)



pag. 144
Investor Day
 Fotografia
 (gennaio 2013)
 Archivio fotografico Gruppo Generali



pag. 145
La nuova organizzazione territoriale
 Elaborazione grafica
 Giotto Enterprise, Trieste



pag. 147
Our values
 Cartoline
 Archivio fotografico Gruppo Generali



pag. 148
I vertici aziendali all'Assemblea degli azionisti
 Ph. Giuliano Koren
 (aprile 2014)
 Archivio fotografico Gruppo Generali



pag. 148
Sede degli uffici del Gruppo Generali a Hong Kong
 Ph. Swire Properties Limited
 Archivio fotografico Gruppo Generali



pag. 149
One logo
 Elaborazione grafica
 Giotto Enterprise, Trieste

Profili



pag. 152
Giuseppe Lazzaro Morpurgo
 Gino Parin, attr.
 Olio su tela (1930 circa)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 152
Giovanni Battista de Rosmini
 Gino Parin, attr.
 Olio su tela (1930 circa)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 153
Giovanni Cristoforo Ritter de Záhony
 Pittore austriaco
 g.c. Fondazione Palazzo Coronini
 Cronberg, inv. 988, Gorizia



pag. 153
Samuele Della Vida
 Giuseppe Barison
 Olio su tela (fine Ottocento)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 154
Ambrogio Ralli
 Gino Parin, attr.
 Olio su tela (1930 circa)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 154
Masino Levi
 Luigi Sorio
 Olio su tela (fine Ottocento)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 157
Mór Jókai
 Adolf Dauthage
 Litografia
 da *Das Parlament*,
 Adolf Eckstein, 1880



pag. 160
Edgardo Morpurgo
 Fotografia
 (ultimo ventennio del XIX secolo)
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 28264



pag. 155
**Ritratto del Barone
 Pasquale Revoltella**
 Tito Agujari
 Olio su tela (1862)
 g.c. Civico Museo Revoltella,
 Galleria d'arte moderna, Trieste



pag. 158
Wilhelm Lazarus
 da *Il Centenario delle
 Assicurazioni Generali*
 Editrice La Compagnia, 1931



pag. 161
Mario Abbiate
 Archivio fotografico
 Gruppo Generali



pag. 155
Daniele Francesconi
 Gino Parin
 Olio su tela (1930 circa)
 Ph. Duccio Zennaro
 Collezione Gruppo Generali



pag. 158
Vitale Laudi
 da *Il Centenario delle
 Assicurazioni Generali*
 Editrice La Compagnia, 1931



pag. 161
Antonio Cosulich
 Leonor Fini
 Olio su tela (1956)
 g.c. Camera di Commercio, Trieste



pag. 156
Leone Pincherle
 Gino Parin, attr.
 Olio su tavola (1930 circa)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 159
Nicolò Papadopoli Aldobrandini
 da *Il Centenario delle
 Assicurazioni Generali*
 Editrice La Compagnia, 1931



pag. 162
Giuseppe Volpi di Misurata
 Collezione privata



pag. 156
Giuseppe de Morpurgo
 Fotografia (1888)
 g.c. Pier Luigi de Morpurgo



pag. 159
Marco Besso
 Ettore Tito
 Olio su tela (1899)
 g.c. Fondazione Marco Besso,
 Roma



pag. 162
Camillo Giussani
 dal *Bollettino*
 giugno-luglio 1956



pag. 157
Isacco Pesaro Maurogonato
 Guglielmo De Sanctis
 Olio su tela (fine Ottocento)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 160
Edmondo Richetti de Terralba
 Gino Parin, attr.
 Olio su tela (1930 circa)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 163
Franz Kafka
 Ph. Atelier Jacobi (1906)



pag. 163
Marco Ara
dal *Bollettino*
agosto 1950



pag. 166
Ottocaro Weiss
g.c. Eredi Weiss



pag. 169
Enrico Randone
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 164
Michele Sulfina
Fotografia (prima metà XX secolo)
A.S.A.G., Versamenti,
scheda 28264



pag. 167
Mario Gasbarri
da *Alleanza Assicurazioni.*
Cento anni di storia
Il Saggiatore, 1988



pag. 170
Fabio Padoa
Ph. Foto Pozzar
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 164
Giuseppe Stefani
g.c. Archivio *Il Piccolo*



pag. 167
Cesare Merzagora
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 170
Giorgio Zanardi
Ph. Foto Pozzar
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 165
Biagio Marin
Ph. Renzo Sanson
per gentile concessione
dell'autore



pag. 168
Ashley Clarke
Ph. Walter Bird (29 ottobre 1962)
National Portrait Gallery, Londra



pag. 171
Eugenio Coppola di Canzano
Ph. Giornalfoto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 165
Gino Baroncini
Ph. Foto Pozzar
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 168
André Rosa
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 171
Emilio Dusi
Ph. Italfoto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 166
Mario Tripovich
Ph. Foto Ceretti
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 169
Bruno de Finetti
g.c. Fulvia de Finetti



pag. 172
Raymond Barre
Ph. Interpress Photo
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 172
Antoine Bernheim
Ph. Marino Sterle
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 179
Palazzi in piazza Duca degli Abruzzi, Trieste
Ph. Massimo Goina (2007)
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 183
Palazzo Venturi Ginori, Firenze
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 173
Carlo Ulcigrai
g.c. Anna Ulcigrai



pag. 180
Piazza della Signoria, Firenze
Ph. Giuseppe Dall'Arche
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 184
Eos, Parigi
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 173
Alfonso Desiata
Ph. Marino Sterle
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 181
Piazza Venezia, Roma
Ph. Mariom990
(28 febbraio 2011)



pag. 184
Champs-Élysées, Parigi
Archivio fotografico
Gruppo Generali

Focus



pag. 181
Place de l'Etoile, Beirut
Ph. Francisco Anzola
(7 giugno 2010)



pag. 185
Karolinen Karree, Monaco
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pagg. 176/177
Piazza San Marco con le Procuratie Vecchie e le iniziali AG composte dai piccioni
da Il Palazzo Venezia in Piazza Cordusio a Milano
Editoriale Generali, 2000



pag. 182
Corso Italia, Milano
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 185
Adidas Haus, Berlino
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pagg. 178/179
Palazzo Stratti, Trieste
Ph. Massimo Goina (2007)
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 182
Canal Belt, Amsterdam
Ph. Claude Cieutat
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 186
CityLife, Residenze Libeskind, Milano
Ph. Alberto Fanelli



pag. 187
CityLife, Residenze Hadid,
Milano
Ph. Alberto Fanelli



pag. 191
Ca' Corniani, Caorle (Venezia)
Archivio fotografico Genagricola



pag. 193
Progetto per la sicurezza
stradale "A caccia di buche"
(Repubblica Ceca)
Elaborazione grafica
iStock & Marek Černý
dal *Bollettino*
luglio 2013



pagg. 188/189
Torre Rosazza, Oleis (Udine)
Archivio fotografico Genagricola



pag. 191
La barriera
della Tenuta S. Anna
Archivio fotografico Genagricola



pag. 193
Programma di educazione
stradale (Serbia)
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 189
Logo Ca' Corniani
Archivio fotografico Genagricola



pag. 192
Programma Dream:
interventi medici (Congo)
da *Regioni e testimonianze
d'Italia*, Gangemi Editore, 2011
g.c. Comunità di Sant'Egidio



pag. 194
Programma di volontariato
Smile Hunter (Ungheria)
dal *Bollettino*
dicembre 2012
g.c. The Foundation
of Generali for Safety



pag. 189
Logo Tenuta S. Anna
Archivio fotografico Genagricola



pag. 192
Programma Dream:
interventi medici (Congo)
dal *Bollettino*, giugno 2009
g.c. Comunità di Sant'Egidio



pag. 194
Progetto didattico Week
of Money (Paesi Bassi)
Ph. Peter Vermeulen
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 190
Bricco dei Guazzi, Olivola
(Alessandria)
Archivio fotografico Genagricola



pag. 192
Programma Dream:
interventi medici (Congo)
dal *Bollettino*, marzo 2012
g.c. Comunità di Sant'Egidio



pagg. 194/195
Concorso Challenging
Ideas 2013: targhe
Ph. Fabio Parenzan, Visual Art
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 190
Tenuta in Romania
Archivio fotografico Genagricola



pag. 193
Programma di educazione
stradale (Bulgaria)
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pagg. 194/195
Observatoire
Atmosphérique a Parigi
Ph. Sébastien D'Halloy
dal *Bollettino*
luglio 2013



pag. 195
Concorso Challenging Ideas 2013: il vincitore
 Ph. Fabio Parenzan, Visual Art
 Archivio fotografico
 Gruppo Generali



pagg. 198/199
Tramonto sulla pianura di Tebe
 Ippolito Caffi
 Affresco riportato su tela (1864)
 Ph. Alberto Ortolan
 Collezione Gruppo Generali



pag. 203
Centauro morente
 Giorgio de Chirico
 Olio su tela (1909-10)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 195
Progetto di solidarietà (Portogallo)
 Archivio fotografico
 Gruppo Generali



pag. 200
Allegoria dell'elettricità
 Eugenio Scomparini
 Olio su tela (1877)
 Ph. Duccio Zennaro
 Collezione Gruppo Generali



pag. 204
Marché de femmes et de pots
 Massimo Campigli
 Olio su tela (1929)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 196
Palazzo Cini (interno)
 © Matteo De Fina



pag. 201
Carovana ai piedi della Sfinge
 Ippolito Caffi
 Affresco riportato su tela (1864)
 Ph. Alberto Ortolan
 Collezione Gruppo Generali



pag. 204
La vecchiaia
 Felice Casorati
 Olio su tela (1907)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 197
Concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Philharmonie Gasteig, Monaco
 Ph. Sandra Steh



pag. 202
Danza dei figli di Alcinoo
 Antonio Canova
 Gesso modellato (1790-92)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 205
Gli strilloni
 Luigi Russolo
 Olio su tela (1917)
 Ph. Walter Basso
 Mondo Immagine
 Collezione Gruppo Generali



pag. 197
Museo Radici del Presente (salone), Roma
 Ph. Mauro Mezzarobba
 dal *Bollettino*
 marzo 2013



pag. 202
Morte di Priamo
 Antonio Canova
 Gesso modellato (1787-90)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 206
Tori in Tombolo
 Giovanni Fattori
 Olio su tela (1904)
 Ph. Walter Basso
 Mondo Immagine
 Collezione Gruppo Generali



pag. 197
Scolaresca in visita al museo
 g.c. Trivioquadrivio



pag. 203
Leone marciano
 Pietro Della Vecchia
 Olio su tela (XVII secolo)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 206
Le due amiche
 Umberto Boccioni
 Olio su tela (1914-15)
 Ph. Walter Basso
 Mondo Immagine
 Collezione Gruppo Generali



pag. 207
La legge e l'industria
 Carlo Sbisà
 Affresco (1939)
 Ph. Paolo Bonassi
 da Carlo Sbisà, Collana d'Arte
 della Fondazione CRTrieste, 2014
 Collezione Gruppo Generali



pag. 211
La chiesa della Salute
 Plinio Codognato
 Manifesto (1920 circa)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 216
Prestito del Littorio
 Tito Corbella
 manifesto (1928)
 Archivio Storico Ina Assitalia,
 Fondo del Cinquantenario



pag. 207
La navigazione e il commercio
 Carlo Sbisà
 Affresco (1939)
 Ph. Paolo Bonassi
 da Carlo Sbisà, Collana d'Arte
 della Fondazione CRTrieste, 2014
 Collezione Gruppo Generali



pag. 212
La partenza del soldato
 Achille Beltrame
 Calendario (1916)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 216
Agricoltori
 Osvaldo Ballero
 Manifesto (1934 circa)
 Archivio Storico Toro Assicurazioni



pag. 208
Marina con natura morta
 Filippo de Pisis
 Olio su tela (1929)
 Ph. Walter Basso
 Mondo Immagine
 Collezione Gruppo Generali



pag. 213
La monda del riso
 Achille Beltrame
 Calendario (1923)
 Collezione Salce, Treviso
 (cod. 7555)



pag. 217
Donna con bambini
 Gino Boccasile
 Supporto per calendario (1936)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 209
Illusionista di campagna
 Giuseppe Capogrossi
 Olio su tela (1938)
 Ph. Walter Basso
 Mondo Immagine
 Collezione Gruppo Generali



pag. 214
La contadina con il fascio di grano
 Marcello Dudovich
 Manifesto (1938)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 218
Cyclistes
 Jacques Ricy
 Locandina (1930 circa)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 210
"Fisso l'idea"
 Marcello Dudovich
 Manifesto (1899)
 Collezione Salce, Treviso
 (cod. 23387)



pag. 214
Il legionario seminatore in terra d'Africa
 Marcello Dudovich
 Supporto per calendario (1937)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 218
Les Patrons Réunis
 Paul Verdussen
 Manifesto (1897)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 211
Allegoria della previdenza assicurativa
 Supporto per calendario (1894)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 215
La veneziana
 Marcello Dudovich
 Manifesto (1928)
 Collezione Gruppo Generali



pag. 219
Polizza "Denaro rivalutato"
 Milo Manara
 Tavola-fumetto (1990)
 Collezione Alleanza Assicurazioni



pag. 219
Polizza "Master"
Opuscolo pubblicitario con
vignette di Marco Biassoni (1995)
Archivio Storico Toro Assicurazioni



pag. 223
Gran Premio dei giovani
Paolo Rosa Salva
Manifesto (1941)
Collezione Gruppo Generali



pag. 227
Génération Responsable
dal *Bollettino*
novembre 2011



pag. 220
L'immagine / The image
Ph. Duccio Zennaro
Assicurazioni Generali, 2010



pag. 224
Generali Open, Kitzbühel, 2006
Ph. Andrea Lasorte
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 227
Coppa del mondo di sci alpino
dal *Bollettino*
febbraio 2009



pag. 221
La cultura
Ph. Duccio Zennaro
Assicurazioni Generali, 2009



pag. 225
Giro d'Italia 1999 (premiazione)
dal *Bollettino*
febbraio 2000



pag. 228
**Polizza dotale stipulata da David
Abram Vivanti (1833)**, particolare
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Versamenti,
scheda 29809



pag. 221
Stories from the Historical Archive
Ph. Duccio Zennaro
Assicurazioni Generali, 2012



pag. 225
**Concorso ippico
internazionale, Aachen
da Stelle. L'impegno del Gruppo
Generali nella cultura, nello sport,
nella società, 2001**



pag. 228
**Polizza vita di Filippo Casari
(1837)**, particolare
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Versamenti,
scheda 29809



pagg. 222/223
Barcolana 2012
Ph. emme&emme



pag. 226
MotoGp, Valencia, 2013
Ph. Foto Milagro



pag. 228
**Polizza vita di Ferdinando
Cesare Giacomo Vivante (1839)**,
particolare
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Versamenti,
scheda 6815



pag. 223
Agendina del Calcio (1941)
A.S.A.G., Versamenti,
scheda 7890



pag. 226
**Campionati mondiali
di ciclismo, Toscana, 2013**
Ph. BettiniPhoto



pag. 228
**Mandato dell'agenzia principale
di Parma (1860)**, particolare
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Versamenti,
scheda 8371



pag. 228
Polizza incendi di Francesco e Angelo Mella (1862), particolare
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 8371



pag. 229
Bilancio per il 1970 (1971), particolare
 A.S.A.G., Direzione Centrale,
 Ragioneria Centrale, Bilanci,
 scheda 62052



pag. 230
Edgardo Morpurgo
 dal *Bollettino*
 maggio 1956



pag. 228
Lettera dell'Agenzia generale di Amburgo (1864), particolare
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 7911



pag. 229
Bilancio consolidato per il 1978 (1979), particolare
 dal *Bollettino*
 luglio-settembre 1979



pag. 230
Giuseppe Volpi di Misurata
 Fotografia da quadro (1927)
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 28264



pag. 229
Volantino dell'Agenzia principale di Padova (1868), particolare
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Versamenti,
 scheda 29809



pag. 229
Bilancio consolidato per il 1989 (1990), particolare
 A.S.A.G., Direzione Centrale,
 Ragioneria Centrale, Bilanci,
 scheda 63396



pag. 230
Antonio Cosulich
 dal *Bollettino*
 ottobre-novembre 1957



pag. 229
Bilancio per il 1879 pubblicato dalla Direzione Veneta (1880), particolare
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Direzione Centrale,
 Ragioneria Centrale, Bilanci,
 scheda 6631



pag. 229
Logo aziendale (2014)
 dal *Bollettino*
 aprile 2014



pag. 230
Mario Abbiate
 g.c. Flavio Quaranta



pag. 229
Circolare n. 10/1 della Direzione Veneta (1903), particolare
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Direzione Veneta,
 Circolari, vol. 1903



pag. 230
Giovanni Cristoforo Ritter de Záhony
 Gino Parin
 Olio su tela (1930 circa)
 Ph. Massimo Goina
 Collezione Gruppo Generali



pag. 230
Mario Tripovich
 g.c. Sergio Flegar



pag. 229
Circolare n. 2/1 della Direzione Veneta (1910), particolare
 Ph. Duccio Zennaro
 A.S.A.G., Direzione Veneta,
 Circolari, vol. 1910



pag. 230
Marco Besso
 g.c. Fondazione Marco Besso,
 Roma



pag. 230
Camillo Giussani
 dal *Bollettino*
 luglio 1953



pag. 231
Gino Baroncini
da *Premio letterario Carlo*
Ulcigrai. XV edizione, 2011



pag. 231
Gianfranco Gutty
Ph. Giovanni Montenero
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 232
Franco Mannozi
A.S.A.G., Presidenza e Organi
Sociali, Presidenti e Vicepresidenti,
Baroncini Gino, U2GE024018



pag. 231
Cesare Merzagora
Ph. Foto Pozzar
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 231
Cesare Geronzi
Ph. Imagoeconomica
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 232
Fabio Padoa
Ph. Italfoto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 231
Enrico Randone
Ph. Gambirasi
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 231
Gabriele Galateri di Genola
Ph. Giuliano Koren
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 232
Enrico Randone
Ph. Italfoto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 231
Eugenio Coppola di Canzano
Ph. Italfoto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 232
Edgardo Morpurgo
Ph. Toncker
A.S.A.G., Versamenti,
scheda 28264



pag. 233
Alfonso Desiata
Ph. Italfoto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 231
Antoine Bernheim
Ph. Ermete Marzoni
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 232
Gino Baroncini
da *Gino Baroncini. Un capitano*
d'industria, Associazione Culturale
Giuseppe Scarabelli, 2000



pag. 233
Emilio Dusi
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 231
Alfonso Desiata
Ph. Italfoto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 232
Michele Sulfina
Ph. Toncker
A.S.A.G., Versamenti,
scheda 28264



pag. 233
Eugenio Coppola di Canzano
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 233
Fabio Fegitz
Ph. Italfoto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 234
Corrispondenza del Segretariato Generale di Trieste con la Direzione Veneta (1879-1885)
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Direzione Centrale, Segreteria Centrale, Corrispondenza



pag. 238
Docenti di matematica attuariale
Fotografia (1974)
g.c. Claudio de Ferra



pag. 233
Gianfranco Guty
Ph. Italfoto
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 235
Registri azionari (1837-1894)
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Direzione Centrale, Segreteria Centrale, Ufficio Azioni, Libri Sociali, schede 62901-62905



pag. 238
Università di Trieste, prima laurea in scienze statistiche e attuariali
Ph. Italfoto (1983)
g.c. Antonella Maier



pag. 233
Fabio Cerchiai
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 236
X Congresso internazionale degli attuari
Fotografia (1934)
g.c. Fulvia de Finetti



pag. 239
Graduation Day
Ph. Francesco Bruni
g.c. Mib School of Management



pag. 233
Giovanni Perissinotto
Ph. Marino Sterle
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 237
Fascicolo personale di Bruno de Finetti (1929-1979)
Ph. Duccio Zennaro
A.S.A.G., Direzione Centrale, Servizio del Personale, Posizioni Personali, U2GE042999



pag. 240
Il Bollettino
Elaborazione grafica
Giotto Enterprise, Trieste



pag. 233
Sergio Balbinot
Ph. Marino Sterle
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 237
Il reparto Hollerith della Direzione Centrale dal Bollettino
aprile-maggio 1952



pag. 241
Mittheilungen (1880)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 233
Mario Greco
Ph. Giuliano Koren
Archivio fotografico
Gruppo Generali



pag. 237
Il personale del reparto Hollerith
Fotografia (1946)
g.c. Fulvia de Finetti



pag. 241
Generali Group News (2007)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 242
Bollettino, I serie (1893-1912)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 243
Bollettino, VI serie (1971-1986)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 245
Bollettino, X serie (2008)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 242
Bollettino, II serie (1914-1915)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 243
Pagine dal Bollettino, VI serie (luglio-settembre 1979)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 245
Bollettino, XI serie (2009-2013)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 242
Bollettino, III serie (1920)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



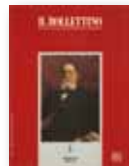
pag. 244
Bollettino, VII serie (1988-1993)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 245
Bollettino, XII serie (2014)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 242
Pagine dal Bollettino, I serie (novembre 1902)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 244
Bollettino, VIII serie (1994-2000)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



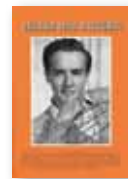
pag. 245
Pagine dal Bollettino, XII serie (luglio 2014)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 243
Bollettino, IV serie (1930-1943)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 244
Bollettino, IX serie (2001-2007)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 246
Vittorio Gassman
dal *Bollettino*
gennaio 1960



pag. 243
Bollettino, V serie (1950-1971)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 244
Pagine dal Bollettino, VIII serie (febbraio 2000)
Biblioteca Centrale
Assicurazioni Generali



pag. 247
Gino Bartali
dal *Bollettino*
ottobre 1956



pag. 247
Moira Orfei
dal *Bollettino*
novembre-dicembre 1980



pag. 247
Enzo Bearzot
dal *Bollettino*
ottobre-dicembre 1979



pag. 247
Raimondo Vianello
dal *Bollettino*
febbraio 1961



pag. 247
Zeno Colò
dal *Bollettino*
febbraio-marzo 1955



pag. 247
Asfaha Woldemichael
dal *Bollettino*
dicembre 1958



pag. 247
Ugo Tognazzi
dal *Bollettino*
gennaio-marzo 1972



pag. 247
Bud Spencer
dal *Bollettino*
agosto-ottobre 1976



pag. 247
Pelé
dal *Bollettino*
luglio-settembre 1972



pag. 248
Medaglia celebrativa del 150° anniversario, versione internazionale
Emilio Greco
Collezione Gruppo Generali



pag. 247
Federico Fellini e Giulietta Masina
dal *Bollettino*
aprile-maggio 1960



pag. 247
Armaduk
dal *Bollettino*
gennaio-settembre 1983



pag. 249
Medaglia celebrativa del 100° anniversario
Gigi Supino
Collezione Gruppo Generali



pag. 247
Sandra Mondaini
dal *Bollettino*
gennaio 1961



pag. 247
Giorgio Forattini
autocaricatura
dal *Bollettino*
giugno-ottobre 1985



pag. 249
Medaglia celebrativa del 175° anniversario
Laura Cretara
Collezione Gruppo Generali



pag. 247
Antonio Segni
dal *Bollettino*
ottobre 1955



pag. 247
Gilles Villeneuve
dal *Bollettino*
luglio-ottobre 1978



pag. 249
Medaglia celebrativa del 150° anniversario, versione italiana
Emilio Greco
Collezione Gruppo Generali

Bibliografia

La presente bibliografia offre spunti di approfondimento per alcuni dei temi trattati in questo volume. I documenti conservati presso l'Archivio Storico delle Assicurazioni Generali a Trieste e la raccolta del *Bollettino*, la rivista aziendale edita dal 1893, costituiscono ulteriori fonti di informazione sulle vicende della Compagnia.



Il centenario delle Assicurazioni Generali
Giuseppe Stefani
Assicurazioni Generali, 1931



Il leone delle Generali
Anna Di Martino
Sellino, 1992



Marco Besso.
Assicuratore, letterato, studioso
a cura di Armando Zimolo
Assicurazioni Generali, 1994



L'ultimo doge.
Vita di Giuseppe Volpi
di Misurata
Fabrizio Sarazani
Edizioni del Borghese, 1972



I 100 anni del Bollettino
a cura di Claudio Grisancich
e Roberto Rosasco
Assicurazioni Generali, 1993



Numismatica dell'assicurazione: Italia
Giacomo Landi
Banco Vitalicio de España, 1995



I settantacinque anni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni
a cura di Paola Gori
Istituto dell'Enciclopedia Italiana - Treccani, 1987



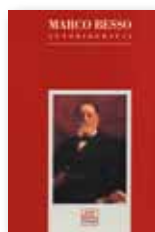
Il palazzo delle Generali a piazza Venezia
a cura di Daniela Petrucciani
Editalia, 1993



Palazzo Carciotti a Trieste
a cura di Daniela Petrucciani e
Bruno Superti
Assicurazioni Generali, 1995



Alleanza Assicurazioni.
Cento anni di storia
Tommaso Fanfani
Il Saggiatore, 1988



Marco Besso.
Autobiografia
Assicurazioni Generali, 1994
(ristampa del volume edito
nel 1925 dalla Fondazione
Marco Besso)



L'assicurazione in Italia dal medioevo ai giorni nostri
Roberto Baglioni
Ifa - Publiass, 1996



Il leone di Trieste.
Il romanzo delle Assicurazioni Generali dalle origini austroungariche all'era Cuccia
Claudio Lindner
e Giancarlo Mazzuca
Sperling & Kupfer Editori, 1990



Le Procuratie Vecchie in piazza San Marco
a cura di Daniela Petrucciani
Editalia, 1994



Pasquale Revoltella (1795-1869).
Sogno e consapevolezza del cosmopolitismo triestino
a cura di Maria Masau Dan
Arti Grafiche Friulane, 1996



Giuseppe Volpi.
Industria e finanza
tra Giolitti e Mussolini
Sergio Romano
Marsilio, 1997



Marcello Dudovich.
Oltre il manifesto
a cura di Roberto Curci
Charta, 2002



L'immagine.
Il Gruppo Generali
e l'arte della 'réclame'
a cura di Elisabetta Delfabro,
Pietro Egidi, Annamaria Miot
e Roberto Rosasco
Assicurazioni Generali, 2010



L'assicuratore
Giuseppe de Morpurgo
1816-1898. Banchiere,
benefattore, uomo politico
a cura di Anna Anzellotti De
Dolcetti, Olga Micol De Caro
e Armando Zimolo
Dedolibri, 1998



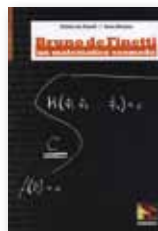
Venezia e la gondola nell'arte
grafica contemporanea
Alessandro Paglia
Circolo Nautico Generali, 2005



Premio letterario Carlo Ulcigrai.
XIV edizione
a cura di Annamaria Miot
e Roberto Rosasco
Circolo Aziendale Generali, 2010



Daniele Manin
lo chiamava il "Mago"
Ernesto e Alberta Padova
Edizioni del Leone, 1999



Bruno de Finetti.
Un matematico scomodo
Fulvia de Finetti e Luca Nicotra
Belforte, 2008



Assicurare 150 anni di Unità
d'Italia. Il contributo delle
assicurazioni allo sviluppo
del Paese
a cura di Paolo Garonna
Ania, 2011



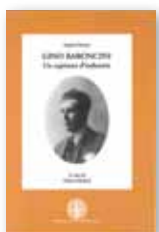
Cesare Merzagora.
Un artista da scoprire
a cura di Gianni Paoletti
Editoriale Generali, 1999



La memoria.
75 anni di immagini
del Circolo
a cura di Claudio Grisanchi,
Annamaria Miot
e Roberto Rosasco
Circolo Aziendale Generali, 2008



Premio letterario Carlo Ulcigrai.
XV edizione - speciale
Armando Zimolo
a cura di Annamaria Miot e
Roberto Rosasco
Circolo Aziendale Generali, 2011



Gino Baroncini.
Un capitano d'industria
Angela Marani
Associazione Culturale
Giuseppe Scarabelli, 2000



La cultura.
Scrittura e arte
per la Compagnia
a cura di Annamaria Miot
e Roberto Rosasco
Circolo Aziendale Generali, 2009



L'Archivio Storico racconta.
Vicende e personaggi delle
Assicurazioni Generali
nell'Ottocento
a cura di Elisabetta Delfabro,
Marzio Lipari, Marco Marizza,
Annamaria Miot, Roberto Rosasco
e Silvia Stener
Assicurazioni Generali, 2012



Il palazzo Venezia
in piazza Cordusio a Milano
a cura di Alessandro Paglia
e Armando Zimolo
Editoriale Generali, 2000



Alfonso Desiata.
L'assicuratore, l'intellettuale,
la persona
a cura di Simone Duranti
e Giuseppe Turchetti
Ets, 2010



La foresteria di palazzo Stratti.
Perle d'arte nel cuore di Trieste
a cura di Antonio Cattaruzza,
Annamaria Miot, Roberto Rosasco
e Raffaella Zanola
Assicurazioni Generali, 2015

Ringraziamenti

Tra gli elementi distintivi della nuova edizione del volume, uno dei più significativi è senz'altro il lavoro svolto di concerto con l'Archivio Storico Assicurazioni Generali per verificare le notizie riportate nel libro risalendo, nei limiti del possibile, alle fonti originali. Il team dell'Archivio, infatti, oltre a fornire nuove informazioni e immagini inedite, si è fatto carico di segnalare le discrepanze fra la prima stesura di quest'opera e il patrimonio documentale della Compagnia, censito e schedato da personale altamente qualificato. Questo prezioso contributo, che ha dato modo di consolidare ulteriormente il rigore storico del volume, si deve in particolare a Marco Marizza, Andrea Mazzetti, Roberta Spada e Silvia Stener, autori inoltre delle seguenti schede:

- *Stranieri negli stati italiani: un ostacolo da superare* (pag. 16)
- *Dall'aquila al leone* (pag. 228)
- *Ai vertici della Compagnia* (pag. 230)
- *Fonti al servizio della storia* (pag. 234)

Il testo della scheda *Arte: forse un optional?* (pag. 198) è stato redatto dal collega Antonio Cattaruzza, responsabile Art, Corporate Heritage and Library dell'Head Office.

La scheda *Tradizione d'immagine* (pag. 210) si basa sulle ricerche svolte negli anni scorsi dal prof. Pietro Egidi, curatore scientifico del volume *L'immagine. Il Gruppo Generali e l'arte della 'réclame'*.

Alla raccolta delle informazioni e alla revisione dei contenuti hanno contribuito anche i colleghi Javier Aguirre, Alessia Alberti, Mariann Árr, Meris Bagagiolo, Paolo Baldassi, Laura Basso, Sergio Bianco, Paola Cabas, Paolo Cerni, Jiří Civka, Simone Conversi, Liliana Corona, Sabrina Di Giorgio, Natasa Djurdjevic, Marina Donati, Ezio Fantuzzi, Alessandra Gambino, Josef Hlinka, Giacomo Landi, Dario Luise, Francesco Marchese, Umberto Nadalut, Tammy Ng, Emanuela Nusdeo, Alessandro Paglia, Graziella Pagliano, Silvia Pizzinato, Belkis Ramani, Carmine Sarno, Sonia Sicco, Mauro Tabor, Marielle Thomas, Susanna Tironi, Emanuela Vecchiet, Severýn Vojtěch, Deborah Zamaro, Marta Zanetti.

Si ringraziano inoltre Fabrizio Alberti, Antonio Arzedi, Fausto Biloslavo, Dorina Bonetti, Antonella Bovi, Cristina Bragaglia, Ornella Castellini, Massimo Cetin, Antonella Cosenzi, Guido Crechici, Claudio de Ferra, Fulvia de Finetti, Ferruccio Dendena, Marina Dorigo, Emilia Giavotto, Fabio Giovannoni, Stefania Glori, Susanna Gregorat, Roberto Gruden, Elisabetta Illich, Gina Ingrassia, Claudio Luglio, Luca Majoli, Ornella Masut, Milan Pahor, Roberto Palmas, Ermanno Pitacco, Flavio Quaranta, Ilaria Romanzin, Melissa Rondinella, Alessandro Rossit, Renzo Sanson, Valentina Savino, Alberta Simonis, Fabrizio Somma, Camillo Tonini, Babet Trevisan, Grazia Visintainer, Harm Wulf.

Infine, un particolare ringraziamento va alle colleghe Ernestina Marchetti, Cinzia Ortolan ed Elena Zappi per la preziosa collaborazione negli aspetti amministrativi e ai colleghi Alfredo Davoli, Giancarlo Marzi e Alessandro Simonetti del Centro Stampa di Trieste per aver prodotto le molte bozze del volume necessarie per la progressiva messa a punto dei contenuti.

Stampato su carta Fedrigoni Symbol Freeliflife Satin
e Fedrigoni Symbol Freeliflife Country

ELEMENTAL
CHLORINE
FREE
GUARANTEED

HEAVY METAL
ABSENCE
CE 94/62



Finito di stampare
Ottobre 2015

Editore



Direzione editoriale

Simone Bemporad
Roberto Alatri
Alberto Paletta

A cura di

Roberto Rosasco

Verifica diritti iconografici

Annamaria Miot

Editing

Raffaella Zanola

Grafica e impaginazione

Giotto Enterprise, Trieste

Stampa

Trevisostampa, Fontane di Villorba (TV)

logo FSC
ITA

Questa pubblicazione non è in vendita

Copie possono essere richieste a
communications.publishing@generali.com

